Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 7 ottobre 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8832 nuova serie Fondazione 1881

DOMANI AL SENATO LA REPLICA DEL DIBATTITO SULL'AMARA RINUNCIA

ZONA B: UN VELO DI SILENZIO SULLE FUMOSE «CONTROPARTITE»

Notevole imbarazzo e propensione a sottacere i termini concreti e realistici dell'accordo con Belgrado
Ultima occasione per sollecitare chiarimenti o almeno informazioni meno generiche di quelle date finora

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il dibattito che si svilupperà da mercoledì mattina a giovedì sera al Senato sulla «Zona B», sarà, con ogni probabilità, l'ultima occasione di un approfondito esame politico-parlamentare della scottante questione. Per quanto scontato nelle sue conclusioni, prevedibile dettagliatamente nei suoi sviluppi, necessario solo formalmente per il perfezionamento bicamerale, secondo il dettato costituzionale, del «placet» già espresso ampiamente da un ramo del Parlamento la discussione-bis offre l'ultima possibilità per sollecitare ulteriormente chiarimenti o almeno informazioni meno generiche e fumose su quelle che sono state definite le «contropartite».

E' realistico, per quanto sconcertante, prevedere che il successivo dibattito, che tra un mese e mezzo-due mesi, si svolgerà nelle due assemblee per la ratifica del trattato italo-jugoslavo sarà ancor più formale, ancora meno incisivo, esaurito in poche battute così come è spesso accaduto per la maggior parte delle ratifiche di accordi internazionali. In queste occasioni i pochi oratori incaricati dai rispettivi gruppi ad intervenire lo fanno, sostanzialmente per dovere d'ufficio, soprattutto nella convinzione della inutilità di discutere cose già decise e nella maggior parte dei casi non più modificabili.

Di qui a due mesi, per quante dichiarazioni e manifestazioni di buoni propositi si facciano oggi, anche la questione della «Zona B» avrà questo «sapore di vecchio», di problema già risolto, e come si usa dire in termini forensi, «passato in giudicato», anche se dovrà essere proprio la ratifica parlamentare all'accordo a dare la sanzione formale e giuridicamente incisiva agli effetti interni ed internazionali all'intesa stessa.

Ma già in questi giorni si è avuta misura di quanto il problema sia dai più considerato impopolare, ostico e, pertanto, si preferisca parlarne il meno possibile. Per argomenti di ben minore rilievo si è sovente assistito a serrate discussioni, riunioni di partito, comunicati e dichiarazioni. Per la «Zona B» c'è stato finora ben poco di tutto questo se si prescinde dalle laconiche dichiarazioni di consenso espresse alla vigilia del dibattito a Montecitorio, dai rappresentanti dei partiti di centrosinistra consultati dal presidente del Consiglio a Villa Madama.

C'è stata è vero, l'animata discusisone in seno al gruppo direttivo democristiano della Camera subito dopo la relazione di Rumor e la comunicazione di Moro, ma sui dissensi è stato calato il fitto velo del più assoluto riserbo strappato solo dagli interventi fatti in aula da Barbi e Bologna per esprimere, a titolo personale, il proprio dissenso. Molti degli altri dissenzienti democristiani hanno preferito esprimere il loro giudizio con l'assenza, disertando a decine l'aula al momento del voto.

Ci sono state dichiarazioni di esponenti repubblicani e socialdemocratici per sottolineare le esigenze di «realpolitik» che, sia pure amaramente, rendono necessaria l'intesa; c'è stata la dichiarazione fatta, dopo il voto, dal segretario comunista Berlinguer soprattutto per rilevare il significato politico della confluenza di voti favorevoli del PCI sull'ordine del giorno della maggioranza e la prova di responsabilità (come l'ha definita anche ieri con il suo discorso a Catania) data dal suo partito in proposito: c'è stata la riunione della direzione liberale che ha impegnato i suoi gruppi parlamentari a valutare attentamente le clausole dell'accordo prima di esprimere il «sì» nella definitiva ratifica. Ma il tutto senza clamore, senza accese discussioni, è senza proteste se si fa eccezione per quelle cui hanno dato vita i parlamentari del MSI-DN.

Il tutto come se si trattasse di una cosa nota da tempo, già ampiamente approfondita in tutti i particolari e non — com'è in realtà — di una trattativa sviluppata per mesi nel più assoluto riserbo e venuta fuori per una indiscrezione (fortuita o, voluta) del quotidiano romano «Il Giornale d'Italia» accusato per questo di voler rinfocolare le polemiche per ritardare l'«ormai necessaria» definizione della questione.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Ampi elogi a Belgrado per Moro

Belgrado, 6

Uno dei più popolari quotidiani jugoslavi, «Politika», di Belgrado, ha dedicato quasi una pagina intera al presidente del consiglio on. Aldo Moro.

«Questo meridionale con il temperamento di un inglese» — scrive il giornale — ha compreso, meglio degli altri, che l'intesa con gli jugoslavi è necessaria per almeno tre ragioni: l'intesa assicura fruttuose prospettive di un'ampia collaborazione con la Jugoslavia; chiude le velenose fonti dell'irredentismo fascista e, infine, inserisce l'Italia in potenti processi della stabilizzazione europea».

Dopo aver messo in evidenza che «molti in Italia sentivano la necessità di regolare i rapporti con la Jugoslavia», ma che «Moro fa parte di quei singoli uomini politici in Italia che su questo problema hanno lavorato con un'energia placida, invulnerabile ma coerente», il giornale aggiunge: «Aldo Moro non appartiene a quegli uomini politici che tentano di arrivare subito in cima spingendo con i gomiti e ricorrendo a gesti spettacolari; la strada che lo ha portato al successo è stata più sicura e più rispettabile».

«Politika» cita poi ampi brani della biografia del presidente del consiglio. Riprendendo ancora a esporre le opinioni sulla politica e sui principi che ispirano Moro, il giornale jugoslavo scrive: «Il regolamento dei rapporti con la Jugoslavia non è stato mai per Moro un elemento avulso dalla generale politica e strategia diplomatica italiana né separato dai problemi interni italiani. Moro aveva sempre proclamato, e nell'azione pratica applicato, che l'Italia è costantemente ispirata agli scopi della pace».

L'organo della presidenza della Lega dei comunisti, il settimanale «Komunist», dedica oggi il suo commento redazionale all'intesa italo-jugoslava. Il commento, sotto il titolo «Il trionfo della politica di pace e di collaborazione», ripete, in sostanza, le opinioni espresse già nella stampa quotidiana jugoslava.

Il «Komunist» mette cioè in evidenza che «l'intesa italo-jugoslava ha incontrato la più larga approvazione ed appoggio da parte della pubblica opinione jugoslava». *(Ansa)*

CINICO TENTATIVO DI «ESECUZIONE» DI UNO STRENUO NEMICO DEL REGIME DI PINOCHET

SANGUINOSO AGGUATO A ROMA A UN LEADER CILENO IN ESILIO

Bernard Leighton, ex vicepresidente del Cile ed esponente dell'ala progressista della DC è stato ridotto in fin di vita dalla pistolettata di un sicario - Gravissima anche la moglie



Telefoto Ansa
Roma — Bernard Leighton, in una foto d'archivio

Roma, 6

Cinico tentativo di «esecuzione», a Roma, di un alto esponente politico cileno, costretto all'esilio dopo l'ascesa al potere dei militari fascisti di Pinochet: Bernard Leighton — fondatore e presidente della Democrazia cristiana cilena, già vicepresidente del Cile e ministro dell'interno al tempo dei governi Frei — è stato ridotto in fin di vita da un sicario, che lo ha aggredito mentre rientrava a casa, essieme alla moglie, Anna Fresnos. Il killer ha esploso un colpo di pistola alla testa di Leighton, da non più di due metri di distanza, e quindi ha freddamente rivolto l'arma anche contro la moglie di lui, centrandola alla nuca: entrambe le vittime della feroce imboscata sono in gravissime condizioni, al centro di traumatologia cranica dell'ospedale San Giovanni.

L'attentato è avvenuto verso le 21 in via Gregorio VII, poco lontano dalla palazzina in cui Leighton (che ha 66 anni) abita da qualche tempo, assieme ad altre famiglie di rifugiati politici cileni: alcune persone hanno riferito più tardi alla polizia di aver udito distintamente due colpi di pistola, ma nessuno è intervenuto; solo parecchi minuti dopo, un giovane che rientrava alla propria abitazione ha trovato il Leighton e la moglie, riversi sull'asfalto, e ha dato l'allarme al «113». Anna Fresnos ha potuto pronunciare qualche parola smozzicata, rivelando che il killer era solo e che ha sparato dopo aver seguito per alcuni metri i due coniugi che tornavano a casa dopo aver fatto delle compere.

Leighton, nell'ambito della DC cilena, sosteneva una linea politica avanzata e progressista, alternativa a quella moderata di Frei; subito dopo il putsch che spense nel sangue il governo di «unità popolare» di Salvador Allende e instaurò la dittatura militare in Cile, fece pubblicamente una violenta dichiarazione contro Pinochet, ponendosi praticamente alla testa della dissidenza nelle file della Democrazia cristiana. Dopo il putsch, rimase in Cile ancora quattro mesi; poi fu costretto a recarsi in esilio, e scelse l'Italia. Da allora, egli ha lavorato assieme agli altri esuli cileni, della sinistra democristiana e marxisti, tutti sostenitori del governo Allende.

Appena un paio di settimane fa, intervenendo al festival del quotidiano della DC italiana «Il Popolo», a Prato, Leighton aveva fatto un violento discorso contro i militari golpisti: «Il golpe — aveva affermato tra l'altro — ha avuto due motivazioni ufficiali: far tornare il paese a una presunta normalità costituzionale e giuridica, e riportare anche la normalità economica in Cile. Entrambe sono fallite, e la situazione economica, in particolare, è disastrosa». Leighton aveva aggiunto che il 20 per cento dei lavoratori nel settore minerario-metallurgico è disoccupato, che l'inflazione ha raggiunto cifre altissime e che l'80-90 per cento della popolazione cilena avversa il regime militare.

E' evidente che l'intensa attività politica di Leighton per un ritorno del Cile alla libertà e alla democrazia (l'uomo politico ha creato a Roma un vero e proprio «centro» di esuli cileni, che svolge un'azione su scala mondiale) ha finito per dar fastidio a Pinochet, il cui regime è solito sbarazzarsi con la violenza — lo hanno confermato recenti rapporti internazionali — dei propri nemici politici fuggiti all'estero. Sono più di un migliaio gli oppositori del regime cileno «eliminati» dai sicari di Pinochet in vari paesi, più o meno segretamente: da ricordare che lo stesso Leighton era molto amico del generale Carlos Prats, ministro della difesa nel governo Allende, che si rifugiò in Argentina dopo il golpe e fu ucciso in un attentato a Buenos Aires, nel 1974.

Stanotte a Roma è in corso un gigantesco rastrellamento, con la partecipazione di decine di pattuglie; tuttavia c'è da osservare che il killer ha certamente avuto il tempo di allontanarsi dalla zona dell'agguato, con una certa calma, prima dell'arrivo della polizia (secondo alcune testimonianze, sarebbe salito su una «128» bianca che era in sosta, in seconda fila, proprio davanti all'abitazione di Leighton e della moglie). E' immediatamente scattato un complesso lavoro di indagini negli ambienti degli esuli cileni e sudamericani in genere: si sa che a Roma si trovano rifugiati di diverso colore politico, e che, accanto agli esuli «autentici», vi sono emissari dei settori più reazionari del mondo politico cileno (e di altri paesi a regime totalitario del Sud America), che svolgono opera di provocazione e sono pronti a qualunque impresa.

«Questo attentato — ha detto stasera un funzionario dell'Associazione Italia-Cile — non è altro che la conseguenza della lunga mano di Pinochet, il quale ha inviato i suoi sicari a eliminare uno degli uomini più rappresentativi della democrazia cilena». All'ospedale San Giovanni si è recato il responsabile della sezione esteri della Democrazia cristiana, Bernassola, il quale ha detto: «Si è voluto attentare a una delle più alte testimonianze della democrazia vivente. La presenza a Roma di Leighton è stata forse giudicata scomoda da tutti quelli che vogliono affossare, in ogni tempo e dovunque, la democrazia». A tarda ora si è appreso che i medici hanno giudicato Leighton inoperabile: «Per ora non c'è immediato pericolo di morte — hanno affermato — ma il nostro timore è che intervenga qualche emorragia». (Ansa)

Due anni dalla guerra



Telefoto Ansa-Upi
Il Cairo — Grande parata militare in Egitto, alla presenza di Sadat, nel secondo anniversario della guerra del Kippur. Si sono viste sfilare armi americane e sovietiche. Nella foto, su jeep di fabbricazione statunitense soldati egiziani con missili «portatili» SAM-7, forniti al Cairo dall'Unione Sovietica

DOPO IL MICIDIALE ATTENTATO CHE E' COSTATO LA VITA ALLE TRE «GUARDIE CIVILI»

Ancora violenza in Spagna Verso lo «stato d'emergenza»?

Una simile eventualità è stata discussa, con pareri discordi, in una riunione urgente del governo

Assassinato un basco

Madrid, 6

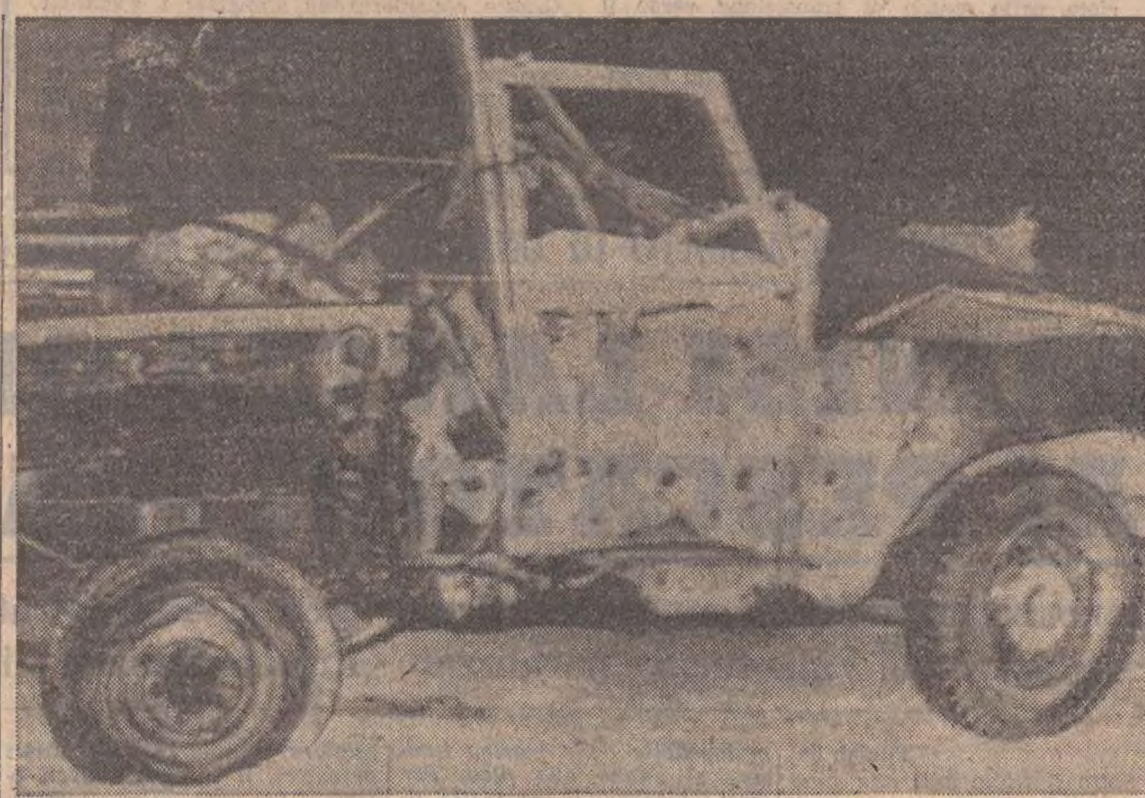
Pare ormai inarrestabile il dilagare della violenza politica in Spagna e il radicalizzarsi del confronto sul piano terroristico tra estrema destra, da una parte, e movimenti di sinistra e della resistenza basca, dall'altra: dopo il sanguinoso attentato di ieri nella zona di San Sebastiano, che è costato la vita a tre «guardie civili», un basco è stato ucciso oggi, a raffiche di armi automatiche, nella provincia di Bilbao, da un gruppo di fascisti. Vi sono stati nuovi attentati, senza gravi conseguenze, a Barcellona e a Siviglia, mentre un notevole fermento è stato rilevato nelle università, i cui corsi sono iniziati oggi.

Per far fronte alla drammatica situazione, il governo di Madrid si è nuovamente riunito, in seduta straordinaria, sotto la presidenza di Carlos Arias Navarro, prendendo in esame — com'è stato annunciato in un comunicato — «una serie di misure intese a rendere più effettiva l'azione del governo contro il terrorismo, con la piena coscienza di poter contare sull'appoggio del popolo spagnolo, chiaramente messo in evidenza lo scorso primo ottobre (quando si sono svolte le grandi manifestazioni di solidarietà con Franco, n.d.r.)».

Secondo fonti giornalistiche spagnole, il governo avrebbe esaminato, con pareri discordi, l'opportunità di dichiarare lo «stato di emergenza» in alcune regioni, o addirittura in tutto il paese; esaminata pure l'opportunità di applicare la censura preventiva sulla stampa, per lo meno sulle notizie che riguardano direttamente gli episodi di violenza e i loro protagonisti. Secondo altre fonti giornalistiche, il governo avrebbe preso in esame una serie di provvedimenti che verrebbero rinviati al vaglio del Capo dello Stato nel prossimo consiglio dei ministri di venerdì 10 in un eventuale consiglio straordinario.

E veniamo agli episodi di violenza odierni: l'uomo ucciso nella zona di Bilbao si chiamava Ignacio Echave Orobengoa, ed era fratello di un militante dell'«ETA», Juan José, attualmente esiliato in Francia; Echave è stato ucciso la notte scorsa, nel bar di cui era proprietario, a Campanazar: un gruppo di giovani è entrato nel locale e ha chiesto delle consumazioni al banco; mentre l'uomo stava servendoli, gli sconosciuti hanno estratto le armi automatiche (pistole e mitra) e hanno aperto il fuoco su di lui, crivellandolo di colpi. Nei mesi scorsi Echave era stato minacciato di morte da anonimi, probabilmente all'organizzazione fascista dei «Guerriglieri di Cristo Re».

Oggi a Siviglia un attentato dinamitardo è stato compiuto contro un autobus con targa portoghese: la carica esplosiva è stata lanciata da un'auto in corsa e, oltre a causare gravi danni al veicolo, ha ferito una persona che vi si trovava vicino. A Barcellona, una bottiglia incendiaria è stata lanciata all'interno del ristorante «Via Veneto», causando un incendio di vaste proporzioni, che ha praticamente distrutto il locale: sui marciapiedi antistanti e sui muri sono stati tracciati con vernice slogan contro «l'interferenza straniera» in Spagna; gli attentatori hanno lasciato la loro sigla, dipinta a grandi lettere: «G.A.S. - Gruppo di azione sindacalista».



Telefoto Ansa - Upi
Onate — La carcassa della camionetta fatta saltare domenica da terroristi baschi, con una bomba a mitraglia attivata a distanza: tre «guardie civili» sono rimaste uccise nell'imboscata

Si è intanto appreso che cinque sacerdoti del quarto vicariato di Madrid (che include il quartiere operaio di Vallecas) sono stati arrestati per aver letto, ieri, un'omelia del loro vescovo coadiutore, mons. Alberto Iniesta, in cui si faceva riferimento alla situazione sociale spagnola e agli stati di tensione acutizzatisi negli ultimi tempi; a quanto si è saputo successivamente, mons. Iniesta sarebbe partito oggi stesso per Roma, dove si tratterrebbe «a tempo indeterminato». Secondo alcune fonti, il viaggio del vescovo ausiliario a Roma sarebbe stato «propiziato» dal cardinale, Tarancon, presidente della Conferenza episcopale spagnola, e dal Nunzio apostolico a Madrid, mons. Dadaglio.

A Mondragon si sono intanto svolti, stamane, i funerali delle tre «guardie civili» uccise ieri, presso il santuario di Aranzazu, dall'esplosione di un ordigno collocato, con ogni probabilità, da guerriglieri baschi: in base ai primi elementi dell'inchiesta sull'attentato, questo è stato compiuto mediante un ordigno esplosivo di forte potenza, che era in pratica una specie di «bomba a mitraglia»; la mitraglia, che la carica esplosiva ha proiettato tutt'intorno, era costituita da circa 300 tra bulloni e viti, alcuni dei quali lunghi anche cinque centimetri e larghi un centimetro e mezzo.

La micidiale bomba era stata piazzata su un lato della strada, in un punto contrassegnato con un segno rosso: è probabile che l'ordigno sia stato fatto scoppiare mediante un dispositivo elettronico. La jeep delle «guardie civili» è stata scaraventata a una ventina di metri di distanza, completamente distrutta, e ha avuto un'intera fiancata crivellata dalla scarica di mitraglia. Le due «guardie civili» rimaste ferite nell'attentato sono tuttora in gravi condizioni: l'autista dell'automezzo ha riportato una frattura al cranio, mentre il suo compagno è in stato di choc ed è rimasto ferito a un braccio e al fianco da frammenti di mitraglia.

Parecchi tentativi di attentati con esplosivi si erano avuti nelle province basche quest'anno: più volte le «guardie civili» erano riuscite a disinnescare ordigni esplosivi piazzati lungo le strade percorse regolarmente dalle pattuglie che operano nelle province basche. Dopo le cinque esecuzioni capitali del 27 settembre, sette membri delle forze dell'ordine (polizia armata e «guardie civili») sono stati uccisi in attentati, nelle province basche, a Madrid e a Barcellona, e due sono stati feriti: il numero degli agenti uccisi dall'inizio dell'anno in Spagna è salito così a 17.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

TRA PECHINO E BELGRADO NUOVI LEGAMI DI AMICIZIA

IRRITATI I SOVIETICI DAL «FLIRT» CINO-JUGOSLAVO

Incidente diplomatico al pranzo di gala offerto in onore di Bijedic nella capitale cinese: se ne vanno gli ambasciatori dei paesi dell'Est

Pechino, 6

Un velato ma fermo attacco, lanciato ieri sera contro l'URSS, dal vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping, nel corso di un pranzo di gala offerto in onore del primo ministro jugoslavo Bijedic (attualmente in visita in Cina), ha provocato la brusca reazione di sette ambasciatori di paesi dell'Est i quali hanno abbandonato la sala.

L'incidente, (il primo del genere in Cina da tre anni a questa parte) è avvenuto quando Teng Hsiao-ping ha denunciato in un discorso, pur senza nominarla, l'Unione Sovietica; a questo punto, l'ambasciatore sovietico, Tostikov, ha lasciato la sala dell'«Assemblea nazionale del popolo», assieme ai rappresentanti di Bulgaria, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Orientale e Mongolia. Il rappresentante della Romania, così come quello di Cuba, è invece rimasto.

Teng Hsiao-Ping ha continuato, imperturbabile, il suo discorso, e il banchetto è proseguito normalmente; la frase che aveva provocato la reazione degli ambasciatori comunisti era stata la seguente: «Oggi la superpotenza che inneggia più rumorosamente alla pace costituisce, proprio essa, il più pericoloso focolaio di guerra. Noi dobbiamo raddoppiare la vigilanza a tale riguardo ed essere ben preparati».

Nel discorso, Hsiao ha anche reso omaggio alla politica jugoslava di non-allineamento, dicendo tra l'altro che essa «ha condannato l'imperialismo e l'egemonismo» (termine quest'ultimo impiegato comunemente in Cina in riferimento all'Unione Sovietica). Il vice primo ministro ha quindi menzionato la lotta della Jugoslavia «per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e della sovranità dello stato, e per combattere la sovversione dall'estero».

Ciò che è avvenuti stasera sembra dimostrare che i sovietici sono particolarmente sensibili ai legami che si vanno instaurando tra Pechino e Belgrado; ciò anche se il primo ministro jugoslavo — che ha parlato dopo Teng Hsiao-ping — ha usato termini piuttosto prudenti nel suo discorso, quando ha eccennato, per esempio, alla conferenza per la sicurezza europea.

Quella di Bijedic a Pechino è

Continua in 2.a pagina

La situazione

Il giudizio negativo espresso l'altro ieri da De Martino e ribadito ieri da altri esponenti del PSI sulle proposte comuniste per un riavvicinamento ideologico-politico preparatorio di una eventuale riunificazione tra i due partiti, non è piaciuto ai dirigenti del PCI. Ciò che ha provocato l'irritazione dei comunisti è stato soprattutto il diretto accenno fatto da De Martino al stema fondamentale della libertà». Evidentemente il PCI si è sentito punto sul vivo nel sentirsi rinfacciare questo problema.

Il primo ministro belga Tindemans, ha concluso la sua visita in Italia in veste di ambasciatore itinerante della Comunità europea. Tindemans ha sondato tutti i campi, da quello politico a quello economico, per avere chiare le disponibilità del nostro paese circa una maggiore unità europea.

La tregua indetta dai sindacati confederali nei confronti del governo, in attesa dell'incontro fissato per il 9 ottobre, è quasi vanificata dal massiccio sciopero indetto dai ferrovieri autonomi del Fisafs, che bloccherà i treni per tre giorni nella prossima settimana. Intanto continua da ormai due settimane lo sciopero ad oltranza dei piloti aderenti al sindacato autonomo: in quindici giorni sono stati soppressi ben 1200 voli in tutto il mondo.

Aiuti della CEE a Lisbona



Telefoto Ansa-Upi
Lussemburgo — I ministri degli esteri della CEE, presieduti dall'on. Rumor (nella foto), hanno deciso di aiutare il Portogallo, in forme concrete, a fronteggiare la grave crisi economica che lo ha colpito: a disposizione del governo di Lisbona i «Nove» metteranno una somma di circa 120 miliardi di lire, destinata a favorire gli investimenti per progetti industriali

Ultima ora

La CEE sospende i negoziati con la Spagna

Lussemburgo, 6

A tarda ora e dopo un lungo dibattito, i ministri degli esteri dei «nove» hanno adottato l'atteggiamento che terrà la Comunità nei confronti della Spagna come conseguenza delle recenti esecuzioni capitali.

Muovendosi in linea con gli orientamenti della commissione europea, il consiglio «ha constatato che i negoziati tra la CEE e la Spagna non possono essere ripresi». Si tratta dei negoziati per la firma di un accordo commerciale preferenziale inquadrato nella politica globale che i «nove» intendono seguire nei confronti dei Paesi mediterranei.

(Ansa)

Al confine tra le Germanie

VITTIMA DI UNA MINA un profugo dall'Est

Helmstedt, 6

Un uomo è rimasto ucciso, o gravemente ferito, avendo provocato lo scoppio di una mina, mentre cercava di attraversare il confine tra la Germania orientale e quella occidentale. Un ufficiale di una pattuglia di frontiera della Repubblica federale tedesca, che ha seguito l'incidente, ha dichiarato che, subito dopo l'esplosione, ufficiali e soldati della Germania comunista hanno portato via il corpo del profugo, che appariva privo di vita.

(Ap)

CONCLUSA LA MISSIONE-SONDAGGIO DEL PREMIER BELGA

Tindemans: l'Italia è fervente europeista

Vari incontri con i rappresentanti economici, finanziari e politici (escluso il MSI-DN) - Le proposte per l'unità

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il primo ministro del Belgio, Tindemans, ha concluso oggi la serie di incontri politici e di consultazioni con esponenti del governo, dei partiti, dei sindacati e delle forze economiche. Gli incontri «itineranti» sono serviti a Tindemans per verificare la disponibilità del nostro Paese, attraverso le sue forze politiche, sociali ed economiche, nei confronti di una politica europea più unitaria. Il primo ministro belga farà uso delle conclusioni avute dai suoi colloqui in dicembre, quando presenterà all'esame del consiglio europeo di Roma un primo rapporto sulla disponibilità e sull'impiego dei singoli membri della Comunità per un maggior processo di unità europea.

Tindemans ha comunque concluso la giornata di oggi, incontrandosi in mattinata con le delegazioni di tutti i partiti dell'arco costituzionale ad eccezione del MSI-DN. Con esponenti del mondo economico e finanziario, erano presenti tra gli altri il governatore della Banca d'Italia, Baffi, il presidente dell'Iri, Petrilli, il presidente dell'Eni, Sette, in rappresentanza della Confindustria, Masprone, per la Confagricoltura, Diana e per la Coldiretti Bucciarelli Ducci.

Al termine degli incontri, dopo aver avuto un colloquio con il presidente della Corte costituzionale Bonifacio, «il primo ministro belga ha voluto illustrare nel corso di una conferenza stampa i risultati della sua missione a Roma. «L'Italia è certamente uno dei paesi dove ho trovato il più grande spirito europeo secondo la migliore tradizione di coloro che hanno fondato la Comunità», con questa frase iniziale si è potuto capire il carattere positivo dei risultati dei colloqui orientativi di Tindemans.

Il primo ministro belga ha quindi rilevato che tutti i suoi interlocutori italiani si sono trovati unanimemente concordi su quale sia la finalità dell'unione europea: una Europa integrata, che abbia una posizione comune e che parli con una sola voce in politica estera. Ciò significa un'Europa che rappresenti, soprattutto un ideale per i giovani.

«Sono stato colpito — ha detto ancora Tindemans — dalla insistenza con cui si è parlato delle istituzioni che, secondo i dirigenti italiani, debbono essere rafforzate ma anche adeguate ai nuovi compiti. Si insiste sul ruolo fondamentale del Parlamento eletto a suffragio universale diretto e che deve costituire il punto di base dell'unione. Molti interlocutori italiani chiedono poi una soluzione bicamerale con una camera del popolo ed una camera degli Stati. E' stato anche evocato e sottolineato il problema delle regioni e si chiede di rafforzare il ruolo della commissione, di estendere la politica comune al campo sociale e a quello industriale. A questo riguardo sono state fatte rilevare le conseguenze dei ritardi nel processo unitario soprattutto per la istituzione del fondo regionale. Da parte italiana — ha detto ancora Tindemans — si insiste per una politica energetica comune che dovrebbe consentire all'Italia di allinearsi con gli altri paesi e quindi facilitare un'unione economica e monetaria.

Al termine della conferenza stampa Tindemans è quindi partito per la Danimarca. Tra le valutazioni più rilevanti dei partiti politici sugli incontri avuti stamane con Tindemans, la DC ha sottolineato, in un comunicato, la «soddisfazione dei democratici cristiani per l'incarico dato a Tindemans e ha confermato l'impegno senza riserve della DC italiana a rendere possibile il più sollecito e concreto cammino verso l'unione politica europea».

Per i socialisti De Martino ha rilasciato una dichiarazione sull'esito dell'incontro, nella quale ha sottolineato l'appoggio del PSI a tutti i tentativi che si stanno facendo nel senso della costruzione dell'unità europea».

Il socialdemocratico Tanassi ha detto di aver sollecitato la Comunità, tramite Tindemans, a farsi promotrice in collegamento con i partiti, di un'azione di propaganda a tutti i livelli che «valga a fare dell'Europa il primo grande obiettivo politico, soprattutto per la gioventù, che noi vediamo distaccata da questo ideale». Il partito comunista e quello repubblicano, in rispettivi comunicati, hanno sottolineato i punti di maggiore interesse sui quali sono incentrati i colloqui senza però rilasciare commenti in merito. C'è da segnalare infine la protesta del segretario del partito MSI-DN, Almirante, il quale ha espresso la protesta per «il carattere discriminatorio dei colloqui avuti a Roma, nel corso della sua missione per conto della Comunità europea, dal presidente Tindemans».

G. L.

GLI S.U. VENDONO semoventi all'Italia

Washington, 6

Il dipartimento americano della difesa ha annunciato oggi che progetta di vendere all'Italia materiale di artiglieria per un valore di 67,5 milioni di dollari.

Il Pentagono ha fatto sapere con una dichiarazione pubblica che, in base alle norme di legge sulla vendita di materiale militare all'estero, ha informato il Congresso di questa progettata vendita riguardante artiglieria da 155 millimetri semovente cingolata. Si tratta di equipaggiamento comprendente motori, cingoli e telai sui quali in Italia verranno montati pezzi di artiglieria ed altri equipaggiamenti di produzione italiana.

(Ansa - Reuter - Upi)

NEL CARCERE DI MESSINA

UN DICIASSETTENNE ha provocato la rivolta

Messina, 6

La maggior parte dei detenuti che hanno partecipato ieri alla rivolta nel carcere giudiziario di Messina è stata trasferita in altri istituti di pena della Sicilia e della penisola. Intanto da parte della magistratura proseguono le indagini per individuare i promotori della rivolta che saranno processati per direttissima.

Dai primi accertamenti sembrerebbe che a provocare gli incidenti sia stato un giovane detenuto peloritano, il diciassettenne Giovanni Losengo, in attesa di giudizio per rapina: dopo avere infranto i vetri di una finestra il Losengo ha minacciato di tagliarsi le vene dei polsi con un frammento di vetro se non fosse stato ascoltato da un magistrato. Subito dopo gli altri detenuti del braccio, oltre un centinaio, si sono abbandonati ad atti di vandalismo ed hanno poi raggiunto i tetti del carcere dove si sono attestati fino a quando non sono stati costretti a sgomberare.

(Ansa)

UN'ALTRA SPINA PUNTATA NEL FIANCO DEI SINDACATI CONFEDERALI

RAFFICA DI SCIOPERI DEI FERROVIERI AUTONOMI

La circolazione dei treni sarà sconvolta nei giorni dal 17 al 22 ottobre
I piloti dell'Anpac non intendono recedere dalla protesta dopo due settimane

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

In attesa dell'incontro con il governo fissato per il 9 ottobre i sindacati confederali hanno indetto una «tregua» degli scioperi che, in queste ultime settimane, hanno paralizzato i settori fondamentali del pubblico impiego: poste e telegrafi, treni, ministeri. L'accordo che si va prefigurando con l'esecutivo induce infatti i sindacati ad allentare la morsa, ma il fenomeno nuovo esploso quest'estate, «la rivolta degli autonomi» rischia di diventare una vera spina nel fianco dei confederali, almeno nel settore del pubblico impiego.

I ferrovieri autonomi infatti, hanno indetto un pesantissimo sciopero che paralizzerà i treni per tre giorni proprio per protestare contro la politica contrattuale ipotizzata dal direttivo confederale, che vedrebbe emarginati i sindacati autonomi dal tavolo delle trattative. L'agitazione, lo ricordiamo, avrà pesanti conseguenze nella circolazione dei treni è stata così stabilita dal Fisafs: il personale di macchina e viaggiante dalle ore 7 del 13 ottobre alle 7 del 14; dalle 7 del 17 alle 7 del 18; dalle 7 del 21 alle 7 del 22; gli addetti agli impianti fissi e gli impiegati sciopereranno il 13, il 17 ed il 21 ottobre; il rimanente personale aderente alla Fisafs si asterrà dal lavoro dalle 21 del 12 ottobre alle 21 del 13, dalle 21 del 16 alle 21 del 17, dalle 21 del 20 alle 21 del 21 ottobre.

Intanto prosegue lo sciopero ad oltranza dei piloti del sindacato autonomo Anpac. L'agitazione è stata indetta due settimane fa per protestare contro governo, sindacati confederali e controparte che si sono accordati sulla pregiudiziale, per il rinnovo del contratto che sarà «unico». L'Anpac rivendica il diritto «di autonomia e di libera contrattazione» e chiede quindi di poter gestire il rinnovo del contratto dei piloti. che, in gran parte aderiscono alle sue file. Finora, afferma un comunicato del sindacato autonomo, a causa dello sciopero sono stati cancellati ben «1200 collegamenti sulla rete mondiale» e circa altrettanti voli sono stati conseguentemente soppressi a causa della programmazione operativa che è ormai non più realistica in tutte le compagnie di navigazione aerea italiane. A sbloccare la situazione potrà essere soltanto, dice l'Anpac, un gesto del governo e dell'Intersind tale da permettere al sindacato «il rinnovo e la gestione del contratto scaduto il 31 dicembre del 1974».

Come è noto i sindacati confederali e l'Intersind si stanno intanto accordando al ministero del lavoro sul rinnovo del contratto di tutti i lavoratori del trasporto aereo. Un prossimo incontro è stato fissato per il 9 ottobre al ministero del lavoro.

Questa sera si è appreso che la federazione internazionale delle associazioni di piloti di linea (Ifalpa) di Londra ha oggi espresso appoggio per l'agitazione a tempo indeterminato indetta dai piloti di linea italiani due settimane fa per una controversia sui contratti di lavoro. La «Ifalpa», che rappreseta circa 55 mila piloti in 64 paesi, ha aggiunto di avere espresso le sue serie preoccupazioni al governo italiano e di aver concordato una discussione del problema con esponenti della commissione economica europea.

Marina Alessi

INCIDENTE NAVALE tra le due Coree

Seul, 6

Il ministero della difesa ha annunciato che unità della marina sudcoreana appoggiate da aerei hanno affondato un «battello-spia nordcoreano» al largo dell'estremità sud-occidentale della penisola coreana. Il comunicato non precisa il tipo dell'unità affondata né il numero e la sorte degli uomini del suo equipaggio.

L'unità nordcoreana, afferma il comunicato, era stata avvistata verso le 21 di ieri (ora locale) ad una ventina di miglia al largo dell'isola costiera di Huksan mentre si dirigeva verso la costa. Quando un motovedetta sudcoreana ha intercettato la nave-spia, quest'ultima ha invertito la rotta tentando lo sganciamento. Sono intervenuti anche aerei dell'aviazione sudcoreana e la caccia è terminata dop alcune ore quando l'unità nordcoreana è stata colata a picco ad una cinquantina di miglia a Sud dell'Isola di Huksan.

DICHIARAZIONE DI SOLIDARIETA' CON SAKHAROV

I SOCIALISTI FIORENTINI PER LA LIBERTÀ NELL'URSS

Firenze, 6

Il segretario della federazione fiorentina del PSI, Lorando Ferracci, e il segretario del comitato cittadino Enzo Nannoni, hanno avuto un incontro con la signora Elena Sakharov moglie dello scienziato russo, del quale nei giorni scorsi ha letto un messaggio indirizzato ai popoli liberi di tutto il mondo.

Dopo l'incontro Ferracci ha dichiarato: «I socialisti, grazie alla loro matrice marxista e libertaria, da sempre sono assertori che la socializzazione dei mezzi di produzione e la pianificazione dell'economia non sono lo scopo in sé, ma il necessario punto di partenza attraverso il quale può progressivamente attuarsi il processo permanente di liberazione dell'uomo da tutte le forme di alienazione e di costruzione di nuovi rapporti tra gli uomini e tra i cittadini e la società. Senza questo processo — i cui capisaldi sono la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti di libertà, il pluralismo e la libera dialettica delle forze politiche, l'autonomia del sindacato, l'economia autogestita, la società nello stadio di transizione verso il socialismo — ha proseguito Ferracci — si trasforma in uno stato burocratico, in cui i cittadini restano gli oggetti e non divengono i soggetti della politica.

«Questo modo di intendere la società ha spinto i socialisti al rifiuto del modello sovietico e all'appoggio di tutte quelle esperienze, ultima la «primavera di Praga» che partendo dalla difesa della società socialista, intendono ricercare «vie nazionali» per compiere un'effettiva democratizzazione della società. Su questi temi ormai da più di mezzo secolo si impernia il dissenso ideologico fra socialisti e comunisti, e di conseguenza la giustificazione della presenza dei due partiti all'interno della sinistra.

«Questo dissenso — ha proseguito Ferracci — resta tuttora valido anche se doveroso affermare che grandi sono stati i passi avanti compiuti dai comunisti italiani nel processo di revisione ideologica: di grande importanza è la dichiarazione comune Carrillo-Berlinguer sulla costruzione della società socialista. Dichiarazione che però non è priva di contraddizioni in quanto da una parte rifiuta la concezione stalinista che Cunhal persegue in Portogallo, dall'altro canto non opera decisamente per superare i residui dello stalinismo nei paesi socialisti. Queste considerazioni spingono i socialisti fiorentini a far proprio lo spirito dell'appello Sakharov e a solidarizzare con quanti operano all'interno e all'esterno del paese per umanizzare il sistema socialista nell'URSS.

(Italia)

DOPO IL RIFIUTO SOCIALISTA ALL'UNIFICAZIONE

Scoppia la polemica tra il PCI e il PSI

I comunisti irritati per gli accenni di De Martino alle concezioni di libertà - Soddisfazione del PSDI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Il netto rifiuto opposto ieri dal segretario socialista De Martino alle avances dei comunisti e, soprattutto, di Bufalini per un riavvicinamento ideale e politico tra i due partiti come primo passo verso la riunificazione non è piaciuto ai dirigenti del PCI. Come si ricorderà con il significativo discorso di ieri De Martino ha insistito sull'esigenza della maggioranza aperta al PCI e sulla continuità del confronto dialettico - programmatico con i comunisti, ma aveva risposto seccamente no alla proposta Bufalini di ridiscutere i motivi della scissione di Livorno del 1921 tra PCI e PSI per trovare nuovi punti di incontro «nel quadro di una politica popolare in favore delle classi lavoratrici».

Ma il segretario socialista sa bene a cosa portino questi discorsi così come se ne rendono conto alcuni altri esponenti del partito, come Craxi e Principe, che sono stati oggi altrettanto chiari nel contestare, sia pure con diverse sfumature, la validità della proposta comunista. In pratica per il PSI i comunisti devono essere invitati e trattati come commensali di tutto riguardo, ma non devono essere tanto «screanzati» da fare la parte del leone fino al punto di programmare tempi e modalità per ingerire non solo la fetta di potere che viene offerta, ma anche il commensale vicino.

Ecco perché per De Martino dire «no» ad ogni ipotesi di riunificazione, sarebbe più realistico parlare di inglobamento, ha usato l'argomento che maggiormente potesse spiacere ai comunisti: quello della libertà. «Non è accettabile — ha osservato ieri il segretario socialista — l'impostazione comunista che implica in definitiva una sorta di indifferenza rispetto al tema fondamentale della libertà». Era prevedibile che non tanto la sostanza della replica demartiniana, probabilmente prevista e scontata, quanto il modo della replica stessa e cioè l'argomentazione scelta determinasse l'irritazione dei dirigenti del PCI.

«Si tratta — ha osservato stamani l'«Unità» — di una interprestazione non oggettiva delle posizioni dei comunisti di fronte all'esigenza di un dibattito. Non si tratta di cancellare nulla delle esperienze compiute, ma di discutere tutto, con spirito unitario e senza unilateralità. Dalla premessa non oggettiva relativa alle reali posizioni del PCI, il compagno De Martino fa derivare un giudizio assolutamente ingiusto, non fondato sui fatti».

Il discorso di De Martino è invece piaciuto ai socialdemocratici. Significativo in proposito quanto ha dichiarato l'on. Averardi: «La risposta di De Martino al PCI, è, per i socialdemocratici, positiva e incoraggiante». Ed ha aggiunto: «Prima che la DC e il partito comunista scelgano fra il confronto e lo scontro, scelga allora il partito socialista la via della rigenerazione della terza forza socialista, si faccia promotore di una azione coagulante, e noi del partito socialdemocratico non mancheremo all'appuntamento».

R. P.

Dalla prima pagina

ZONA B

Si è registrato e si continua a registrare, quindi, un notevole imbarazzo, una propensione al silenzio come se discùtere di un argomento tanto importante o almeno sollecitare un minimo di concretezza, di realistico e serio esame delle cosiddette «contropartite» equivalesse a porsi subito fuori di quella ormai etichettata ed estremamente conformista «Italia laica, democratica e antifascista» attirandosi i fulmini di chi organizza e di chi sta al gioco e mette subito al bando quanti osano, per dovuto realismo e per sincero amore della libertà, discutere su argomenti ufficialmente non graditi.

E' per questo che ci si augura, forse con un tantino di utopia, che il dibattito di mercoledì e giovedì prossimi al Senato non sia un'inutile, scontata, formale ripetizione di cose già dette. Nessuno più di noi auspica che non ci siano chiasso, proteste, sterili gazzarre che sono l'esatto opposto della ricchezza di contenuti e di argomentazioni che devono caratterizzare una serena discussione. Si sa che numerosi sono gli oratori iscritti a parlare: il liberale Brosio che come vero esperto dei problemi in discussione, come ex segretario generale della Nato e come uno dei più prestigiosi esponenti della classe parlamentare avrà certamente qualcosa d'interessante e di valido da aggiungere a quanto già detto nell'altro ramo del Parlamento; il capogruppo democristiano Bartolomei, altri capigruppo come il missino Nencioni, il socialdemocratico Ariosto, il repubblicano Cifarelli che interverranno, o, in prima battuta, o per dichiarazione di voto dopo la replica conclusiva che farà Rumor.

La speranza è l'ultima a morire ed è legittimo ancora un barlume di speranza per la reversibilità di un'intesa ormai nei fatti e parzialmente già approvata dalle Camere, ma soprattutto nel senso che la classe dirigente abbia ancora un minimo di sensibilità nel recepire quei rilievi e quei suggerimenti che potranno e dovranno scaturire dalla discussione al Senato. Chi sente il dovere di dover dire qualcosa è meglio che colga quest'ultima occasione per farlo anziché riservarsi di dire un «no» all'italiana col silenzio, col disertare l'aula al momento del voto, senza assumersi le proprie responsabilità.

Il dissenso tacito che equivale ad acquiescenza è la risposta più nociva.

R. P.

PECHINO

la visita a più alto livello nella storia delle relazioni diplomatiche cino-jugoslave, che risalgono al 1949. Essa giunge a coronamento dei sempre più intensi contatti avutisi tra i due paesi negli ultimi cinque anni, con frequenti scambi di delegazioni parlamentari, economiche, militari e sportive. Il valore dell'interscambio è stato, nel 1974, pari a 144 milioni di dollari, il doppio dell'anno precedente.

Bijedic è giunto a Pechino dal Vietnam del Nord, dove ha compiuto una visita ufficiale di cinque giorni, la prima di un capo di governo straniero dopo la conclusione del conflitto dell'Indocina. All'aeroporto di Pechino, la delegazione jugoslava è stata accolta da una folla di alcune migliaia di persone: sulla pista sventolavano le bandiere dei due paesi; su striscioni rossi si leggeva: «Sosteniamo fermamente la lotta del popolo jugoslavo per la salvaguardia della sovranità dello stato e l'indipendenza nazionale».

(Ansa - Afp)

TRE NAVI ITALIANE bloccate a Barcellona

Barcellona, 6

Tre mercantili italiani sono fermi nel porto di Barcellona, non avendo ancora ottenuto dalle autorità marittime i necessari permessi per la partenza: si tratta della «Da Recco» (giunta a Barcellona il 2 settembre), della «Giovanna D. Lp.» (giunta il 3) e della «Città di Carrara» (giunta il 5 dello stesso mese). Oltre alle tre unità italiane, anche tre mercantili olandesi, uno norvegese e uno svedese sono in attesa dei rispettivi permessi per lasciare il porto.

(Ansa)

DOPO L'ATTENTATO AL FORO DI MILANO

Sono ricostruibili i processi politici

Altri incartamenti sono definitivamente perduti
Per qualche imputato scarcerazione preventiva

Milano, 6

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Viola, che conduce le indagini sull'incendio che ieri ha distrutto una settantina di fascicoli processuali nella cancelleria della seconda Corte d'assise, al primo piano del palazzo di giustizia, ha disposto una perizia tecnica per cercare di stabilire i tempi di combustione e risalire quindi all'ora esatta in cui l'incendio ha avuto inizio. Intanto è cominciata l'opera di ricostruzione delle cause.

Il processo contro Vittorio Loi e altri neofascisti per gli episodi del 12 aprile di due anni fa che culminarono con l'uccisione dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino e quello per la morte del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, ucciso dal brigatista rosso Roberto Ognibene, potranno essere ricostruiti attraverso le carte di cui sono in possesso i difensori e le tracce delle indagini rimaste all'ufficio istruzione e presso la polizia giudiziaria.

Ci vorrà però del tempo e per qualcuno degli imputati potrebbero anche scadere i termini relativi alla carcerazione preventiva: questo vale soprattutto per i processi ancora da discutere in primo grado e in ruolo nei prossimi mesi.

Tra le cause difficilmente ricostruibili vi è quella per la sparatoria di largo Tel Aviv, la cui istruttoria è durata quasi nove anni. Distrutti anche gli atti del processo contro Mario Irmici, il «professorino» di Giussano (Milano) accusato di aver ucciso una ragazza sedicenne, quello per la sparatoria di via Larga, il cui dibattimento era stato fissato per il 12 febbraio dell'anno prossimo e quello ancora sull'uccisione dell'orefice Francesco Mangili, di Carnate (Milano) in ruolo per il 10 novembre prossimo.

Tra le carte incenerite, anche il fascicolo di un processo per vilipendio al Pontefice nel quale è imputato Pietro Valpreda. Tra le macerie, comunque i cancellieri Papa e La Ciura cercheranno ora di recuperare i fogli non completamente bruciati. Potrebbero essere le prime tracce con le quali ricostruire le cause.

(Ansa)

UN D.C. PRESIDENTE della provincia di Padova

Padova, 6

L'avv. Giorgio Dal Pian, 40 anni, di Cittadella, è stato eletto questa sera presidente della provincia di Padova. Hanno votato a favore tutti i partiti dell'arco costituzionale. Su 35 consiglieri presenti, l'avv. Dal Pian, che appartiene alla corrente di iniziativa popolare, ha avuto 33 voti: si sono astenuti lo stesso avv. Dal Pian e il consigliere del MSI; era assente un consigliere del PSI. Il consiglio provinciale di Padova è formato da 20 consiglieri DC, 9 del PCI, 3 del PSI e uno ciascuno del PSDI, del PLI e del MSI. La nuova giunta sarà monocolore DC.

(Italia)

ARRESTATI NEL SALENTO 13 ultrà di destra

Lecce, 6

A Copertino (Lecce) i carabinieri hanno arrestato 13 giovani estremisti di destra. Tre, che hanno compiuto i 18 anni, sono stati associati alle carceri giudiziarie; gli altri, fra i 14 e i 17 anni, sono finiti al carcere dei minorenni. Tutti devono rispondere, secondo l'imputazione, di manifestazione fascista e del possesso di armi improprie.

(Italia)

GRAVE ATTENTATO IN PROVINCIA DI FOGGIA

Bomba sui binari della «Garganica»

Divelto dallo scoppio un metro e mezzo di rotaie

Foggia, 6

Una carica esplosiva, sulla cui composizione sono in corso accertamenti, è stata fatta esplodere la notte scorsa su un tratto, tra San Marco in Lamis e San Severo, della «Ferrovia Garganica». La deflagrazione ha divelto i binari per mezzo metro ed ha provocato una buca nel terreno.

Solo stamani è stato accertato quanto era accaduto. Il casellante Michele Villani, in servizio ad un passaggio a livello poco distante, ha infatti sentito lo scoppio ma ha ritenuto che provenisse da una delle cave circostanti. Il personale delle stazioni vicine ha invece rilevato un'interruzione dell'energia elettrica sulla linea, provocata — come è stato poi accertato — dal fatto che alcune schegge hanno reciso i fili elettrico e telefonico. Una perlustrazione compiuta stamani sulla linea ha consentito di scoprire l'attentato.

L'episodio non ha avuto però gravi conseguenze perché, durante la notte, è sospeso il transito dei treni e l'interruzione sulla linea elettrica non ha consentito nelle prime ore di stamani la partenza dei convogli. Sul posto tecnici ed operai della «Ferrovia Garganica» hanno provveduto alle riparazioni per la ripresa del traffico. I carabinieri, agli ordini del cap. Ciani, stanno indagando per identificare i responsabili dell'attentato ed accertare il movente.

(Ansa)

DOPO L'ATTACCO ARMATO DI UNA VEDETTA AL MOTOPESCHERECCIO «GIMA»

TUNISI LANCIA OFFESE AI PESCATORI ITALIANI

I nostri marinai vengono definiti dall'agenzia Tap «pirati» e «provocatori»
A Mazara del Vallo tutto è paralizzato - Precisazioni del ministero della difesa

Tunisi, 6

Sotto il titolo «Alt alla pirateria», l'agenzia di stampa tunisina «Tap» commenta l'incidente nel corso del quale il peschereccio «Gima» è stato cannoneggiato da una motovedetta tunisina provocando la morte di un giovane pescatore. «Sorpreso in flagrante delitto — afferma l'agenzia — uno dei pescherecci italiani si è rifiutato di obbedire alle intimazioni d'uso ed è riuscito a darsi alla fuga. Si tratta di una brutta abitudine le cui conseguenze non mancano di essere gravi. In effetti i pescatori italiani non si limitano a saccheggiare le nostre ricchezze: essi non rifuggono dalla provocazione e l'incidente di venerdì ne è un esempio clamoroso.

«Contrariamente a quanto stabilito dal diritto marittimo — prosegue l'agenzia — questi pirati operano di notte, con tutte le luci spente. E quando gli capita di essere sorpresi dalle motovedette della marina tunisina si danno alla fuga. Per dirla chiaramente, si tratta di provocazione.

«E tuttavia — aggiunge la "Tap" — gli italiani sanno bene che questi modi di procedere generano da parte di altri paesi reazioni immediate quanto severe. Nessuno può tollerare che le proprie ricchezze siano saccheggiate. Nessuno può ammettere che si ripetano tali provocazioni.

«La Tunisia — conclude l'agenzia — si vede obbligata ad adottare un atteggiamento energico e a reagire severamente contro coloro che non esitano più a comportarsi da pirati. Tra due nazioni vicine non vi è infatti peggior male degli atti suscettibili di ledere la sovranità di una di esse. Questi atti sono non solo riprovevoli sul piano della morale e del diritto ma debbono essere combattuti in modo che cessino definitivamente».

A Mazara del Vallo sono ancora tutte abbrunate le bandiere dei 400 motopescherecci ancorati da ieri notte in segno di protesta nel porto-canale. Le bandiere a mezz'asta non simboleggiano soltanto il lutto dei cinquemila pescatori della flotta più importante del Mediterraneo per la morte del diciannovenne Salvatore Foraneo, ucciso dalla cannonata tunisina, ma la partecipazione al dolore di tutta la popolazione di Mazara, che sull'attività peschereccia basa la propria economia. Sono altre migliaia e migliaia di lavoratori dei cantieri, delle fabbriche di ghiaccio, delle industrie conserviere; gli addetti ai rifornimenti, ai trasporti, ai servizi.

Le banchine del porto, dalle prime luci dell'alba erano già affollate di gente che commentava la vicenda del «Gima», che esprimeva tutta la preoccupazione per l'incertezza che incombe sulla ripresa dell'attività peschereccia. I capitani dei motopescherecci hanno deciso di sbarcare in massa e in mattinata sono andati nella capitaneria di porto per consegnare i loro libretti di imbarco, in modo che nessuna unità potrà staccarsi dagli ormeggi.

Nel pomeriggio è stata eseguita nell'obitorio del cimitero di Mazara del Vallo l'autopsia di Salvatore Foraneo. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 11 a spese del comune.

In relazione al grave episodio si è appreso alla Farnesina che il ministero degli esteri continua i contatti con le autorità tunisine anche al fine di puntualizzare le loro responsabilità. Di fronte al ripetersi di episodi del genere e allo scopo di tutelare gli interessi dei nostri pescatori, il ministero degli esteri — si sottolinea — prosegue l'azione da tempo intrapresa per riprendere al più presto e giungere ad una conclusione favorevole del negoziato col governo di Tunisi per il rinnovo dell'accordo sulla pesca.

Da parte sua il ministero della difesa ha precisato che la sorveglianza viene esercitata con una unità navale, saltuariamente in mare nelle zone più frequentate dai pescherecci in ciascuno dei due settori Adriatico e Nordafricano. Ai primi di settembre, in seguito all'accentuarsi dei sequestri di battelli da parte delle motovedette tunisine, la marina ha sostanzialmente rinforzato il dispositivo di vigilanza a Sud della Sicilia, mantenendo tre unità pressoché costantemente dislocate nelle zone più delicate, ed elicotteri schierati a Trapani e a Catania.

In tutto questo periodo le unità di sorveglianza hanno validamente contribuito in varie occasioni ad evitare catture e a dirimere controversie. I più recenti interventi — è stato affermato negli ambienti della marina militare — sono stati compiuti il 26 settembre dalla corvetta «Grosso» a favore di un ventina di battelli in pesca nella zona di Kerkenah e la sera del 3 ottobre nella zona di Hammamet dal dragamine «Salmone» a favore del motopesca «Anna Giacalone». Al momento dell'incidente del motopeschereccio «Gima» (accaduto alle 3.15 del 4 e segnalato tramite altro motopeschereccio alle ore 4.30) l'unità di vigilanza più vicina si trovava in altra zona di pesca a 140 miglia di distanza e si è potuta ricongiungere al «Gima» soltanto alle ore 15. Mentre un elicottero fatto decollare subito da Catania, è giunto sul cielo del «Gima» alle 7.30.

Un'interrogazione sul tragico episodio al fine di meglio tutelare i nostri pescatori, anche tramite l'intervento della marina, è stata presentata ai ministri della marina mercantile degli esteri e della difesa dall'on. Simonacci della DC.

(Ansa - Afp)

Scolari senza le sinossi

CAOS A ROMA per i «buoni-libro»

Roma, 6

Le librerie della provincia di Roma «scoppiano» di volumi per le scuole, ma molti dei 270 mila alunni delle elementari rischiano di rimanere ancora per qualche settimana senza libri di testo. A questa paradossale situazione si è giunti per la protesta dei librai della provincia che, stanchi della lentezza con cui lo stato li rimborsa, hanno deciso di non accettare i «buoni libro» distribuiti dal provveditorato.

Insieme alle consuete lamentele sull'apparato burocratico, sulla scuola «che deve cambiare» e sul funzionamento delle strutture scolastiche, i librai hanno detto in una conferenza stampa che molti di loro aspettano ancor ai rimborsi per i libri distribuiti l'anno scorso.

«Noi ci riforniamo a giugno e a luglio pagando in contanti — ha sottolineato il presidente dell'Associazione librai (ALI) Fulvio Montobbio — e dobbiamo combattere dodici mesi per rientrare nelle spese».

Hanno chiesto anche che il ministero della P.I. sostituisca i «buoni libro» con assegni circolari e quindi facilmente incassabili, ma la risposta «è stata un "no" esplicito e senza riserve».

(Italia)

UN «PASSEGGERI» PIOMBA CONTRO UN «MERCI» CHE AVEVA INVASO UN BINARIO

SCONTRO DI TRENI IN STAZIONE: FERITE SEDICI PERSONE A CEREA

Prognosi riservata per una donna: è la più grave - Una ventina di viaggiatori sul convoglio

Verona, 6

Sedici persone sono rimaste ferite (la più grave è una donna con prognosi riservata) stamani, davanti alla stazione ferroviaria di Cerea (Verona), a causa dello scontro fra un treno merci ed uno passeggeri. Un merci, in sosta, è stato tamponato dal convoglio che presta servizio sulla linea Padova - Monselice - Padova, fermo su un binario in attesa del segnale di partenza.

La donna rimasta gravemente ferita è Augusta Coltro, di 65 anni di Cerea, ricoverata con prognosi riservata presso l'ospedale di Legnano per trauma cranico e frattura dell'osso frontale; sono stati inoltre ricoverati, nello stesso ospedale, Giannantonio Boni di Frosinone, per frattura della clavicola, e il macchinista del treno passeggeri, Rino Negrini, di 35 anni di San Martino della Battaglia (Brescia), che ha riportato la frattura del braccio sinistro, guaribile, secondo il parere dei medici, in trenta giorni.

Il treno locale, sul quale viaggiavano una ventina di persone, stava entrando sull'unico binario di transito nella stazione, quando, al termine di una grande curva, il Negrini ha scorto il treno merci che, in sosta, invadeva parzialmente il binario. Il Negrini e il suo assistente, Roberto Bellini del deposito di Mantova, non sono riusciti ad azionare la «rapida» e si sono riparati all'interno dell'automotrice: subito dopo il convoglio ha cozzato contro il «merci». Soltanto dopo qualche tempo, quando sono giunti i soccorsi, si sono potuti estrarre i feriti e trasportare i più gravi all'ospedale di Legnago e gli altri all'infermeria della stazione.

(Ansa)

Sotto gli occhi del padre

Due fratelli in Puglia stritolati dal treno

Bari, 6

Due fratelli, Pasquale e Domenico Colia, di sette e tredici anni, sono stati travolti e uccisi da un treno delle «Ferrovie Bari Nord». Il padre, fermo dall'altra parte del passaggio a livello, ha assistito impotente alla disgrazia accaduta a due chilometri dalla stazione di Andria (Bari).

I ragazzi, due dei sette figli del bracciante agricolo Riccardo Colia, di 45 anni, nel primo pomeriggio, non vedendo tornare il padre che si era recato al lavoro nei campi, sono usciti di casa in via Einstein ad Andria a bordo di un ciclomotore per andargli incontro. Hanno percorso una strada interpoderale e lo hanno visto dall'altra parte di un passaggio a livello, custodito e con le sbarre abbassate, attendere, alla guida di un motomezzo, il passaggio del treno.

Pasquale e Domenico sono invece passati sotto la sbarra — che non è, come accade normalmente, parallela alle rotaie ma dista una ventina di metri da esse ed è in curva — e sono quindi risaliti sul ciclomotore, un «Boxer 48», per oltrepassare la linea ferroviaria. In quel momento è sopraggiunto il treno (composto dalla motrice e da tre vetture) diretto da Bari a Barletta.

Il macchinista, Nicola Chiarulli, di 49 anni, di Ruvo di Puglia (Bari), ha azionato immediatamente la «rapida» ma è stato tutto inutile. Il convoglio ha travolto i fratelli ed il ciclomotore e si è fermato dopo duecento metri. I due fanciulli sono morti sul colpo. E' stato lo stesso bracciante, stravolto, a descrivere l'accaduto al vice pretore, avv. Perrone giunto sul posto con gli agenti del locale commissariato.

(Ansa)

Utopia: un mondo magico e lontano

CI dev'essere un'alternativa a questo nostro modo di vivere disumano che ci riduce a numeri, ci ossessiona con parole inutili, ci ferisce con innumerevoli iniquità, ci frastorna con rumori e con slogans, ci toglie la possibilità di essere noi stessi e di amare il nostro prossimo. Un'alternativa alla pseudo-civiltà dei consumi, alla cieca fede nella tecnologia, ai deserti di cemento e di asfalto, all'aria e all'acqua inquinate, all'attuale umanità inquinata anch'essa dall'egoismo e dalla smania del successo.

Forse in questo tempo di profonda crisi morale e di sovvertimento di tutti i valori, mentre la stupidità e la prepotenza continuano a trionfare, sono già stati gettati i semi da cui nascerà qualcosa di nuovo. Se anche così non fosse, l'attesa o il miraggio dell'utopia rappresentano l'ultima illusione per quanti hanno compreso che interessi e superstizioni sono stati contrabbandati come ideali, che l'ingiustizia talvolta si è identificata con l'ordine costituito, che i furbi troppo spesso hanno oppresso gli onesti. L'Utopia non è una realtà precisa e ben definita, ma solo un magico e lontanissimo mondo vagheggiato da chi si sente insoddisfatto della carenza di calore umano, di bontà, di pace, di aria pulita. E', allo stesso tempo, una società più giusta e un ritorno all'ingenuità dell'infanzia; una vita conforme alla natura e la nostalgia di un tempo mitico che appare ricco di affetti, di serenità, di gioie semplici.

* * *

C'è nell'aria, ancora vago e quasi timoroso di venire alla luce, un neo-romanticismo che potrà esprimere ciò che di perennemente valido ci ha lasciato l'esperienza romantica, eliminandone i luoghi comuni, il falso perbenismo, le sdolcinature retoriche. Si tratta, in altri termini, di rivalutare l'individuo liberandolo dai condizionamenti di una società gretta e conformista in cui i «dritti» spadroneggiano e corrompono. Tutto ciò implica l'esigenza di valorizzare il sentimento sottraendo l'esistenza umana alla tirannide del freddo razionalismo.

La riscoperta, non solo da parte di una moda contingente, di atteggiamenti e pensieri che, in qualche modo, si collegano con l'era romantica, rivela che forse stanno nascendo nuovi valori, mentre si diffondono, anche fra i giovani, il rifiuto della pseudo-cultura di certi intellettuali e l'indifferenza o l'ostilità verso alcune ridicole forme di pseudo-arte che i critici, temendo l'infamante accusa di retrogradi, non hanno il coraggio di stroncare. All'attuale «Weltanschauung», che appare ancora dominata da un'impietosa dea Ragione e, allo stesso tempo, da un irrazionalismo cieco e distruggitore, dovrebbe sostituirsi una concezione che rinunci alla fede di tipo illuministico nel progresso e nella scienza, e sia consapevole del mistero che ci circonda, per trarne, come «I due fanciulli» del Pascoli, una lezione di bontà e di umiltà.

* * *

Anche l'astrologia è un'alternativa o, meglio, un tentativo di alternativa ai ferrei dogmi delle scienze fisiche e sociologiche che hanno sostituito quelli religiosi. Perciò non desta meraviglia che l'«American Humanist Association» abbia recentemente pubblicato contro di essa un manifesto di condanna firmato da 186 illustri scienziati fra i quali ben 18 premi Nobel una specie di Sant'Uffizio che vuole distruggere moralmente molti superstiziosi e ciarlatani insieme con alcuni... Galilei che sentono, senza poterla per ora dimostrare, una qualche misteriosa influenza dei corpi celesti sulle vicende umane. Negare aprioristicamente la possibilità di tale influenza è un atto di presunzione come quello di chi si illude di trasformare l'economia politica, il cui attore principale è l'uomo, in una scienza esatta. Ben diverso fu l'atteggiamento di Socrate, condannato da un Sant'Uffizio dell'epoca come corruttore dei giovani, il quale comprese che la sola sua superiorità di fronte ai saccenti consisteva nel sapere di non sapere.

Socrate mi richiama alla mente il prodigio dell'Ellade con i suoi miti, la sua angoscia davanti al Fato, i suoi poeti e la sua straordinaria capacità di avvertire presenze misteriose e sovrannaturali anche nella vita quotidiana: albe in cui sembra di intravedere le rosee dita di una dea, tempeste che paiono scatenate dall'ira di Giove o di Nettuno. Ma l'Ellade è anche Eraclito con la sua intuizione di una realtà perennemente mutevole, dove il senso del caduco viene temperato dal convincimento che tutto ritornerà. E' Platone in cui la filosofia non si riduce a freddo ragionamento, ma si trasfigura e diventa poesia; o diventa, come nella «Repubblica», l'Utopia che distrugge con un sogno le miserie contingenti. L'Ellade è anche il relativismo dei sofisti, la forza morale degli stoici, la saggezza degli epicurei. Tutto quello che sull'uomo e sui suoi problemi esistenziali c'era da dire, i Greci lo hanno già detto molti secoli or sono.

* * *

Utopia è anche il ricordo dell'infanzia come di un'età mitica e affascinante nella quale non vi sono leggi precise, né certezze matematiche. Sapore salato di lacrime che si asciugano presto e sorrisi che non hanno un perché. Una capacità immaginativa e creatrice, destinata ben presto ad inaridirsi. Favole in cui trionfa sempre il Bene. La scoperta, giorno dopo giorno, di una realtà fatta di colori, di voci, di odori. Cose nuove guardate con stupore e meraviglia. Luci di ombre che assumono dimensioni irreali. Fiducia e bontà. Un mondo liberato dall'oppressione della logica, dove pezzi di carta diventano fragorosi velivoli. Attese di eventi misteriosi: San Nicolò che scende dal cielo per portare i suoi doni. Il tempo che scorre come un placido fiume tra rive illuminate dal sole, sulle quali non aleggiano mai le immagini del Male e della Morte.

Dino Saraval

UNDICI DONNE ROMAGNOLE CHE HANNO BENE MERITATO DI PASSARE ALLA STORIA

Contro il Papa Innocenzo VI la fierezza di Cia degli Ordelaffi

Nel 1353 resistette impavida, con soli quattrocento armati, nella rocca di Cesena assalita da oltre ventimila uomini del sommo pontefice - L'interessante volume scritto da Arturo Mazzeo

Nel volume «Donne famose di Romagna» di Arturo Mazzeo (Editrice Ponte Nuovo, Bologna) sono riunite le biografie di undici donne romagnole che hanno acquistato posto notevole nella storia e le cui vicende hanno sempre suscitato l'interesse di poeti e artisti.

La prima figura presentata è quella di Francesca da Rimini, che tutti conoscono per il suo amore col cognato e per la tragica morte, di cui parla Dante nel V canto dell'«Inferno». Qui troviamo notizie dettagliatissime su questa celebre donna del Duecento, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna, il quale, per suoi disegni politici, nel 1275 quando cioè ella aveva 15 o 16 anni, volle darla in isposa al signore di Rimini, Giovanni Malatesta, che era di rozza figura e sciancato (perciò detto «Gianni ciotto», «Gianciotto», cioè «Giovanni lo zoppo»), malgrado al matrimonio fossero contrarie la madre e molte dame dell'aristocrazia di Ravenna. Il matrimonio fu celebrato per procura e a rappresentare lo sposo fu mandato il di lui fratello Paolo (sposato con Orabile Beatrice dei conti di Ghiaggiolo), il quale era invece «bello di corpo et dolce di maniere et costumi», tanto da essere soprannominato «Paolo il bello». Fu lui, intravisto una mattina nel giardino, che Francesca credette destinato a essere suo sposo, subito innamorandosene.

Cia (Marzìa o Marcìa) degli Ubaldini è la seconda donna famosa di cui si parla nel libro. Era figlia di Vanni degli Ubaldini, valoroso condottiero, e sposò Francesco degli Ordelaffi, signore di Forlì. Quando il papa Innocenzo VI mandò da Avignone, in Romagna il cardinale Albornoz per preparare il ritorno a Roma del trono pontificio e riconquistare lo Stato della Chiesa, l'Ordelaffi oppose fiera resistenza. E a sua moglie Cia affidò la difesa di Cesena. Nel maggio del 1353 Cia si rinchiuse nella rocca coi figli e i nipoti, resistendo con soli 400 armati agli assalti di circa 20.000 fanti e mille cavalieri. Di fronte a tanto valore, che frustrava i tentativi delle sue milizie, il cardinale spagnolo non trovò di meglio che mandare a Cia il di lei genitore, fedele e seguace del papa, perché la convincesse ad arrendersi. Il padre la supplicò, con le lacrime agli occhi, di cessare la vana resistenza. Ma la valorosa donna gli rispose: «Padre mio, quando voi mi deste al mio signore, mi raccomandaste che sopra tutte le cose io gli fossi obbediente, e così intendo fare fino alla morte. Egli mi affidò di difendere questa rocca e mi comandò che per nessuna ragione l'abbandonassi. Senza un suo diverso ordine, questa rocca io non l'abbandonerò». Gli assalti ripresero e gli scontri furono furiosissimi, ma alla fine la grande superiorità delle forze del cardinale ebbe ragione. Cia ottenne condizioni molto onorevoli e innanzitutto che i suoi armati fossero lasciati liberi coi loro averi e le donne pure liberate senza riscatto. Ella fu fatta prigioniera e mandata, coi figli, i nipoti e le dame di corte, nella fortezza di Ancona, dove rimase due anni, trattata con gran riguardo.

Ed ecco Madonna Gentile de' Manfredi, nata dalla famiglia dei Malatesta, moglie di Gian Galeazzo Manfredi, signore di Faenza. Dopo la morte del marito, avvenuta per peste nel 1417, ella gli succedette come reggente dello Stato in nome dei figli minori, governando con molta saggezza. C'è poi Parisina de' Malatesta, sposa del marchese Niccolò III d'Este, signore di Ferrara, munifico mecenate, ma uomo assai crudele. Per la sua relazione col maggiore dei figli illegittimi del marito, Ugo, suo coetaneo, Parisina fu processata e decapitata. Anche Ugo venne decapitato. Niccolò III fece poi una legge in base alla quale le donne adultere, nel suo Stato, dovessero essere giustiziate.

Seguono le altre.

Isotta da Rimini, moglie di Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, umanista e grande condottiero, che a lei fu legato da amore dolcissimo, durato tutta la vita. (In onore della moglie fece erigere un tempio, cui lavorarono artisti di fama, che fu dedicato a San Francesco).

Ginevra Bentivoglio (moglie prima di Sante Bentivoglio, signore di Bologna, e poi del di lui cugino e successore nella signoria, Giovanni), che nel 1506 passò giorni durissimi all'avanzata del papa Giulio II, rimanendo sola a Bologna, da dove si allontanò all'ultimo momento.

Battista di Montefeltro, nipote di Francesco Sforza, divenuta moglie di Federico di Montefeltro, signore di Urbino, la quale fu, assieme al marito, grande protettrice di letterati e artisti.

Caterina Sforza, figlia naturale legittimata di Galeazzo Sforza, andata sposa a Girolamo Riario (nipote del papa Sisto IV), signore di Imola e Forlì, il quale fu ucciso nel 1488. Nel 1495 venne ucciso sotto gli occhi di Caterina l'uomo da lei amato, Iacopo Feo, che ella aveva sposato segretamente e aveva nominato castellano della Rocca di Ravaldino. Caterina sposò poi Giovanni de' Medici e da questo matrimonio nacque Giovanni dalle Bande Nere. Fatta prigioniera dal duca Valentino, dopo la resistenza nella Rocca di Ravaldino del 1499, fu mandata a Castel S. Angelo. Liberata, si recò a Firenze, dove rimase fino alla morte.

Francesca Manfredi, figlia di Giovanni Bentivoglio, signore di Bologna, che andò sposa a Galeotto Manfredi, signore di Faenza. Dopo sei anni di matrimonio, uccise a pugnalate con l'aiuto di sicari, il marito, a causa della relazione di questi con Cassandra Pavoni.

Costanza Perticari, figlia di Vincenzo Monti, moglie del letterato conte Giulio Perticari, nativo di Savignano di Romagna, uomo violento e d'animo volgare, a cui ella rimase sempre fedele. Morto il Perticari nel 1820, fu colpita da vili calunnie (la si accusò di aver prima tradito e poi avvelenato il marito e di avere anche ucciso un figlioletto natole nel 1814).

Teresa dei conti Gamba, di Ravenna, moglie del conte Alessandro Guiccioli, di lei più anziano di quasi quarant'anni, che fu compagna di Giorgio Byron, col quale visse a Pisa fino al 1823, anno in cui il poeta partì per la Grecia.

Quest'opera (corredata dei ritratti di gran parte dei personaggi e di nitide illustrazioni di luoghi, antichi edifici ecc.), riveste molta importanza e reca un notevole contributo agli studi storici. Essa presenta le figure delle celebri donne nella loro completezza, in uno scenario storico assai luminoso. Vicende fosche e tragedie, insigni fatti d'arme, gentili storie d'amore, generose manifestazioni del mecenatismo rinascimentale si susseguono su uno sfondo dai colori vivacissimi e offrono quadri suggestivi di ambienti, sfarzi principeschi, condizioni di vita, costumi e cultura di tempi lontani.

Vincenzo Caputo

Telefoto Upi

Il sen. Hubert H. Hhmprey ha inaugurato il monumento che ricorda David Berger ucciso a Monaco durante le Olimpiadi del '72

Telefoto Upi

La principessina Nori, figlia del principe ereditario Akibito danza allegramente con un compagno di giochi nel giardino infantile di Gakushuin senza pensare al nonno e alla nonna lontani

DOPO «COME DONNA, ZERO» UN ALTRO LIBRO DELLA FIUMI

«Cambia che ti passa» (però non serve sempre)

L'ironia è il sale di questo lavoro nel quale pensando all'autrice vien fatto di ricordare le reticenze della dantesca Pia de' Tolomei

Sul retro della copertina di «Cambia che ti passa», opera seconda di Luisella Fiumi, comparsa in questi giorni a pochi mesi dall'ottimo successo di «Come donna, zero», l'autrice, dichiarando di non aver segreti per alcuno, confida il giorno e financo l'ora della propria nascita. L'anno, naturalmente, viene sottaciuto e così il lettore, prima ancora d'aver aperto il libro si trova già coinvolto nel gioco sottile del dire e non dire in cui le donne si son sempre dimostrate più brave degli uomini. (Pensate a Pia de' Tolomei e alla tremenda accusa che riesce a scagliare contro il proprio marito, senza compromettersi né punto né poco: «Salsi colui che inanellata pria...». Che diavolo «salsi»? Boh! Capite un po' voi quel che volete capire — e dal Duecento in qua tutti capiscono la stessa cosa — però né Pia, né Dante, bel duo di mafiosi, han detto nulla che consentisse di querelarli).

Ma torniamo a Luisella e alla sua età, che io — avendo da tempo smesso d'essere un gentiluomo — non ho alcuna intenzione di celarvi. Basta con i misteri e, soprattutto, basta con i sotterfugi: questa scrittrice che si traveste da madre di famiglia, con un marito — «il Bosi» — su per giù della mia stessa classe di leva e due jeunes filles en fleur per figliole, l'ultima volta che l'ho vista — ve lo posso giurare — era una teen-ager. Quand'è stata quell'ultima volta? Beh, diciamo, quando Trieste era una città piena di grida e di bandiere; una città immersa, come si direbbe oggi, in una «problematica» angosciosa, ma tuttavia, ve l'assicuro, traboccante di vigore, di buonumore e d'ottimismo.

Che cosa poteva capitarci di peggio della guerra che, grazie a Dio, era passata? Macché Trieste degli «anni difficili»! Quella — tanto per continuare a giocar con i titoli dei film d'allora — era la Trieste dei «migliori anni della nostra vita». La Trieste delle speranze, anzi delle certezze.

A ripensarci oggi che tutto s'è spento — e l'eco delle grida e i colori delle bandiere — uno guarda al sé stesso di quei giorni come a uno sconosciuto. Perciò è inutile che Luisella continui a scrivermi che dovrei andarla a trovare a Milano: incontrerei una scrittrice collaudata, un'umorista matura (di mestiere), magari una perfetta padrona di casa (nonostante le sue spiritose invenzioni di «Come donna, zero», sono certo anche di questo), ma dovrei dire addio alla ragazzina delle «Lettere di una novizia». Lettere che arrivano ogni settimana alla «Cittadella» scritte sulla stessa carta, chiuse in una busta sempre dello stesso formato, con francobolli di valore sempre crescente, ma disposti sempre allo stesso modo.

Mi azzarderò a dedurre da questi sintomi che Luisella — oggi femminista militante, nonché aperta a ogni sorta d'idee avanzate — è, sotto sotto, una conservatrice di tre cotte? Certo che mi azzarderò. E con il suo tacito consenso, credo. Perché l'ironia, che è il sale di questo «Cambia che ti passa», colpisce soprattutto i «teen-agers» di ieri, i quali s'affannano a rincorrere con passo sportivo i tempi nuovi. (Si veda, in questo senso, l'esemplare novelletta sulla «pillola»).

E allora cos'è che debbon fare i padri e le madri di famiglia d'oggi? Rimanere vincolati ai tempi loro, coltivar nostalgie patriarcali come quel «Bosi» che, nel libro, interpreta il personaggio del marito? (Dico «interpreta il personaggio», perché il marito vero di Luisella — il mio stesso mestiere, due metri abbondanti d'altezza e due tonnellate di senso dell'umorismo — lo conosco e sospetto che se si comporta come dice lei, lo fa soltanto per fornire spunti preziosi alla moglie scrittrice). Insomma, restare quelli che siamo, o cambiare, sperando che ci passi?

La Fiumi dice e non dice, risponde e non risponde, butta là denunce spaventevoli ma, come Pia de' Tolomei, non si lascia mai scappare dichiarazioni troppo impegnative. Gli episodi da lei riferiti, per lo più, esplodono nel finale pirotecnico d'una «gag» che non lascia residui, tranne un vago odor di zolfo.

Ma, a volte, le «short stories» di Luisella, finiscono col tradirla, scoprendo il loro impianto segreto di malinconica poesia. Leggetevi quella delle cartoline: a un certo momento della vita non c'è più nessuno cui mandarle. E allora hai voglia di cambiare, non ti passa lo stesso. Il groppo in gola, intendo.

Lino Carpinteri

Corso per la tutela del patrimonio artistico

La Fondazione «Angelo Luzzani», di Como presieduta dal prof. Giovanni Fiamminghi ha indetto per i giorni 25-26 ottobre prossimo un convegno sulla tutela penale del patrimonio artistico. L'incontro sarà presieduto dal prof. Pietro Nuvolone, ordinario di diritto penale nell'Università di Milano.

Sono previste anche le seguenti relazioni: «l'opinione del giornalista (Ignazio Mormino, critico d'arte), premesse di diritto amministrativo (Vittorio Italia, ordinario di istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Pavia), la disciplina penale (Ferrando Mantovani, ordinario di diritto penale nell'Università di Firenze), profili in tema di esportazioni di opere d'arte (Giampiero Azzali, ordinario di istituzioni di diritto e procedura penale nell'Università di Pavia), profili processuali (Mario Pisani, ordinario di procedura nella facoltà di

DISCOPANORAMA

Pink Floyd: coerenza e bravura

Pink Floyd: «Wish you were here» - 33 giri Harvest-EMI 3CO64-96918 - ***

Quando nel 1967 i Pink Floyd debuttarono sulla scena pop britannica, molti gridarono al miracolo: Roger Waters, Nick Mason, Rick Wright e Syd Barrett (che doveva lasciare il gruppo nel gennaio del '68, per essere sostituito da David Gilmour) parevano suggellare, con la loro musica, l'era del beat e spalancare un periodo nuovo, di maggiori «aperture» (all'elettronica, ai «raga» orientali, al jazz) e di grandi speranze; sembravano, i Pink Floyd, gli affossatori del sound beatlessiano, i portabandiera di nuove sonorità, che ci si affrettò a definire «spaziali», «psichedeliche», «lisergiche». Dopo due 45 come «Arnold Layne» e «See Emily play», arrivarono promettentissimi LP («Piper at gates of dawn», «A saucerful of secrets»), e la parabola dei ragazzi di Regent Street salì fino a toccare i vertici del doppio «Ummagumma»: un capolavoro, tutti d'accordo. Poi, la lenta erosione delle idee, se non della lucidità espressiva (ma sempre ad alti, altissimi indici di gradimento) e le prime slittatine nell'estetismo, nel narcisismo, in sintonia con altri complessi «esplosi» nel medesimo periodo (i Nice di Keith Emerson, i Soft Machine). Così, in lunga planata, fino agli anni nostri: anni, tuttavia, d'intatta popolarità e di indiscusso favore, ribaditi dal grosso successo di vendita, in tutto il mondo, di «Dark side of the moon». E siamo ormai al '75 e all'ultima fatica del quartetto, questo «Wish you were here» registrato nell'arco di sette mesi, con maniacale pignoleria, e appena distribuito in Italia e, in contemporanea, in tutti gli altri paesi discograficamente «industrializzati»: un album forsmalmente ineccepibile (a cominciare dalla confezione, con la nera copertina-strip che smaschera un'...infuocata stretta di mano) e che, con ogni probabilità, bisserà il clamoroso successo dell'LP precedente: a riprova della cristallizzata fama di «mostri sacri», di complessopietra miliare nella storia della pop music che giustamente circonda a tutt'oggi i Pink Floyd. Chi abbia seguito passo passo la vicenda di Gilmour & Co., troverà nell'album una certa tendenza iterativa, una consumata ma anche scontata perizia nell'evocazione di magiche atmosfere (e qualcuno forse dirà: «Musica vecchia, musica superata...»). Ma anche i giudici più impietosi dovranno levarsi tanto di cappello dinanzi alla coerenza e alla diabolica bravura (se non all'ispirazione tout court) dei Pink Floyd, alla loro capacità di essere se stessi, in maniera dignitosa e sempre plausibile, anche in un contesto musicale e di costume profondamente mutato rispetto ai tempi di «Ummagumma».

Cur.

GIUDIZIO:

- • mediocre
- • • discreto
- • • • buono
- • • • • eccellente

Gino, Franco e Diana

Twins: «Tenderness» - 33 giri Parlophone-EMI - 3CO64-18099 - ***

Potremmo chiamarli i revivalisti italiani: sono giovanotti dalla voce educatina ma non personalissima, che si stanno specializzando (con il camuffamento di esotici nomi d'arte) nel riproporre motivetti del tempo che fu. Dopo Alexander, che ha rilanciato con un certo successo «Stardust» e «Smoke gets in your eyes», è adesso la volta di due gemelli foggiani, Gino e Franco Barra (alias i Twins), a uscire allo scoperto sul mercato discografico, regalando ai nostalgici un 33 con una versione di «Diana» (cavallo di battaglia, negli ultimi Anni 50, dell'allora adolescente Paul Anka) alquanto rispettosa dell'originale benché ritmicamente rallentata, e tutta una serie di altri titoli cari-al-cuore: «All I have to do is dream», «Goodbye my love», «Venus» (un vecchio hit di Frankie Avalon) e quella «Mr. Blue» dei Fleetwoods già ripescata, in tempi recenti, dalla Mina nazionale. Aggiungete ai brani «datati» alcuni gradevoli motivetti nuovi di zecca, a fare da pendant e ad ammonire che ai Twins i panni dei semplici «restauratori» vanno stretti, e avrete l'identikit di questo riuscito album, che prende nome dalla dolce «Tenderness» e che testimonia dell'altrettanto dolce (pardon, «soft»!...) vocalismo dei gemellini pugliesi.

Angolo classico

SHOSTAKOVICH

Lapalissiana ma non troppo: se Shostakovich non fosse stato preceduto da Stravinski, Bartok, Prokofiev ecc., il suo ruolo-pilota nella musica contemporanea sarebbe incontrastato. La considerazione non discende, una volta tanto dall'ennesimo incontro celebrativo con una delle sue sinfonie, bensì da uno scorcio discografico, meno consueto, sulla produzione cameristica, proposto dalla Decca, nella collana «Ace o diamonds» (SDD 453) con l'incisione dei quartetti n. 1 in do maggiore e n. 3 in fa maggiore. Anche nella produzione quartettistica il compositore sovietico ha prodigato la propria feconda fantasia, con una facilità d'invenzione un tempo consentita solo alla penna di Rossini o di Donizetti. Quello che comunque fa la forza durevole della musica di Shostakovich, con o senza le correlazioni stilistiche accennate in apertura, è il senso vivissimo della sollecitazione emotiva e del processo dinamico. Difficilmente incontrerete nella pur vasta produzione di Shostakovich (e la vastità sembrerebbe ammettere proprio il contrario) zone ristagnanti o momenti espressivi che non siano tali in funzione di una brusca, calcolatissima svolta gestuale. Nella sua musica, pur nelle alterne fortune dei condizionamenti estetico-politici, preme un'ansia motoria che, nonostante i precedenti illustri, ha un mordente originale.

Contemporaneo alla sua più famosa sinfonia, la «quinta», il primo quartetto op 49, ne diverge nettamente per una serpeggiante piacevolezza illustrativa (in origine aveva il sottotitolo di «tempo di primavera»), avvalorando l'impressione di essenzialità del discorso con uno sviluppo d'incalzante rapidità. Siamo nel 1938, lo stesso anno del concerto in mi bem. di Stravinski e, per Shostakovich, nella fase immediatamente successiva alla prima accusa di «formalismo»: si direbbe una risposta in punta di penna, quasi una folgorazione classicista. Ben più densa l'elaborazione del quartetto n. 3 (sono complessivamente 14 i quartetti del compositore di Pietroburgo), che ci porta, con un balzo di nove anni, al momento dissacrante della nona sinfonia. Anche qui, però, il contrasto: all'umorismo variegato della sinfonia, il quartetto risponde con un'incisività più drammatica e risentita, fin dall'Allegretto in forma di sonata. L'elementare accompagnamento d'esordio del violoncello nel «moderato» porta a un'accentuazione motoria e a una sottilissima trasfigurazione del materiale sonoro: è un anticipo delle sonorità astrali entro le quali svapora l'invenzione nell'ultimo tempo (il quartetto è in cinque movimenti) dopo l'aggressività dello Scherzo.

Il disco della Decca è doppiamente pregevole, per il contributo alla rilettura dell'opera di Shostakovich, e per l'interpretazione cesellata e luminescente del «Quartetto Gabrieli», la formazione inglese che ha registrato per la Decca, di recente, anche l'operà 44 n. 2 di Mendelssohn. Kenneth Sillito e Breandan D'Reilly (violini), Ian Jewel (viola) e Keith Harvey (violoncello), suonano con un'eleganza piena d'anima che fa quasi pensare allo stile del «Quartetto italiano», e con una lucidità di attualissima acutezza. Un disco, questo, da consigliare a quanti vogliano allargare alla produzione cameristica, la potenziale «popolarità» di Dimitri Shostakovich: una popolarità in cui l'unico elemento esoterico resta ancora la grafia del nome e la sua collocazione nelle enciclopedie: Shostakovich, Chostakovich, Sciostakovic, Schostakowitsch. E' una proposta per un nuovo tipo di collezionismo.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ISTRIANI E TRIESTINI UNITI NELLA PROTESTA CONTRO L'ACCORDO TRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

Accorato omaggio a Sauro nel momento più doloroso

«Il nostro governo - ha detto il presidente dell'Unione istriani - si è reso responsabile di un insulto agli stessi interessi nazionali»

Nel nome di Nazario Sauro, l'eroe capodistriano offertosi in olocausto per l'italianità dell'Istria, si è svolta ieri sera sulle Rive la composta e civile manifestazione di protesta per la cessione della Zona B alla Jugoslavia, promossa dall'Unione degli istriani con l'adesione della Lega Nazionale, della Federazione grigioverde, dell'Associazione partigiani cattolici, dell'Unione monarchica, dei movimenti giovanili istriano e monarchico e del neocostituito gruppo giovanile «Libera Istria».

Già prima dell'ora fissata per la manifestazione, iniziata alle 19 con il discorso del presidente dell'Unione degli istriani, avv. Lino Sardos Albertini, intorno all'aiuola che circonda il monumento al martire davanti alla stazione marittima si era raccolta una gran folla ed ai piedi della statua si era formato un vasto tappeto di fiori, in segno di accorato omaggio in questo momento particolare che i profughi dall'Istria e dalla Dalmazia considerano come uno dei più bui della loro odissea. Una manifestazione toccante, che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di cittadini, e che è stata intervallata dal lancio di frasi e dal canto di inni d'intonazione patriottica.

Della mestizia degli esuli e dei triestini per le nuove intese italo-jugoslave che segnano il distacco definitivo della Zona B si è fatto portavace l'avv. Lino Sardos Albertini, il quale ha sottolineato che nessun beneficio deriva in pratica dalla trasformazione in confine di stato di una linea di demarcazione già fissata con l'avallo internazionale dal Memorandum di Londra e che già ha potuto venir proclamata come la «frontiera più aperta d'Europa», proprio perché confine non era. Ora, non potrà che derivarne un progressivo soffocamento di Trieste stessa. E' questa — secondo il presidente dell'Unione degli istriani — la premessa per la capitolazione della nostra città: in qualsiasi momento in cui lo Stato vicino decidesse di farlo, la frontiera — ora che sta per diventare tale — potrebbe chiudersi, proprio per la caduta, insieme con il Memorandum di Londra, delle garanzie internazionali sulla inviolabilità di questo settore europeo.

Ed era proprio lo status quo ad aver qui consentito, affievoliti i ricordi di un tragico passato, un progressivo ristabilirsi dei rapporti di buon vicinato, di reciproca comprensione: un elemento, insomma, di pace. E l'Unione degli istriani, che in cima ai propri propositi ha sempre avuto la preoccupazione del mantenimento della pace tra i popoli, giudica ora il nuovo trattato — secondo l'avv. Sardos Albertini — come foriero, semmai, di nuovi turbamenti, per la rinuncia a uno status quo che fruiva delle garanzie internazionali, le quali decadono invece, ora, anche per quanto riguarda la tutela della minoranza italiana in Zona B, che in virtù del Memorandum poteva fin qui fruire di un trattamento migliore rispetto alle altre comunità italiane dell'Istria.

L'oratore — spesso interrotto da grida di protesta, scandite in particolare nei confronti della DC e del sindaco Spaccini — ha proseguito rilevando che il nostro governo «ha agito nell'oscurità» rendendosi fra l'altro responsabile di «un insulto — ha detto — agli interessi nazionali» nel momento in cui ha affidato la conclusione della trattativa a un funzionario del ministero dell'industria. «Se il governo è giunto fino a questo punto, molte e gravi — ha soggiunto — sono anche le responsabilità degli esponenti politici locali» (altre interruzioni, da parte della folla, con rinnovati commenti ostili in particolare all'on. Belci ed al sindaco Spaccini). «Molte sono le responsabilità — ha ripreso il presidente dell'Unione degli istriani — anche di quei giornalisti che si raccolgono intorno a un certo settimanale che da anni ha sviluppato una campagna velenosa contro chiunque si sia battuto in difesa dello status quo ed ha sempre definito "ex" la Zona B».

«Dopo le beffe e le derisioni, intendiamo ora esercitare un nostro preciso diritto, quello dell'autodecisione. I triestini e gli istriani riuniti davanti al monumento al martire Nazario Sauro, simbolo della loro terra, dichiarano di respingere — ha concluso l'avv. Sardos Albertini — qualsiasi decisione che, modificando il Trattato di pace imposto all'Italia per la guerra perduta, dia luogo a modifiche territoriali a seguito di mercanteggiamenti fra governi senza che siano interpellate le popolazioni interessate».

Si sono poi alternati al microfono il presidente della Lega Nazionale, ing. Giusto Muratti, e il dott. Vidi che ha recato l'adesione della «Grigioverde», mentre il rappresentante del movimento giovanile istriano ha ribadito la richiesta dell'autodeterminazione, quella stessa autodeterminazione — ha soggiunto polemicamente — che il sindaco Spaccini sollecità per le popolazioni basche oppresse dal regime di Franco.

Al termine della manifestazione, conclusasi al canto dell'Inno nazionale, la folla si è sciolta, in un clima di civile compostezza, defluendo dalle rive; in piazza dell'Unità d'Italia, un paio di migliaia di persone, in prevalenza giovani, si sono raccolte sotto il municipio — presidiato da ingenti forze di polizia — inscenando una manifestazione d'ostilità all'indirizzo del sindaco Spaccini; poi un corteo ha percorso Corso Italia deviando infine in via Silvio Pellico, dove ha sostato sotto le finestre del «Piccolo» chiedendo a gran voce l'esposizione del tricolore e intonando l'Inno nazionale.

Qualche fischio, infine, in piazza Goldoni e in piazza San Giovanni sotto le sedi del PSI e della DC, presidiate da ingenti forze di polizia, eccezionalmente mobilitate per l'occasione. La manifestazione, anche per l'autovigilanza degli stessi promotori, non è degenerata in alcun incidente. Le sue fasi, dal raduno sulle Rive alle proteste sotto il Municipio, sono state riprese da una nutrita équipe televisiva della Germania federale.



Il monumento a Nazario Sauro è stato quasi sommerso dai fiori degli istriani e dei triestini (Italfoto)

Le mani dei manifestanti si protendono verso il tricolore esposto a una delle finestre del nostro giornale. Poco dopo il corteo si scioglierà disciplinatamente (Italfoto)

TARDIVI DIBATTITI ASSEMBLEARI

ALLA ZONA B LA REGIONE DEDICA L'ODIERNA SEDUTA

Domani al Comune e poi giovedì alla Provincia faranno seguito i pubblici confronti sul problema

Prende il via stamane la «tre giorni» di dibattiti assembleari sulle intese italo-jugoslave per la cessione della Zona B, dibattiti che i partiti di maggioranza hanno preferito posticipare rispetto alle dichiarazioni ufficiali del nostro governo piuttosto di accedere alla richiesta di far conoscere preventivamente a Roma la voce delle assemblee elettive locali; così è stato evitato il rischio di rendere palesi i dissidi e gli sconcerti che travagliano in questi giorni la vita interna dei partiti di maggioranza; e d'altro canto si sono posti i «dissidenti» in pratica di fronte a un fatto compiuto, nel tentativo d'indebolirne la molla psicologica.

Ad ogni modo delle acute controversie sulla Zona B — che in questi ultimi giorni hanno fatto passare in secondo piano ogni altra vicenda politica locale — saranno chiamati infine a trattare, a partire da oggi, anche le rappresentanze elettive. Sarà il turno oggi del Consiglio regionale, la cui seduta — che inizierà alle ore 9.30 — reca quale primo punto all'ordine del giorno le comunicazioni della Giunta, che saranno fatte dal presidente Comelli, su «lo stato dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia»; sulla base delle dichiarazioni rese al Parlamento dal governo si svilupperà quindi un dibattito su «gli accordi per la definizione dei confini fra i due Paesi»; la discussione si concluderà con il voto di una mozione proposta dai partiti della maggioranza per l'approvazione delle dichiarazioni del presidente Comelli.

Domani sarà la volta del Consiglio comunale e dopodomani del Consiglio provinciale, i quali — sentite le dichiarazioni del sindaco Spaccini e rispettivamente del presidente Zanetti — dibatteranno altrettante mozioni proposte dalle stesse Giunte (non è escluso che ai documenti preannunciati dal MSI-DN si aggiungano, in opposizione alla linea della maggioranza, altri documenti ad iniziativa di consiglieri che dissentono dalle enunciazioni ufficiali delle rispettive segreterie di partito: eventualità che viene in particolare ventilata alla Provincia).

In preparazione ai pubblici dibattiti assembleari sul tema della Zona B si sono susseguite in questi ultimi giorni frenetiche riunioni e incontri all'interno dei vari partiti: ne è emerso un quadro piuttosto imbarazzante, in quanto testimonia di un'assoluta mancanza d'unitarietà, ed anzi di vivaci discordanze, circa la linea che i singoli partiti intendono pubblicamente assumere in aula — così alla Regione, come al Comune ad alla Provincia — su un tema così scottante.

Pertanto sembra prefigurarsi fin d'ora, almeno al Comune e alla Provincia, una situazione d'imbarazzo quale si è già registrata alla Camera: i documenti favorevoli alla cessione della Zona B non passerebbero coi soli voti dei partiti di maggioranza, ma si renderebbe necessario l'apporto determinante dei comunisti e dei liberali, e ciò non solo a copertura dei dissensi nell'ambito degli stessi partiti ma anche di una serie di fughe e di assenze «diplomatiche».

Ancora questa sera i repubblicani, ad esempio, daranno luogo ad un sofferto dibattito interno che vedrà impegnate — dopo le tesi «cessionistiche» fatte proprie dalla segreteria — l'assemblea generale straordinaria degli iscritti. Nel gruppo consiliare della DC al Comune si danno inoltre come scontate almeno quattro o cinque «defezioni» rispetto la linea ufficiale della segreteria, secondo quanto è scaturito dall'ultima, contrastata riunione del comitato provinciale di partito.

STATO CIVILE

MORTI: Spazal Renato, anni 56; Delmestri Giuseppe, 72; Bratina Giovanni, 75; Ferluga ved. Preprost Maria, 92; Viola Giuseppe, 67; Montecalvo Carmine, 49; Balbi ved. Bolsi Ines, 61; Vodopivec ved. Kustrin Maria, 89; Novak ved. Ipavec Giuseppina, 65; Furlan Melchiorre, 65; Amodeo Fulvio, 19; Botteghelli Carlo, 70; Grassilli Orfeo, 69; Giordani ved. Fabbro Valentina, 81; Terrazzer Antonia, 74; Belmonaco ved. Canciani Elisabetta, 75; Rodella Emma, 76; Skrobitz Francesca, 89; De Mola Vincenzo, 60; Giuratich ved. Sepich Caterina, 80; Ferlini Linda, 67; Visintini Alice, 77; Krzelj ved. Giorgiadis Antonia, 77; Tonini ved. Granzotto Adelaide, 98.

NATI: 7.

AL RADUNO DI BOLOGNA

La protesta degli esuli zaratini e dalmati

Gli esuli zaratini e dalmati, riuniti a Bologna, provenienti dalle varie regioni d'Italia e dall'estero, per il loro raduno annuale, preso atto delle dichiarazioni sulla Zona B fatte al parlamento nazionale dal presidente del Consiglio, Moro, e dal ministro degli esteri, Rumor, hanno voluto protestare.

«Contro tale proposito di togliere, ai trecentocinquantamila esuli istriani e dalmati, anche l'ultimo lembo di quella costa orientale dell'Adriatico che fu per millenni romana, veneziana, italiana, proposito questo non giustificato né giustificabile da nessuna ragione, né di fronte alla storia, né di fronte agli uomini». Hanno infine auspicato che una resipiscenza «da parte dei responsabili di tale atto squalificante, valga a salvaguardare l'Italia da questa nuova umiliazione».

Cambiano orario anche i benzinai

La Faib (Federazione autonoma italiana benzina) comunica che è entrato in questi giorni in vigore l'orario invernale per gli impianti di distribuzione di carburante, così stabilito: mattina apertura ore 7, chiusura ore 12.30; pomeriggio apertura ore 15, chiusura ore 19. Questo orario resterà in vigore fino a tutto il 30 aprile.

Gli impianti che svolgono il servizio notturno apriranno alle ore 22 e chiuderanno alle ore 7.

PRESI CON UN'AUTOMOBILE PIENA DI REFURTIVA

Due da Sarajevo in tournée ladresca

Stavano vuotando la macchina di un connazionale

La «tournée» ladresca compiuta a Trieste da due giovani di Sarajevo è finita male proprio per l'intervento di un altro jugoslavo che li ha scoperti mentre gli vuotavano l'auto. Le urla del derubato, lo zagrabrese Dragutin Car, lanciatosi all'inseguimento dei ladri, hanno messo in allarme un vigile urbano, Giuliano Pastrovicchio, il quale stava controllando la zona di via Rossini. Visti i due che scappavano verso la piazza Sant'Antonio Nuovo, il vigile li ha rincorsi riuscendo a bloccarne uno all'altezza della via Filzi.

Lo straniero, Sead Agovic, di 23 anni, è stato trovato in possesso di due cacciaviti, di un paio di chiavi per automobile e di 50 mila dinari vecchi. Egli ha detto di essere giunto a Trieste per fare acquisti e che le chiavi che aveva in tasca erano della sua auto lasciata a Sarajevo. Gli agenti però non gli hanno creduto e, con le chiavi sequestrategli hanno compiuto una battuta nel borgo teresiano, provando le chiavi su tutte le auto targate Sarajevo. Hanno così trovato una «124» carica di roba ed anche i documenti dell'auto intestati appunto all'arrestato. Mentre gli agenti stavano controllando la vettura, hanno notato un giovane dall'atteggiamento sospetto e lo hanno bloccato: era il «socio», che si era frattanto cambiato d'abito per non venir riconosciuto, lasciando i vestiti nella macchina. A bordo della «124», come abbiamo detto è stata trovata un'infinità di refurtiva, tutti oggetti asportati da automobili jugoslave i cui proprietari avevano già presentato denuncia. Anche il secondo giovane Ivica Madyar, di 22 anni, è stato accompagnato in Questura e poi al Coroneo, assieme all'amico.

Forse volevano telefonare d'urgenza...

Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nel bar-buffet di via Revoltella 2. Secondo la polizia, i ladruncoli sono penetrati nel locale passando per la finestra del gabinetto di decenza; dal banco di mescita hanno prelevato la somma di 5 mila lire in contanti e alcuni gettoni telefonici. Sono in corso indagini.

Punti d'incontro al mercato ortofrutticolo

L'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, agrumari e della frutta secca aderente all'Unione commercianti, informa che ha avuto luogo un incontro fra il suo consiglio direttivo e quello della «Cooperativa facchini e trasportatori del mercato ortofrutticolo». Da tale incontro sono emersi alcuni punti fondamentali di intesa sulle varie istanze portate avanti dalle due categorie.

Innanzitutto le due parti hanno riscontrato di concordare pienamente sull'assoluta necessità di ritenere punti prioritari, fermi e irrinunciabili lo sviluppo e il potenziamento del mercato. A questo fine anche l'orario preferenziale è assolutamente indispensabile per attirare nuovamente gli acquirenti delle vicine province, che concorrono sostanzialmente all'incremento del nostro mercato.

Nella riunione si è discusso, fra l'altro, della possibile applicazione di un sistema automatico, simile a quello della scala mobile, per l'adeguamento periodico e nel tempo delle tariffe relative ai servizi prestati dalla cooperativa ai vari operatori del mercato. A nessuno può sfuggire l'importanza di un sistema decisamente innovatore in un libero rapporto fra lavoratori autonomi; questo sistema richiederà però ovviamente uno studio serio e approfondito.

Di notevole interesse pure la convergenza delle idee sulla diversa impostazione da dare eventualmente alla gestione del mercato ortofrutticolo (come del resto lo prevedono le vigenti leggi) per consentirne lo svincolo dall'apparato burocratico e il passaggio a una gestione agile che, pur sempre mantenendo un carattere pubblico, possa permettere, attraverso ristrutturazioni e nuovi indirizzi gestionali, il decollo del nostro mercato.

MOMENTI DRAMMATICI IN VIA F. CRISPI

Teppisti difendono i ladri d'una «Mini»

Soltanto il tempestivo arrivo della Volante è riuscito a far liberare i quattro assediati

Assedio nell'assedio: una decina di teppisti ha circondato minacciosamente quattro persone che avevano bloccato a bordo della loro auto due giovani ladri. L'arrivo della pattuglia della Volante ha messo in fuga i giovani minacciosi, liberando gli assediati e arrestando alla fine i due giovani ladri d'automobile. Il movimentato episodio è avvenuto in via Crispi, all'altezza di via del Toro, dove si era concluso un inseguimento iniziato in Strada vecchia dell'Istria.

Ma raccontiamo con ordine. La signora Apollonia Abbondanza Scorcia non aveva trovato più la proprio «Mini Minor» che aveva lasciato in sosta nei pressi del cimitero israelitico. Al suo posto aveva trovato una «600» color crema con le portiere aperte e le luci accese. La signora, messasi in contatto con la polizia, ha appreso che l'utilitaria era stata rubata. Dopo aver denunciato il furto della Mini, assieme al marito, alla sorella e al cognato, si era messa alla ricerca della propria auto. Così, passando per la strada Vecchia dell'Istria, ha avuto la fortuna di incrociare la «Mini», a bordo della quale si trovavano quattro giovani. Suo cognato si è posto subito all'inseguimento. I giovani, che avevano la fortuna dalla loro, hanno trovato tutti i semafori verdi, per cui in breve tempo hanno raggiunto il centro cittadino, sempre inseguiti dalla «Opel» dei parenti della derubata.

All'altezza della via del Toro la «Mini» è stata bloccata con un'abile manovra. Dalla «Opel» sono scesi i quattro occupanti i quali hanno cercato di bloccare i ladruncoli. Due sono riusciti a fuggire dopo aver tirato pugni e calci, mentre il conducente e un giovane che era seduto sul sedile posteriore sono rimasti bloccati, nonostante i loro tentativi di ribellione. La cattura dei due ha galvanizzato l'attenzione di una decina di teppisti, i quali hanno preso le difese dei ladruncoli. Ancora qualche minuto, e i derubati avrebbero avuto la peggio. Per fortuna sono giunti in tempo il maresciallo Steffè della Volante con il suo equipaggio. I teppisti sono stati messi in fuga e i due ladruncoli, Giuseppe V. di 17 anni, e il suo coetaneo Glauco O., sono stati arrestati.

In carica il nuovo vice commissario del governo

Ieri mattina, il prefetto dott. Giovanni Battista Pintozzi ha preso possesso del suo nuovo incarico di vicecommissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia. Nel corso di un cordiale incontro, il prefetto Di Lorenzo, gli ha espresso il più vivo compiacimento per la sua destinazione a Trieste.

Il dott. Pintozzi ha iniziato la sua carriera a Novara, passando poi a Lecce e quindi al ministero dell'interno dove ha prestato servizio alla direzione affari generali e del personale, ricoprendo, tra l'altro, l'incarico di capo della segreteria particolare di vari direttori generali. A seguito della sua nomina a viceprefetto ispettore è stato destinato alla prefettura di Venezia, per divenire poi viceprefetto vicario a Rovigo; da qui rientrava a Venezia con lo stesso incarico, dove svolgeva pure funzioni di vicecommissario del governo.

Quale ufficiale di cavalleria ha preso parte all'ultimo conflitto mondiale guadagnandosi la medaglia al valor militare.

CALENDARIETTO

Oggi: N.S. del Rosario — Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 17.36; la luna è calata alle 9.02 e risorge alle 18.54.

Ieri: temperatura massima 20,4, minima 13; pressione mb. 1025,8 stazionaria; umidità 56 per cento; temperatura del mare 21,8.

Maree — OGGI: alta alle 10.10 con 54 cm e alle 23.05 con 33 cm sopra il l.m.; bassa alle 4 con 35 cm e alle 16.40 con 56 cm sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 10.30 con 48 cm e alle 23.40 con 26 cm sopra il l.m.; bassa alle 4.35 con 27 cm e alle 17.15 con 51 cm sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 790965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi, o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

ZONA B: il confronto tra due voci istriane alla Camera

Stuparich previde già nel '54 questo nostro incorreggibile umiliante senso d'inferiorità

Caro Direttore, ho letto tante voci, a cominciare dalla sua, sulla definitiva perdita della Zona B dell'Istria, e tante volte ho pensato di dire il mio punto di vista, ma non l'ho fatto finora, preso da un senso amarissimo di frustrazione, di inutilità, di impotenza: lo faccio ora, di ritorno dall'Istria, dove ho rivisto alcune famiglie di nostri rimasti, da Momiano a Buie, da Verteneglio a Salvore, e tutti questi miei cari conterranei, che da tanti anni leggono sul «Piccolo» le mie riflessioni sulle nostre terre perdute, mi hanno rimproverato per non aver detto una parola sugli ultimi avvenimenti che hanno sconvolto, prima di ogni altro, i nostri pochi superstiti al di là del confine, che ancora si sforzavano di nutrire l'illusione di una sorte diversa. Ho trovato in questi giorni un clima simile a quello vissuto dagli istriani veneti intorno al 1947, quando furono già perduti i quattro quinti della Venezia Giulia, ed ebbe inizio il calvario dell'esodo, che toccò dai trecento ai quattrocentomila giuliani e dalmati, masse enormi di operai, di contadini, di impiegati, di pensionati, e non solo di borghesi ricchi o di fascisti, come amarono credere tutti i prepotenti e tutti gli ignoranti, a cominciare, naturalmente, dagli italiani lontanissimi da questi problemi di confine. Allora io ero a Pola, direttore di quel quotidiano, e vissi nel profondo la tragedia della mia gente, vidi con questi occhi vuotarsi intera la mia città, e scendere sulle mie strade come un silenzio di morte. Ma quello che vale per Pola, vale pure per Parenzo, Orsera, Rovigno, Pisino, Zara, Fiume, Albona, Dignano, e cento altri luoghi che i giuliani hanno nel cuore. E percepii fin da allora che questa nostra tragedia si svolgeva senza eco, in un paese povero ed ignaro come l'Italia, che allora era a pezzi e che non poteva nemmeno pensare ai problemi del confine orientale: soltanto a parlare di queste cose c'era il pericolo di essere tacciato di fascista e di sfruttatore, e per molti anni gli esuli più seri e più responsabili furono costretti al silenzio, si isolarono in un rodio che li consumò giorno per giorno, sbattuti in ogni parte del mondo, quasi a vergognarsi di aver lasciato la propria terra natale.

Poi, nel 1954, venne il Memorandum di Londra: altro colpo tremendo alla sorte dell'Istria, perché la Zona B, da potenziale Territorio Libero di Trieste, veniva data in amministrazione alla Jugoslavia. Molti istriani percepirono allora la disfatta, ed abbandonarono subito nel '54 le cittadine che vanno da Capodistria a Cittanova, dove fino ad allora avevano sperato o nel ritorno dell'Italia o nel Territorio Libero, com'era stato stabilito dal Trattato di pace. Ora siamo all'ultimo atto del dramma, la cui radice sta prima di tutto negli errori della politica fascista al confine orientale e nella disfatta militare, un dramma che ci perseguita da trent'anni e non ci dà mai pace, perché qui abbiamo pagato per tutti gli italiani, ed abbiamo pagato lungamente nell'incomprensione e nell'ignoranza degli italiani, i quali hanno sempre creduto che con il ritorno di Trieste all'Italia tutto era rimasto immutato al confine orientale: «Che cosa volete di più, abbiamo Trieste, dunque tutto è salvo».

Mi vengono in mente alcuni pensieri di P. A. Quarantotti Gambini e di Giani Stuparich scritti per la rivista «Trieste» nel 1954, invitati da me, che allora dirigevo quella pubblicazione. Scriveva Quarantotti Gambini: «Errore l'aver difeso alla Conferenza della pace la flotta e le colonie assieme ai confini orientali, che soli andavano difesi. Errore l'aver agitato davanti al mondo soltanto il nome di Trieste, come se in esso fosse compresa anche l'Istria. "Trieste" gridava l'Italia e "Trieste" gridava la Jugoslavia: ma il termine, benché fosse lo stesso, non era identico per l'una e per l'altra parte. Si guardi la carta geografica: per la Jugoslavia dire Trieste significava comprendere nelle proprie pretese anche tutta l'Istria, per l'Italia dire Trieste significava rivendicare soltanto questa città. Si guardi la carta geografica: i termini sarebbero stati equivalenti se, gridando la Jugoslavia "Trieste", noi avessimo risposto "Fiume"».

Questi alcuni pensieri dello scrittore istriano: è da dire però che allora dietro di noi c'era il vuoto, sia fra le potenze mondiali che fra la grande opinione pubblica italiana, mentre dietro la Jugoslavia c'era allora la Russia di Stalin, che contava da sola più di tutte le altre potenze messe insieme.

Ed ora l'opinione di un altro grande giuliano, Giani Stuparich, la cui risposta egli ha voluto che fosse considerata il suo testamento politico: «Io considero il Memorandum di Londra fra l'Italia e la Jugoslavia un grandissimo successo per la Jugoslavia e un grave insuccesso per noi. Gabellario per un nostro successo è ridicolo e pericoloso, affermare che è il massimo di quanto si poteva ottenere è una furberia superficiale, consolarci col pensare che ci mette su un piano di parità con i nostri vicini è come dare una interpretazione controsenso alla favola del lupo e dell'agnello.

«Il Memorandum — continua Giani Stuparich — è un bene solo nel senso che, sollevando le bende sulle mutilazioni e sulle piaghe che abbiamo subite, le ha definitivamente scoperte agli occhi di chi vuol vedere. Ma se domani, per nostra insipienza e incapacità, per un nostro incorreggibile e umiliante senso d'inferiorità, dovesse facilitare l'ondata slava sull'ultima diga dei nostri confini orientali, meglio sarebbe stato fare subito il sacrificio di Trieste con un taglio netto d'accetta, che non lasciarla morire a poco a poco sotto i subdoli colpi di chi mira a sopraffarla».

Questi pensieri di Stuparich — anzi questo suo testamento politico — debbono far riflettere, anche se sono stati scritti a caldo ed in un clima diverso da quello attuale, perché provengono da un uomo di altissimo livello, fraternamente legato nella sua formazione a Scipio Slataper, ed insieme a lui difensore dei diritti degli slavi già prima della guerra mondiale, quando ancora non esisteva uno Stato jugoslavo.

Eppure, malgrado gli sconvolgimenti di cui noi tutti, almeno al confine orientale, siamo testimoni, qui bisogna operare perché il confine rimanga aperto, perché sia un confine di distensione e non di odio e di tensione: una città come Trieste non può vivere con una cortina di ferro accanto alle sue case, e coloro che hanno abbandonato la loro terra negli anni del terrore e dell'odio debbono almeno poter ritornare a rivedere ciò che hanno lasciato, i morti ed i pochi vivi, i cimiteri e le case, i campi, il mare: se ci fossero tolte anche queste possibilità — le sole che ci sono rimaste — sarebbe come morire lentamente, senza avere più l'energia e la forza vitale che ci viene in ogni ritorno nella terra dove abbiamo lasciato le nostre radici.

GUIDO MIGLIA

Belci: «Verso un'intesa nuova e globale»

Alcuni lettori ci hanno scritto chiedendo di poter leggere il testo integrale di qualche intervento alla Camera sul problema della cessione della Zona B. La richiesta ci sembra legittima, ed abbiamo ritenuto opportuno scegliere — senza voler far torto a nessun altro parlamentare — le «voci» di due deputati istriani, uno favorevole all'accordo, l'on. Corrado Belci, e uno contrario, l'on. Giacomo Bologna.

Altri lettori ci hanno chiesto di pubblicare il testo completo del Memorandum di Londra: ma esso richiede troppo spazio e può essere trovato in alcune pubblicazioni. Così non abbiamo potuto accogliere il desiderio del segretario dell'Unione indipendentista, Bruno Fain, il quale ci ha inviato, in un ciclostilato di venti pagine, un promemoria di carattere giuridico sul TLT.

Completiamo invece questa pagina con uno scritto di Guido Miglia che ricorda alcune riflessioni di Quarantotti Gambini e di Giani Stuparich sul Memorandum di Londra.

Il problema sottoposto dal Governo al nostro esame richiama tutta la travagliata fase storica derivante direttamente dalla guerra perduta e dalle vicende del trattato di pace. Rispetto a questioni di simile portata si può scegliere, come oggi in parte è avvenuto, la strada di un dibattito storico-politico, di un sereno, anche se appassionato, approfondimento dei problemi, di una seria valutazione della cornice internazionale entro la quale si collocano. Oppure si possono affondare le radici nella spirale delle polemiche da percorrersi a ritroso, compiendo un cammino senza sbocchi, che può solo riaprire ferite e lacerazioni.

Ma alla responsabilità del Parlamento italiano è affidato il futuro del paese; l'impegno a costruire una prospettiva, il compito di agire in modo da dare respiro alla politica estera italiana. Ciò non vuol dire affatto ignorare, eludere o sottovalutare gli stati d'animo e le reazioni proprie delle popolazioni istriane.

Si tratta di popolazioni lungamente e duramente colpite dalla guerra e dalle conclusioni postbelliche. E' nostro dovere però, come già è stato fatto, ricordare che queste conclusioni sono state tutte obbligate dalla sconfitta; e i pochi margini reali di manovra esistenti sul piano internazionale (come hanno ricordato il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri) sono stati utilizzati dai Governi democratici per conseguire l'unico risultato dimostratosi concretamente possibile: il ritorno all'Italia di Trieste e della Zona A. Anche Trieste e la Zona A, infatti, erano state perdute per effetto del trattato di pace.

Meglio, dunque, lasciare le polemiche e soprattutto, su simili problemi, abbandonare le speculazioni, rispettando veramente i sentimenti più profondi e più nobili propri di ogni persona e di ogni famiglia che oggi senta il dolore del sacrificio morale.

Siamo chiamati a decidere di una fase della «questione adriatica», cioè di un problema storico che, con alterne vicende, ha influito sulla nostra politica estera e su quella interna fin dalla pace di San Germano. Il problema, oggi, è conseguenza delle tensioni e dei conflitti che sorsero fra Italia e Jugoslavia per alcuni errori di fondo della politica adriatica, errori che hanno portato a forme di intolleranza duramente pagate da noi con il volgere degli anni. E' venuto così a scavarsi un fossato fra i diversi gruppi etnici dell'Istria, che si trasformò in terreno di ostile scontro anziché di pacifica collaborazione. Senza gli accecati nazionalismi ciò non sarebbe avvenuto.

Nel suo diario, scritto — si noti — nel 1951, Carlo Galli, ambasciatore d'Italia a Belgrado dal 1928 al 1935, afferma: «Detti costante prova che, al di sopra dei continui incidenti, delle gravi difficoltà, delle intromissioni e degli interventi interessati a mantenere il pericoloso e annoso dissidio, volontà di intesa esisteva anche a Belgrado, da re Alessandro in giù. Trovai che un durevole, pieno accordo con la Jugoslavia avrebbe non aperte ma spalancate tutte le porte degli Stati balcanici. Era mia ferma persuasione che l'Italia, con le nazioni balcaniche, avrebbe costituito una formidabile forza pacifica in Europa e avrebbe acquistato un peso nelle discussioni con le altre grandi potenze quale non aveva mai avuto.

«Per certo — continua Galli — era costruzione difficile, bisognava tenacemente ricercarla, sostenerla, rimaneggiarla ogni giorno e, per farla, subire anche qualche ricatto ed essere preparati a dosi di disillusione, ma era la via più sicura della nostra politica europea».

L'ambasciatore Carlo Galli aveva trascorso numerosi anni nella Trieste del primo anteguerra, legandosi agli ambienti irredentistici della Venezia-Giulia, acquistandovi una conoscenza di assoluto privilegio nella questione adriatica e mantenendo sempre ben chiara la distinzione tra l'amor di patria ed il nazionalismo, cui doveva poi ispirarsi il fascismo.

La lacerazione negli animi dei giuliani è stata inferta da questo errore di fondo e non regge il comodo artificio di attribuirla a chi ha ereditato gli effetti di questo errore fino alla consegna odierna. Quella lacerazione è avvenuta per fasi successive, nel '45, nel '47, nel '54. Chi ha provato direttamente il succedersi di questi momenti drammatici, chi ha sentito il travaglio delle conseguenze della guerra, tragicamente concentrato sulle popolazioni istriane e giuliane, non può che manifestare solidarietà morale e piena comprensione per il loro stato d'animo, anche quando esso si manifesti con forme di protesta ed espressioni di profonda amarezza. Questi sentimenti hanno valore in assoluto, sono solenni richiami ad una giustizia che purtroppo la storia delle nazioni e dei popoli non può quasi mai garantire del tutto.

Chi prova il distacco dalla propria terra, anche se si tratta di un distacco morale, perché di fatto già avvenuto da tanto tempo, non può non sentire una viva e sincera eco nelle aule del Parlamento. Anche in me, anche in noi, pesa questo cumulo di sentimenti, pur dopo 21 anni di storia passata dalla firma del «Memorandum» di Londra; ed io so e comprendo lo stato d'animo di tanti miei amici e conterranei.

Io credo che davanti alle comunicazioni presentate dal Governo, il Parlamento debba riandare — ed oggi lo ha fatto — per un momento alle pagine più tormentate, ma anche più nobili dei dibattiti svoltisi alla Consulta e alla Costituente sul trattato di pace. Anche allora — come i più anziani ed illustri colleghi di questa Camera sono in grado di ricordare direttamente — si posero gravi dilemmi e furono proposte e poi adottate, in materia di firma e ratifica del trattato di pace, decisioni politiche moralmente dolorose nella convinzione di assolvere però alle responsabilità verso il futuro della nazione e del suo posto in Europa, pur nella consapevolezza delle ferite e del turbamento che in quel momento esse suscitavano. Può, infatti, la realtà politica essere mutata dopo 21 anni di storia ed essere mossa, con prospettive concrete, verso altre direzioni. Si può sfuggire nell'evolversi della vita europea e mondiale, al riconoscimento di un fatto consolidatosi nel tempo e lasciare le cose come formalmente appaiono oggi? Questo è il problema ed io credo che, nel profondo rispetto di tutti i sentimenti e di tutte le opinioni, di questo dobbiamo discutere dopo le comunicazioni del Governo.

Lo «status» della Zona B, derivato dal «Memorandum» d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, ha avuto sin qui una natura particolare. Sono note le varie tesi giuridiche che si sono sviluppate su questa condizione tra i cultori italiani di diritto internazionale, da quella della continuità della sovranità italiana nella Zona B a quella della sua estinzione e della reviviscenza successiva della sovranità italiana sulla Zona A. Il dibattito giuridico ha potuto svolgersi in diverse direzioni proprio per la singolarità della soluzione adottata con il «Memorandum», definita «soluzione pratica», cioè di fatto, non ratificata dall'Italia, ratificata invece dalla Jugoslavia.

In sostanza, con il passare degli anni, anche sul terreno politico è venuta a crearsi una diversa interpretazione dello stato di fatto: per noi la soluzione era definitiva per la Zona A, mentre attribuivamo all'amministrazione jugoslava della Zona B un titolo giuridico diverso e più tenue di quello della sovranità; per la Jugoslavia la soluzione era definitiva su tutte e due le zone e quindi qualunque richiamo alla transitorietà, che essa non ha più proposto, avrebbe avuto un significato globale e rimesso in discussione anche la Zona A.

Il panorama va completato, a mio avviso, per una oggettiva e realistica valutazione sul piano internazionale, per quella verità, qui oggi richiamata, da dire a tutti ed in particolare agli interessati, il panorama va completato, dicevo, ricordando la collocazione ufficiale di altri Governi all'epoca interessati alla soluzione della vertenza. Non può essere sottovalutata la posizione assunta dai governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nonché dal governo francese lo stesso 5 ottobre del 1954, giorno della firma del «Memorandum» di Londra. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna con una dichiarazione congiunta e la Francia con una dichiarazione parallela, ma di eguale tenore si impegnarono allora a non dare più appoggio ad eventuali rivendicazioni dell'una o dell'altra parte sui territori in questione. Sostanzialmente le maggiori potenze affidavano ormai al solo rapporto bilaterale ed alla esclusiva responsabilità dell'Italia e della Jugoslavia la riapertura di un possibile contenzioso derivante da divergenti interpretazioni dell'accordo raggiunto. In concreto, rispetto alla situazione venutasi a creare, sapevamo fin da quel momento che se gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia non avrebbero mai appoggiato una rivendicazione di Trieste e della Zona A da parte della Jugoslavia, del pari non avrebbero mai appoggiato una rivendicazione della Zona B da parte dell'Italia, qualunque fosse la nostra interpretazione del titolo giuridico in base al quale la Jugoslavia occupava la zona stessa.

E' evidente il senso ed il peso politico di quella dichiarazione: essa intendeva solennemente superare la precedente dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 in base alla quale i tre paesi avevano proposto il ritorno dell'intero Territorio libero all'Italia. Questo non coinvolgimento degli alleati ha determinato politicamente prima il circoscriversi della interpretazione della provvisorietà derivante dalla natura pratica dell'accordo e quindi progressivamente il solidificarsi della situazione di fatto. Ciò è avvenuto sia sul piano della valutazione internazionale, con il pregiudiziale disimpegno, che ho poco fa ricordato, degli alleati da una eventuale riapertura del problema, sia sul piano bilaterale mediante una parallela azione dei due Stati tendente ad allineare completamente sul terreno giuridico ed amministrativo le due zone al resto del paese. Questo consolidamento del fatto è stato tale da assumere con il trascorrere del tempo il carattere della intangibilità, percepito sia dalla opinione pubblica sia dal Governo quando esso ha dichiarato al Parlamento di sentirsi impegnato a rispettare la linea di demarcazione alla stessa stregua di una frontiera di Stato.

Lungo questo processo di consolidamento dello stato di fatto si sono venuti a collocare i noti eventi europei di più grande dimensione richiamati dal Presidente del Consiglio ed in fine gli impegni di Helsinki sull'intangibilità delle frontiere, salvo il mutuo consenso. In questa condizione, e dopo 21 anni dal «Memorandum», il diverso titolo giuridico da noi attribuito all'amministrazione jugoslava della Zona B poteva essere utilizzato in diversa maniera: o come una leva per un'effettiva e concreta rivendicazione territoriale, con un conseguente scontro ed una sicura rottura tra i due paesi, o come la conservazione di un principio da noi, e da noi soli, sostenuto, destinato ad affievolirsi e a spegnersi in un tempo ormai non più lungo senza produrre effetto alcuno, oppure come mezzo per giungere, attraverso il riconoscimento del fatto, ad una intesa nuova e globale da attuarsi in uno spirito di apertura ancora maggiore di quello verificatosi negli ultimi anni, nello sviluppo della collaborazione con reciproco vantaggio per le popolazioni nella loro libertà di movimento e di ancora più intensi rapporti con la loro terra, nell'espansione dell'economia di frontiera.

Questi sono i termini del problema, i termini politici e reali. Questa strada è emersa attraverso i sondaggi compiuti dal Governo come una strada possibile. Si tratta di valutare le indicazioni date nel loro complesso e di assicurarsi che siano garantite alcune condizioni essenziali, così come dall'esposizione del ministro degli Esteri garantite risultano, non solo per non dividere in nessun modo ciò che già oggi è unito grazie alla responsabilità, alla moderazione e alla saggezza dei popoli e dei governi, ma anzi per rendere più intenso e libero il rapporto tra le genti e le rispettive zone, attenuando il più possibile la durezza del confine e del significato di separazione che esso, insieme con la certezza del diritto e dell'unità degli Stati, inevitabilmente porta con sé. Questo è pure ritenuto possibile; ancor di più, è dichiaratamente voluto da tutte e due le parti.

Del resto questo si è verificato in concreto specialmente negli ultimi anni, ed è stato assolutamente uguale il grado di apertura e la possibilità di movimento delle persone e di scambio delle merci e di ogni tipo di agevolazioni sia nella zona della linea di demarcazione che nella fascia delimitata dal vero e proprio confine di Stato.

Tutto questo rimane acquisito, ed è bene dirlo esplicitamente. Si ritiene anzi possibile ampliare il contenuto degli accordi di Udine per i movimenti delle persone e lo scambio delle merci: è opportuno farlo, e presto, a beneficio delle popolazioni. L'intreccio del quadro di cooperazione prospettato può contenere un respiro di carattere europeo nella misura in cui venga salvaguardata l'unità economica e culturale dei territori. Il fatto che la gente possa continuare a transitare liberamente, a mantenere il rapporto umano, etnico e culturale con gli amici e i parenti, a curare a conservare i segno del passato come finora è avvenuto, rimane fondamentale. L'accordo di carattere culturale prospettato contiene capitoli importantissimi, tutti da sviluppare, e nei quali i due paesi possono davvero dare un esempio all'Europa. Vale per tutti quello della tutela del patrimonio artistico-culturale istriano, eventualmente anche con l'apporto di organizzazioni quale l'Unesco.

In questo contesto vanno collocati i problemi di tutela dei singoli cittadini, dei loro averi e dei gruppi etnici, creando cioè, sia pure nel rispetto della diversità degli ordinamenti interni, un complesso di interventi, che assicurino la continuità e il completamento della tutela sin qui realizzata con il «Memorandum» d'intesa di Londra e l'allegato statuto speciale. Riferirsi per la tutela delle minoranze agli autonomi ordinamenti dei due paesi è certamente un atto di fiducia tra le due parti che sostituisce i meccanismi della reciprocità giuridica. E' un salto di qualità che postula da un lato un costruttivo rapporto dei rispettivi gruppi etnici con la nazione di origine, dall'altro la loro più assoluta lealtà verso lo Stato di appartenenza.

Anche nel 1954 da talune parti il complesso dispositivo del «Memorandum» fu accolto con diffidenza e con scetticismo. Eppure oggi tutti riconoscono che su quelle basi si è potuta gradualmente costruire un'intesa, creare una comprensione, avviare una collaborazione evitando il conflitto e lo scontro tra le due parti, conflitto e scontro che, essi sì, avrebbero portato alla tensione e alla chiusura delle frontiere.

Del resto, in alcuni non lontani momenti di crisi, tutti — anche localmente — hanno potuto toccare con mano che le condizioni di apertura, più che dalle distinzioni giuridiche, sono state garantite dal clima politico.

La stessa condizione di massima interdipendenza deve essere conseguita sul terreno dello sviluppo economico. Intendo qui parlare non solo di quelli che vengono definiti i piccoli traffici di frontiera e le esigenze umane e commerciali che si sono positivamente sviluppate per merito degli accordi di Udine. Anche questo è molto importante ed è stolto irriderlo come fanno taluni che si nutrono di gonfia retorica. Ma mi riferisco alla più vasta dimensione economica, alla funzione emporiale di Trieste e al suo sviluppo al servizio del centro Europa e dell'area danubiana.

«Nuovo polmone emporiale»

Sono essenziali i punti indicati per la pianificazione dei regimi delle acque e per la comune politica di energia, riconducendo a normalità tutta la situazione di frontiera del Goriziano, assicurandone vantaggi economici ed efficienti allacciamenti viari. E' importante l'accordo per le acque territoriali del golfo di Trieste, l'impiego comune ad una prevenzione contro l'inquinamento dell'Adriatico, la cooperazione industriale e la collaborazione portuale.

Ma un profilo tutto particolare acquista la creazione di un nuovo polmone emporiale creato in regime speciale internazionale, come quello dei punti franchi, conservato dal trattato di pace e già salvaguardato dalla Comunità economica europea, alle spalle del porto di Trieste e ad esso direttamente collegato che ne alimenti i traffici e ne accresca le attività di trasformazione.

Questa prospettiva è la più persuasiva garanzia di integrazione e di interdipendenza dell'area economica alle spalle del confine: un fatto certamente influente sulle direttrici dei traffici, innovatore per la comune gestione, la parità dei diritti di impiego, la libertà di movimento delle persone, il consolidamento del tessuto economico dell'intera area triestina.

Riuscire a creare un punto di incontro di carattere europeo tra due paesi dalla diversa collocazione internazionale, riuscire a costruire un punto di contatto e di scambio agevolato tra un paese della Comunità europea, come noi siamo, un punto che sia con essa compatibile, ed un paese terzo e non allineato, in un contesto di collaborazione e di crescente apertura, di liberalità e di tutela delle persone e dei gruppi, questo è un momento sicuramente nevralgico per il realizzarsi di una complessiva nuova intesa globale.

Io so bene che nessun dispositivo specifico, anche il più favorevole, può attenuare l'amarezza di chi sente, sopra ogni cosa, una ferita morale. Rispetto a tale sentimento comprendo che non vi siano, in senso proprio, contropartite. Ma appunto per questo rimane la nostra responsabilità di operare per una grande prospettiva, quella di allargare lo spazio di collaborazione in un punto vitale dell'Europa, quella di assicurare un futuro di comune sviluppo e di pace a popolazioni troppo provate dalla storia.

Questa è la visione che, secondo le linee del magistero di De Gasperi, al quale oggi ci richiamiamo con orgoglio, ha sempre ispirato l'azione politica della Democrazia cristiana. Questa visione costruttiva e di collaborazione, per 21 anni dalla firma del «Memorandum», ha trovato graduale ma efficace attuazione e consenso tra le popolazioni interessate: non spirito di rinunzia, dunque, ma senso della realtà e della storia.

Poco più che ragazzo, io ricordo dure e appassionate polemiche e profonde divisioni nella mia città, travolta anch'essa dal dramma del trattato di pace. Tra persone che volevano bene alla patria con uguale intensità si discuteva, per immaginazione e disperazione, su come sarebbe stato possibile evitare la conclusione più dolorosa. Alcuni sostenevano che sarebbe stato conveniente ampliare il Territorio libero previsto dal trattato di pace con il sacrificio di una parte della Venezia Giulia assegnata all'Italia, purché esso, per compensazione, arrivasse a comprendere l'Istria dalla parte settentrionale. Questa era la tesi che secondo alcuni avrebbe consentito, pur perdendo in sovranità territoriale di conservare pienamente la presenza etnica e culturale italiana in Istria. Altri consideravano un'ipotesi del genere come gravemente lesiva del principio del patriottismo, giacché quanto era stato acquisito in sovranità non doveva in nessun modo, neanche in sede di immaginazione essere messo in discussione.

Anche in quella situazione, ben diversa, erano venuti a confronto i termini della sovranità territoriale con quelli di un interesse nazionale affermato attraverso i valori di una presenza e di una continuità culturale. Sono scelte che a volte la storia ci pone drammaticamente di fronte. Occorre decidere, come il Governo ha fatto, in base alle concrete possibilità di azione politica.

Una vasta intesa, ben garantita dal suo carattere europeo ed aperto, può essere la continuazione e lo sviluppo dei rapporti di collaborazione fin qui realizzati. Essa può utilmente giovare, come ho detto, alla tutela dei valori storici e culturali, da un lato, ed alla crescita di una economia integrata, dall'altro.

Qualcuno può pensare che si tratti di astratte visioni e di utopie. Allo stesso modo, alcuni pensavano all'indomani del 4 novembre 1954, allorché il Presidente della Repubblica Einaudi giunse a Trieste ricongiunta all'Italia, ed il Presidente del Consiglio Scelba invitò — suscitando anche dissensi — a volgere lo sguardo ad un avvenire di collaborazione adriatica. Eppure si è andati avanti. Più che al pessimismo, foriero di intransigenze, di intolleranza, di scontro e di tensione, poi regolarmente puniti dal tempo, come proprio la storia adriatica ha insegnato, credo sia necessario affidarsi talvolta alla volontà di operare per la comprensione e la collaborazione tra i popoli, innanzitutto tra i popoli vicini. Questo, al momento dell'assunzione di talune responsabilità, comporta anche qualche incomprensione: ma vale sopra ogni cosa con serena coscienza agire per l'avvenire dell'Italia.

Bologna: accordo errato non necessario

Dobbiamo, dunque, prestare fede a quello che si è detto in questi giorni dagli avversari del mantenimento dello status quo nella Zona B e a Trieste, ottenuto con gli Accordi di Londra del 5 ottobre 1954, per cui saremmo all'atto finalissimo e conclusivo, secondo le deboli capacità umane di preveggenza, della disputa territoriale per la definizione dei confini orientali d'Italia che ha contrapposto il nostro Paese e quello jugoslavo, specialmente nei primi dieci anni dell'immediato dopoguerra.

Anche da parte di amici di poca fede, o — caso frequentissimo in Italia — di disinformata coscienza, oppure cultori e propugnatori di un realismo di comodo ed acquiescente al fatto, qualunque ne sia il valore ideale, ci è venuta l'esortazione a considerare l'accordo su cui ci ha intrattenuto ieri il Governo, come il vero accordo definitivo e necessario il quale, di fronte alla fragile consistenza della sopravvivenza di un diritto: quello della sovranità italiana sulla Zona B, unilateralmente proclamato, ci recherebbe i ben più concreti vantaggi di una pace duratura, messa al riparo dai variabili umori e dai sussulti nazionalistici delle due parti e, persino, dai possibili e temuti mutamenti di schieramento politico internazionale della Jugoslavia dopo la scomparsa di Tito, e comunque ci recherebbe i vantaggi politici ed economici, specie per Trieste e per la Regione Friuli-Venezia Giulia, derivanti dal consolidamento dei buoni rapporti tra Italia e Jugoslavia completa e totale definizione dei problemi territoriali pendenti tra i due Stati e, perciò, del venir meno di ogni ragione o anche solo del pretesto di contesa e di sospetto.

Non mi è facile, né è a cuor leggero che mi accingo ad esprimere il mio motivato dissenso dall'accordo proposto all'accettazione del Parlamento. Infatti, entrano in conflitto doveri e valori tutti rispettabili, come la tutela dell'interesse nazionale nella valutazione che ciascuno onestamente ritiene di dover fare, o il sentimento ferito delle popolazioni direttamente coinvolte, o come il riconoscimento, da cui pur si deve partire, della buona fede e delle rette intenzioni e della convinzione di aver bene operato di chi ci propone l'accordo, o infine la dovuta solidarietà e disciplina di partito, nel quale, oltretutto, ho cominciato a militare fin dal 1943 nella Resistenza, del quale ho fondato una sezione nel '45 proprio in quelle terre che oggi verrebbero definitivamente sacrificate, e lo ho difeso, insieme al diritto dell'Italia e della libertà, contro la nuova oppressione e la nuova dittatura venute con la nuova Jugoslavia.

Non rievoco questo passato per il gusto di risuscitarne i fantasmi, il quale passato è comunque la storia vera delle sofferenze, dei lutti e della tragedia delle popolazioni, cui io stesso appartengo, che hanno più volte già pagato per tutti gli italiani il prezzo esoso della sconfitta fascista, ma anche dell'altrui spirito di vendetta e di sopraffazione, e che nuovamente sono chiamate a compiere — esse sole — il nuovo sacrificio doloroso delle loro illusioni, se proprio non volete dire delle loro speranze in un futuro migliore, anche lontano ma possibile, e in un nuovo modo di regolare le questioni territoriali. Se si ritiene giustificato ricordare fatti più antichi, non vedo perché non possa rammentare una storia che è più recente di quelli, anche se sono passati trenta o, forse, solo vent'anni.

C'è, ad ogni modo, una graduatoria dei valori. In questa, i valori morali e i valori nazionali tengono il primo posto. C'è infine il valore morale delle sofferenze e del dolore e della amarezza per la nuova rinuncia nelle popolazioni interessate più direttamente, che è stato ricordato con sincero rispetto da parte del Governo, e c'è l'amarezza di tanti altri italiani che, pur in questa nostra epoca di paurosa caduta di tensione morale e di dissacrazione di tanti valori e di irrisione verso tanti ideali, non sono ignari del sacrificio che il nuovo accordo comporta.

Ma non parlerò di questo. Voglio dare su questo punto per scontato il consenso più largo se non unanime del Parlamento.

Vediamo piuttosto se il nuovo accordo internazionale era, come si afferma, inevitabile, necessario ed è utile e se, al contrario, la mancata stipulazione di esso avrebbe arrecato danni diretti o indiretti all'Italia e alla pace in questa zona d'Europa.

Comincerò con il ricordare che per regolare e definire fra Italia e Jugoslavia il problema territoriale di Trieste e della Zona B si è fatto ricorso, con il nuovo accordo, a ben tre atti internazionali, cui va aggiunta una solenne dichiarazione politica, quella di Helsinki dello scorso luglio. Per regolare e definire i problemi territoriali, sorti con la seconda guerra mondiale, nell'Europa centrale, tra cui il problema di Berlino, a parte alcuni atti parziali, si è ritenuta sufficiente la sola dichiarazione finale della Conferenza di Helsinki, che è una dichiarazione politica, non un atto giuridico, pur essendo essa impegnativa, il cui valore risiede tanto nella volontà di pace delle parti interessate quanto, soprattutto, nell'equilibrio delle forze in Europa.

La sproporzione tra mezzi e fine, nei due casi, è evidente. Ma vanno aggiunte altre considerazioni per dimostrare l'inutilità del nuovo accordo per Trieste e, perciò, l'errore di aver iniziato le trattative per far capo ad esso e di averlo infine concluso come è stato concluso, con la rinuncia del diritto, sia pure solo idealmente operante, alla sovranità dell'Italia sulla Zona B.

Non bastava, per regolare la questione territoriale di Trieste e della Zona B, dopo il trattato di pace, il Memorandum d'Intesa? Non era questo uno strumento che poteva eliminare i vecchi contrasti, gli attriti e tutta l'annosa vertenza che aveva inasprito i rapporti tra Italia e Jugoslavia? Nessuno potrebbe rispondere di no, senza misconoscere la realtà ventennale dei sempre migliori rapporti tra i due Paesi adriatici e senza contraddire l'affermazione vera, anche se un po' enfatica, che proprio in quelle zone, proprio tra l'Italia e la Jugoslavia, a seguito ed in forza del Memorandum oltre che della buona volontà e del giusto realismo dei due governi), s'era creata la «frontiera più aperta d'Europa». E' difficile affermare che il nuovo accordo — con la nuova rinuncia italiana — promuoverà una frontiera che, quanto ad «apertura», possa andar oltre il superlativo già raggiunto.

Più assurdo dopo Helsinki

Ed allora, perché il nuovo accordo, specie poi se si sostiene che, in pratica, le cose non muteranno — se, cioè, la Jugoslavia continuerà a governare la Zona B come l'ha governata sinora, e l'Italia la Zona A?

«Non fit per plura, quod potest fieri per pauciora», pretendeva già Ockam e, prima di lui, Duns Scoto, e sostenevano gli scolastici. E' illogico, è irrazionale un diverso comportamento.

Ma — si sostiene — il Memorandum non era uno strumento sufficiente. Però, per dimenticarlo, si incorre in affermazioni contraddittorie o di valore incerto o debole.

Infatti, da una parte si sostiene che la regolazione territoriale promossa dal Memorandum era definitiva e, comunque, immodificabile, tranne che con l'uso della forza, da tutti escluso, e più volte è solennemente escluso a giusta ragione, dall'altra che era — ed è la verità — una soluzione di carattere «pratico» o «de facto», che lasciava quindi non solo all'Italia, anche a prescindere dalla affermazione permanente della sua sovranità sulla Zona B, ma pure alla Jugoslavia la possibilità e la tentazione di rivendicare l'intero TLT. Si aggiungeva l'argomentazione che questa situazione, mentre recava vantaggi solo teorici (o solo ideali) all'Italia — costantemente ipotizzata come parte più debole —, dava già oggi alla Jugoslavia, ma avrebbe dato specialmente domani, in un suo mutato quadro politico interno e in una sua mutata posizione internazionale, possibilità e tentazioni ben più concrete e per noi pericolose. Meglio, dunque, oggi, col più ben disposto Tito, arrivare alla «certezza del diritto». Ed è innegabile.

Ma poi si afferma — come lo stesso presidente del Consiglio ha fatto — che solo atti di forza (una terza guerra mondiale) potrebbero modificare le situazioni territoriali in Europa. Ed è ancor più vero ed innegabile. Ma chiedo: in Europa, territorio di Trieste escluso? La risposta non può essere dubbia.

Non è il caso, però, per escludere atti di forza da parte italiana di fare ricorso al principio generale, poco fa rammentato. I nostri governi — ed il ministro degli Esteri a nome e per conto loro l'ultima volta non molti mesi or sono — hanno sempre, costantemente escluso l'uso della forza per risolvere qualunque contrasto con la Jugoslavia, e specificatamente hanno riconosciuto alla stessa Jugoslavia il diritto, in forza del Memorandum, di amministrare la Zona B.

E se non bastassero le numerose dichiarazioni unilaterali, delle quali però la Jugoslavia ha potuto constatare la sincerità e la fondatezza in un momento per lei difficile, l'Italia si è impegnata a considerare «inviolabili» tutte le frontiere o linee di demarcazione esistenti oggi in Europa tra i vari Stati con la dichiarazione di Helsinki.

Ma c'è il problema della rivendicata sovranità italiana sulla Zona B. Sì, c'è anche questo problema; come, in via analogica, c'è per esempio, accanto alla proclamata inviolabilità delle frontiere, il rifiuto preciso della loro immutabilità, che gli Occidentali hanno voluto contemporaneamente sottolineare, sempre a Helsinki e già prima a Ginevra. Teorica o, più correttamente, ideale e l'una e l'altra affermazione; pure nessuna delle due disprezzabili.

Perché, infatti, non si dovrebbe coltivare la speranza — anche l'illusione: lo dico per i pretesi realisti o «Realpolitiker» che Marx traduceva con «opportunisti» — in un modo nuovo di considerare i problemi dei confini tra gli Stati d'Europa, in modo europeista e pacifico?

Perché, anche per la Zona B, non lasciare coltivare a noi la stessa speranza, ed intanto non imboccare la strada sbagliata di erigere un confine là dove c'era, ed era sufficiente e certo giuridicamente e non solo retoricamente più aperta, una linea di demarcazione?

Si risponde che la rivendicazione, del resto modicamente esercitata da parte italiana della sovranità sulla Zona B, sovranità — si dice anche, e non è esatto — che solo gli italiani unilateralmente sostenevano, destava sospetti o suscitava malumori nella vicina Repubblica. Sospetti fondati? — mi domando — timori autentici o non piuttosto pretesti per premere su di noi e per strapparci con la forza delle pressioni, né amichevoli né pacifiche, quell'accordo che altrimenti, e di nostra iniziativa, non avremmo concluso, perché inutile, di cui noi non sentivamo il bisogno, e anche lesivo ed inutilmente offensivo di un nostro ideale diritto?

Si afferma anche che compiendo questo estremo sacrificio, stipulando cioè questo accordo noi contribuiamo a rafforzare la Jugoslavia all'interno e internazionalmente, a mantenerla quantomeno nel suo attuale regime e nel suo attuale orientamento internazionale.

E' certo nostro vitale interesse che la Jugoslavia non cambi in peggio. Ma che il nostro sacrificio serva allo scopo è un'illusione — se così posso esprimermi — ancor più folle e disperata di quella di riavere pacificamente la Zona B in un tempo prevedibile per il solo fatto di rivendicarne la sovranità.

Non ho voluto di proposito (verrà il tempo della ratifica) parlare degli accordi collaterali, anche se, presi in se stessi, ne possa apprezzare il contenuto e il valore materiale.

Ho concluso, pur avendo la convinzione di non aver sviscerato tutti i temi che l'accordo progettato pone alla mia meditazione. Il mio dissenso è fondato sulle ragioni della mente più che sulle ragioni del cuore. Ne ho contestato la necessità — e la fatalità — e pure l'utilità; ho cercato di mostrarne il danno per l'Italia e, perciò, l'errore.

FULMINEA TRAGEDIA NELLA CASA DI UN MEDICO

Passa dal sonno alla morte una bambina di undici anni

Era vivace, sana, sportiva: il decesso appare inesplicabile La terribile scoperta fatta dal padre a mattina inoltrata

Una ragazzina di undici anni, Eleonora Loser, vivace, robusta, sana, sportiva, piena di vita, è passata dal sonno alla morte senza che nessuno se ne accorgesse. L'improvvisa fine della fanciulla è stata scoperta domenica mattina, poco prima delle undici, dal padre, il dott. Paolo Loser, urologo, il quale era entrato nella cameretta della figliola per svegliarla. La piccola giaceva supina con il volto verso la parete. Pareva dormisse ancora. Quando le ha toccato la fronte, il papà si è accorto che era fredda: Eleonora era già morta da alcune ore e il suo piccolo corpo era già rigido. Schiantato dal dolore, il medico ha telefonato subito al «113». Sono accorsi gli agenti della Volante e il medico dott. Buttiglioni ha redatto il certificato di morte per la magistratura.

La morte della ragazzina lascia tutti sgomenti. Sabato Eleonora era stata ad una festa con i genitori e i fratelli minori, Ugo, di nove anni, e Costanza, di cinque anni e mezzo. Erano andati a casa di amici per un battesimo: alla madrina di Costanza era nata una bambina e c'era una gran festa. Eleonora aveva giocato nel giardino della villa degli amici di papà e si era divertita un mondo. Aveva fatto delle corse in bici, giocato al pallone e a nascondino. Era l'immagine vivente di una ragazzina felice, piena di vita. Aveva mangiato con gusto la torta e, alla sera era veramente stanca. «Che bellezza — aveva detto alla mamma — che domani è domenica, così posso dormire di più».


Eleonora in un grazioso atteggiamento alla scuola di danza

Eleonora si è ritirata nella sua cameretta e si è guardata attorno. Ancora un giorno, deve aver pensato, e poi questa mia stanza sarà tutta azzurra, come la voglio io, con la carta che ho scelto assieme alla mamma. Proprio ieri, infatti, i tappezzieri avrebbero dovuto iniziare il lavoro di restauro nella stanza della ragazzina.

Prima di addormentarsi Eleonora ha chiamato la mamma: «Dammi ancora un bacio — le ha detto — e resta ancora un momento vicino a me». La mamma le si è seduta accanto e se ne è andata quando ha visto che la figlioletta dormiva.

Domenica mattina la signora Loser si è alzata per tempo in quanto aveva un po' di lavoro da fare perché doveva avere degli ospiti a pranzo. Il marito si è recato all'ospedale e in casa tutto era silenzio, anche per non disturbare Eleonora. Verso le dieci la mamma ha socchiuso la porta della camera da letto della piccola e l'ha guardata un momento: le sembrava che dormisse, per cui ha pensato di lasciarla riposare ancora un po'. Verso le undici, quando è rincasato il dott. Loser, la moglie lo ha pregato di svegliare Eleonora, «altrimenti — ha detto — non fa in tempo a recarsi alla messa». Ma la bambina era morta.

I funerali avranno luogo stamane alle 11. Il mesto corteo partirà dalla cappella dell'ospedale maggiore e si dirigerà nella cappella di Santa Rita, dove avrà luogo la cerimonia funebre.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Trieste sta per scoprire l'Eldorado fra le doline

A Trieste — capoluogo dell'Ente regione — l'«ancora di salvezza» dovrebbe provenire da dieci - quindici chilometri quadrati di arido terreno carsico, pieno di doline, battuto in inverno da una bora glaciale. Così il nostro governo crede d'aver sistemato il problema di una città che dispone di un porto internazionale, secondo nel Mediterraneo, e decimo in Europa, per volume totale di traffici marittimi. Un trapezio, da Fernetti-Est a Basovizza, sul lato italiano, da Basovizza a Lipizza sul lato misto meridionale, dall'Equila lipizzano a Corgnale, e a Nord fino a Sesana, costituisce la «grande scoperta romana» per le future frontiere della nostra città.

Un avvenire di sogno si schiude all'emporio, che ha finalmente trovato la sua vocazione carsica, trascurata per molti decenni se non per oltre un secolo da uomini illustri che, però, invece di proiettarsi verso Basovizza e Sesana hanno preferito creare lo Stabilimento Tecnico, l'Arsenale, il Lloyd Triestino, le Assicurazioni Generali, la RAS, la Ferriera, la raffineria di petrolio, la Stock, la Dreher, un traffico internazionale di caffè, una ventina di società di navigazione, case di commercio e tante altre cose «insignificanti».

Ma la «Storia» — severo giudice degli uomini e dei fatti — dà oggi una sentenza di condanna ai Cosulich, ai Martinolich, ai Tripcovich, ai Premuda, ai Bonomo, ai Revoltella, ai de Rinaldini, ai Carlo Ghega, ai Venezian e così via, per non aver pensato a Basovizza, a Lipizza, a Gropada, a Sesana, dove avrebbero potuto creare la «Ruhr del Carso». Però c'è sempre qualcuno che pensa di correggere gli errori fatti dai triestini di nascita o di adozione: ed è giusto che proprio dall'Urbe arrivi la rettifica.

Avremo fra non molto una nostra Ruhr, una Pennsylvania in formato carsico, una Essen fra le prosperose doline ed i boschetti di «pinus nigra austriaca». Trieste sta per scoprire l'«Eldorado dell'Est»: e già migliaia di pionieri si apprestano a raggiungere i prati e le colline ricche di timo, di margherite, di genzianelle, dove troveranno una giungla d'industrie e tutte — si badi bene — in zona franca priva di dazi e balzelli, dove le Muratti o le Marlboro costeranno qualche lira ed il bicchierino di Stock si pagherà come un calice di bianco.

Ma come non bastasse, avremo anche il canale Monfalcone - Isonzo - Sava - Danubio, che verrà navigato da unità fino a 1300 tonnellate. Non occorreranno più l'autostrada Udine-Tarvisio o la galleria di Monte Croce Carnico: il «vaporetto» sostituirà camions e treni. E pensare che due anni fa, durante la Fiera di Graz, in un storico incontro, venne suggellata l'opportunità del canale Adria - Danubio. Era per l'esattezza il 6 ottobre e nel vastissimo salone delle conferenze alla Hötzendorffstrasse di Graz per discutere su questa idrovia erano presenti 150 tecnici; fra cui una trentina di sloveni e croati, una cinquantina di stiriani, circa trenta carinziani, una decina di viennesi, qualche dozzina di svizzeri e tedeschi. La delegazione italiana era presente con un giornalista de «Il Piccolo», un esperto dell'Ente Porto, un tecnico della Camera di commercio ed il nostro ambasciatore a Vienna. Da Roma neanche un semplice impiegato ministeriale (tanto a Roma si sa tutto...).

Ora sembra giunto il tempo di rinsarvire, di mettere sul tappeto i reali problemi triestini che da anni «Il Piccolo» espone e dibatte sia in proprio, sia pubblicando nelle «Segnalazioni» interventi di esperti e di semplici cittadini. Affumicare la flora carsica con le scorie delle fabbriche, distruggere l'unico patrimonio ecologico che ci rimane, coprire di cemento e di calcestruzzo le doline, abbattere i pini, gli abeti e la latifoglia per ospitare alcuni stabilimenti ci sembra un delitto, quando sul Brancalo e sul Lisert, terre italiane alla foce dell'Isonzo, ci sono migliaia e migliaia di ettari da sistemare a comprensorio industriale, al quale, con un semplice decreto del ministero delle Finanze, si potrebbe dare la qualifica di «zona franca».

I problemi triestini non si risolvono con l'aborto del trapezio industriale carsico: sono molto più complessi; sono questioni di politica tariffaria, marittima, d'infrastrutture nel porto e lungo l'asse che porta alle Alpi e alla piana danubiana, di coordinamento doganaporto, di sveltimento burocratico, di accordi tariffari e di modi di pagamento dei servizi con i paesi dello Hinterland che si avvalgono del porto, il quale è sottoposto ad una dura pressione della concorrenza Mare del Nord - Baltico e degli scali jugoslavi.

E' fuor di dubbio che il trapezio industriale Basovizza - Sesana non è stata la contropartita per la Zona B. E' un'alchimia distillata in un alambicco primordiale — su suggerimento di Belgrado o di Lubiana — da qualche funzionario romano per indorare la pillola della cessione della Zona B.

La Germania federale ha ideato a suo tempo la «politica per Berlino», che è la più popolata metropoli tedesca, la «politica per Kiel», altro porto assediato dai confini del Comecon. La Slovenia ha «creato» il porto di Capodistria, trasformando la città di pescatori in un emporio marittimo, che lavora giorno e notte. Fiume ha «creato» il porto di Buccari per le rinfuse, perché non c'era più spazio nella città del Quarnero.

Se noi oggi abbiamo raggiunto un traffico globale di 30-36 milioni di tonnellate, che ci colloca fra i grandi porti, lo dobbiamo all'iniziativa dei petrolieri operanti in Germania.

Il problema di fondo rimane quello di «ristudiare Trieste», evitando l'annullamento della legge Belci per la tutela del Carso.

Ed infine un piccolo rapporto: in Amburgo, in tre anni, sono stati costruiti, per rendere più agile il porto, due opere magistrali: il tunnel sotto l'Elba ed uno dei più grandi ponti d'Europa. Noi attendiamo ancora la circonvallazione.

D. L.

Stasera al Dante la prima conferenza sui funghi

Ricordiamo il programma delle conferenze che, nell'ambito della Mostra micologica del Carso, saranno tenute presso l'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano 5:

Oggi, martedì 7, alle ore 19.30, il rag. Alberto Sessi parlerà sul tema: «Un micologo alla ricerca di funghi», con diapositive inedite commentate dall'autore.

Domani, mercoledì 8, alle ore 19.30: prof. Arturo Ceruti: «I funghi nell'alimentazione e cenni sulla loro importanza nell'ecologia forestale».

Giovedì 9, alle ore 19.30: dott. Paolo Costa: «Coltivazione dei funghi (in particolare del Pleurotus ostreatus) e tecnica colturale sul legno di latifoglie».

Domenica 12, alle ore 17: ing. Bruno Cetto: «L'uomo e la natura» (sistematica dei funghi).

Tutte le conferenze saranno illustrate da diapositive. L'ingresso è gratuito e libero a quanti si interessano all'argomento.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Wapello» (pan.); mn. «Narcis» (isr.); mc. «Maria Forsyth» (lib.); mn. «Europa» (naz.); mn. «Elpis» (greca); mn. «Lindos» (ger.); mn. «Jalamangala» (ing.); mn. «Astir» (ger.); mn. «Kornat» (jug.); mn. «Brennero» (nazionale); mn. «Ernest Schneller»; mn. «Circe» (fran.).

PARTENZE: mc. «Christos Bitas» (greca); mc. «Flaminia» (naz.); mn. «Galiola» (jug.); mn. «Mila Gojsalic» (jug.); mn. «Narcis» (isr.); mn. «Lindo» (ger.); mn. «Astir» (ger.); mn. «Jalamangala» (ing.).

SEGNALAZIONI

Leggendo un'intervista

«Signor Direttore, è la prima volta che scrivo ad un giornale, e l'occasione mi è data da ciò che si è scritto, a proposito e sproposito, del problema della Zona B, che ormai si può non definire più tale grazie a chi sorrideva e parlava facendo, nel contempo, i debiti scongiuri affinché ciò che dicevano non avvenisse. Ma le scrivo, soprattutto, per protestare contro il malvezzo, da parte di taluni, di dare per certe cose che non lo sono affatto, facendo affidamento sulla disinformazione dei più su tale problema, come ho potuto constatare ieri l'altro, a Venezia, quando mi sono sentito domandare: "Allora siete contenti di essere tornati per sempre all'Italia?".

«Questa protesta è diretta, soprattutto, verso il signor Mario Criscenti, dirigente del Sindacato portuali, per le dichiarazioni fatte alla rivista "Epoca". A parte i dati di vendita e di incasso dei negozi che, secondo il suddetto signore, grazie ai nostri vicini permettono alla città di Trieste di sopravvivere e ai lavoratori di prendere la busta paga ma, domando, quando è mai successo, negli ultimi anni, in questa civilissima città, che "i fascisti si scatenarono, picchiarono chiunque parlasse in sloveno o croato?". Ciò che successe, in una via del centro di Trieste, due anni fa ad opera di uno sparuto gruppo di giovinastri, fu un episodio da tutti condannato e, se non erro, l'incivile episodio riguardò due ragazze e non "chiunque parlasse in sloveno o croato".

«Signor Crescenzi, non ero a Trieste quando, nel 1954, tutta l'Italia manifestò con grande gioia al ritorno di Trieste all'Italia e, mi creda, a quel tempo il MSI (da tutti additato quale erede del fascismo) e i partiti di sinistra, avevano meno seguaci di oggi e la DC qualcuno di più, e nessuno si sognò di dire che gli esuli istriani erano fascisti perché non volevano abbandonare i luoghi dove erano nati e vissuti.

«Quindi, credo, modestamente, che sia ora di finirla di definire "fascista" chiunque la pensa in maniera diversa da come si vorrebbe che pensi. Se per fascismo si intende nazionalismo esasperato e aggressività, sarebbe bene guardarsi intorno e non volgere lo sguardo solo ad Ovest ma anche, e soprattutto, ad Est, e mai dare per certe cose che sono tali solo nella mente di chi le pensa. Enzo Pettinelli».

Risposta a un consigliere

«Permettetemi, tramite vostro, di rispondere a Franco Franzutti, al quale vorrei ricordare che "un bel tacere non fu mai scritto". Il consigliere comunale Franzutti dice che a 33 anni è stanco della politica e sarebbe "quasi" contento di trovare una giustificazione per tornare alla sua professione. Che migliore giustificazione della cessione della Zona B? Ma c'è un "quasi".

«Chi scrive dovrà limitarsi, questa sera, a portare il suo mazzolino di garofani — ovviamente bianchi e rossi con una fronda di alloro — al monumento a Nazario Sauro, che guarda la sua, la nostra Istria. Ma al momento di dare il mio voto, pur essendo di idee profondamente liberali, non potrò dimenticare. Prof. Liana Ferraris Zetto».

Il pioppo e i bruchi

Il servizio pubbliche relazioni del Comune cortesemente ci informa che l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuricin, in merito alla segnalazione «Il pioppo minacciato di viale D'Annunzio», pubblicata il 4 settembre scorso, nella quale si sollecitava un intervento per salvare il pioppo ivi esistente minacciato da rughe e bruchi, ha precisato che, «come già rilevato in altre occasioni, i trattamenti antiparassitari non possono essere fatti in modo completo in quanto il prodotto chimico impiegabile è pericoloso per l'uomo. In ogni caso l'albero in questione non appare aver sofferto della seconda generazione dei bruchi, che è stata tempestivamente eliminata con ulteriori interventi».

I licenziamenti senza preavviso del Consorzio istruzione tecnica

«Care "Segnalazioni", vi preghiamo di rendere noto alla pubblica opinione, attraverso la vostra rubrica, che gli operatori dei centri di orientamento della Regione Friuli-Venezia Giulia, riuniti in assemblea, portano a conoscenza delle autorità regionali e provinciali, delle forze politiche e sindacali e dell'opinione pubblica stessa il grave atto di insensibilità del Consorzio provinciale istruzione tecnica di Trieste nei confronti degli operatori del Centro di orientamento scolastico e professionale di Trieste da esso gestito.

«In data 10 settembre — come è noto — il Consorzio provinciale istruzione tecnica ha infatti inviato a tutti gli operatori assunti a tempo indeterminato e a quelli a tempo parziale (psicologhi, assistenti sociali, personale di segreteria) una comunicazione di licenziamento, adducendo motivazioni quanto mai generiche, fondate su un'interpretazione estensiva e arbitraria di una semplice nota ministeriale. Tale decisione veniva presa senza alcun preventivo contatto con i dipendenti e i rappresentanti sindacali di categoria, né figurava formalmente iscritta all'ordine del giorno della riunione del consiglio di amministrazione.

«Tale provvedimento, che colpisce in maniera indiscriminata tutto il personale del Centro di orientamento al quale non viene minimamente garantita un'effettiva prosecuzione dell'attività, si ripercuote sul servizio offerto agli utenti (organismi collegiali, alunni, famiglie, insegnanti) delle scuole medie di lingua italiana e slovena in un momento in cui, anche per l'entrata in funzione dei nuovi decreti delegati per la scuola, vi è una sempre maggiore richiesta di servizi psicosociali e di orientamento.

«Non va poi dimenticato che l'assunzione da parte delle Regioni delle competenze in questo settore prevede, come è già stato attuato in molte di esse, un inquadramento del personale dei Centri di orientamento negli enti locali. Appare quindi del tutto incongruente tale decisione dell'organo politico del Consorzio provinciale istruzione tecnica di Trieste, che porta ad una dispersione di esperienze e di capacità che con tantay difficoltà in questi anni si sono acquisite.

«Questa mozione è stata approvata all'unanimità dall'assemblea a nome dei centri di orientamento scolastico e professionale di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, nonché dal Cpl-Enpi di Trieste. Grazie per l'ospitalità. Dott. Guido Piazza, segretario dell'assemblea».

Il bilinguismo

«Gli sloveni — leggo sul "Piccolo" del 2 ottobre — vogliono il bilinguismo nel Comune di Trieste. Questa loro richiesta è inopportuna. Essi mandano, al Consiglio comunale, come loro rappresentanti, persone che conoscono e parlano la nostra lingua benissimo, per cui non c'è affatto bisogno del bilinguismo al Consiglio comunale. Quindi essi lo vogliono per puro e semplice nazionalismo, che i democratici condannano solo quando fa «loro comodo.

«Inoltre la detta richiesta comporterebbe per l'istituzione di un ufficio traduzioni, al Consiglio comunale una spesa rilevante per il nostro Comune dissestato, spesa che diverrebbe insostenibile se si dovesse estenderla agli enti pubblici; ho detto insostenibile, se si pensa che i giardini pubblici — li chiamo così tanto per intenderci — sono completamente in abbandono e che gli spazzini sono in numero insufficiente per mancanza di soldi.

«Anche in questi enti il bilinguismo sarebbe inutile, perché tutti gli sloveni che vivono a Trieste capiscono e parlano l'italiano. Anselmo Sardo».

Giustizia e libertà solo due parole?

«Care "Segnalazioni", due sole parole per quello che in questi giorni ci viene somministrato con forza. Ciò che si compiotta a Roma non è certamente giusto perché nella Venezia Giulia molti sono stati i partigiani italiani, uomini che rischiarono la vita per riportare la libertà e giustizia. Rischiarono la vita e molti anche la persero: ma la libertà e la giustizia? Morirono invano perché già allora, al tavolo della trattativa furono traditi dagli egoismi dei governanti.

«Roma e Belgrado abbiano il coraggio di riscoprire gli ideali genuini della Resistenza e di riparare alle ingiustizie compiute in trent'anni. Comincino a costruire la pace, quella vera, che si basa sulla libertà e sulla giustizia, altrimenti qualsiasi nuvoletta potrebbe trasformarsi in un temporale certamente terrificante per l'intera Venezia Giulia e forse anche per le sorti della libertà di tutta la Patria». Lettera firmata.

Una nota dell'A.V.L.

La presidenza dell'AVL ci scrive, con preghiera di pubblicazione: «L'Associazione volontari della libertà intende chiarire che nulla ha a che vedere con l'Associazione partigiani cristiani di Trieste, e che qualsiasi comunicazione alla stampa che riguardi l'AVL è valida solamente se trasmessa dalla stessa».

Grazie a un ignoto

«Ringrazio sentitamente l'ignota persona che con gesto di grande onestà ha riportato il mio portafoglio con tutto il contenuto presso la direzione del mercato all'ingrosso, ove l'avevo smarrito ed ove lo ho ricuperato. Ringrazio sentitamente anche l'impiegato del Comune dello stesso mercato, riconoscente per tanta premura e cortesia. Giovanni Pesaro».

I problemi del Museo storico di guerra

«In relazione alla segnalazione dedicata al Museo de Henriquez, del 26 settembre, desidero informare il gentile lettore che fra le varie soluzioni considerate per la definitiva sistemazione delle collezioni museali è inclusa anche quella di acquistare almeno una parte dell'ex Fabbrica Macchine.

«Nel momento attuale, tuttavia, il Consorzio per la gestione del Museo storico di guerra è assillato da problemi di carattere economico e finanziario, con riguardo anche, e soprattutto, alla definizione dei complessi rapporti con gli eredi del defunto prof. Diego de Henriquez, nell'intento di rendere, in primo luogo, proprietario di tutte le collezioni museali il consorzio medesimo. Grazie per l'ospitalità. Giotto D'Angelo, presidente del Consorzio».

Right or wrong...

«Care "Segnalazioni", sto seguendo con appassionato interesse tutti gli interventi a proposito della decisione del nostro governo di chiudere il capitolo "Zona B".

«Non esprimo il mio pensiero in merito, ma mi rammarico per le mancate dimissioni, in segno di protesta, dai rispettivi partiti, degli esponenti dei diversi comitati istriani, seguendo l'esempio di due repubblicani.

«E' poi con somma meraviglia che devo constatare, che pure essendo la maggioranza d'accordo che la perduta guerra fascista richiedeva sacrifici (ma non soltanto da noi, ma da tutta la nazione), nessuno ha fatto presente che chi chiede l'annessione definitiva della Zona B è il paladino delle richieste arabe, per la restituzione da parte di Israele — sempre vincitore e non sempre aggressore — di tutti i territori annessi per eventi bellici. Right or wrong, my country. Edith de Gavardo».

I fiori del male e la pena di morte

«Care "Segnalazioni", c'è dunque chi ancora propone il ripristino della pena di morte per la difesa dei carabinieri e per il cittadino benpensante che null'altro chiede se non di vivere in pace e di non spendere cifre enormi in fatto d'indagini e di processi.

«I fiori del male vanno trascurati, non vanno curati, essi si riproducono spontaneamente, noi non c'entriamo, essi vanno estirpati. Questo — secondo me — il senso dell'appello umanitario contenuto nella segnalazione pubblicata il 23 settembre. Aiutateci a mantenere pulita la città, spazzate, impiccate i drogati che puzzano, gli assassini che sanguinano, le prostitute che si vendono (il compratore però è intoccabile), i malati che costano allo Stato, i cittadini scomodi che rompono... E le strade saranno piene di gente pulita, onesti uomini dabbene, carabinieri in meritato riposo, cittadini perbene. E sappiamo tutti di che razza di perbenismo si tratti.

«E chi auspica la pena di morte credendo di poter giudicare e disporre della vita degli altri in nome della "sua pace", vorrei chiedere se gradisce più la ghigliottina, la camera a gas, la morte per tortura, o magari la garrota?. Giulio Ciabatti».

UTILE INIZIATIVA DELL'AZIENDA SOGGIORNO

Più congressi a Trieste

L'ente ha contribuito a creare un'associazione che curerà da Roma le relazioni internazionali

Per iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo, Trieste ha posto, in questi giorni, la propria candidatura a sede di congressi internazionali. E' sorta a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica, all'EUR, l'«Italcongressi - Associazione italiana relazioni internazionali congressuali», i cui aderenti ordinari sono suddivisi in cinque categorie: palazzi dei congressi, città di congressi, servizi operativi congressuali (organizzatori, società di servizi, stampa specializzata), sedi alberghiere congressuali ed uffici congressi di agenti e vettori di viaggio.

Dal nuovo organismo, che è stato promosso dal Centro internazionale dei congressi di Firenze, la nostra Azienda di soggiorno è stata tra i fondatori: il direttore dott. Rosolini ne ha, infatti, firmato, per mandato del consiglio d'amministrazione, l'atto costitutivo. L'Azienda di Trieste ha, inoltre, il privilegio di far parte del primo consiglio d'amministrazione, in seno al quale rappresenta — insieme con l'EPT di Pisa — le città di congressi.

L'Associazione, alla presidenza della quale è stato acclamato l'avv. Lamberto Ariani, segretario generale del Centro internazionale di Firenze, si propone i seguenti scopi: perseguire ogni azione ricercativa, divulgativa, operativa delle relazioni internazionali congressuali; incoraggiare e tutelare l'attività degli associati; predisporre progetti di regolamentazione e di coordinamento dell'attività congressuale; predisporre iniziative utili nel campo della ricerca, dello studio e della operatività congressuali; collaborare con i Ministeri competenti, con l'ENIT, con gli assessorati regionali al turismo e con ogni altro organismo pubblico o privato per l'attuazione di compiti rivolti ad un maggiore sviluppo del movimento congressuale italiano; curare le relazioni con le organizzazioni congressuali straniere, favorendo l'afflusso di congressisti stranieri in Italia; partecipare agli organismi internazionali del settore, per tutelare e promuovere il movimento congressuale italiano.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides domani alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, avrà luogo la presentazione di un documentario a colori «Una viticultura in cammino» realizzato per conto del Centro regionale per il potenziamento della viticultura e dell'enologia del Friuli-Venezia Giulia del regista concittadino Giulio Mauri su testo di Valeria Bombaci.

Musica per bambini

Si riaprono presso il Centro giovanile della chiesa Madonna del Mare (piazzale Rosmini), i corsi di musica Yamaha, per bambini dai 4 al 9 anni di età, ed i corsi straordinari per ragazzi fino ai 18. Scopo del metodo Yamaha è quello di risvegliare e stimolare tutti i bambini al mondo della musica, senza criteri competitivi e selettivi, attraverso una preparazione a carattere globale (studio del ritmo, della melodia, armonia) con appropriati strumenti musicali e materiale didattico. Per informazioni telefonare al 794148, dalle 14.30 alle 16.

Elizabeth Arden

Profumeria Rosa, via S. Lazzaro 6, telefono 38222.

Premi a Gilda Di Giovanni

L'attività letteraria di Gilda Kragl Di Giovanni è stata coronata quest'anno da alcuni riconoscimenti importanti in varie città d'Italia, riconoscimenti che si affiancano alla pubblicazione di ottimi volumi di narrativa e poesia. Ne indichiamo alcuni: medaglia d'argento e diploma d'onore al concorso letterario internazionale «Rosa d'Argento» di Viterbo, segnalazione e pubblicazione concorso «Poesia religiosa» S. Croce di Taranto, premio per un soggetto cinematografico e televisivo del Centro di cultura «Giovanni XXIII» di Trieste, diploma e medaglia di bronzo per la narrativa al concorso internazion...) «Sorrento 1975», medaglia d'argento per la poesia premio «Pasquale Scarpitti» di Castel di Sangro, medaglia per la fiaba «Città di Domodossola». Di Gilda Kragl Di Giovanni uscirà prossimamente un libro per ragazzi, vincitore a Bologna per la letteratura infantile. Ci congratuliamo vivamente con l'egregia scrittrice concittadina, per tanti meritati consensi.

CROCIERE nel MEDITERRANEO
PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7/1

Lectura Evangelii

Oggi, martedì 7, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, alle ore 19.15, per il corso di Lectura Evangelii, don Eugenio Ravignani parlerà su «Beati i poveri» (Mt. 5,3).

SCI CAI XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni alla ginnastica presciistica per adulti alla scuola Foschiatti organizzata dallo SCI CAI XXX Ottobre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segreteria di via S. Pellico 1 (tel. 68795).

Viesse-moda autunno

Eleganza nelle borsette. Tutte le novità di ombrelli, valigie, articoli da regalo e pelletterie in genere. *Viesse*, Volti di Chiozza 1.

Lux Moda-pelletterie

Stile e praticità per l'autunno. Le ultime creazioni di borsette, ombrelli, valigie, cinture, borselli da uomo ecc. ecc. *Lux Moda*, largo Barriera Vecchia 2.

Arazzi originali francesi

in diverse misure da *Balcor* via S. Maurizio 2, 1.o piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

CONCLUSI I LAVORI DEL CONVEGNO DI VEGLIA

LE REGIONI CONFINANTI IN FORMAZIONE DI VOLO

Si mira alla collaborazione in campo aeronautico Ostacoli amministrativi e finanziari da superare

Si sono conclusi nell'isola di Veglia i lavori del sesto convegno annuale sui collegamenti aerei tra il Friuli-Venezia Giulia e i paesi limitrofi, organizzato dall'Unione regionale delle Camere di Commercio di concerto con le analoghe organizzazioni della Croazia e di Fiume.

Al termine di due giornate di lavori, i capi delle delegazioni, l'assessore regionale ai trasporti Cocianni, il direttore regionale del turismo della Stiria Gaisbacher ed il presidente del comitato per i trasporti aerei della Camera per l'Economia della Croazia, Blazi, hanno dato lettura del comunicato finale, nel quale, «constatata l'esistenza di una comune volontà politica intesa a superare le difficoltà d'ordine amministrativo e finanziario che si frappongono all'attuazione di una rete di servizi aerei interregionali, viene posto l'accento sull'effettiva possibilità che da una concreta collaborazione fra le regioni limitrofe in Italia, Austria e Jugoslavia nel settore aeronautico, possa emergere un programma inteso a ottenere una verifica ed un adeguamento delle singole realtà aeroportuali, nel quadro generale di uno sviluppo delle reciproche relazioni economiche».

Le delegazioni — informa un comunicato — hanno concordato sulla necessità di mettere in atto quanto finora impostato teoricamente in relazione alla progettata rete di collegamenti aerei interregionali, mediante una comune azione politica nei confronti delle autorità centrali, per far conoscere l'interesse generale della collaborazione aeroportuale nei rapporti tra le zone limitrofe dei suddetti paesi. Tale collaborazione dovrebbe concretarsi in un intervento presso le competenti autorità centrali, regionali e locali, dal quale emerga la necessità di un sostegno finanziario pubblico quale fattore di avviamento e di propulsione per l'iniziativa proposta. In tal modo, dovrebbero essere rimosse le difficoltà di ordine giuridico mediante la modifica dei vigenti accordi bilaterali in materia di trasporti aerei, nei quali dovrebbe essere previsto uno status particolare agevolato per i servizi interregionali soprattutto sul piano tariffario.

Le delegazioni — prosegue la nota — hanno infine concordato sulla volontà di impostare un processo di progressivo allargamento dell'area integrata costituita da Friuli-Venezia Giulia, Carinzia, Stiria, Slovenia e Croazia, sull'opportunità di attuare una concreta collaborazione fra i singoli aeroporti diretta anche alla predisposizione di un programma inteso a soddisfare le esigenze commerciali e turistiche delle singole regioni e sulla necessità infine di realizzare comunque un programma di servizi aerei interregionali concretamente inseriti nel quadro delle esistenti reti di servizi nazionali ed internazionali.

Nel corso della prima giornata del convegno, dopo i saluti di rito, l'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia ha fatto rilevare che lo scoglio di natura economica non sempre è facilmente superabile. Ad ogni modo l'oratore ha preso l'impegno «di ricondurre in sede di comitato consultivo dei trasporti e quindi di Consiglio regionale le risultanze del convegno, al fine di consentire alle regioni di operare le proprie scelte per il settore aereo con il massimo di aggiornamento e di coerenza con la realtà internazionale nel cui contesto operiamo».

Il componente della Giunta della Camera di commercio di Gorizia, Ziani, in rappresentanza del presidente dell'Unioncamere Lupieri, ha ricordato che il convegno di Fiume è stato organizzato in termini più concreti con alla base tre relazioni di carattere tecnico-operativo, costituenti il corollario fondamentale, per ora su di un piano ancora teorico, delle necessarie enunciazioni politico-economiche programmatiche. Ziani ha affermato che «la volontà degli enti economici del Friuli-Venezia Giulia di contribuire attivamente in campo aeroportuale ad un'affermazione dello scalo regionale di Ronchi nel contesto dei rapporti con le regioni limitrofe dei paesi confinanti ha avuto modo di estrinsecarsi nuovamente con una concreta azione di ordine pratico e finanziario, grazie alla quale è stato assicurato, anche per la stagione estiva testé conclusasi, il mantenimento della linea Trieste-Vienna».

Il direttore del turismo stiriano Gaisbacher ha messo in risalto il notevole interesse per uno sviluppo dei rapporti turistici fra le regioni confinanti, in tutte le direzioni, in conseguenza della realizzazione di una rete di servizi aerei interregionali.

Il direttore della Pan Adria Belamaric ha a sua volta posto l'accento sulle necessità di carattere operativo, sempre per i servizi interregionali proposti, sottolineando in particolare l'esistenza di un concreto interesse per determinati collegamenti.

I lavori sono stati conclusi con un intervento del delegato dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia per i problemi dei collegamenti aerei, Tamaro, esponente anche del gruppo di lavoro organizzatore del convegno composto da rappresentanti delle varie Camere di commercio. Egli ha posto l'accento sui passi compiuti dall'anno scorso quando si tenne il convegno di Graz a oggi, in relazione alla proposta modifica degli accordi bilaterali.

Si è infine sviluppato ulteriormente il concetto dell'area integrata a cavallo dell'Adriatico, abbozzato a Graz nel 1974 dal presidente della Camera di commercio di Udine on. Marangone. L'area integrata — è stato osservato — deve ora diramarsi verso l'esterno e puntare alle regioni meridionali jugoslave e alla costa dalmata da una parte, al Salisburghese, Vienna, Linz, al Tirolo e alla Baviera dall'altra e, infine, all'area triveneta. Si mira a un disegno così vasto proprio mediante le comunicazioni aeree interregionali che devono e possono divenire il tessuto fondamentale per uno sviluppo delle relazioni economiche, turistiche ma soprattutto umane.

Le delegazioni hanno infine approvato all'unanimità la proposta del rappresentante della Camera di commercio di Klagenfurt di organizzare nel capoluogo carinziano il VII convegno sui collegamenti interregionali.

Indagine statistica sulle forze di lavoro

Sino al giorno 11 prossimo viene effettuata la rilevazione trimestrale delle forze di lavoro. Questa indagine statistica eseguita con il metodo del campione rappresentativo, ha lo scopo di studiare le caratteristiche del mercato del lavoro e le cause della sottoccupazione e della disoccupazione.

Vengono intervistate nel nostro Comune, mediante appositi questionari, 340 famiglie estratte a sorte dallo schedario anagrafico della popolazione residente, secondo i criteri stabiliti dall'Istituto centrale di statistica.

Le operazioni di rilevazione sono dirette e coordinate dal Servizio statistica del comune, che confida nella fattiva collaborazione delle famiglie prescelte, in modo da rendere più agevole l'opera degli intervistatori, così da consentire una sicura e rapida raccolta dei dati.

UNA RASSEGNA DI OGGETTI INSOLITI E COLLEZIONI BIZZARRE

AUTENTICA FIERA DELLE CURIOSITÀ LA MOSTRA «HOBBY E TEMPO LIBERO»

Dalle vecchie cartoline sexy di Costantinopoli all'effetto pittura ottenuto incollando migliaia di minuscoli frammenti di francobolli

(Italfoto)

Scatole di sigari di tutti i paesi del mondo: è una delle originali collezioni che sono esposte alla mostra «Hobby e tempo libero» allestita nella sala-teatro di via S. Francesco.

(L. C.) La mostra allestita nella sala-teatro del Circolo interaziendale «GMT - Italcantieri - CMI di via S. Francesco 5, s'intitola «hobby e tempo libero»: un'etichetta simpaticamente poco impegnativa che consente, in pratica, di presentare qualsiasi cosa.

Difatti parlare di rassegna del collezionismo sarebbe nello stesso tempo troppo e troppo poco. Troppo, perché gli espositori, più che per la compiutezza delle raccolte e la rarità degli oggetti messi assieme, si raccomandano per le loro scelte insolite; troppo poco, in quanto il collezionismo non è il solo «hobby» rappresentato né, ovviamente, l'unico modo d'impiegare il tempo libero.

Fra i quindici partecipanti a questa vera e propria fiera delle curiosità uno, Giuseppe Bandeu, per esempio, esibisce quelli che in apparenza sono comuni quadretti di maniera: la figura di un «clown», uno scorcio dell'arco di Riccardo e altre vedute di Trieste; ma poi, avvicinandosi, ci si accorge che non sono dipinti, bensì sorprendenti «collages». L'«effetto pittura» è stato ottenuto non già con colori e pennello; ma appiccicando l'uno all'altro con incredibile pazienza — dieci anni di lavoro! — migliaia e migliaia di minuscoli frammenti di francobolli di tutto il mondo. Un'altra «hobbysta» (si perdoni il termine barbaro, ma è difficile trovare un comune denominatore per gli animatori di questa originalissima manifestazione) dimostra che è possibile «dipingere» (e con efficacia) servendosi della plastilina; un terzo ci ricorda (nel segno della buona fortuna) che non esistono solo ferri di cavallo, ma anche ferri di mulo, d'asino e persino di bue.

Accanto a raccolte modeste (ma affettuosamente ordinate) di libretti d'opera ed etichette d'alberghi (Livia Nordio Piani), orologi d'altri tempi, vecchie e nuove immagini di Trieste (Maria Luisa Hirsch), figura una splendida serie di cartoline (anche ingenuamente «sexy») della Costantinopoli ottomana, tutte con il regolare timbro postale d'arrivo a Trieste agli inizi del nostro secolo (Daniela Posar).

Notevole, anche per vastità, la collezione di carte per avvolgere arance e mandarini presentata da Stelvio Bucci, cui s'affiancano quelle di Bruno Rosada (etichette di vini e liquori abbastanza «viste» ma presentate con garbo) di scatole di fiammiferi e di sigari (Marcello Peternelli), accendini fabbricati da soldati della prima guerra mondiale con frammenti di bossoli (Bruno Tonietto), mostrine, gradi e bottoni militari (Licio Granata) e soldatini di piombo dal primo Novecento ai nostri giorni (Paolo Luisi).

La mostra attira non poco pubblico e suscita simpatici commenti. Frequentissime le frasi che cominciano con le parole: «Però, anch'io, a casa...». Il preannuncio di altre iniziative simili, magari su scala più vasta o a livello più specialistico? Può darsi. Gli appassionati raccoglitori di ogni genere di oggetti legati al variegatissimo passato di Trieste, fra noi non mancano. Intanto chi vuole ammirare questa piccola ma stimolante esposizione può farlo sino alla fine della settimana tutti i giorni dalle 17 alle 20 e sabato e domenica prossimi anche dalle 10 alle 12.30.

(Italfoto)

Una serie di oggetti «portafortuna» esposti da un appassionato collezionista di cose insolite: ferri da cavallo, da asino, da bue

TURBOLENZE DI UN GRUPPO DI GIOVANI AL VAGLIO DEL TRIBUNALE

Andarono alla stazione ma erano già «partiti»

Si cacciarono nei guai per aver bevuto troppo i tredici amici che accompagnavano un coscritto - Giovedì riprende il processo

Qualche bicchiere di troppo finì col guastare la festa organizzata da un gruppo di giovani in onore di un comune amico in partenza per il servizio militare, che fu così l'involontaria causa dei guai nei quali gli altri andarono a cacciarsi. Tredici di essi vennero denunciati e quindi rinviati a giudizio con una serie di imputazioni: uno per resistenza continuata a pubblico ufficiale e ubriachezza; gli altri per tentata procurata evasione, in quanto avrebbero cercato — secondo l'accusa — di agevolare la liberazione del compagno arrestato ostacolando l'azione degli agenti che lo stavano trascinando via.

L'episodio, accaduto la sera del 9 gennaio scorso, è stato rievocato ieri mattina davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Corsi, giudici a latere il dott. D'Amato e il dott. Amodio, PM il dott. Brenci, cancelliere Bernazza, che ha rinviato a dopodomani, giovedì, la prosecuzione del dibattimento dopo aver interrogato gli imputati e ascoltato alcuni testimoni. Accusato di resistenza agli agenti e ubriachezza è Walter Rei, 19 anni, difeso dall'avv. Moro. Gli altri imputati sono Walter Ulivi, 22 anni (avv. Morgera); Marino Zorzut, 21 anni (avv. Masucci); Ettore Olivo 28 anni (avv. Moro); Giorgio Ferluga, 23 anni (avv. Masucci); Bruno Cancian, 19 anni (avv. Masucci); Walter Gulli, 20 anni (Masucci); Silvio Businelli, 22 anni (avv. Filograna); Giorgio Spagnoletto, 20 anni (avv. Carretti); Stanislao Puzzer, 26 anni (avv. Masucci); Luciano Del Piano, 21 anni (avv. Masucci), nonché due ragazze di 17 anni, M. W. e D. D., tutti liberi e presenti ieri mattina al dibattimento.

Quella sera, alla partenza del treno per Lecce delle 20.20, un gruppo di giovani si era recato alla Stazione centrale a salutare un amico che doveva raggiungere la caserma per iniziare il servizio di leva. Secondo l'accusa, uno del gruppo, il Rei, avrebbe sferrato un pugno al capotreno Giorgio Bossi che l'aveva invitato a scendere dal predellino quando il convoglio stava per partire. Lo stesso Rei avrebbe poi opposto una vivace resistenza agli agenti della Polfer intervenuti subito dopo, mentre gli altri dodici — stando all'accusa — si sarebbero fatti attorno agli agenti ostacolando il loro operato nel tentativo, per altro non riuscito, di liberare l'amico nel frattempo tratto in arresto.

Walter Rei ha ammesso, come del resto aveva fatto con la polizia e con il magistrato inquirente, di aver sferrato il pugno (di cui ebbe subito a pentirsi), ma ha altresì voluto precisare che il gesto inconsulto doveva attribuirsi alle particolari condizioni in cui si trovava al momento del fatto e che ad esso si era lasciato andare dopo essere stato afferrato per un braccio dal capotreno. Era anche caduto a terra — ha raccontato il giovane — e fu allora che reagì; egli ha ad ogni modo confermato d'essersi opposto con una certa vivacità agli agenti che lo stavano trascinando di peso verso gli uffici del commissariato.

Tutti gli altri imputati hanno invece respinto l'addebito loro mosso di aver ostacolato il poliziotti: si erano fatti atorno agli agenti — hanno raccontato con argomentazioni pressoché analoghe — ma non avevano minimamente intralciato il loro operato, limitandosi, alcuni di essi, a chiedere a voce la liberazione del Rei. Tutti si erano poi presentati spontaneamente agli uffici del commissariato per avere notizie dell'amico e soltanto in un secondo momento si videro contestare l'accusa con la quale vennero poi rinviati a giudizio.

Il capotreno Bossi ha raccontato di essere stato prima colpito con un pugno (ma non riuscì ad identificare l'aggressore), quindi afferrato per i capelli e colpito ancora ripetutamente. La guardia di PS Salvatore Scalia ha poi confermato che il Rei cercò di divincolarsi e che un gruppo di giovani formò un semicerchio attorno agli agenti. «Non avevano — ha detto — un atteggiamento violento o minaccioso; si limitavano a gridare "lasciatelo, lasciatelo" e a seguirci mentre portavamo l'arrestato verso il commissariato».

Dopo aver respinto alcune istanze avanzate dalla difesa per l'audizione di altri testi, il Tribunale — come si è detto — ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a giovedì.

Inaugurato il corso di aggiornamento funzionari di dogana

Su iniziativa del Compartimento doganale della Regione Friuli-Venezia Giulia, nella sala convegni di via San Nicolò 5, è stato inaugurato il terzo corso di aggiornamento professionale per giovani funzionari e impiegati di dogana alla presenza di autorità e numeroso pubblico.

La cerimonia è stata aperta dal discorso del dirigente superiore dott. Pietro Bilotti, capo del Compartimento doganale. Dopo aver illustrato le motivazioni che hanno dato luogo all'iniziativa e le finalità che il corso si propone, il dott. Bilotti ha ringraziato i convenuti e in particolare il presidente della Camera di commercio, rappresentato dal segretario generale dott. Illini, per la gentile concessione in uso della sala convegni, l'intendente di finanza di Trieste dott. Licciardello, quale capo dell'amministrazione finanziaria della provincia, il col. Bianchi, comandante del nucleo regionale della Polizia tributaria e il cav. Marzari, presidente dell'Associazione spedizionieri del porto di Trieste.

Sono seguiti i saluti dell'Intendente di finanza e del direttore reggente della Circoscrizione doganale di Trieste, Tullio Rodda.

Il corso avrà la durata di circa tre mesi, con lezioni bisettimanali di due ore ciascuna, e verterà sulla tecnica e procedura doganale. Lo svolgimento delle lezioni è affidato al primo dirigente Luigi Allegro, ai direttori di divisione dott. Gildo Mognol, dott. Alfonso De Gaetano e ai direttori di sezione dott. Francesco Amoroso e dott. Vincenzo Sirugo.

PITTURA ESTEMPORANEA

A Demetrio Cej il premio «Carso»

Favorita dal bel tempo, la settima edizione del concorso estemporaneo di pittura «Carso ottobrino» organizzato dal Circolo culturale «Il Carso», ha richiamato una folta schiera di artisti che hanno animato con le loro tavolozze la Val Rosandra e i dintorni.

Il trofeo «Carso ottobrino» 1975 è stato assegnato a Demetrio Cej, al quale è stato attribuito anche il premio acquisto di lire 150 mila dell'Azienda di soggiorno. Nel consegnare il riconoscimento, il presidente dell'Azienda di soggiorno, ing. Tombesi, ha messo in risalto l'ottimo esito dell'iniziativa e lanciato la proposta di dar vita in futuro a un'unica grande manifestazione di pittura estemporanea.

Il Circolo «Il Carso» ha inteso onorare la memoria di Giovanni Babuder, recentemente scomparso, con un premio speciale, la coppa Babuder, che è stata consegnata dal presidente del Circolo, Livio Chersi al giovane Cosimo Fusco. Commosse parole di commemorazione dell'artista scomparso sono state pronunciate da Sergio Brossi.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA delle GIULIE — CAI Trieste. Domenica prossima 12 traversata da Cadramazzo (Canale del Ferro) a Chiout di Puppe (Val Dogna) con salita del Cuel re la Bareta (m. 1522). Partenza in corriera da piazza Unità (lato mare) alle 6.15. Programma e iscrizioni presso la sede di piazza Unità 3 dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Matilde e Guglielmo Turci da Carlo Padoa 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Umberto Tommasini da Delia Canciani 3000 pro Istituto Teresiano; dalla famiglia Nazzini - Burba 10.000 pro LANMIC; dagli inquilini dello stabile n. 5 di via Barbarigo 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Doratti nel VII anniv. dalla figlia Marisa 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marcello Covelli nel VI anniv. dalla moglie e figli 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari e 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla sorella Iolanda Tartaglia 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adelina ved. Ilberti nel I anniv. da Maria Venezian 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria Cressa 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Maria ved. Loviselli nel IV anniv. (6-10) da Odette Loviselli 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bruno Pipan nel XIV anniv. dalla moglie 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigi Boschian jr. (7-10-1939) dalla sorella Amelia 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sergio Deluca per l'onomastico dalla mamma e zia Jole 4000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Livio Cirilli nel V anniv. (6-10) dai genitori Maria e Lucillo Cirilli 5000, dalla zia Argia Cirilli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Pin Stefani nel VII anniv. dalla moglie Irma e figli Silva e Steno 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali); da Gilda e Rina Di Drusco 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bruno Bartoli per l'onomastico dalla moglie, figlio, nuora e nipote 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 5000 pro Chiesa S. Francesco.

In memoria di Giuseppina Tomasi nel XIII anniv. dalla figlia 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Eleonora Balzano nel II anniv. dal marito e figlio 5000 pro Assoc. assistenza spastici; dalla sorella Bianca 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memora di Giovanni Fontanot nel IV anniv. (6-10) da Fabio, Silva, Adriano e Alfio 7000 pro ECA di Trieste e 7000 pro ECA di Muggia; da Lucia Krutery 3000 pro ECA.

In memoria di Bruna de Chiurco ved. Marcuzzi per l'onomastico dalla sorella Aristea, cognato e nipoti 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Domenica Maraspin dai condomini di via Doda n. 3 Bertossa, Crocetti, Giurini, Novel, Pegan, Serra, Stella, Urizio, Vattovani, Vardabasso, Zanini 11.000 pro Conferenza Maschile S. Vincenzo de' Paoli parrocchia S. Gerolamo.

In memoria di Letizia Maricchio da Buz in Umberto 2.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nino ed Emma Zanutti dalla famiglia Caputo 15.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Seper da Laura Stichelli 5000 pro Parrocchia San Giovanni Decollato (Poveri).

In memoria di Luigi Marassi da Lidia Lenge 5000 pro CRI.

In memoria di Erminia Borghese ved. Magris da Marga Pettarin 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mons. Costante Sieff da Lea Prister 3000, dagli amici Dionisio, Pia ed Edgardo Macorini 50.000, da Oscar Armani e famiglia 10.000, da Maura e Gianni Cesca 5000, da Nerina Zirnstein 5000, dal C.R.S. «Julia» 50.000, da Fabrizia e Claudio Carboni 10.000, dalle famiglie Sanzin, Longhi-Gigliotti e Sergi 20.000, da Fides Bressan 5000, dalla famiglia Roseano 5000, da Lidia Nacini 3000 pro Villaggio del Fanciullo; da Luciana Duse 4000 pro C.R.S. «Julia».

In memoria di Valeria Starc ved. Scheimer dalla famiglia Luciano Rossit 5000 pro Ospedale Maddalena (Fondo convalescenti poveri).

In memoria del cap. Giuseppe Accerboni dalla sorella Alma e figli 10.000, da A. e R. Sutter 3000 pro Rifugio animali ASTAD; da Rina e Ugo Bellen 10.000, da Evi e Aurelio Assereto 5000 pro Fondo Banelli: dagli amici Alessio e Cubani 5000, da Antonietta e Giordano 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Demetrio Giorgiacopulo dalla famiglia Tsamopulos 10.000 pro Comunità Greco Orientale; da Pino ed Emma Rosani 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Massimo ed Eugenia Marassi 5000 pro Lions Club (Fondo beneficenza; da Lina e Niko Bliznakoff 3000 pro ECA; da Marinella e G. Pross 5000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.

In memoria del proprio marito Paolo dalla moglie Olga Stendardo 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Antonio Lokar dal nipote Leo e familiari 10.000 pro Assoc. donatori sangue; dalla famiglia Isler 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Romano Rosso dal personale uffici ENPAS di Trieste 32.000 pro Scuola materna Istituto Canossiano.

In memoria di Mario Caputo dalle sorelle 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Angelo Chiurco dagli inquilini dello stabile n. 189 di via dell'Istria: Bonifacio, Delnet, E. C., F. L., Grassi, Lari, Marcuzzi, Pernisso, Poli, Sferza e Sossa 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Augusto Seghini dalla famiglia Giacomo Trotta 5000 pro Parrocchia SS. Rita e Andrea.

In memoria di Bruno Cramer dalla famiglia Limido 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Luigi Castellan da Eugenia e Antonio Marzari 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Pipan dalla mamma 2000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 2000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 2000 pro Istituto Rittmeyer».

In memoria di Elisa Bembina Bondavalli da Ida e Andreina Verginella 5000 pro ECA.

In memoria di Danilo Skerl da Luigi Dick 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Amodeo da Cecilia e Duilio Durissini 15.000 pro SCI CAI XXX Ottobre.

In memoria di Oscar Sulligoi dalla moglie, figli e genero 5000 pro Assoc. assistenza spastici; dalla famiglia Favretto 2000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO

dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 6 OTTOBRE 1975

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		o rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	2000	2387	3600	—	3980
Barboni	1000	1500	1980	2800	1880	2600
Bobe	—	600	1240	1600	—	—
Branzini	—	—	—	8800	—	—
Cefali	—	1200	887	1400	—	560
Girai	600	1500	980	1080	1200	1280
Guati gialli	300	1200	1030	1713	—	—
Menole	—	—	—	600	—	—
Merluzzi	1300	1600	1680	2127	—	2800
Moli	1500	2700	1970	3000	1880	4800
Mormori	2000	4620	2953	4800	—	6080
Orate	6500	7200	4800	6800	5600	9800
Passere nostrane	—	2000	—	2800	—	—
Riboni	400	5290	640	3600	—	8800
Rospi - code	—	—	4000	4800	—	4800
Sardelle	70	300	353	610	480	680
Sardoni	400	500	480	663	680	880
Sgombri	650	700	1147	1690	860	1480
Sogliole	2500	5280	3300	6000	—	—
Tonno	—	—	1952	2533	2400	2800
Triglie (scoglio)	—	—	—	6980	—	—
Trote	1200	1300	1664	1800	1800	1880
Volpine	—	—	—	—	1800	1980
Molluschi:						
Calamari freschi	1800	1900	1990	2400	—	2400
Calamari congelati	800	1000	1200	1630	—	—
Caparozzoli	—	250	400	440	—	500
Pedoci (Mitili)	—	—	—	560	—	—
Seppie	800	1300	956	1400	1200	1680
Crostacei:						
Canocchie	1500	2000	2420	2800	—	—
Scampi - code	900	2000	3680	6990	—	6800

MOSTRE D'ARTE

Postuma di Belli

Una mostra postuma di Paolo Belli è allestita nella galleria Cartesius di via Marconi e potrà essere visitata sino al 15 prossimo (orario feriale 10.30 - 13 e 17 - 20; festivo 11 - 13). L'artista scomparso è ricordato nel catalogo da Rinaldo Derossi.

Graziella Petracco espone a Venezia

Nella veneziana galleria «Segno grafico» la pittrice concittadina Graziella Petracco espone acquetinte e puntesecche dedicate ad aspetti anche inquietanti di Trieste, Venezia e dell'Istria nell'era del progressso tecnologico. La mostra rimarrà aperta sino al 17. L'artista è presentata nel catalogo da Laura Marocco.

Gli istriani reclamano l'autodeterminazione per la Zona B



(Foto Ukovich)

Aderendo a un invito dell'Unione degli istriani, migliaia di profughi dall'Istria, Fiume e la Dalmazia, si sono raccolti ieri sera davanti al monumento a Nazario Sauro.

Nel corso della manifestazione il presidente dell'Unione degli istriani, avv. Lino Sardos Albertini, ha tenuto un discorso, ricordando i termini dell'accordo italo-jugoslavo che — ha detto — costituisce un tradimento per i profughi istriani.

E' stata pure approvata una mozione, la quale respinge «qualsiasi decisione che, modificando il trattato di pace imposto all'Italia per la guerra perduta, dia luogo a modifiche territoriali a seguito di mercanteggiamenti fra governi, senza che siano interpellate le popolazioni interessate» e reclama «l'insopprimibile e irrinunciabile diritto dei popoli di decidere col proprio voto il destino della propria terra». Corone di fiori sono state infine deposte ai piedi del monumento all'eroe capodistriano.

Qualche centinaio di giovani si sono poi diretti in corteo davanti alla sede del nostro giornale dove hanno manifestato la loro fede italiana e cantato inni patriottici, chiedendo a gran voce l'esposizione della bandiera tricolore.

Nella foto: un momento della manifestazione sulle rive.

Delegazione regionale a Bled per discutere problemi ecologici

Una delegazione guidata dall'assessore regionale ai beni ambientali e culturali Mizzau, si è incontrata a Bled con una delegazione slovena, capeggiata dal ministro per l'urbanistica della vicina Repubblica, Mikos. Nel corso della riunione sono stati trattati i temi riguardanti l'armonizzazione delle politiche del Friuli - Venezia Giulia e della Slovenia per la difesa dell'ambiente nelle zone di Fusine e del Carso. L'assessore Mizzau ha illustrato l'azione in corso per la valorizzazione del parco naturale di Fusine, ed ha poi esposto le linee principali del disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, e attualmente in discussione nell'ambito della prima commissione consiliare permanente, sulle riserve naturali del Carso triestino.

Nella seconda giornata di incontri, sono stati esaminati i problemi delle riserve idriche in Slovenia, utilizzati nelle province di Gorizia e di Trieste, e di quelle esistenti nel Tarvisiano, che servono i finitimi territori jugoslavi.

In risposta a una esplicita richiesta avanzata da parte jugoslava, è stato dimostrato, tra l'altro, che le acque affluenti della miniera di Cave e che si riversano in Slovenia, nel torrente Koritnica, sono pure,

Giovedì elezione della «Coppia ideale»

Giovedì sera avrà luogo, nel corso di un gala danzante in un locale di Duino, l'elezione della «Coppia ideale Trieste 1975», una manifestazione-novità che intende porre in evidenza le coppie più affiatate, amalgamate e simpatiche della città.

Le iscrizioni sono gratuite e si accettano direttamente giovedì sera nel locale.

Cronache degli spettacoli

Dieci film in anteprima inaugurano la «Cappella»

Il calendario delle rappresentazioni che avranno inizio giovedì 16 ottobre

Giovedì 16 ottobre s'inaugurerà l'ottava stagione cinematografica della «Cappella Underground» di via Franca 17, che anche quest'anno prevede un ricco calendario di cicli e manifestazioni. Aprirà la stagione un ciclo in abbonamento di dieci film di grande interesse in anteprima assoluta per Trieste, ognuno dei quali sarà replicato per tre giorni, dal giovedì al sabato, alle 19 e 21.30.

Ecco il calendario: 16, 17 e 18 ottobre: «Images» (1973) di Robert Altman, con Susannah York, un capolavoro inedito dell'autore di film quali «California Poker», «Mash» e «Il lungo addio». Il 23, 24 e 25 ottobre: «La ragazza dagli stivali rossi» (1974) di Juan Buñuel, con Catherine Deneuve e Fernando Rey, il secondo film di Buñuel junior, già noto al pubblico triestino dell'ultimo Festival di fantascienza.

Il 30 e 31 ottobre ed il 1.o novembre: «I cinesi a Parigi» (1974) di Jean Yanne, film che ha suscitato polemiche internazionali. Il 6, 7 e 8 novembre: «Il mediatore« (1974) di Robert Mulligan, con Jason Miller, il più recente film del grande regista americano, presentato al Festival di Cannes.

Il 13, 14 e 15 novembre: «Il rompicuori» (1973) di Elaine May, con Cybill Shepard, un'originalissima commedia dell'unica donna regista operante a Hollywaad. Il 20, 21 e 22 novembre: una personale completa del regista Krzysztof Zanussi, il massimo esponente del nuovo cinema polacco, alle presenza dell'autore.

Il 27, 28 e 29 novembre: «Il Premio» (1975) di Serghei Mikaelian, il film sovietico rivelatosi alla recente Biennale di Venezia. Il 4, 5 e 6 dicembre: «La maledizione» (1973), un classico inglese dell'orrore diretto da Roy Baker. L'11, 12 e 13 dicembre: «Abicinema» (1975) di Giuseppe Bertolucci, che si impernia sulla lavorazione del film del fratello Bernardo «Novecento». Il 18, 19 e 20 dicembre: «Ogni uomo dovrebbe averne due» (1971) di Jim Clark, assolo comico dell'attore inglese Marty Feldman, affermatosi in «Frankestein Jr».

STAGIONE SINFONICA AUTUNNALE

Venerdì al «Verdi» il terzo concerto

Venerdì prossimo al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 si terrà il terzo concerto del ciclo sinfonico autunnale.

Ne saranno protagonisti due altri giovanissimi e promettenti musicisti: il direttore Marco Erede e il pianista Massimo Gon. Il programma comprende la sinfonia da «L'assedia di Corinto» di G. Rossini, il Terzo concerto in re minore per pianoforte e orchestra di S. Rachmaninoff e la Seconda sinfonia in re maggiore di J. Brahms.

Il Teatro stabile per gli iscritti al Sasmi

La segreteria provinciale del SASMI comunica che il Teatro Stabile di prosa del Friuli - Venezia Giulia ha concesso agevolazioni ai suoi iscritti per la stagione di prosa 1975-76. Tutto il personale delle scuole secondarie di ogni ordine e grado interessato alla iniziativa, può rivolgersi alla sede del SASMI in via Paganini 4, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato per la sottoscrizione degli abbonamenti.

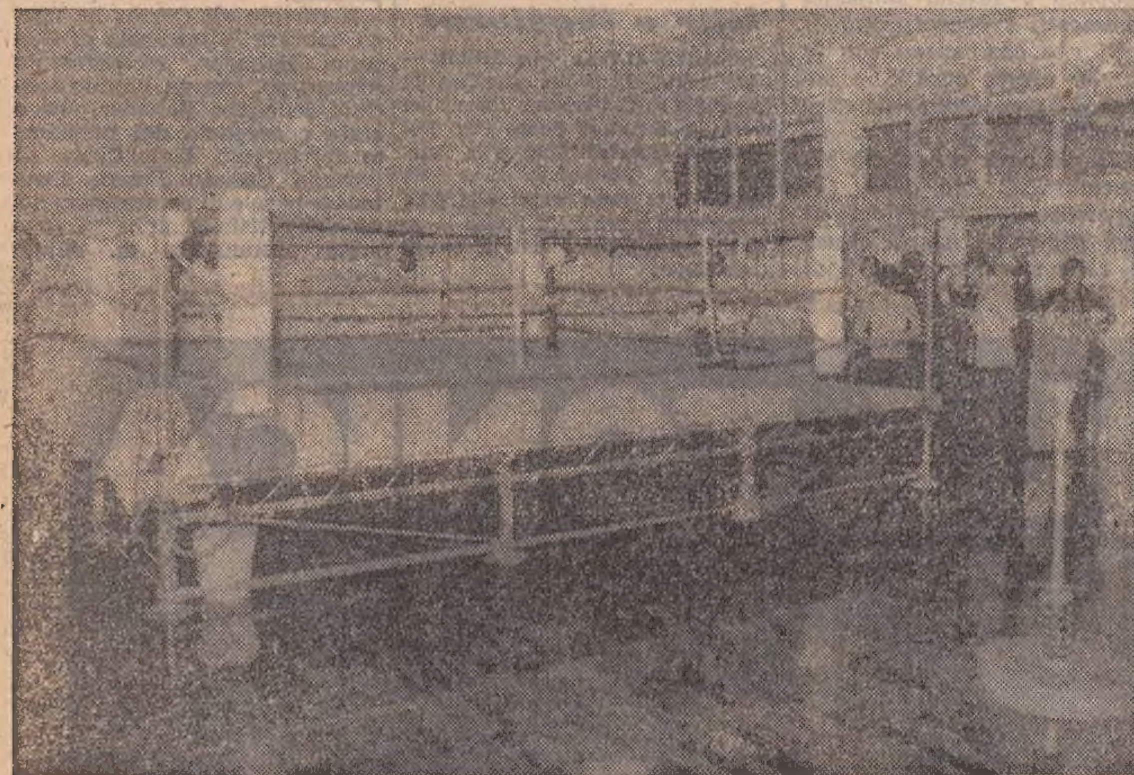
Si informa inoltre che presso la segreteria del SASMI è in visione la circolare del ministero della pubblica istruzione riguardante le istruzioni per le prove conclusive dei corsi abilitanti speciali e ordinari.

Il Centro italiano femminile organizza per domenica 19 una gita all'abbazia di Pomposa e Chioggia. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria del CIF, telefono 750531, nelle ore d'ufficio.

CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DI ALCUNI LOCALI DEL PALASPORT

LA SIMBOLICA CONSEGNA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

Nei loro brevi discorsi il sindaco e l'assessore Lanza sottolineano il valore sociale dell'opera - Palestre già da tempo in funzione



(Italfoto)

Fra le palestre del nuovo palazzetto dello sport, molto bene attrezzata quella per i pugili

Con una cerimonia semplice, di tono familiare, è avvenuta ieri pomeriggio l'inaugurazione ufficiale di alcuni locali del nuovo Palasport, adibiti a palestre per lo svolgimento dell'attività pugilistica, per la lotta e il sollevamento pesi. Alla presenza del sindaco, l'assessore allo sport, Lanza, ha simbolicamente consegnato i nuovi locali ai dirigenti, in rappresentanza delle varie discipline sportive che usufruiranno di tali palestre. Al colpo d'occhio, in realtà, i nuovi impianti sono apparsi molto funzionali, bene illuminati, ampi e soprattutto completamente equipaggiati con attrezzi di prim'ordine. A ogni singola palestra sono annessi lo spogliatoio e i servizi igienici, che per il momento sono stati arredati con mezzi di fortuna (ma utilizzabilissimi) in attesa di completare l'arredamento con l'arrivo di nuovi fondi.

Le opere sono costate circa 150 milioni.

I lavori in un primo momento erano stati affidati a una impresa specializzata, la quale, però, aveva ben presto disdetto tale impegno, lasciando le opere incompiute.

Di fronte a tale situazione non si è rimasti fermi a guardare o aspettare ma rimboccatesi le maniche, gli stessi operai del Palazzetto, il personale tecnico, sotto la direzione infaticabile dell'ex-campione Nello Barbadoro, hanno completato tutte le strutture. E lo hanno anche fatto in maniera ineccepibile.

In un brevissimo discorso agli intervenuti, il sindaco ha espresso il suo vivo compiacimento per le opere appena realizzate, opere che ha difinito «non luoghi di spettacolo ma di vera formazione sportiva».

E' seguito l'ass. Lanza, che ha a sua volta sottolineato il valore sociale dell'opera. Praticamente le palestre sono già da tempo in funzione.

Nuovi abilitati alla scuola infermieri

Si è concluso il IX corso annuale della Scuola per infermiere e infermieri generici dell'Ente ospedaliero regionale - Ospedali Riuniti di Trieste. Al termine degli esami sono stati abilitati all'esercizio dell'arte ausiliaria delle professioni sanitarie di infermiere generico i seguenti 57 allievi: Mirella Bacci, Gianni Balbi, Marino Bassanese, Maria Kiss Belletti, Sergio Bellotto, Italo Bembich, Viviana Bernardis, Miranda Leonardi Bonazza, Ferruccio Bonazza, Marisa Deltreppo Caliaro, Renata Zulian Cettul, Laura Clari, Franco Colandrea, Fulvio Collarini, Mauro Cosolo, Susanna Creyatin, Maria Bubola Cursano, Carla Davanzo, Giuliana Pilar Dibenedetto, Mario Dugon, Bruna Dellasantina Fernetti, Lucio Furlani, Fabio Giannatempo, Bruna Giberna, Riccardo Gobina, Fulvio Gosdan, Boris Grgic, Giuseppina Valetic Karis, Walter Karrer, Bruno Kersevan, Livio Kosura, Laura Lazzari Buttinar, Anna Lorini, Maria Marasso Cosani, Anna Maria Mariano Riosa, Mirna Marion Sala, Maria Grazia Matkovich, Adriano Michelazzi, Esperia Nolic Cigar, Liliana Obad, Wanda Petrolino Bruni, Emilia Parisato Pribac, Marinella Raze Ergoi, Raja Rossini Zgur, Sonia Roze, Daniela Rumich Blasini, Marisa Scaltri Pipan, Serena Segalla, Miranda Slavec, Maria Stefani Cettin, Rita Tassone, Marinella Valenta, Sonia Valenzin, Luigi Vittorelli, Ariana Zadeu Zucca, Roberto Zorzenon e Marino Zulian.

Attività d'un comitato fra circoli aziendali

La segreteria del Cica (Comitato interassociativo circoli aziendali) informa di aver trasmesso a Roma le firme raccolte a Trieste per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare per la soppressione dell'Enal e una nuova politica del tempo libero, sostenuta dall'Arci, Endas, ed Enars-Acli.

La segreteria della Cica opera nella sede delle Acli di via S. Francesco 4, ed è a disposizione degli interessati nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Il ministero dell'interno ha indetto un pubblico concorso, per esami, per il conferimento di 23 posti di geometra e perito in prova della carriera di concetto del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sono richiesti il diploma di geometra o di perito tecnico industriale con esclusione di altri titoli. La presentazione delle domande scade il 26 prossimo. Informazioni nell'ufficio segreteria del comando di largo Nicolini 3-4.

LODEVOLE ATTIVITA' DELL'ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

Si insegna ai bimbi la dizione per renderli padroni della lingua

I corsi di ginnastica ritmica e la scuola delle voci bianche Lusinghieri successi dei «Piccoli cantori della città di Trieste»

Una delle iniziative più congeniali all'Istituto d'arte drammatica è senz'altro quella dei corsi di dizione e recitazione per ragazzi. L'esperienza accumulata in oltre dieci anni d'attività, esperienza d'altra parte ripagata in modo più che lusinghiero dai risultati conseguiti, consente di valutare tale iniziativa come un fattore estremamente positivo, soprattutto nei confronti dei giovanissimi che vi prendono parte.

Giungono, ai corsi quasi allo stato brado per quanto concerne dizione, espressione, per non parlare di imposto della voce, di colore e tenuta (e via dicendo): si rileva, al di fuori di ogni dubbio, come la scuola non sappia formare, da questo punto di vista, e causa della generale impreparazione che esiste in materia. Senza citare casi significativi, resta il fatto che i bambini si trovano di fronte ad una frattura, per cui la parola scritta risulta ben lontana dalla loro sensibilità.

Ed ecco che entra in giuoco la paziente opera dell'insegnante dei corsi di dizione e recitazione. Pian piano, il bambino incomincia a prendere conoscenza del valore della parola, penetra nel significato vero della parola stessa e così, avendola capita, incomincia a dare senso alla stessa, un colore, una tonalità: incomincia cioè a comunicare o, se si vuole essere più concreti a recitare.

Di anno in anno questo lavoro, sempre più approfondito, porta il bambino alla conquista di quel prezioso strumento di comunicazione che è la lingua. I saggi finali, hanno permesso di verificare i risultati conseguiti e, per chi li ha seguiti, gli stessi sono risultati sempre più completi, sempre più impegnativi.

Ed ora ecco l'elenco dei promossi:

Preparatorio B: Buttignoni Marianna, Marjan Arianna, Marfan Massimiliano, Pecalli Livia, Tizianel Antonella. Preparatorio A: Bruckner Marisa, Cerniani Roberto, Cuk Danilo, Crolla Maria Francesca, Maier Fulvia, Miniussi Giuliana, Nardini Patrizia, Rovina Fabiana, Zecchin Susanna, Vatteroni Chiara, Zonta Silvana. 1.o corso A e B: Coloni Fulvia, Coloni Giovanni, Facchini Roberta, Gregoretti Antonella, Lopresti Luisa, Marinuzzi Guido, Nicolazzi Luciana, Paludetto Flavia, Sansone Lucrezia, Visentin Fabio. 2.o corso A e B: Bitetto Graziella, Borri Arianna, Bubula Irene, Cernibori Diego, Guastalla Anna, Modricki Pia, Nadaia Erica, Peschier Anna, Weber Elena. 3.o corso: Bastiani Maria Grazia, Giunta Patrizia, Pribaz Donatella, Sparaviero Emanuela. 4.o corso: Antonucci Gabriella, Degrassi Marina, De Meo Patrizia, Fragiacomo Maria Angela, Porro Elena, Steffè Mauro, Zaverl Alessandra.

E ora una nota conclusiva per le iscrizioni la segreteria dell'Istituto è aperta, ogni giorno (tranne il sabato) dalle 16.30 alle 19 (largo del Pestalozzi 1, tel. 793693; autobus 10, 33, 37).

* * *

Anche i corsi di ginnastica ritmica dell'Istituto d'arte drammatica hanno ripetuto i successi conseguiti negli anni precedenti, con un saggio interno al quale hanno preso parte le allieve, guidate in modo più che eccellente dalla loro insegnante Graziella Daltin. Rientrata, dopo un periodo di assenza, la signora Daltin ha saputo in breve tempo ridare forma a questi corsi, e a raggiungere, con la viva partecipazione di tutte le allieve frequentanti, un alto livello di preparazione, tanto da poter porre le basi perché nell'anno accademico entrante i corsi siano nuovamente suddivisi in preparatorio, primo, secondo e terzo, onde graduare, progressivamente, la preparazione delle giovani. L'afflusso delle nuove iscritte è già rilevante, per cui il programma predisposto potrà essere sicuramente attuato.

Ed ecco l'elenco delle allieve promosse alla fine dei corsi: Brattoli Silvia, Bussani Raffaela, Bussani Sabrina, Coppola Elena, Dagri Barbara, Damiani Erica, De Nuzzo Valentina, Dillich Daniela, Di Stano Giuliana, Donda Patrizia, Facchini Fiorella, Gallo Cristina, Ghersini Erica, Grisan Rossana, Gubertini Antonella, Kanzian Nuria, Lonza Rossana, Lucchina Elisa, Palese Cristina, Penne Daniela, Predonzan Cristina, Preprost Paola, Riccobon Daniela, Salina Melania, Spetti Clara, Vio Eleonora, Maicus Maddalena, Milanese Alessia.

* * *

Parlare del coro di voci bianche «I piccoli cantori della città di Trieste» sembrerebbe cosa inutile perché, in città, è ormai più che conosciuto ed apprezzato. Sorto come sezione dell'Istituto d'arte drammatica, lentamente è cresciuto fino a trasformarsi nel complesso attuale, richiesto e conteso da tutte le parti. Il bilancio dell'anno accademico decorso, il decimo dell'esistenza del coro, è particolarmente lusinghiero.

Trascurando le partecipazioni minori e la collaborazione con il locale teatro «Verdi», restano i seguenti punti fermi: la partecipazione fuori concorso alla manifestazione conclusiva del concorso internazionale Seghizzi di Gorizia; l'incontro con la città di Graz (Austria), il concerto al «Rossetti» per la «Società dei concerti», la registrazione del concerto per conto della RAI, sede di Trieste, ed infine i concerti a Lasko, Rogaska-Slatina e la partecipazione al Festival internazionale giovanile di Celje (Jugoslavia). Costituiscono una serie di affermazioni suffragate da giudizi critici molto positivi e tali da porre il coro sul piano dei complessi di valore internazionale.

Accanto a queste tappe stanno anche gli inviti pervenuti per andare in Bulgaria, a Edinburgo (Scozia) ed in varie città italiane.

I piccoli cantori sono stati definiti i migliori ambasciatori della città di Trieste, perché dove si sono presentati hanno non solo convinto ed entusiasmato per le loro qualità canore, ma anche per la loro disciplina, per il loro contegno altamente civile.

In Austria il pubblico è rimasto sorpreso; in Jugoslavia sono stati ammirati; al «Rossetti» hanno addirittura sconvolto un pubblico abituato, da anni, all'incontro con i massimi concertisti e complessi del mondo.

Dal 1.o settembre il coro ha ripreso la sua attività, sotto la guida della prof. Edda Calvano. Come di consueto accorrono i nuovi iscritti, accolti a braccia aperte dagli «anziani» del coro. E' una manifestazione di vita il continuo rinnovarsi delle file dei cantori.

IL TEMPO CHE FARÀ



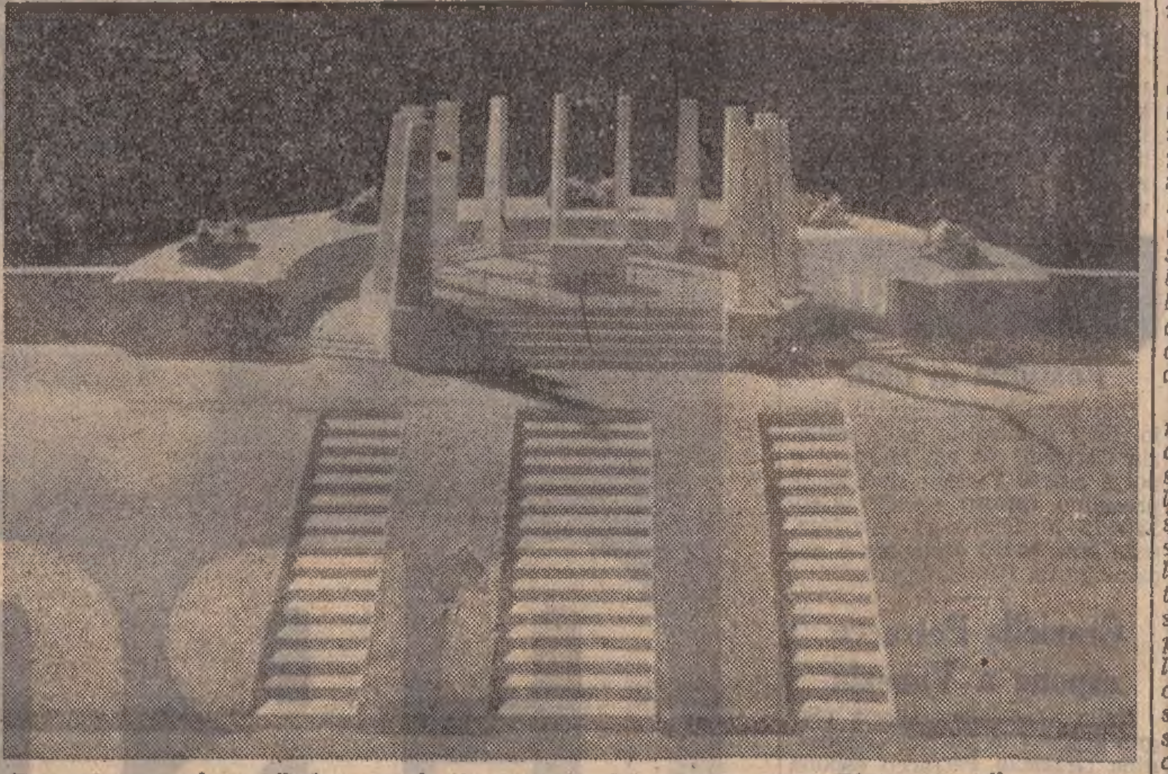
Un afflusso di aria relativamente fredda proveniente dal Mare del Nord raggiungerà nella mattinata le Alpi centro-orientali e potrà successivamente estendersi all'Adriatico. Sulle regioni di tale versante si delinea quindi dopo iniziali condizioni di cielo sereno la probabile formazione di annuvolamenti. Su tutte le altre regioni prevalenza di sereno.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 20; Bolzano 7, 22; Verona 10, 22; Venezia 13, 22; Milano 10, 23; Torino 14, 21; Genova 14, 25; Bologna 10, 21; Firenze 13, 22; Pisa 12, 24; Ancona 16, 21; Perugia 12, 17; Pescara 13, 20; L'Aquila 7, 18; Roma Nord 10, 25; Roma Fiumicino 13, 24; Roma Eur 14, 25; Campobasso 9, 15; Bari 18, 21; Napoli 15, 22; Potenza 9, 13; S. Maria di Leuca 16, 20; Catanzaro 15, 23; Reggio Calabria 17, 26; Messina 19, 25; Palermo 16, 24; Catania 17, 23; Alghero 16, 24; Cagliari 17, 26.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 12, 16; Atene 18, 24; Bangkok 26, 30; Belgrado 8, 16; Ginevra 10, 17; Berlino 11, 14; Bruxelles 10, 17; Buenos Aires 11, 19; Chicago 11, 23; Francoforte 12, 13; Helsinki 6, 11; Hongkong 25, 29; Honolulu 23, 31; Kiev 4, 13; Lisbona 17 24; Londra 11, 16; Los Angeles 16, 29; Madrid 16, 26; Miami 26, 31; Montreal 2, 18; Mosca —5, 7; New York 11, 20; Parigi 13, 16; Rio de Janeiro 17, 22; Seul 13, 26; Singapore 24, 29; Stoccolma 9, 13; Taipei 24, 29; Tokio 17, 28; Vancouver 7, 16.

A Padova con i reduci di Russia



Domenica prossima a Padova verrà riconsacrato dal vescovo mons. Pintonello, già capo dei cappellani in Russia ed ordinario militare onorario, il monumento dedicato appunto ai Caduti e dispersi in terra russa, fatto oggetto di recente al vilipendio e spregio da parte di mani sacrileghe, pazientemente e tenacemente riassestato per volontà ed opera dei reduci patavini con il comprensivo aiuto del comune di quella città. Sarà presente alla cerimonia una rappresentanza della locale sezione UNIRR che invita i soci a volersi presentare in sede per ogni desiderato chiarimento al riguardo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SIMPOSIO EUROPEO DAL 21 AL 25 OTTOBRE

Liszt torna ad Eisenstadt

Qui, il fanciullo, conobbe il primo grande trionfo

Vienna, 6

Promosso dal Centro europeo di studi lisztiani, si svolgerà in Eisenstadt dal 20 al 25 ottobre un «Simposio europeo» dedicato al grande musicista.

La scelta di Eisenstadt come sede del convegno — invece di Vienna o di Raiding, paese natale di Franz Liszt — vuole avere un preciso significato evocativo. Eisenstadt, infatti, è il capoluogo della regione federale del Burgenland, al confine magiaro. Sebbene disti da Vienna appena una cinquantina di chilometri, sembra quasi isolata dal resto del mondo, chiusa nelle sue memorie (per la verità molto ricche) e quasi estranea, per sua fortuna, alle gravi preoccupazioni di ogni giorno.

La notorietà internazionale di Eisenstadt è dovuta al fatto che qui trascorrevano la loro vita i principi Esterhàzy e vi costruirono un castello di tale imponenza e bellezza da far meritare alla città la denominazione di «piccola Versailles dell'Est». In questo castello operò attivamente per ben trenta anni — dal 1761 al 1791 — Joseph Haydn, dirigendo l'orchestra di corte e componendovi la maggior parte dei suoi lavori.

Se, musicalmente, Eisenstadt può quindi considerarsi come sinonimo di Haydn, essa ha avuto anche particolari rapporti con Franz Liszt, il cui padre Adam — un intendente di casa Esterhàzy — ebbe più volte l'occasione di suonare il violino nell'orchestra del principe.

A soli nove anni d'età Franz Liszt, fanciullo prodigio considerato quasi una reincarnazione di Mozart, si esibisce come pianista d'eccezione in quella stessa sala che aveva conosciuto le musiche di Joseph Haydn. Il successo che riscosse fu straordinario; il bambino riuscì a commuovere profondamente il principe e la principessa Esterhàzy, che di musica si intendevano davvero.

Ora Liszt ritorna ad Eisenstadt, là dove ottenne il suo primo trionfo. Non è più il fanciullo prodigio, ma l'oggetto di studio serio ed attento da parte di esperti di molte nazioni. Ben ventun relazioni e comunicazioni sono state iscritte fino a questo momento, su temi vari che vanno da «Problemi di forma nelle opere di Liszt per orchestra», fino a «Liszt e Bruckner».

I sei giorni del Simposio europeo risulteranno, pertanto, di estremo interesse, anche se necessariamente alquanto faticosi. E ciò anche perchè le relazioni saranno affiancate da concerti e da visite ai luoghi maggiormente legati alla memoria di Haydn. La direzione scientifica del simposio è stata assunta dal noto esperto di studi lisztiani, Emmerich K. Horvath.

Dino Satolli

Quattro novità al Festival di New York

New York, 6

Il tredicesimo festival cinematografico di New York, rassegna dei migliori film presentati nei diversi festival europei di quest'anno, presenta quattro novità mondiali. Si tratta di «Autobiography of a Princess», film britannico del regista anglo-indiano James Ivory; «The lost honor of Katharina Blum», film tedesco occidentale della coppia Volker Schloendorff e Margareta von Trotta; un altro film britannico «Campanero» di Martin Smith, e lo statunitense «Hearst of the West» di Howard Zieff.

Venti film di otto paesi saranno presentati in quindici giorni di proiezioni che si concludono il 12 ottobre. La Francia e gli Stati Uniti sono i paesi più largamente rappresentati, ma sono presenti anche Gran Bretagna, Italia, Svizzera, Ungheria e Senegal. L'Italia ha aperto il festival con la versione inglese di «Gruppo di famiglia in un interno» di Luchino Visconti che s'intitola «Conversation Pieces»; sarà la Francia a chiuderlo con l'ultimo film di Francois Truffaut, «L'histoire d'Adele H.».

Carlo Dapporto debutta come autore

Roma, 6

Carlo Dapporto festeggia i suoi 40 anni di teatro debuttando come autore. La commedia da lui scritta, della quale sarà, ovviamente, il protagonista, si intitola «Per guardie, ladri e sicofanti sono assente». La regia è stata affidata a Vito Elio Petrucci. Del cast fanno parte, tra gli altri, Anna Caroli, Giorgio Bixio, Laura Bruzzo, Emiliano Aroldi. Le scene sono di Fulvio Mayer. La «prima» avverrà a Savona il 30 ottobre prossimo.

Come spirito, la commedia si riallaccia a quelle di Gilberto Govi, l'autore che ha «sedotto» Dapporto, prima con «Pigna secca e pigna verde» poi con «Articolo quinto», e lo ha convinto della necessità di proporre, non soltanto come interprete, il teatro ligure, recepibile — a suo avviso — a tutti i pubblici italiani, per il tipo di comicità definito da Dapporto «universale in quanto autentico». Ma chi è colui che dichiara di essere assente rifiutandosi d'incontrare guardie, ladri e spioni?

Carlo Dapporto, con stile consueto, ha descritto il personaggio di Bartolomeo Tasso, durante una conferenza-stampa: «E' un uomo d'oggi, afflitto, anzi terrorizzato dalle tasse, insidiato da un commercialista che gli ricorda gli obblighi fiscali. Non è "un pezzo da miliardo" ma un genovese e, in quanto tale, avaro». Come si concluderà l'assillo dell'evasore fiscale? I finali in lizza sono due: Bartolomeo Tasso riuscirà a depositare i capitali all'estero, oppure, con certosina rassegnazione, pagherà fino all'ultima lira.

Carlo Dapporto, che ha esordito nell'avanspettacolo una sera di ottobre del lontano 1935 con Carlo Campanini, facendo la parodia di «Stan Laurel e Oliver Hardy», si è imposto — come è noto — nel campo della rivista: basti ricordare «Giove in doppiopetto», che nel 1953 segnò il debutto di Delia Scala come «soubrette». Otto anni fa il richiamo verso il teatro di prosa si fece in lui «struggente» sia «perché non c'è comico (ed io, per giunta, sono un comico drammatico) che non aspiri ad imitare Ruggeri, sia perché oggi, a meno che non si allestisca uno spettacolo musicale con due "padrini" unici nel loro genere in Italia, Giovannini e Garinei, si corrono grossi rischi finanziari».

Hanno offeso «Amarcord»

Bologna, 6

Maria Antonietta Belluzzi, la bolognese che nel film «Amarcord» di Federico Fellini interpretava il ruolo della tabaccaia, è comparsa oggi dinanzi ai giudici del tribunale di Bologna quale parte lesa. L'attrice, che ha interpretato ruoli anche in altri film di Federico Fellini («Satyricon», «I clown» e «Fellini 8½») si era ritenuta gravemente offesa da un articolo apparso sul terzo numero di un settimanale locale, diretto dal pubblicista Giorgio Nonni.

L'articolo, a firma di una collaboratrice del periodico, Daniela Mimmi, ricordava la ricerca del personaggio della tabaccaia compiuta da Fellini a Bologna e affermava che il regista riminese esigeva che la donna avesse determinati fattori somatici che la facessero ritenere tipica di un certo mondo del vizio. Queste affermazioni suscitarono l'immediata reazione della Belluzzi, che si rivolse alla magistratura.

Oggi, dinanzi al presidente del tribunale dott. Trizzino, gli imputati hanno sostenuto che l'articolo non voleva essere assolutamente offensivo verso l'attrice, ma si riferiva al personaggio. La corte non ha però accolto la tesi difensiva e tanto Giorgio Nonni quanto Daniela Mimmi sono stati condannati ad otto mesi con la condizionale, al pagamento in solido delle spese processuali ed alla rifusione dei danni in separata sede.

(Ansa)

Il regista del «Padrino», Francis Ford Coppola, ha annunciato di avere ingaggiato l'attore Marlon Brando per lavorare con lui nel film «Apocalisse», che sta girando ora.

QUESTA SERA SUL VIDEO

SIGNORA AVA PIANETA DONNA

«Signora Ava» (TV 1, ore 20.40) — Si conclude stasera, con la terza puntata, «La signora Ava», lo sceneggiato di Guaita e Mazzucco, tratto dal romanzo di Francesco Jovine.

La banda del Sergentello assalta il convento di Termoli. Pietro rapisce Antonietta per evitare che lo facciano altri. In attesa che la famiglia paghi il riscatto, la banda gli riconosce una specie di proprietà sulla preda. Una ragazza come Antonietta, bella e vivace, suscita al campo diverse reazioni: Maddalena, la donna del Sergentello, la prende sotto la sua protezione, mentre l'ufficiale francese la infastidisce provocando una reazione da parte di Pietro, che, in un alterco rimane ferito.

Pietro sfidando il pericolo, torna in paese dove il prete, don Matteo, è disposto ad aiutarlo. Don Matteo, infatti, organizza, nella masseria di un contadino amico, i preparativi della fuga dei due giovani verso gli stati del papa. Ma mentre Antonietta prepara i fagotti, una pattuglia di soldati giunge alla fattoria. Don Matteo abbraccia i compagni e dice ad alta voce: «Non sparate, ci arrendiamo».

«Nascita della metropoli» (TV 2, ore 19) — La seconda puntata dell'inchiesta di Franco Damato, Paolo Melis e Maurizio Rotundi, in onda stasera, è dedicata a Parigi.

La capitale francese, che ha avuto un forte impulso urbanistico dalla seconda metà del 1600 alla fine dell'800 e ai primi del '900, presenta le tracce visibili di coloro che l'hanno abitata e di coloro che l'hanno costruita, molto spesso regimi politici assolutistici e accentratori che hanno sempre dato sfogo alla loro mania di grandezza — la «grandeur» — proprio qui nella città che via via diventava il simbolo concreto della loro potenza. Così sotto Luigi XIV, Luigi XV e Luigi XVI e poi sotto Napoleone I e infine sotto Napoleone III, che trova nel barone Haussmann la figura di uomo, di tecnico e di amministratore capace di rinnovare le strutture e gli organismi preposti alla pianificazione di una grande città come Parigi. Con Napoleone III si afferma la figura dell'amministratore già burocratizzato e legato ai primi gruppi immobiliari che sono, proprio nella seconda metà dell'800, i veri protagonisti delle prime grandi operazioni di speculazione edilizia.

«Pianeta donna» (TV 2, ore 21) — La seconda puntata di «Pianeta donna», il programma diretto e condotto da R.C. Nasso in collaborazione con Lizzani (testi di Emilia Granzotto), illustra stasera i problemi comuni alla condizione femminile in Africa.

La donna africana vive un momento difficile: deve combattere contro lo spettro della fame (basti pensare che 900 milioni di bambini rischiano la morte per denutrizione) e su di lei pesano gravi responsabilità. Questa realtà grave viene affrontata da Coli, una giovane rappresentante dell'Africa evoluta. Coli, redattrice del quotidiano «Fraternité Matin», ha compiuto numerosi viaggi in paesi nei quali si registra un alto flusso migratorio di masse.

Sulla base della propria esperienza, Coli spiega i motivi che inducono donne e bambini a cercare scampo affollando i villaggi lungo le coste in cerca di lavoro. La giornalista, dopo essersi soffermata sulle varie contraddizioni dell'Africa, esistenti anche sul piano architettonico, illustra la situazione sanitaria nella Costa d'Avorio e accenna alle riforme a favore della madre e del bambino. L'accesso delle donne alla cultura rappresenta uno degli sforzi del governo. Alla fine, Coli indica, a grandi linee, il futuro della donna africana e, in particolare, quello della donna della Costa d'Avorio.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

PAROLE E LOTTERIA

Due novità nell'ultima settimana televisiva: «La parola, il fatto» e «Pianeta donna». Entrambe larghe di promesse, ma delle due una soltanto (la prima) capace forse di mantenerle.

«La parola, il fatto» è un programma in cinque puntate che si propone di spiegare ciò che sta dietro ogni parola, ovvero i «fatti» che attraversano le alterne vicende del linguaggio, della storia e del costume, essa è andata via via definendo e, talvolta, adulterando. Cinque puntate, cinque parole. Che naturalmente potrebbero essere molte di più e diverse da quelle prescelte, ma che comunque suonano tutte assai familiari all'orecchio dell'opinione pubblica, sono entrate nel lessico comune e, bisogna aggiungere, quasi sempre in senso negativo. Elenchiamole: anarchia, burocrazia, cafone, speculazione, machiavellismo. Ci capita spesso di pronunciarle con insofferenza, con corruccio, scuotendo il capo.

La serie ha esordito partendo dalla «voce» anarchia (autori Giuliana Berlinguer e Lucio Mandarà, consulenza linguistica di Tullio De Mauro), spiegandone l'etimologia e passando poi a illustrare in forma drammatizzata le idee e l'azione di questa dottrina politica avversata duramente da quasi tutti i governi. Una «lezione» utile, anche perché dalle numerose (e abbastanza caotiche) interviste volanti fatte al cosiddetto uomo della strada, che copriva la parte iniziale della trasmissione, è emerso che persino il significato della parola «anarchia», pur tanto usata e di moda, permane ancor oggi oscuro ai più.

Ci sembra, però, che il programma abbia un punto debole, che consiste, a nostro sommesso giudizio, nel metodo impiegato: una via di mezzo cioè tra l'inchiesta e la finzione sceneggiata. E' un procedimento perseguito tenacemente dalla TV, ma il risultato è che la finzione degli attori che cercano di dar corpo e voce ai fantasmi di personaggi reali, inquina notevolmente la chiarezza e l'efficacia didattica dell'esposizione. Ma forse lo ritengono il metodo più «sicuro» per coinvolgere l'interesse del pubblico nelle cose trattate.

Alle cinque «parole» della trasmissione summenzionata aggiungiamo qualche altra, di nostro, per «Pianeta donna», una serie di telefilm che intende rappresentare, attraverso alcune storie vere, la condizione della donna nel mondo. Si fa presto a dire, più difficile è fare. Tant'è vero che già alla prima puntata: — la storia di una giovane donna italiana del Sud, madre di sei figli immigrata a Torino — i buoni propositi si sono subito arenati nelle secche d'un discorso (anzi di un monologo) di tipo natalizio: elusivo, caramelloso, acritico (e in parte fuori tema), la cui morale furtivamente consolatoria poteva ben riassumersi in una delle battute del testo secondo la quale se ai bambini non si possono comperare i giocattoli, pazienza, se li vadano a guardare nelle vetrine. I bambini poveri, i sottobambini della sotto Italia meridionale, beninteso. Ricordate quella barzelletta del povero diavolo che prometteva ai figlioli: «Se state buoni, domenica vi porto a vedere i signori che mangiano il gelato»? Solo che i problemi della donna nella società d'oggi non sono una barzelletta, sono un tema su cui, oltre alla cronaca, non cessa di affilare i suoi strumenti d'indagine la più avanzata sociologia moderna.

Ridurlo ad «elzeviro» sentimentale, quasi a sberleffo d'una realtà ben altrimenti attuale e pungente, via non è serio. Con buona pace del pubblico che beve il brodino, degli autori che lo ammanniscono, dell'Anno Mondiale della Donna 1975 indetto dall'Onu, che a quanto pare ha patrocinato questa serie di telefilm. Vedremo in seguito se gli altri cinque, in attesa d'essere programmati, produrranno meno fumo e un po' più d'arrosto.

Infine, una velocissima menzione per lo spettacolo sorto dalle ceneri di quello che un tempo usava mobilitare folle oceaniche davanti al video. Avete capito: di Canzonissima. La creaturina appena uscita dall'illustre costola si chiama «Un colpo di fortuna», va dimessamente in onda la domenica pomeriggio, ricalca la formula dello «Spaccaquindici» ed è, ovviamente, abbinata alla Lotteria. Si spera sempre in «un colpo di fortuna» alla Lotteria. Il Libro dei Sogni rimarrà aperto per parecchi mesi...

Ber

Marlene in barella

Telefoto Upi

Mesto rientro di Marlene Dietrich dall'Australia. La grande attrice che durante una recita a Sydney si è fratturata il femore destro è giunta a Los Angeles ed in barella è stata trasportata all'ospedale dove dovrà esser trattenuta per circa novanta giorni

A BOLOGNA

Tieri e la Lojodice in «Letto matrimoniale»

Bologna, 6

Al Teatro «Duse» di Bologna, la stagione teatrale 1975-76 è stata inaugurata l'altra sera da una commedia brillante, «Letto matrimoniale», presentata da Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice. Scritta da Jan De Hartog, fu un best-sellers degli Anni 50. Unica protagonista è una coppia, che vive e consuma sulla scena, tutto l'arco della sua vita matrimoniale nella logica e umana alternanza di gioia e di dolore, di speranze e di disillusioni, di slanci e di incomprensioni. Lui, Harold, è uno scrittore, non eccelso, ma che crede nel suo lavoro, lei, Julie, è una donna di buon senso; due brave persone, insomma, costruite proprio in modo che in loro chiunque si possa riconoscere.

Non si affronta e non si vuole affrontare nessun tema profondamente esistenziale e la psicologia dei personaggi è appena abbozzata, ma la formula funziona e lo spettacolo scorre senza intoppi, per la facilità e la spontaneità dei dialoghi e delle situazioni. Più brillante e frizzante il primo atto, più faticoso e malinconico il secondo, corrispondendo il primo alla giovinezza e il secondo alla vecchiaia. E' una commedia che, esilissima com'è di struttura, vive tutta sulla varietà di toni e sul ritmo: Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice hanno risposto quasi sempre a queste esigenze, tenendo desta l'attenzione del pubblico fino al finale, consolatorio, che vede i due protagonisti uniti e felici nell'al di là come il primo giorno di nozze.

La scenografia di Tony Stefanucci vede al centro del palcoscenico un imponente letto matrimoniale con baldacchino, posto in un arredamento fine secolo, poi Liberty, per datare con precisione la vicenda che si svolge a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento; coerenti in stile anche i bei costumi di Umberto Tirelli. La regia è di Pasqualino Pennarola. Applausi dal folto pubblico. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione sinfonica autunno 1975. Venerdì alle ore 21: direttore Marco Erede, pianista Massimo Gon. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE. 8 spettacoli in abbonamento nei teatri Politeama e Auditorium. Prezzi a partire da L. 5.000 con risparmio sino al 50% sui prezzi normali. Sottoscrizioni abbonamenti Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547). Conferma turni fissi entro l'11 ottobre.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16, ult. 22. Solo oggi: «In tre verso l'avventura». Uno dei più premiati film per ragazzi. Technicolor.

EDEN. Seconda settimana di successo. 16, 18, 20, 22.15: «Lenny», con D. Hoffman e V. Perrine vincitrice del festival di Cannes. Vietato minori 18 anni.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.15. Sognatrici, bugiarde, squattrinate, sempre nei guai... ma libere... Monica Vitti e Claudia Cardinale in «Qui comincia l'avventura». Un film per tutti. Technicolor.

FENICE. 15, 17.20, 19.40, ult. 22.15. In un prossimo futuro non ci saranno più guerre, ma ci sarà il «Rollerball» qualcosa che non avete mai visto finora, ma che potrete vedere solo in futuro! V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «I desideri di Emmanuelle». Technicolor. Ritorna Emmanuelle... una femmina dalla carica erotica senza limiti! I piaceri solitari e gli amori saffici fanno di Emmanuelle una bomba al sesso! Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15. Attesissima prima visione. Laura Antonelli: «Le malizie di Venere». Technicolor. V.m. 18 a.

NAZIONALE. «Il padrino parte II», con Al Pacino, Robert Duvall, Diane Keaton e Robert De Niro. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 14.30, 18, ult. 21.30. V.m. 14 anni.

RITZ. 16, ult. 22.15: «I quattro dell'Apocalisse». Technicolor con Fabio Testi, L. Frederick e T. Milian. Sever. v.m. 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Franco Gasparri è «Mark il poliziotto». In un eccezionale technicolor interpretato da S. Sperati e Lee J. Cobb.

CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Per l'inizio della nuova stagione cinematografica lo straordinario successo comico di P. Villaggio «Fantozzi». Technicolor.

CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30. Un film di straordinaria attualità, uno dei maggiori successi della nuova stagione cinematografica: «Roma violenta» con M. Merli, R. Conte e R. Lovelock. Technicolor. V.m. 14 a.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Silvestro contro Gonzales». Divertentissimi cartoni animati. Technicolor.

IMPERO. Riposo.

VITTORIO VENETO. 16.45. Technicolor. «Profumo di donna». Vittorio Gassman, Agostina Belli, A. Momo. Regia di Dino Risi. Capolavoro.

ABBAZIA. 16, ult. 22: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Dureya. Technicolor.

ALCIONE. (tel. 796162). 16. Per la regia di Claude Lelouch, Jean-Paul Belmondo e Annie Girardot in: «Un tipo che mi piace». Una deliziosa avventura d'amore.

ALDEBARAN. 16.30: «Il monaco». Colori con Franco Nero e Nathalie Delon. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30. Inizio Rassegna dei film «007» con «Agente 007: Licenza di uccidere». Sean Connery e U. Andress. Technicolor.

IDEALE. 16. Technicolor: «Le prigioniere». Alice Rechter, Mino Molki, Delli Cosby. Avvincente.

RADIO. Rassegna dei film di Bruce Lee. 16.30: «Il furore della Cina colpisce ancora». L'ultimo grande successo del celebre attore scomparso.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Città violenta» con Charles Bronson, Telly Savalas e Jill Ireland. Drammatico technicolor. V.m. 14 anni.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Qui comincia l'avventura».
CAPITOL. 15.30: «Il padrino» (Parte seconda). V.m. 14 anni.
CENTRALE. 15.30: «Lenny». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 15.30: «Il padrino» (Parte seconda). V.m. 14 anni.
ODEON. 15.30: «Mandingo». V.m. 18 a.
PUCCINI. 15.30: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa».
DIANA. 18: «La casa di vetro». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Jimi Hendrix Live Concert» di Baird Bryant. Colori.
CORSO. 17.30-22: «Colpisci ancora Joe» con D. Martin. Scope a colori.
VERDI. 16.30-22: «Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa». Cartoni animati a colori.
CENTRALE. 17.15-21.30: «La battaglia di Port Arthur» con T. Mifune e H. Conway. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Et mourir de desir» (Morire di desiderio) con A. Tissier, K. Olsen. A colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Gangster Story» con Warren Beatty. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Dai papà... sei una forza» con Bob Crane e Barbara Rush. Di Walt Disney. Colori.

GRADISCA

COMUNALE. «L'altra faccia del padrino». Alighiero Noschese.

CORMONS

ITALIA. 19.30-21.30: «Una vita lunga un giorno» con M. Reitano ed E. Aulin.

CERVIGNANO

NUOVO. «Terrore sull'isola dell'amore».

RONCHI

RIO. «La via dei babuini».

PALMANOVA

ITALIA. «Pugni, pirati e karatè».
GARIBALDI. «Satana in corpo».

GEMONA

SOCIALE. «El desperado».

TARCENTO

MARGHERITA. «La matrigna».

SAN DANIELE

T. CICONI. «L'allegro collegio delle vergini».

CASARSA

ROMA. «Perché il Dio fenicio continua a uccidere».

Femministe all'attacco

Roma, 6

Il movimento femminista ha presentato una denuncia contro il film «Life Size» attualmente in proiezione a Roma, sollecitandone il sequestro e il taglio di alcune scene. Nella denuncia, indirizzata al procuratore della Repubblica, si afferma che la pellicola contiene scene di «indicibile violenza sessuale contro la donna, con dovizia di dettagli di rapporti sadici».

«Tali scene — è detto ancora nel documento — costituiscono certamente istigazione a comportamenti sadici nei confronti della donna che viene considerata come un oggetto per soddisfare la perversione dell'uomo». Secondo la denuncia alcune scene del film, pur avendo finalità di critica, sono fortemente antieducative e costituiscono offesa verso la donna come persona umana.

«Life Size» racconta la storia di un maturo dentista che ama una bambola di grandezza naturale, fino alla morte. Le ragioni che hanno spinto il movimento femminista — è stato precisato — non sono né moralistiche né repressive. Si tratta di un'azione dimostrativa che sarà estesa a tutti quegli spettacoli che insultano, offendono la donna e incitano alla violenza contro di essa. Particolarmente in questo momento in cui si rivedono messe in atto nella vita reale scene come quelle accadute nella villa del Circeo. *(Agi)*

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.40: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con F. Fiorentini; 10: Speciale GR; 11: Le interviste impossibili; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Giromike; 14.05: Tuttofolk; 14.40: La cugina Betta; 15.10: Per voi giovani - Dischi; 16: Il Girasole; 17.05: Fortissimo; 17.40: Programma per i piccoli; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto operistico; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Cittadina donna - Una donna contro: A. M. Mozzoni; 22.10: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte - Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con B. Lauzi, L. De Paiti, W. De Los Rios; 8.40: Come e perché; 8.55: Suoni e colori dell'orchestra; 9.35: La cugina Betta; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Canti di casa nostra; 10: L'adagio in Beethoven; 10.30: La settimana di Sschumann; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche per gruppi cameristici; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Concerto sinfonico; 16.05: Liederistica; 16.30: Pagine pianistiche; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Dicono di lui; 18.30: Donna '70; 18.45: Le sonate per flauto di Bach; 19.15: Concerto della sera: 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: L'arte del dirigere - Al termine: Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: A richiesta; 16.20: Uomini e cose; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora: musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi radio e tv; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Sul nostro giradischi; 9: Musica folk; 9.15: Celebri pagine pianistiche; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Ascoltiamoli insieme; 11: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Edig Galletti; 11.45: Suona il sassofonista Johnny Sax; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13.30: Notiziario; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Intermezzo; 14.15: Maestro Fenati; 14.30: Notiziario; 14.45: Valzer, polka, mazurka; 15: Canzoni, canzoni; 15.15: Cinema d'oggi; 15.30: L'orchestra Marty Gold; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Incontri; 21.10: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: Classifica LP; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Grandi interpreti: il pianista N. Lee; 23: Chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Visitare i musei», 3.a puntata.
12.55 «Bianconero», opinioni a confronto.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Il dirigibile», condotto da Tony Santagata.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Nata libera: I bracconieri», 1.o episodio.
18.45 Sapere: «Contropiede», 2.a puntata.
— Segnale orario.
19.20 «La fede oggi» - Oggi al Parlamento - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Signora Ava», di Francesco Jovine; con Nino Castelnuovo, Amedeo Nazzari; 3.a puntata.
21.50 «Russia allo specchio», 4.a puntata.
22.50 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 Notizie TG.
18.25 «Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Nascita della metropoli», 2.a puntata.
20.00 Concerto del pianista Gino Gorini.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Pianeta donna», 2.a puntata.
22.00 «Vacanze al Sud», programma musicale.

TV Capodistria (a colori)

19.20: Telesport - Pugilato: Parlov -G riffin; 19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telefilm; 22: Cipro, documentario.

TV Lubiana

8.10, 10, 11.20, 14.10: TV scuola; 16.20: Telesport - Pugilato; 17.25: Film; 18.45: In libreria; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Politica interna; 21.05: Teleromanzo a puntate; 22.05: Telegiornale.

TV Zagabria

17.20, 19.30, 21.55: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 16.20: Telesport - Pugilato: Parlov - Griffin; 17: Tema scelto; 17.30: L'arte popolare giapponese; 18: Cronaca delle comunità dei Comuni di Zagabria; 18.15: «Incontri», trasmissione culturale; 18.45: Guardato semplicemente; 20: Nel focolaio - Politica interna; 20.55: «Felx e Otilia», serie televisiva; 21.45: La fiera della moda.

BORSE E MERCATI

Milano: riflessiva

Milano, 6

Contenuti assestamenti attraverso scambi poco attivi. Dopo la modesta reazione tecnica di venerdì scorso, il mercato ha iniziato l'ottava denunciando nuovamente un'intonazione riflessiva. L'affluire di nuovi smobilizzi, che non sempre hanno trovato pronto assorbimento da parte degli stessi interventi a sostegno, ha determinato nuovi arretramenti che, pur non consistenti, hanno riportato la quota sui livelli minimi.

Le poco favorevoli notizie che giungono dalle relazioni semestrali di gran parte della società sull'andamento dei primi sei mesi sembrano aver acuito la propensione a smobilizzare il portafoglio titoli, tendenza, d'altro canto, già in atto da qualche tempo. Inoltre, il nuovo aumento del costo dei prodotti petroliferi e il conseguente maggiore onere che graverà sulle nostre industrie ha alquanto ridimensionato le prospettive di una ripresa produttiva.

Già in apertura la quota ha accusato diffusi assestamenti, condizionata soprattutto dal comportamento cedente delle Imm. Roma, che al listino hanno perso il 2,7 per cento. Solo alcuni interventi a sostegno su Montedison, Viscosa e Generali hanno consentito a questi valori di contenere le perdite in pochi punti, evitando un bilancio più pesante, mentre le Fiat hanno ceduto l'1,1 per cento.

Particolarmente deboli sono risultati i valori del gruppo Finsider, con un arretramento del 5 per cento per la capofila, seguita dalle Terni (—2,5 p.c.) e Italsider (—2,2 p.c.). Perdite di rilievo hanno accusato anche le Ifil (—4,3 p.c.), Trafilerie (—4 p.c.) Bastogi e Gavardo (—3,5 p.c.) C. e Zinelli (—3,4 p.c.), Venchi Unica (—3 p.c.), Mondadori (—2,8 p.c.), Gilardini e Binda (—2,4 p.c.), Saffa (—2,5 p.c.), Toro pr. e Pierrel (—2 p.c.).

In controtendenza si sono mosse le Donzelli (+5,8 p.c.), Nordmilano (+3 p.c.), Credito Varesino e Nai (+2,6 p.c.) e le Standa.

Nell'immediato dopolistino, resistenti i valori trattati.

Pochissimi affari con contenute oscillazioni nei prezzi sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: di Stato 377.000.000; Obblig. 1.595.000.000; Azioni 3.595.850.

L'indice «Mediobanca» è a 41,95 (—0,85%).

DOPOBORSA — Scarsi scambi, con i seguenti prezzi informativi: Imm. Roma 190-192; Generali 40300-40500. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 166900, Generali 40450, Ras 67700, Anic 676, Liquigas 173, Liquigas priv. 122, Montedison (senza stampigliatura) 449, Montedison (con stampigliatura) 402, Montedison 1-1-'74 400, La Rinascente 70, La Rinascente priv. 49, Gerolimich 3800, Premuda 1465, Sip 1270, Tripcovich 65600, Bastogi 1143, Finmare 137, Finsider 243, Pirelli 761, Sme 951, Stet 1400, Beni Stabili 4360, Generale Immobiliare 192, Fiat 1053, Fiat priv. 735, Dalmine 338, Italsider 350, Terni 38, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1470, Snia Viscosa priv. 800.

NEW YORK

Prezzi in sensibile rialzo oggi a Wall Street, nonostante alcune esitazioni a metà seduta. L'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali è salito a quota 819,66, con un progresso di 6,45 punti; i valori in rialzo sono stati 960 contro 415 in perdita. Sono state scambiate 15.470.000 azioni contro le precedenti 16.360.000. Gli analisti attribuiscono l'andamento all'azione della riserva federale mirante ad abbassare i tassi d'interesse a breve.

LONDRA

Chiusure deboli su largo fronte a causa dell'aumento dei tassi d'interesse bancari attivi. Fortemente debole il settore dei titoli di stato, flessioni fra i bancari, irregolari i petroliferi. Ancora in calo i titoli dell'oro, di riflesso alla debolezza del prezzo del metallo. Indice a 321,60 (—2,46%).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 6-10 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	7	8	8-5/8
Sterlina br.	10-7/8	11-3/4	12-1/8
Franco sv.	2-3/8	3-3/4	4-1/8
Marco ger.	3-1/4	3-5/8	4-1/4

Prezzi dell'oro

Londra, 6

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 6 ottobre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	chiuso	
Francoforte	137,99	(— 2,66)
Hongkong	135,45	(— 3,96)
Londra	140,75	(+ 1,85)
Milano	139,88	(— 3,75)
New York	141,00	(+ 1,85)
Parigi	144,65	(— 1,07)
Zurigo	140,50	(+ 1,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,90	—
Capitalitalia	»	8,28	—
Equitalia	»	6,23	—
Europrogr.	[illegible]	139,45	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	8,73	—
Intercontinenta	»	9,27	—
Interfund	»	9,17	—
Interitalia	lire	7250	7459
Intern Sec	doll.	6,31	—
Intertrust	doll.	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,53	7,98
Italunion	»	8,46	9,22
Mediterraneum S		10,37	11,27
Management	lire	5282,20	—
Rominvest	doll	9,73	10,51

Titoli azionari

TITOLI	3-10	6-10
Alimentari e agricole		
Alimont	1590	1560
Bonifiche Ferraresi	3970	3900
Chiari & Forti	1060	1050
Eridania	1715	1705
Ind. Buitoni Perug.	2980	2965
Motta	1018	1016
Romana Zucchero	347,50	347,50
Romana Zucch. pr.	389	389
Venchi Unica	274	262
Buton	5000	5000
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24390	24050
Assicuratrice Ital.	166350	166910
Comp. Ass. Milano	10000	9950
» » » pr	5630	5650
Comp. Latina	955	938
Comp. Latina priv.	830	840
Generali	40520	40450
Italia Assicuraz.	16800	16800
L'Abeille Italiana	12600	12500
Fondiaria Incen.	11420	11380
La Fondiaria Vita	23850	23790
R.A.S.	68100	67700
S.A.I.	8940	8900
Toro Assicuraz.	13880	13870
Toro Assicuraz. pr	5909	5781
Ausonia	4001	3980
Bowring	794	794
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15090	15030
Banco di Roma	14400	14390
Banco Lariano	6035	5995
Credito Italiano	1780	1772
Interbanca priv.	12920	12780
Mediobanca	67720	67200
Credito Var.	6700	6830
Cartarie - Editoriali		
Binda	3900	3805
Burgo	11400	11210
Burgo priv.	5010	4900
Donzelli	1190	1260
Mondadori priv.	1450	1401
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1660	1650
Cer. Pozzi	1050	1051
Eternit	1035	1035
Italcementi	22200	22010
Richard Ginori	229	221
UNICEM	3675	3676
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	678	676
Brioschi	58900	59500
Caffaro	257	262
Carlo Erba	1740	1750
Carlo Erba priv.	1170	1130
Italgas	530	526
Lepetit	13999	13600
Lepetit priv.	13450	13400
Liquigas	173	173,75
Liquigas priv.	123	122,12
Mira Lanza	23600	23500
Montedison	455	449
Napoletana Gas	629	629
Perlier	658	657
Petrolifera Italiana	1490	1490
Pierrel	725	710
Rumianca	2295	2290
Saffa	5200	5090
Siossigeno	6699	6699
Edison '74	400,50	400,25
Monted. Gemina	404	402
Commercio		
La Rinascente	71	70,50
La Rinascente priv.	50	49,50
Silos di Genova	2530	2460
Standa	4520	4602
Comunicazioni		
Alitalia priv.	848	843
Ausiliare	3750	3749
Aut. Torino - Milano	2060	2005
Italcable	2320	2320
Nord Milano	1795	1850
S.I.P.	1280	1271
NAI	2670	2740
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	550	537
Marelli E.	498	494
Pan Electric	1871	1872
Tecnomasio	159,50	155

TITOLI	3-10	6-10
Finanziarie		
Agricola	1650	1640
Bastogi	1185	1143
Centrale	8224	8130
Fin. Ernesto Breda	2199	2160
Finmare	135	137
Finsider	256	243
Flaminia Nuova	876	877
Generalfin	870	860
Gim	1980	1950
I.F.I.	2350	2312
I.F.I.L.	6950	6651
Invest	2030	2015
Mittel	2550	2505
Pirelli & C.	1300	1297
Pirelli S.p.A.	761	761
Riva Finanziaria	2049	2010
Sarom	1560	1540
S.M.E.	950	950
Stet	1403	1400
Part Fin.	1231	1231
Svil. Bon.	10540	10350
Immobiliari Edilizie		
Aedes	2500	2525
Beni Imm. Italia	641	640
Beni Imm. Italia pr	364	354
Beni Stabili	4380	4360
Certosa	5960	5970
Coge	1095	1089
Condotte d'Acqua	664	648
De Angeli Frua	4450	4400
Gen. Immobil.	196,50	192
Gilardini	2752	2685
Iniziativa Edilizia	3638	3650
La Milano Centrale	27000	27000
Risanamento	6300	6190
Trenno	2990	2990
Vittoria	6101	6101
Finrex	5590	5590
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1065	1053
FIAT priv.	739	735
Franco Tosi	8120	8010
Nebiolo	101	102
Olivetti	1100	1098
Olivetti priv.	884	874
Westinghouse	2349	2349
Worthington	1635	1650
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	875	869
Dalmine	344	338,25
Falck	5651	5665
Falck priv.	3910	3900
Ilssa Viola	1198	1170
Italsider	352	350
Magona	1251	1251
Metalli	2010	2009
Monte Amiata	681	662
Pertusola	2849	2800
Siele	750	750
Terni	39	38
Trafilerie	731	700
Tessili		
Centenari e Zinelli	175	169
Cantoni	7420	7400
Cucirini	4165	4151
Cascami Seta	4000	4075
Fisac	2650	2630
Lanerossi	1800	1780
Lanificio di Gavardo	370	357,75
Linif. e Canapif.	590	580
Marzotto priv	1100	1101
Montefibre	74,75	75
Montefibre priv.	79	79
Olcese Veneziano	91	90
Rotondi	99500	98600
Scotti	1401	1400
Snia Viscosa	1475	1471
Snia Viscosa priv.	810	800
Tilane	550	554
Unione Manifatture	19400	19100
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1460	1460
Acque Potabili	676	675
Calz. di Varese	4350	4350
C.I.G.A.	1210	1195
C.I.R.	5090	5090
Pacchetti	83	87,25
Rejna	1500	1500
Smeriglio	21,875	21,87
Terme Acqui	770	770
Acqua Marcia	3060	3051

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6-10
Rendita	5%	96,60
Prest. Red. 1934	3,50%	100,15
Ricostruzione	3,50%	90,60
Redim. Trieste	5%	92.—
Ric. Fondiaria	5%	93,10
Redimibile 54	5%	91,70
Edil. Scol. 67	5,50%	81,90
» » 68	5,50%	81,80
» » 69	5,50%	80,50
» » 70	6%	82,75
» » 71	6%	86.—
Cert. Cr. Tes. 75	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1975 II	3%	—.—
» 1977	5%	95,95
» 1978	5%	90,55
» 1979	5,50%	89,55
» 1980	5,50%	86.—
» 1982	5,50%	83,50
Amm. FF.SS. 67-87	6%	75.—
» » 68-88	6%	73,40
» » 69-89	6%	—.—
» » 70-90	7%	80.—
» » 71-86	7%	82,30
I.M.I. XX	6%	97,70
» XXII	5%	93,40
» XXIII	5%	84,20
» XXIV	5,50%	71,65
» XXV	6%	34,25
» XXVI	6%	74,70
» XXVII	6%	74,55
» XXVIII	7%	80,65
» XXIX	7%	80,45
» XXXI	7%	93,70
» XXXII	7%	86,45
» XXXIII	7%	79,95
» XXXIII opt.	7%	92,75
» 64	6,25%	86,90
» Autostrade	6%	71,30
» Finan. 66	6%	73,70
» Finan. 68	6%	84,10
Cons. Op. Pubbl.	5%	65,90
» » »	5,50%	67,05
» » »	6%	68,90
» » »	7%	75,35
C.O.P. ss I	6%	80,10
» ss II	6%	78.—
» ss III	6%	78.—
» ANAS '66	6%	69,90
» ANAS '72	7%	74,25
» Dota I	6%	79,50
» Dota II	6%	78.—
» In. St. 1.a	6%	78,50
» » » 2.a	6%	75,70
» » » 3.a	6%	74,70
» » » 4.a	6%	73,80
» » » I	7%	78,40
» » » II	7%	78,50
» » » III	7%	77,90
» » » IV	7%	76,95
Ferrovie (59)	5,50%	93,80
» (60)	5%	87.—
» (61)	5%	84,40
» (65) I	6%	79,45
» (65) II	6%	78.—
» (66) I	6%	77,80
» (66) II	6%	76,40
» (69) I	6%	74,80
» 71	7%	78,65
» 72	7%	78,90
» 72 II serie	7%	78.—
Pian. Ver. (61) I	5%	84,40
» » (62) II	5%	87,10
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	81,25
» » (65) II	6%	79,50
» » (65) III	6%	78,10
» » (68) IV	6%	78,80
» » (67) V	6%	77,40
» » (67) VI	6%	74,75
» » (68) VII	6%	73,50
» » (69) VIII	6%	73,70
» » (71) I	7%	78,50
» » (71) II	7%	77,50
Pubbl. Ut.	5,50%	86.—
» » ord.	6%	97.—
» » vent.	6%	75,05

TITOLI		6-10
Pubbl. Ut. Ed. (46)	5,50%	97,60
» » Ed. (55)	6%	—.—
» » Ed. (56)	6%	98,30
» » Montec.	6%	97,70
Sviluppo Ind. ss B	7%	82,50
» » ss C	7%	87.—
» » ss D	7%	79,50
» » ss E	7%	79,50
» » ss F	7%	77,80
Isveim (61) III	5,50%	99,10
» (62) IV	5,50%	97,50
» (62) V	5,50%	95,75
» (62) VI	5,50%	94,25
» (63) VII	5,50%	91,95
» (63) VIII	5,50%	91.—
» (64) IX	6%	90,40
» (64) X	6%	89,80
» (65) XI	6%	88,25
» (66) XII	6%	85,50
» (67) XIII	6%	82,50
» (67) XIV	6%	81,50
» (68) XV	6%	82,60
» (69) XVI	6%	80,40
» (70) XVII	7%	82,10
» (71) XVIII	7%	80,80
» (71) XIX	7%	80,10
Enel 65 II	6%	80.—
» 66 I	6%	78,40
» 66 II	6%	77,65
» 67	6%	76,60
» 68 I	6%	75,20
» 68 II	6%	74,60
» 69 I	6%	74,70
» 69 II	6%	74,50
» 70	7%	86,60
» 71	7%	84,20
» 72-87	7%	82,60
» 72-92	7%	77,30
» 73-93	7%	77,60
» Europa	6%	92,10
E.N.I. 58 vent.	6%	95.—
» 64	6%	99,70
» 65 II	6%	91,10
» 66	6%	89,25
» Gela	5,50%	93,75
» sud 59	6%	97,80
» 60	5,50%	96,30
» 61	5,50%	93,20
» IV	5,50%	91,05
» V	5,50%	89,30
» VI	5,50%	87,40
» VII	5,50%	95,40
» VIII	5,50%	94,50
» IX	6%	94,30
I.R.I. 57/75	6%	99,35
» 57-77	6%	97,80
» 58-78	6%	99,50
» 59-79	5,50%	92,40
» 60-80	5,50%	88,90
» 61-86	5,50%	75.—
» 63-83	5,50%	82,40
» 64-82	6%	84,20
» 65-83	6%	81,60
» Alfa R.	7%	78,90
» Elett. opt.	5,50%	95,55
Autostr. C.C. 63	5,50%	71,40
» » 65	6%	80.—
» » 67	6%	75,25
» » 68 I	6%	74,45
» » 68 II	6%	75,70
» » 69	6%	74,10
» » 71	7%	83,10
» » 72	7%	80,80
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91,60
C.R. XI-XIII-XV	6%	91,60
C.P. Piemonte	6%	78,25
Gr. Fond. Toscana	6%	90.—
Cred. Fondiario	5%	83,50
Cred. Fond. conv.	6%	75,40
» » 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	86,20
» » 1987	6%	88.—
» » 1990	6%	75,60
» » 1991	6%	75,70
» » 1992	6%	75,50
» » 1995	6%	74,75
» » 1996	6%	74,40
» » 1997	6%	74,45

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70-85	7,50%	80.—
E.N.I. 66-81	6%	89.—
» 66-81	6,50%	89.—
» 67-82	6,50%	87.—
» 67-87	6,50%	82.—
» 68-88 I	6,75%	92.—
» 68-88 II	6,75%	92.—
» 69-81	7%	94.—
I.M.I. 70-81	7,25%	96,50
B.E.I. 66-86	6,50%	89,50
» 67-82	6,50%	90.—
» 67-82 II	6,50%	93.—
» 68-80	6,75%	92.—
» 69-84	7,50%	93.—
C.E.C.A. 66 giu	6,50%	87,50
» 66 dic	6,50%	87,50
» 67-87	6,50%	87,50
» 67	6,50-8%	88,50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede tel 37941	Monfalcone tel 40400	
Trieste Borsa » 64609	Udine » 56045	
	Roma Notiz. Ec. » (06) 6705	

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I CONTI DEL TESORO E DELLA BANCA D'ITALIA A FINE AGOSTO

MIGLIORE IN OTTO MESI LA GESTIONE DEL BILANCIO

Un deficit di 765 miliardi contro i 2500 dell'anno scorso — Lieve diminuzione registrata nella circolazione bancaria

Roma, 6

La «gestione di bilancio» del conto del Tesoro — pubblicata oggi sulla Gazzetta ufficiale — ha registrato nei primi otto mesi di quest'anno un deficit di 765 miliardi di lire, mentre nello stesso periodo dello scorso anno il disavanzo oscillava intorno ai 2500 miliardi: il deficit dei primi otto mesi del 1975 scaturisce dai 16.743 miliardi degli incassi e dai 17.508 miliardi relativi ai pagamenti.

Sempre nello stesso periodo, la gestione di tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale — ha registrato un'eccedenza attiva di 2.632 miliardi, mentre nello stesso periodo del 1974 tale eccedenza era di 2.516 miliardi.

Per quanto riguarda il solo mese di agosto 1975, la gestione di bilancio ha presentato incassi per miliardi 1.814 e pagamenti per miliardi 1.322, con un avanzo di miliardi 482, mentre la gestione di tesoreria — sempre al netto della variazione del predetto conto corrente — ha registrato maggiori pagamenti per miliardi 38.

In relazione ai segnalati movimenti, a fine agosto 1975 il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segna un saldo a debito del tesoro di miliardi 2.676.

Il debito fluttuante ammonta al 31 agosto 1975 a miliardi 26.483, ivi compresa la circolazione dei buoni ordinari del tesoro, il cui ammontare, in valore nominale, risulta alla stessa data di miliardi 19.296.

La «Gazzetta ufficiale» di oggi pubblica inoltre i dati relativi alla circolazione bancaria quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 31 agosto 1975: essa ammonta, alla fine di detto mese, a 11.460 miliardi, e presenta, rispetto a quella del mese precedente, una diminuzione di 243 miliardi.

Per quanto riguarda il portafoglio ordinario e le anticipazioni, è da porre in evidenza che, da un mese all'altro, la consistenza di tali operazioni è passata da 2.486 miliardi a 1.874 miliardi, con una diminuzione di 612 miliardi.

L'ammontare del risconto per finanziamenti ammessi obbligatori, in 1.204 miliardi, è rimasto pressoché invariato rispetto all'importo di fine luglio 1975; l'impegno in titoli di stato o garantiti dallo stato in miliardi 15.068, presenta un aumento di 395 miliardi rispetto all'importo di fine luglio 1975.

Il conto corrente ordinario dell'U.I.C., che a fine luglio 1975 presentava un saldo a debito della Banca d'Italia di 129 miliardi, a fine agosto 1975 presenta, invece, un saldo a debito dell'U.I.C. per 169 miliardi.

Tra le voci del passivo si nota che i depositi in conto corrente liberi e vincolati a tempo sono passati da 229 miliardi a 199 miliardi, mentre i depositi in conto corrente costituiti per obblighi di legge ammontano, a fine agosto 1975, a 10.258 miliardi, con un aumento di 367 miliardi rispetto al mese precedente; l'ammontare dei vaglia cambiari e altri debiti a vista risulta di 89 miliardi.

Infine, il conto corrente per il servizio di tesoreria, al 31 agosto 1975, presenta un saldo a debito del tesoro di 2.676. miliardi. *(Italia)*

Sconto ridotto in Norvegia

Londra, 6

La Banca di Norvegia ha ridotto il tasso di sconto al 5% dal 5,5%: lo riferiscono fonti londinesi.

La riduzione è stata decisa dalla banca centrale dopo consultazioni con il ministero delle finanze: il governatore, Knut Getz Wold ha detto che la misura non avrà riflessi sui tassi d'interesse per le transazioni bancarie a lungo termine. *(Italia)*

In settimana una decisione sulle «ammiraglie»

Roma, 6

L'assemblea della «Finmare» è stata convocata per il 30 ottobre a Roma. Essa prenderà in esame il bilancio del gruppo dal primo luglio 1974 al 30 giugno 1975. Nell'occasione sarà fatto il «punto» sulla situazione generale, con riferimento anche al riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

I temi che saranno discussi dall'assemblea sono stati preliminarmente esaminati dal consiglio di amministrazione. Il consiglio tornerà a riunirsi tra giovedì e venerdì di questa settimana per deliberare in merito alla vendita della «Michelangelo» e della «Raffaello», in relazione al perfezionamento delle trattative con la «Tronado». Se la vendita fosse approvata, una nave dovrebbe essere consegnata entro ottobre e una entro la fine di febbraio. Entrambe batterebbero bandiera olandese e sarebbero adibite a cliniche. Genova resterebbe base di armamento.

(Italia)

Dettaglianti sotto il torchio

Bologna, 6

«Nel settore extra alimentare la caduta delle vendite ha messo in forse la sopravvivenza di numerosi esercizi» mentre nel settore alimentare «abbiamo i macellai che stanno attraversando un periodo molto duro, perché si registra un calo delle vendite delle carni bovine nell'ordine del trenta per cento; anche i ristoranti hanno perdite sensibili di clienti»: lo afferma l'editoriale di «Conad», la rivista che vede la luce nel capoluogo emiliano, a firma di Flavio Fornasari, direttore del Consorzio nazionale dettaglianti.

La rivista rileva che «il dettaglio italiano è sempre sotto il torchio» poiché «in pochi mesi si è passati dalla difficoltà di reperire alcuni prodotti, a una stasi prima e a un regresso poi dei consumi».

La spiegazione di questo fenomeno sta nel fatto che il calo dell'occupazione, il ricorso alla cassa integrazione, la riduzione di personale attuata o progettata da varie aziende, le decurtazioni di ordinazioni subite da migliaia di artigiani, «hanno creato il panico tra i consumatori, che tendono a ridurre i consumi o perché le entrate familiari si sono ridotte o perché temono di essere colpiti dalla disoccupazione».

Comunque, a parere del direttore del «Conad», anche se il periodo delicato scoraggia molti titolari, va detto che «non c'è peggior cosa in economia di quella di aspettare tempi migliori: le forze commerciali organizzate devono quindi passare al contrattacco, assumendo nuove responsabilità e moltiplicando le loro iniziative».

In questo quadro, a quanto si afferma, si colloca l'idea dei gruppi associati di effettuare iniziative speciali di vendita di un pacchetto di prodotti di prima necessità. *(Italia)*

Aumenta il traffico attraverso Suez

Porto Said, 6

L'Egitto ha ricavato 16,37 milioni di sterline egiziane (circa 41 milioni di dollari) in diritti di transito lungo il canale di Suez nei primi quattro mesi di attività: l'annuncio è delle autorità del Canale. Un portavoce ha specificato che dal giorno della riapertura, avvenuta il 5 giugno, sono transitate 2.730 navi.

Fonti attendibili affermano che il traffico si va intensificando e che cresce il numero delle navi che ogni mese usufruiscono del Canale: nel periodo giugno-luglio, le navi sono state 368 mentre, fra settembre e ottobre, sono state 864. Questo miglioramento viene attribuito alla crescente stabilità politica della zona.

Attualmente la media giornaliera è di 29 navi, mentre era di 60 unità prima della chiusura del Canale, avvenuta in seguito alla guerra arabo-israeliana del 1967. *(Italia)*

Interventi per l'olio di oliva

Roma, 6

Il ministro per l'agricoltura Marcora ha incontrato i rappresentanti delle categorie interessate all'olio di oliva che gli hanno prospettato i problemi urgenti del settore.

Nell'occasione, il ministro ha informato di aver firmato il decreto che approva le modalità e le condizioni per le operazioni esecutive di intervento nel mercato dell'olio di oliva per la campagna che avrà inizio il prossimo 1.o novembre. Data l'imminenza dell'inizio di detta campagna, nonché l'opportunità di rendere subito operante l'intervento comunitario, il ministro ha disposto l'abbreviazione dei termini da 30 a 15 giorni dalla pubblicazione del relativo decreto sulla G.U. per la presentazione all'«Aima» da parte degli assuntori delle domande di affidamento del servizio esecutivo di intervento.

Marcora ha inoltre comunicato che in sede comunitaria è stato approvato il regolamento che prevede la concessione di premi all'ammasso privato dell'olio di oliva. Tale regolamento, in corso di pubblicazione, prevede che l'organismo di intervento nazionale («Aima») è autorizzato a stipulare contratti di ammasso con i detentori di olio di oliva di produzione comunitaria, su domanda da presentare prima del 1.o novembre '75.

Può formare oggetto di contratto di ammasso soltanto l'olio di oliva vergine di qualità extra, sopraffina e fina, prodotto nella Comunità nella campagna '74-75 e per quantitativi non inferiori a 50 q.li.

Il contratto avrà la durata minima di tre mesi e potrà essere rinnovato per un ulteriore periodo della stessa durata. *(Italia)*

AUMENTA IN GRAN BRETAGNA IL NUMERO DELLE AUTO STRANIERE

Un piano degli inglesi per difendere le loro auto

L'ultima più grave minaccia portata dalle vetture dell'Est europeo — Eccezionali facilitazioni della «Leyland» per invogliare i clienti

Londra, 6

Il governo britannico avrebbe già preparato i piani per limitare le importazioni di auto straniere in Gran Bretagna e risollevare così l'industria automobilistica nazionale.

Allarmati dai dati, che mostrano un numero sempre maggiore di auto straniere immatricolate, e visto il fallimento degli appelli del ministro del commercio Peter Shore, il famoso slogan «Buy British» (comprate inglese), il governo avrebbe promesso ai sindacati di varare un piano per frenare le importazioni, soprattutto dal Giappone. Le auto giapponesi e quelle fabbricate negli altri paesi della CEE sarebbero le più colpite dal provvedimento.

Le vendite di auto straniere in Gran Bretagna assommano ormai a un terzo del totale. L'ultima minaccia sono le vetture dell'Est europeo a prezzi di assoluta concorrenza.

Non è ancora dato di sapere quando le misure per la limitazione delle importazioni entreranno in vigore.

Intanto, stamane, la «British Leyland», ha annunciato un nuovo piano per invogliare gli acquirenti delle auto prodotte sotto il suo nome, dalla «Mini» inglese alla «Jaguar» e alle «Rover». L'iniziativa costituisce una vera e propria, rivoluzione per quanto concerne il trattamento nei confronti dell'acquirente. La «Leyland» offre, infatti, speciali ispezioni prima della consegna, garanzia di un anno con chilometraggio illimitato, un secondo anno di garanzia in opzione, lavori in garanzia in qualsiasi officina «Leyland» per qualsiasi tipo di vettura, assistenza stradale gratuita in caso di guasto e relativo rimorchio gratuito, con diritto a ottenere gratuitamente tutte le altre forme di assistenza offerte dalla «A», la «Automobile Association» inglese. *(Ansa)*

«Trade center» dei paesi arabi a Roma

Roma, 6

La Camera di commercio italiana per i Paesi arabi dell'«Opec» ha trasferito all'Albergo Hilton di Roma i propri uffici operativi, integrandoli con un «Trade center» per gli incontri tra operatori economici italiani e arabi. *(Italia)*

In crescita il commercio della Cina

Belgrado, 6

Il commercio con l'estero della Cina, a quanto pare, toccherà i 15 miliardi di dollari quest'anno, cioè 1,3 miliardi di più dello scorso anno: lo riferisce da Pechino l'agenzia di stampa jugoslava.

L'incremento è attribuito in parte all'aumento del volume degli scambi e parte a un aumento dei prezzi sul mercato mondiale. Il Giappone è responsabile di quasi un terzo del commercio estero della Cina per quest'anno. Tre quarti del valore del commercio cinese, lo scorso anno, si è registrato con Paesi capitalisti, mentre il commercio con i Paesi comunisti è stato pari a 2,3 miliardi di dollari.

La Cina ha registrato un disavanzo commerciale superiore al miliardo e mezzo di dollari con i Paesi non comunisti, mentre ha presentato un'eccedenza di 440 milioni di dollari negli scambi con i Paesi comunisti. Quest'anno si prevede un incrementto nel volume degli scambi della Cina con i Paesi comunisti.

Il valore degli scambi tra Cina e Jugoslavia, nello scorso anno, è risultato superiore ai 144 milioni di dollari, cioè circa un 1 per cento del valore generale del commercio complessivo della Cina. *(Italia)*

DISCIPLINA E DENOMINAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI

Cento lire per abito il costo dell'etichetta

Il nuovo onere aggiuntivo lamentato dai negozianti — Qualche dubbio sulle «pezze» e i capi d'importazione

Roma, 6

Oltre 100 mila punti di vendita tra grande e piccola distribuzione, decine di milioni di capi d'abbigliamento interessati (solo gli abiti confezionati per uomo sono in media oltre otto milioni), maggiorazione di circa cento lire dei costi: sono questi i dati che pongono in risalto l'importanza dell'attuazione della legge 883, adottata in adempimento dei dispositivi comunitari sui prodotti tessili, che riguardano l'obbligo delle etichettature.

In pratica, l'attuazione della «disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili» — come ha precisato la Federazione dettaglianti tessile - abbigliamento — è già in parte stata attuata dalle industrie, ma per il ritardo della pubblicazione della relativa regolamentazione e per intralci burocratici circa un terzo dei negozianti italiani si trova oggi «a dovere affrontare un onere aggiuntivo che non compete loro».

Il problema riguarda, infatti, per la maggior parte le giacenze di capi di abbigliamento, che non recano l'etichetta con la quale è specificata e dichiarata la composizione del capo stesso, perché si riferisce a una produzione precedente all'attuazione della legge. L'etichettatura dovrà comunque essere fatta entro la fine dell'anno, per non andare contro la norma della legge.

In ambienti industriali si sottolinea che il problema è stato ormai quasi del tutto risolto e la nuova norma viene accettata positivamente perché garantisce il cliente e protegge contro determinate anomalie commerciali del settore. Invece, alcuni dubbi sussistono tuttora nell'ambito dei tessuti venduti a metraggio: infatti, la «pezza» intera viene garantita dall'etichetta, ma comprandone solo alcuni metri, l'acquirente non ha la possibilità di essere garantito.

Inoltre, desta una certa preoccupazione tra le associazioni dei commercianti la normativa che non spiega esattamente se anche determinati accessori debbano avere l'etichetta e se su questa deve apparire, oltre ai «componenti», la data di fabbricazione e il numero del lotto di produzione.

Anche per i capi importati, per i quali le relative etichette sono ovviamente in lingua straniera, non è ancora chiaro come si dovrà procedere. (Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	261,06	260,90	260,95
Fiorino olandese	253,25	252,75	253,30
Franco francese	152,68	152,90	152,74
Franco belga	17,29	16,80	17,30
Corona danese	111,78	110,25	111,79
Corona norvegese	121,65	120,00	121,69
Corona svedese	153,40	148,30	153,45

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	684,80	687,00	684,77
Dollaro canadese	668,10	648,00	668,00
Peseta spagnola	11,49	11,20	11,49
Escudo portoghese	25,32	19,50	25,31
Scellino austriaco	36,81	36,65	36,81
Franco svizzero	252,05	253,50	252,02
Yen nipponico	2,26	2,21	2,26
Lira sterlina	1399,10	1402,00	1399,10
Dracma greca	—,—	15,50	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	34,00	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973 sono risultati pari al 15,16 per cento nei confronti del dollaro al 24,70 per cento nei confronti delle monete CEE; al 20,46 per cento nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE: sterlina oro 33000 - 36000; sterlina oro (n. c.) 33500-36500; marengo svizzero 34000-38000; oro fino 3000-3200; argento (più IVA cambio uff.) 96000-99000; platino 3530.

MERCATO PARALLELO: dollaro 740-765; franco svizzero 270-282; franco francese 157-168; sterlina 1450-1530; marco 277-287.

APPUNTAMENTO QUADRIENNALE A BASILEA

SI APRE «NUCLEX 75» LA FIERA DELL'ATOMO

Ventisette fra enti pubblici e società presenti nel vasto padiglione italiano

Basilea, 6

I problemi posti finora dall'energia nucleare, e quelli che dovranno essere affrontati nei prossimi anni (si prevede che nel 2.000 il 90 per cento dell'elettricità sarà ottenuta sfruttando l'atomo) sono all'ordine del giorno a Basilea, dove si aprirà ufficialmente domani l'esposizione nucleare internazionale «Nuclex 75».

Giunta alla sua quarta edizione (la prima fu nel 1966), la «Fiera internazionale delle industrie nucleari» costituisce il più importante appuntamento quadriennale mondiale, sia sul piano scientifico che su quello tecnologico e manifatturiero, della ricerca e dell'industria nucleare di tutto il mondo.

Il padiglione italiano ospiterà i 27 tra enti e società — di cui venti pubblici o a partecipazione statale e sette a iniziativa privata — maggiormente interessati al processo nucleare nei settori della ricerca, della produzione e distribuzione, della progettazione e impiantistica, dei componenti, del combustibile.

Nei settori impiantistico e manifatturiero, per ordine di importanza espositiva, c'è al primo posto il «Gruppo «Finmeccanica» con dieci aziende, in tutto o in parte interessate al problema, e cioè «AMN Impianti Termici e Nucleari», che sta ultimando la prima grande centrale elettronucleare italiana di 840 megawatt elettrici, a Caorso per conto dell'«Enel»; «Ansaldo Società Generale Elettromeccanica»; «Breda Termomeccanica»; «Italtrafo»; «Progettazioni Meccaniche Nucleari»; «Saige Architettura Industriale Impianti Generazione Energia»; «Società Generale Impianti Italimpianti»; «Termomeccanica Italiana»; «Aerimpianti»; «Elsag Elettronica S. Giorgio».

Al secondo posto il Consorzio elettronucleare italiana, aggiudicatario di due delle nuove quattro centrali da 1000 MWE ordinate dall'«Enel» (le altre due sono state assegnate al Gruppo «Finmeccanica»), presente con le quattro aziende che ne fanno parte: «Fiat Nucleare», «Franco Tosi», «Ercole Marelli», «Breda Termomeccanica».

Seguono: il Gruppo «Finsider», con tre aziende («Terni», «Cimi», «Dalmine»); il Gruppo ENI, con due società («Agip Nucleare», «Nuovo Pignone»); la «Snia Viscosa»; la «Nira Nucleare Italiana Reattori Avanzati», («ENI» - «Finmeccanica»); la «Laben» della «Montedel»; la «Pan Electric»; la «Tecnitub». *(Ansa)*

RIUNIONE A PARIGI

Non prima del '77 l'ora estiva europea

Orari omogenei internazionali all'esame di una commissione

Roma, 6

L'adozione di analoghi periodi annuali per l'ora legale da parte delle nazioni dell'Europa occidentale — con particolare riferimento alle esigenze dei trasporti ferroviari ed aerei, costretti a modificare più volte i loro programmi — non potrà avvenire, se un accordo verrà raggiunto, prima del 1977. Ciò in relazione ai tempi tecnici, che si collegano a varie riunioni internazionali, anche di settore. La proposta francese di giungere ad orari omogenei internazionali è all'esame di un'apposita commissione internazionale, nell'ambito CEE.

Intanto si è riunita a Parigi la «Sessione tecnica della conferenza europea degli orari e servizi diretti ferroviari». Nell'occasione è stato confermato che la Francia adotterà l'ora legale dal 28 marzo al 25 settembre. Per l'Italia il periodo previsto — in proposito, si attende il relativo D.P.R. — va dal 30 maggio al 25 settembre. In coincidenza saranno attivati gli orari ferroviari estivi rispettivamente delle Ferrovie francesi e delle Ferrovie italiane.

Per evitare disguidi nel periodo non coincidente, F.S. e S.N.C.F. hanno concordato qualche modifica rispetto a quanto stabilito in sede di conferenza generale degli orari. Per esempio, è stato deciso che il «Palatino» — il treno più noto tra le due capitali — conservi un unico orario nel senso Parigi-Roma. L'arrivo a Roma, cioè, avverrà alle 8,55 anche quando si passerà all'ora legale.

Su richiesta della SNFC, il treno stesso avrà quattro carrozze fisse fra Parigi e Firenze e viceversa, anziché le due attuali (più due facoltative). Le novità maggiori, nel campo dei collegamenti internazionali e soprattutto per i collegamenti interni, scaturiranno comunque dalla «conferenza nazionale degli orari delle F.S.» che si svolgerà a Trevi (Umbria) dal 15 ottobre al 22 novembre. L'analoga prossima conferenza internazionale si svolgerà invece nel settembre del 1976 in Jugoslavia.

(Italia)

A GINEVRA

GIORNATA ITALIANA al «Telecom 75»

Ginevra, 6

Si è tenuta oggi all'esposizione mondiale di telecomunicazioni «Telecom 75», in corso a Ginevra, la giornata italiana, presenti il ministro delle poste e telecomunicazioni Giulio Orlando e il sottosegretario Giuseppe Fracassi.

Il padiglione dell'Italia a questa manifestazione si articola su una superficie di 1250 metri quadrati che ospita 34 espositori. La partecipazione italiana a questa seconda rassegna mondiale delle telecomunicazioni ha un aspetto unitario per la presenza sia delle aziende dipendenti dal competente ministero che gestiscono direttamente i servizi di telecomunicazioni, sia degli enti del gruppo «Iri-Stet» che gestiscono altri servizi di telecomunicazioni per concessione dello stato, noché per la presenza delle maggiori industrie di telecomunicazioni operanti in Italia.

Il padiglione italiano offre quindi un quadro completo di quanto è stato realizzato in questi ultimi anni in Italia per perfezionare i servizi di telecomunicazioni nazionali ed internazionali, nonché un panorama dei programmi futuri che prevedono tra l'altro la realizzazione del servizio televisivo esteso verso tutte le nazioni europee, l'impiego di elaboratori per il traffico telefonico, dell'automazione e meccanizzazione delle poste e telecomunicazioni, ed il lancio del satellite «Sirio», la cui missione consisterà nella realizzazione di una serie di esperimenti avanzati nel campo delle telecomunicazioni. Il satellite «Sirio» presentato dalla Compagnia industriale aerospaziale (Cia) sarà lanciato nella seconda metà del 1976 da Capo Canaveral, per mezzo di un missile «Thor-Delta».

Il padiglione italiano presenta inoltre notevoli elementi di interesse tecnologico, interesse dato dalla presentazione di apparecchi e sistemi di nuova concezione, che vanno dal ricetrasmettitore per sistemi di telefonia radiomobile (Sip) al sistema semiautomatico di sveglia telefonica con capacità di immagazzinare fino a 2500 richieste (Urmet-Sud), dal motore d'apogeo «Sirio» (Snia) alla macchina elettronica per la lettura automatica degli indirizzi con una capacità di lettura di 40 mila buste-ora (Elettronica San Giorgio), dal sistema di distribuzione di televisione via cavo (Sip) alla centrale telegrafica automatica a commutazione elettronica «CT 282», presentata dall'Olivetti.

A quest'ultima industria italiana, che si inserisce autorevolmente sul mercato internazionale, si deve anche la presentazione in prima mondiale di una nuova classe di telescriventi, le «TE 400». Si tratta di un apparecchio elettronico, la cui meccanica è ridotta all'ago di stampa e al punzone di perforazione del nastro. La «TE 400» impiega componenti elettronici che assicurano qualità e durata, ed è dotata di un dispositivo diagnostico per la rapida localizzazione dei guasti.

Alla «Telecom 75», organizzata dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Uit), partecipano 37 paesi con oltre 320 espositori, tra i quali Stati Uniti (59 espositori), Francia (49), Italia (34), Germania occidentale (25), Svizzera (23). Per la prima volta sono anche presenti paesi in via di sviluppo, tra gli altri il Brasile (20 espositori), l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Iran e Libano.

(Ansa)

LA SORELLA MALATA DI MENTE DI JOHN E BOB

Rosemary Kennedy sparisce per 5 ore

Tutta la polizia di Chicago in allarme - Timore di un incidente - Poi un cronista l'ha ritrovata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 6

Cinque ore di angoscia per la sorte di Rosemary Kennedy. La sorella di John, Bob e Ted, che soffre di debolezza mentale, ha lasciato la sorella Eunice Shriver dopo la messa domenicale ed è scomparsa. Le affannose ricerche non davano esito, con il passare del tempo aumentava l'ansia. E' stato poi un cronista della televisione a scorgere Rosemary in una via del centro di Chicago, a un chilometro circa dalla chiesa. Per tutto quel tempo doveva aver vagato senza meta nelle strade della metropoli.

Eunice e Rosemary, che ha 56 anni, erano state insieme alla messa delle 11 nella chiesa di San Pietro, situata al 110 Ovest di Madison Street nel famoso «Loop» (anello) di Chicago. Padre Chris Newman ha detto di avere visto le due donne che entravano insieme nel tempio, senza altri familiari e senza scorta. «Le ho notate — ha detto — perché avevano un aspetto che mi ricordava qualcosa. Ho riflettuto e ho pensato ai Kennedy. In precedenza non ho mai visto nessuno della famiglia a Saint Peter».

La messa grande è finita poco dopo mezzogiorno. I fedeli si sono allontanati. A un tratto Eunice Shriver si è accorta con sgomento di non avere più accanto la sorella. Si era perduta nella folla all'uscita dalla chiesa. Ha raccontato il capitano di polizia Lawrence Lyons che la signora Shriver ha cercato da sola Rosemary fino all'una e un quarto. Pensava che fosse nei paraggi, sperava di vederla fra la gente; Rosemary era in abito bianco. Ma le ricerche sono state vane. All'una e un quarto Eunice ha fatto segno a una vettura della polizia, ha raccontato l'accaduto e una descrizione della donna scomparsa è stata immediatamente trasmessa «a tutti i poliziotti in servizio nella città», ha detto il capitano.

All'operazione di ricerca nel centro si sono dedicati quindici agenti. Ma è stato un giornalista della televisione a scorgere Rosemary Kennedy in South Michigan Avenue. Stava osservando le vetrine dei negozi. Era, ha detto il capitano Lyons, in perfette condizioni di salute. Durante le ricerche il poliziotto Allen Feldman aveva detto: «Al momento non pensiamo a un rapimento». Ma si temeva un incidente. Poi l'incubo si è dissolto.

Rosemary Kennedy è una delle quattro sorelle superstiti di John e Bob Kennedy. Un'altra sorella, Kathleen, morì in un incidente aereo nel 1948. Quando fu scoperta la malattia di Rosemary i genitori istituirono una fondazione, che premia i rilevanti contributi alle ricerche e alla terapia nel campo del ritardo mentale.

Robert McKay

Attentato incendiario: 5 morti a Filadelfia

Filadelfia, 6

Cinque persone, tra cui quattro bambini, sono morte in seguito ad un attentato compiuto ieri contro la loro abitazione con un ordigno incendiario. La polizia ha dichiarato che le vittime sono rimaste intrappolate all'interno della casa in fiamme. La polizia ha dichiarato in arresto sotto l'accusa di omicidio e incendio doloso un uomo di 26 anni, Robert Wilkinson, che vive in una casa attigua a quella distrutta dalle fiamme e che avrebbe agito in seguito ad un litigio tra vicini. Le vittime sono una donna di 37 anni, tre suoi figli da sei a 14 anni e un nipote. Il capofamiglia e un altro nipotino sono ricoverati in ospedale con gravi ustioni. (Ansa - Upi)

ST. LOUIS: POLIZIOTTO ucciso da un criminale

St. Louis, 6

L'agente di polizia Louis Siebold, di 45 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola sparatogli alle spalle da un criminale che stava fuggendo dalla chiesa cattolica di San Stanislao, nel quartiere settentrionale della città, dopo aver tentato una rapina ai danni dei sacrestani del tempio. (Ap)

FUMA MARIJUANA il figlio di Ford

Portland, 6

In un'intervista concessa al giornale «Oregonian» di Portland, Jack Ford, di 23 anni, figlio del Presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato di avere fumato marijuana aggiungendo che, secondo lui, gli effetti della marijuana sono simili a quelli del vino o della birra. (Ansa - Afp)

Telefoto Upi

Chicago — Un'immagine di Rosemary Kennedy (a sinistra), qui ritratta con un'infermiera

Isabelita e i bambini

Telefoto Upi

Ascochinga — Isabelita Peron, al centro, in mezzo ai bambini della località montana nella quale ha trascorso un periodo di riposo. Dovrebbe ritornare a Buenos Aires il 10 ottobre

L'ARCHEOLOGA DA PIU' MESI PRIGIONIERA NEL CIAD

Appare ancora lontano il rilascio di Françoise

Habré vuole dalla Francia il materiale bellico richiesto Pierre Claustre in Europa per procurare armi ai ribelli?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 6

Il capo dei ribelli che ha preso in ostaggio Françoise Claustre ha detto che terrà la donna prigioniera presso di sé sintanto che la Francia non avrà inviato le armi che sono state richieste. La notizia è stata data dalla presidenza della repubblica la quale dice nel suo comunicato che la Francia si rifiuta di aderire a questa richiesta di Hissen Habré. Il governo di Parigi ha già versato ai ribelli Toubous una ingente somma di denaro contante e materiale non bellico per 10 milioni di franchi, pari a circa un miliardo e mezzo di franchi.

In un primo tempo il capo dei ribelli che si nascondono nella desertica regione del Tibesti aveva chiesto denaro contante e armi. Al rifiuto della Francia per l'invio di materiale bellico, sembrava che il capo Toubous accettasse il materiale non strettamente militare come camion, jeep ecc. Un inviato speciale francese doveva incontrare Hissen Habré ed è questa persona di cui non si conosce l'identità che avrebbe riferito la nuova richiesta del capo ribelle. Il negoziatore di Parigi si era recato nel Nord del Ciad per conferire col capo ribelle per concertare le modalità per il rilascio della entomologa francese, rapita 18 mesi fa mentre cercava tombe nella regione occupata dai ribelli.

«Dopo diverse ore di discussioni, e sebbene il governo francese avesse rispettato gli accordi, Hissen Habré ha dichiarato che non avrebbe liberato la signora Claustre sintanto che non gli fossero state inviate armi», dice il comunicato dell'Eliseo. «Il governo francese condanna questa richiesta... Il governo francese non manderà armi per due ragioni: l'invio di armi sarebbe contrario alla politica francese in Africa e verso i suoi impegni internazionali oltre che una contraddizione delle autorità legali dello stato coinvolto e verso l'organizzazione per l'unità dell'Africa», si legge ancora nel comunicato. L'altra ragione è che «l'invio di armi agli autori di un rapimento, fatto senza precedenti, costituirebbe un nuovo passo nella escalation della violenza internazionale, cosa che la Francia non vuol fare».

Alcuni giorni fa, il quotidiano «France Soir» scriveva che il marito della signora Claustre si trova con tutta probabilità in Europa per acquistare armi per conto dei ribelli che tengono sua moglie in ostaggio. Pierre Claustre aveva raggiunto sua moglie per cercare di concordare la sua liberazione ma era stato catturato a sua volta. La notizia che ha dato il quotidiano francese potrebbe ben rispondere a verità anche perché i ribelli hanno avuto un terzo del miliardo e mezzo in contanti, loro consegnato dai francesi.

Per la verità, scrive la stampa in Francia, nessuno degli inviati francesi ha mai visto la donna prigioniera dei ribelli né suo marito. Il portavoce dell'Eliseo si è limitato a dare assicurazioni dicendo che i ribelli non hanno stabilito alcuna data per quella che potrebbe essere l'esecuzione dell'ostaggio. Il governo di Parigi ha fatto appello alle organizzazioni internazionali come la Croce Rossa per adoperarsi onde condurre e buon fine l'affare Claustre. Anche i paesi africani vengono chiamati dalla Francia in causa per portare la loro opera affinché si assicuri la giusta soluzione di una situazione che «è di oltraggio alla giustizia e ai diritti dell'uomo».

A Ginevra un portavoce della Croce Rossa ha detto che le autorità francesi non hanno ancora preso contatto con il comitato internazionale dell'organizzazione umanitaria. La Francia aveva interpellato la Croce Rossa i giorni prima del 23 settembre data di scadenza dell'ultimatum dei ribelli. Il portavoce dell'organizzazione internazionale ha detto che in base alla dottrina per cui la Croce aiuto è richiesto da tutte le Rossa interviene solo se il suo parti coinvolte, non ha potuto allora intervenire. Nel caso di Françoise Claustre le parti sono il governo francese, i ribelli e le autorità del Ciad. Mancava l'assenso del governo del Ciad e la Croce Rossa non si interessò dell'affare Claustre.

«E' chiaro, ha detto il portavoce, che noi esamineremo di nuovo il problema se saremo richiesti dal governo francese». Sino alle 4 del pomeriggio, ora italiana, la Francia non aveva compiuto passi ufficiali a Ginevra presso la sede della Croce Rossa. Nel comunicato dell'Eliseo dato oggi alla stampa, si dice che l'incontro di sabato per negoziare le modalità del rilascio di Françoise Claustre è avvenuto tra Hissen Habre e due «personalità africane». In Francia si era pensato che la misteriosa persona che si doveva recare nel deserto avrebbe potuto essere l'ex premier Messmer, per la personalità dell'uomo politico francese che era stato, prima di darsi alla politica, un colono e un ufficiale della legione straniera.

Verso la fine del pomeriggio il governo francese ha chiesto al comitato internazionale della Croce rossa, a Ginevra, d'intervenire per la liberazione di Françoise Claustre. La richiesta è stata presentata tramite la missione permanente francese alle N. U. e altre organizzazioni internazionali nella città elvetica. La notizia è di fonte autorizzata.

George Sibera

LE RIVELAZIONI PIUTTOSTO CLAMOROSE APPARSE SU UN GIORNALE DI COPENAGHEN

Fu sul punto di scattare nel 1942 un piano nazista per rapire Stalin

Himmler era convinto che così sarebbe crollato l'intero sistema bellico sovietico - L'operazione doveva essere diretta da Otto Skorzeny - Fu sospesa per il silenzio degli agenti tedeschi a Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 6

Più di 500 paracadutisti nazisti affiancati da altre unità speciali furono approntati nel 1942 dai nazisti nella Polonia orientale per essere trasportati a Mosca con 15 aerei e condurre a termine un'azione che, se coronata da successo, sarebbe stata senz'altro la più spettacolosa e sensazionale dell'intero secondo conflitto mondiale: dovevano atterrare all'interno delle mura del Cremlino e avrebbero dovuto rapire il dittatore sovietico Giuseppe Stalin.

Questa notizia, che non manca di un certo clamore, è data dal giornale danese «Berlingske Tidende», di Copenaghen, il quale cita come fonte dell'informazione un cittadino danese che servì come pilota sotto i nazisti. Per ovvie ragioni l'identità dell'informatore è taciuta. Il piano messo a punto dal comando operativo delle «SS» fu cancellato all'ultimo momento poiché il silenzio degli agenti segreti nazisti a Mosca rese impossibile allo spionaggio tedesco conoscere con estrema sicurezza i movimenti di Stalin e la sua presenza nel comando sotterraneo al Cremlino.

L'operazione doveva essere capeggiata e diretta dall'allora capitano Otto Skorzeny — che l'anno dopo avrebbe condotto a termine con successo la liberazione di Mussolini dal suo luogo di confino sul Gran Sasso a Campo Imperatore. Skorzeny, come è noto, è deceduto pochi mesi fa in Spagna, dove viveva in esilio, senza aver mai fatto menzione di questo piano per rapire Stalin.

Il «Berlingske Tidende» afferma che il suo informatore venne a conoscenza del progetto perché avrebbe dovuto pilotare uno dei 15 «Ju-52» della missione a Mosca. Secondo quanto pubblica il giornale danese, il piano si sarebbe dovuto svolgere così, dopo che i panzer tedeschi erano stati respinti e fermati davanti ai sobborghi della capitale sovietica: innanzi tutto, il piano era stato concepito ed elaborato dallo stato maggiore di Heinrich Himmler, lo spietato capo delle forze di sicurezza di Adolf Hitler. Lo stesso Himmler aveva convinto il Fuehrer che l'intero sistema bellico sovietico sarebbe crollato se Stalin fosse stato rapito.

Fu lo stesso Skorzeny che mise a punto i particolari del piano. Egli scelse il «Junker 52» come mezzo di trasporto poiché era un aereo che poteva atterrare e decollare in uno spazio esiguo, fra i 300 e i 500 metri. Lo squadrone di «Ju-52» doveva decollare da un aeroporto militare nella zona orientale della Polonia, dirigersi su Mosca con una forte scorta di caccia da protezione e atterrare all'interno delle mura del Cremlino a intervalli di 30 secondi l'uno dall'altro. Ciascun aereo doveva portare una squadra di 35 uomini armati di fucili mitragliatori e mortai leggeri da 60 mm.

Agendo di sorpresa e con la massima celerità, gli attaccanti avrebbero dovuto avere ragione della guarnigione di stanza al Cremlino e bloccare tutti gli ingressi della ex cittadella zarista. Contemporaneamente, una squadra speciale agli ordini diretti di Skorzeny si sarebbe dovuta dirigere, aprendosi la strada a raffiche di mitra e a colpi di mortaio, verso il bunker-comando, dove si sarebbe dovuto trovare Stalin, catturarlo, metterlo sul primo «Ju-52» in decollo per il ritorno e portarlo in Germania.

Tutto era pronto per questa operazione. I piani erano stati studiati a fondo e approvati dai vari comandi operativi. Le unità speciali erano state scelte e addestrate alla perfezione. Gli aerei erano pronti sulle piste di decollo. Erano i primi mesi del 1942. Tutto ciò che mancava a Skorzeny per dare il via alla sua clamorosa impresa era il segnale di comando impartito dal capo dello spionaggio nazista, Heinrich Gehlen.

Questo segnale non fu mai dato. Secondo il «Berlingske Tidende», in quell'epoca Stalin, sentendosi abbastanza sicuro, aveva ripreso ad uscire da Mosca per recarsi nella sua dacia ed i pochi agenti nazisti nella capitale sovietica non riuscirono più a controllare con esattezza i suoi movimenti giornalieri. Infine, l'intera operazione fu cancellata dal quadro operativo.

Il «Berlingske Tidende» cerca di spiegare il perché Skorzeny non abbia mai parlato di questa operazione rimasta allo stato embrionale. Skorzeny non venne mai processato dagli alleati come criminale di guerra e l'ex ufficiale delle «SS» temeva forse che i russi, come vincitori della seconda guerra mondiale, avrebbero potuto chiedere la sua estradizione se fossero venuti a conoscenza dell'esistenza di un piano del genere e processarlo come criminale di guerra.

Ole Duus

TRAGICO INCIDENTE

Ucciso da una fucilata cacciatore presso Bolzano

Bolzano, 6

Un cacciatore di Salorno di 41 anni, Erminio Nardin, sposato con una figlia, ha perso la vita in un incidente di caccia avvenuto in un bosco nelle vicinanze del paese. Secondo una prima ricostruzione del tragico fatto, il Nardin si sarebbe venuto a trovare casualmente sulla traiettoria di un colpo sparato contro un fagiano da un altro cacciatore, Otto Vettori, di 62 anni, pure di Salorno, che era in compagnia di un nipote. Centrato in pieno petto dalla rosa di pallini, l'uomo è stato immediatamente soccorso dallo stesso feritore che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale di Mezzolombardo.

(Italia)

DRAMMATICA AVVENTURA IN MARE NEL GOLFO DI NAPOLI

RISCHIANO DI ANNEGARE DUE GIOVANI PRESSO CAPRI

Si sono buttati in acqua per recuperare un motoscafo alla deriva - Erano su un panfilo con amici - Pronto soccorso di due motovedette

Napoli, 6

Una drammatica avventura hanno vissuto nel golfo di Napoli, con il mare molto mosso, alcuni giovani che da Nerano, un porto del Salernitano, rientravano nel porto di Mergellina a bordo del panfilo «Yellow Sea» di 19 tonnellate di stazza, battente bandiera del Panama di proprietà della società «Navera».

Durante la navigazione al largo di Capri si è spezzato il cavo di traino di un piccolo motoscafo che ha cominciato ad andare alla deriva. Uno dei giovani a bordo del panfilo, Enrico Angeloni, si è tuffato in mare per recuperare il natante, ma a causa del vento non è riuscito nell'intento. Un altro giovane, Gennaro Titomanlio, ha calato un battello di gomma tentando di raggiungere il compagno ma senza successo. Anzi, a causa del vento i due giovani si sono perduti di vista. I ragazzi rimasti a bordo, intanto, avevano dovuto assistere impotenti ai tentativi dei due compagni poiché il cavo spezzato si era nel frattempo attorcigliato all'elica del panfilo e ne impediva la navigazione.

I giovani rimasti a bordo — Maria Enrica Cortazzo, Paolo Pelella, Armida Calogero, Marina Capozzi, Gloria Materazzo, Sebastiano Maffettone, Maria Consiglia Valente e Rosa Dello Iacono — hanno allora lanciato via radio l'allarme, subito raccolto dalla «Radiomarittima» di Napoli e dalla capitaneria di porto.

Il capo dell'ufficio tecnico, comandante Padova, ha subito fatto uscire in mare per le ricerche e i soccorsi al panfilo la motovedetta C. P. 1002 al comando del maresciallo capo Amelia e la motovedetta 221 al comando del maresciallo Romani. Nello stesso tempo sono state dirottate verso la zona di mare segnalata la motonave «Partenope» e la nave «Lipari». Dopo qualche ora di ricerche le motonavi hanno localizzato il «Yellow Sea» alla deriva a otto miglia circa dalla «Secca del cavallo» tra Capri e Ischia, nel centro del golfo di Napoli, dove in quel momento il mare era forza 4 e il vento molto forte.

Agganciato con un cavo, il panfilo è stato rimorchiato nel porticciolo di Capri, mentre sono proseguite le ricerche dei due giovani. I marinai della «Lipari» in breve tempo sono riusciti a trovare Angelo; il giovane era ormai allo stremo delle forze. Poco dopo l'equipaggio della motovedetta C. P. 1002 ha recuperato anche Titomanlio.

(Ansa)

DELITTO DEL CIRCEO: scarcerato Maggio

Roma, 6

Maurizio Maggio, arrestato sotto l'accusa di favoreggiamento nella inchiesta sulle due ragazze massacrate in una villa al Circeo, oggi ha lasciato il carcere di Regina Coeli. Il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Vecchione, accogliendo l'istanza del difensore, avvocato Francesco Trovato, ha disposto la scarcerazione del giovane per mancanza di indizi.

La decisione è stata presa dopo un confronto avvenuto stamane all'interno del carcere tra il Maggio e Giampiero Parboni Arquati, lo studente di architettura tratto in arresto sabato scorso. Giampiero Parboni Arquati, accusato di ratto di minore a scopo di libidine è il «Carlo» che presentò ai compagni Donatella Colasanti e Rosaria Lopez.

(Italia)

IL NUOVO ANTICONCEZIONALE MESSO A PUNTO DA UN RICERCATORE ITALIANO

CAUTI PARERI DEGLI ESPERTI SULLA «PILLOLA» PER L'UOMO

Prima di una vasta sperimentazione clinica non si potrà dare un giudizio sulla sua innocuità

Roma, 6

Ad una estrema cautela sono improntati i giudizi di alcuni ginecologi docenti universitari, sulla pillola per l'uomo, il nuovo mezzo anticoncezionale messo a punto da un ricercatore italiano per una nota casa farmaceutica, annunciato a Roma nel corso di un congresso. In sostanza, tutti sono concordi nell'affermare che se ne deve sapere molto di più prima di passare ad un uso massiccio di questo nuovo ritrovato farmacologico.

Il prof. Giuseppe Valle, direttore della scuola di specializzazione in ginecologia dell'Università di Roma, ha ricordato che si sono fatti già numerosi esperimenti nel tentativo di mettere a punto una pillola per l'uomo efficace e sicura, ma «finora non si è potuto trovare nessun mezzo farmacologico in grado di impedire agli spermatozoi di fecondare l'uovo senza provocare delle reazioni secondarie. Tra i numerosi farmaci suggeriti per controllare la fertilità maschile, gli estrogeni e i loro derivati hanno dimostrato la caratteristica di femminilizzare l'uomo, di modificare cioè i caratteri sessuali secondari e terziari (cambiamento di voce, ingrossamento delle mammelle, diminuzione dell'appetito sessuale), specie con dosi sufficientemente alte e somministrazioni prolungate nel tempo.

«Tuttavia — ha proseguito il prof. Valle — il prodotto annunciato nel corso del recente congresso di Roma, pare non avere azione ormonale e, quindi, gli inconvenienti lamentati, il problema va, comunque, definito e chiarito; è necessario, inoltre provare che questo farmaco antifecondativo agisca positivamente non solo sull'animale ma anche sull'uomo: i risultati delle ricerche sperimentali, infatti, spesso non sono sovrapponibili all'essere umano».

Per il prof. Carlo Quattrocchi, docente di clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, «è molto importante osservare attentamente come questa pillola influisca sulla libido. Solo dopo la sperimentazione clinica di 500-1000 e più casi, si potrà dare un giudizio sull'efficacia e innocuità del prodotto». Altra importante considerazione riguarda il dosaggio. «La pillola per la donna ha il compito di bloccare una cellula uovo (grande all'incirca come 200 spermatozoi) al mese: dal punto di vista biologico, data la dimensione che la rende facilmente sensibile ai farmaci, si tratta di un'operazione abbastanza semplice. Nel caso della cellula maschile, bisogna bloccare decine di milioni di spermatozoi, che si riformano ogni giorno, ogni momento: è chiaro, quindi, che occorrono inevitabilmente più forti quantità».

«La pillola femminile — ha proseguito il prof. Quattrocchi — è composta di due ormoni fisiologici, estrogeni e progestinici, mentre per l'uomo consisterebbe nell'associazione di ormoni fisiologici e non: ciò comporta, come effetto collaterale, la ginecomastia (cioè delle alterazioni dei caratteri sessuali secondari). Altra conseguenza negativa è il carcinoma della prostata, possibile in seguito a forti dosaggi di estrogeni (che sono anche sostanze anebolizzanti, fanno cioè, ingrassare). Resta infine da richiamare l'attenzione sui possibili effetti sulla libido e sugli esiti a distanza sulla prole, in particolare di sesso maschile».

(Italia)

PARIGI: TIPOGRAFI occupano Notre Dame

Parigi, 6

La polizia ha fatto sgomberare oggi 250 scioperanti del giornale «Parisien Libere» dalla galleria e dalle Torri di Notre Dame dopo una dimostrazione durata cinque ore. Gli scioperanti, aderenti al sindacato tipografi della Confederazione generale del lavoro (comunista) avevano invaso la cattedrale stamane alle 11 con bandiere e cartelli chiedendo negoziati per por fine al conflitto sindacale in atto da sette mesi.

(Ap)

IL MEDIATORE DI CALCIO SPARITO IL 30 AGOSTO

Sannella ricompare e finisce in carcere

E' stato arrestato per simulazione di reato

Milano, 6

Gerardo Sanella, il mediatore di calcio scomparso il 30 agosto scorso e che aveva fatto pervenire ai congiunti due lettere in cui affermava di essere stato rapito, è tornato la notte scorsa. L'uomo ha telefonato in questura dalla casa del genero e ha detto di essere stato «rilasciato» dai suoi rapitori. E' stato subito pregato di mettersi a disposizione degli investigatori e, dopo un interrogatorio in questura, poco dopo le 20 è stato arrestato per simulazione di reato. Il mediatore, condotto immediatamente in carcere, sarà interrogato domani da un magistrato.

Secondo quanto si è appreso, Sannella avrebbe detto di aver convinto i rapitori a rilasciarlo perché non aveva alcuna somma da pagare per il riscatto. Il «sequestrato» sarebbe stato tenuto in Francia e soltanto la notte scorsa avrebbe ripassato la frontiera con i suoi rapitori.

La polizia ai tempi della scomparsa del mediatore calcistico espresse forti dubbi sull'autenticità del sequestro; l'uomo infatti, qualche giorno dopo, fu chiamato a rispondere in Corte d'appello dei reati di truffa e falso in scrittura ai danni della società portoghese del Benfica.

(Ansa)

DUE ARRESTI A ROMA per l'omicidio Tabarrani

Roma, 6

La squadra mobile di Roma, diretta dal dott. Masone, ha arrestato due persone nell'ambito delle indagini sull'uccisione di Ettore Tabarrani, già coinvolto nello scandalo della bisca clandestina nella via Flaminia Vecchia, ucciso a colpi di fucile e di pistola, la sera di giovedì scorso, nel suo negozio di antiquariato di via Panico. I due arrestati sono Fernando Valenzi, di 61 anni, e Roberto Natti, di 31. Secondo il giudice La Cava, che ha preso visione dei verbali. I due — presenti al momento dell'omicidio — non racconterebbero la verità sui fatti.

I TRE RAPINATORI

«SPAGHETTI HOUSE»: a giudizio venerdì

Londra, 6

Stamane è comparso di fronte al giudice istruttore Samuel Addison, di 32 anni, uno dei cinque uomini coinvolti nella tentata rapina della «Spaghetti House» di Knightsbridge, a Londra. Egli è stato rinviato a giudizio per il 10 ottobre, sotto l'accusa di aggressione con intento di rapina in quel ristorante italiano.

Venerdì scorso, quando finì l'assedio della polizia alla «Spaghetti House» dove sei italiani di quella catena di ristoranti erano stati tenuti come ostaggi per quasi una settimana (altri due erano stati rilasciati dopo breve tempo), vennero accusati due degli uomini di coloro che avevano fatto da carcerieri (il terzo è ancora in ospedale perché si era sparato un colpo di rivoltella nello stomaco): George Munroe, 22 anni, e Wesley Dick, di 24 anni, ambedue delle Indie occidentali. Essi comparvero di fronte al giudice istruttore l'indomani e vennero del pari rinviati a giudizio per il 10 ottobre.

Lo stesso giorno compariranno in giudizio gli altri due uomini coinvolti nella rapina, fallita perché uno dei dirigenti della catena era fuggito in tempo con l'incasso: l'italiano Lillo Calogero Termine e il tedesco Norbert Friedrich Waldeberger, ambedue arrestati giovedì scorso.

(Italia)

CRONACHE SPORTIVE

CON NOVE RETI UN PRIMATO NEGATIVO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

AL VIA SOLO LA JUVE MANTIENE LE PROMESSE

Processo ai rigori - Danno e beffe al Como - Brutta partenza delle milanesi

Per il calcio italiano, seppellito dopo la Finlandia e risorto dopo i turni delle Coppe europee, la prima giornata di campionato rappresentava la classica «prova del nove». Ma di nove, il massimo torneo di calcio, delizia e croce degli sportivi italiani, ha riservato soltanto il numero dei gol. Una vera miseria, una specie di record negativo da quando il campionato di serie A è stato portato a sedici squadre. E' da tener presente che ben tre delle nove reti realizzate complessivamente sono state messe a segno su calcio di rigore.

Il primo turno, insomma, ha lasciato aperti numerosi interrogativi sullo stato delle «grandi» (Juve esclusa), sulle possibilità delle futuribili speranze azzurre e soprattutto sul gioco, sullo spettacolo calcistico che gli sportivi, accorsi in numero superiore alle aspettative, credevano di poter assistere. Una mezza delusione insomma questo «via» alla serie A.

Soltanto la Juventus, vecchia signora più arzilla che mai, ha mantenuto le promesse. I bianconeri hanno confermato le loro qualità e dimostrato lo splendido comportamento offerto nella Coppa dei Campioni non era un'episodio. Ma sull'affermazione dei bianconeri, ineccepibile per i meriti dimostrati sul campo, per il gioco espresso, grava l'ombra di un rigore non concesso. Sono stati in molti quelli che hanno detto che le «grandi» dispongono di un santo in più del calcio, ovvero di una certa magari inconsapevole «protezione» arbitrale.

E come dar torto a questi sportivi se pensiamo a quel rigore non concesso, sul risultato di 1-0 in favore dei torinesi, per l'evidentissimo atterramento di Zigoni? La Juve, questa è l'opinione generale, ha strameritato i due punti ma i «se» dei veronesi hanno motivo di esistere, eccome. Eppoi la squadra di Parola non crediamo, nella forma in cui si trova, possa avere bisogno di «spintarelle» che rendono magari meno bella una vittoria largamente meritata. Causio, genio e sregolatezza dei campioni, ha risposto con una doppietta (l'unica del turno inaugurale) ai suoi denigratori della maglia azzurra.

Il rigore che invece ha fatto gridare vendetta al cielo è stato il secondo concesso al Napoli. E così il Como, dopo il danno, ha avuto la beffa dell'espulsione di Garbarini. A fine partita il presidente comasco Tragni ha avuto parole dure nei confronti di Lattanzi ma come dargli torto? Squadre, come la matricola lombarda hanno una sola meta: la salvezza e perdere punti preziosi in quel modo non incoraggia certo le squadre provinciali che si sentono derubate.

Pur con l'evidente aiuto dell'arbitro Riccardo Lattanzi i partenopei hanno faticato incredibilmente per ottenere i due punti. L'«investimento Savoldi» non si è rivelato molto produttivo: ha realizzato un rigore, ne ha fallito un altro fatto ripetere per causa di Juliano ma soprattutto non si è dimostrato il toccasana dei napoletani che, oltretutto, si attendevano l'uomo-spettacolo al quale erano da sempre abituati.

La Lazio è stata più fortunata che brava e soltanto ad una manciata di secondi dalla conclusione dell'incontro è riuscita a segnare con il giovane Giordano, complice Bedin, e a castigare una generosissima Sampdoria alla quale già il pareggio andava «stretto».

Il Milan ha iniziato con uno 0-0, come successe nella prima gara dello scorso campionato. Il Perugia ha impegnato severamente i rossoneri che presentavano Trapattoni in panchina e Nereo Rocco in tribuna. Per Castagner, il più giovane allenatore della Serie A, è già un bel colpo aver fermato la squadra milanese. Il Milan ha da risolvere parecchi problemi ma se il diavolo non sta tanto bene, sta ancora peggio l'Inter. I nerazzurri devono ringraziare l'ex Mariani se non hanno subito una clamorosa sconfitta in casa. Ancora da inventare l'intesa tra Libera e Boninsegna, che qualcuno ha troppo affrettatamente battezzato i «gemelli del gol» mentre anche Marini, il quale doveva essere in cabina di regia, ha lasciato alquanto a desiderare.

Il migliore dei «debuttanti» (23 in totale) è stato senza dubbio Bertuzzo il quale ha risolto la partita con un Torino niente male. Per Pesaola una vittoria che mette a tacere le polemiche affiorate già prima del campionato.

Una Roma in sordina non è andata al di là della spartizione della posta con un ottimo Cagliari che ha ripresentato Riva ma soprattutto che ha messo in luce un grande Viola.

Amaro esordio in serie A per Mazzone. L'allenatore della Fiorentina ha ricevuto la prima amarezza proprio da quell'Ascoli che gli aveva donato tante soddisfazioni.

● BOB. Ventidue azzurri di bob si trovano riuniti a Cortina per il quarto raduno collegiale in vista degli impegni olimpici di Innsbruck. Agli ordini del maestro dello sport Carlo Vivio, gli atleti hanno cominciato una preparazione che riguarda soprattutto gli «interni», con la spinta, elemento determinante.

BEL SUCCESSO SUL LAGO DI AVERNO

Sci nautico europeo Due vittorie italiane

Affermazioni di Merlo e Silvia Terracciano

Napoli, 6

Lo sci nautico italiano ha colto nelle acque del Lago di Averno un'affermazione assicurandosi in campo maschile e femminile il trofeo europeo, con le vittorie di Marco Merlo e di Silvia Terracciano. I due peraltro sono stati favoriti dalle assenze dei diretti avversari l'inglese Paul Seaton e la tedesca occidentale Petra Trautmann. Seaton e Trautmann, che conducevano la classifica del trofeo dopo le prime tre prove, non si sono presentati al turno conclusivo perché il primo infortunato e la seconda non in buona forma.

Il successo azzurro comunque, è da ritenere ugualmente notevole alla conclusione di un'annata particolarmente felice per lo sci nautico italiano. Il tentativo di migliorare il record mondiale di slalom da parte di Roby Zucchi non è stato compiuto per il forte vento.

Ai campionati di marcia terza la Libertas Muggia

Si è svolto a Rasina, presso Arezzo, il campionato di marcia su strada per la categoria juniores. Alla prova, sulla distanza dei 30 chilometri, ha preso parte anche la Libertas Muggia che ha colto un brillantissimo terzo posto. Sergio Zuccheri e Giorgio Moncalvo hanno occupato rispettivamente l'undicesimo e dodicesimo posto.

Bene a Battaglia Terme le «glorie» triestine

Si è svolta nei giorni scorsi a Battaglia Terme una gara di marcia per vecchie glorie alla quale hanno partecipato rappresentanti di cinque regioni. Come voleva il pronostico la prova è stata vinta dall'ex olimpionico Pino Dordoni.

Dei triestini il migliore è risultato Scalchi; ottimo il comportamento di Papalardo e Govorcin mentre Crasso ha concluso al diciottesimo posto.

ASPETTANDO IL PALASPORT

Autorità in visita al Palasport dove il montaggio delle famose tribune telescopiche si è dimostrato molto più complicato del previsto. Il tempo passa inesorabile e le squadre delle varie discipline iniziano i rispettivi campionati in condizioni a dir poco disagiate. E' il caso della Pallacanestro Trieste che domani sera dovrà giocare davanti a un pubblico ridotto. Dall'immagine si direbbe che la data promessa dai responsabili per la consegna del Palasport a posto, il 4 novembre, è un po' utopistica. (Italfoto)

I SOVIETICI HANNO BATTUTO PER 2-0 IL BAYERN

ALLA DINAMO DI KIEV LA SUPERCOPPA EUROPEA

Mosca, 6

Grazie a una doppietta messa a segno da Blokhin al 40' e al 54' nella partita di ritorno col Bayern di Monaco, la Dinamo di Kiev si è aggiudicata oggi la Supercoppa europea, un trofeo messo in palio fra la vincitrice della Coppa dei campioni e quella della Coppa delle coppe. I sovietici, vincitori della Coppa delle coppe nella passata stagione, si erano imposti anche all'andata, fuori casa, con un gol del solito Blokhin.

Dopo un quarto d'ora di studio, la Dinamo ha assunto decisamente le redini dell'incontro creando diverse occasioni da gol. E' stato Blokhin, il «Riva» sovietico, a tradurre in gol una delle tante azioni d'attacco dei padroni di casa. All'inizio della ripresa Beckenbauer e compagni hanno cercato di equilibrare le sorti dell'incontro riversandosi all'attacco, ma la difesa sovietica si è rivelata imperforabile. Proprio mentre i tedeschi erano protesi in avanti nel tentativo di ottenere il gol del pareggio, è giunta la seconda rete di Blokhin che ha praticamente posto fine all'incontro, almeno sotto il profilo agonistico.

L'ala sinistra della Dinamo ha subito un fallo da parte di un giocatore tedesco e il direttore di gara ha accordato una punizione a favore dei sovietici. Nonostante la distanza notevole dalla porta difesa da Mayer — una quarantina di metri circa — Blokhin ha sparato direttamente a rete siglando un gol spettacolare. Sul 2-0 è parso evidente che la Supercoppa sarebbe rimasta in Urss.

Le squadre hanno allineato queste formazioni: *Bayern:* Mayer; Horsmann, Neumburger (Hansen); Schwartzenback, Beckenbauer, Rot; Wunder, Weiss, Schuster (Tortenson), Ruminge, Koppelman. *Dinamo:* Rudakov; Konkov, Zuev; Fomenko, Ryashko, Troshkin; Muntyan, Onishchenko, Buryak, Veremeyev, Blokhin. All'incontro hanno assistito 100 mila spettatori.

AMAREZZA PER LO SFORTUNATO ESORDIO DELLA PALL. TRIESTE

Marini: Si doveva vincere Da Taylor la nota migliore

Buoni Cecotti, Oeser e Iacuzzo - Incertezza iniziale - La tenuta c'è

«Uno sbandamento iniziale, è la prima causa dell'immeritata sconfitta contro l'Ausonia»: è questa la tesi del coach della Pallacanestro Trieste, Romano Marini, al quale proprio non va giù il risultato subito ala palasport di Santa Margherita Ligure. «Siamo partiti male, contrariamente a quanto avvenuto negli altri incontri, e siamo stati costretti a inseguire. Aggiungiamo poi — continua Marini — che un paio di atleti non hanno reso come al solito, e mettiamo in bilancio il fatto che il nostro americano può giocare solo a fasi alterne, e infine guardiamo il risultato e ci rendiamo conto che i tanto forti genovesi hanno avuto parecchia fortuna dalla loro. Mi dispiace perché era una partita da vincere.

«S'è visto anche nel finale che la nostra squadra ha tenuta atletica. Sono molto soddisfatto di Cecotti, Oeser e Iacuzzo. Per quanto riguarda Taylor — sottolinea Marini — va notato che quand'era in campo per Kirkland non c'era niente da fare, e in più, nonostante le sue ferite e la scarsità di preparazione ha pur sempre segnato 22 punti. Taylor è ancora tutto da vedere, dategli tempo due settimane e per molti sarà una grossa sorpresa».

Un vero peccato dunque questo infelice esordio; la squadra che stava girando a dovere si è ritrovata proprio domenica con due pedine della levatura di Forza e Meneghel in crisi, il primo poco concentrateo o forse troppo preoccupato, il secondo reduce da una notte insonne. C'è poi la sfortuna di un «tecnico» a carico di Milló costato ben tre punti. Inoltre c'è ancora il danno di una squalifica, che Millo si è buscato, di una giornata.

Dal canto suo Zalateo, appena rientrato dalla Liguria assieme al presidente Goruppi e a una larga rappresentanza di tifosi che si sono sobbarcati il lungo viaggio, ha dichiarato: «La nota migliore è venuta forse proprio da Taylor: il nostro americano ha giocato una decina di minuti per tempo realizzando 22 punti e conquistando 14 rimbalzi. Tutto ciò dopo una settimana di riposo e con ancora addosso le numerose cicatrici dell'incidente di domenica scorsa. Molto bene ha giocato anche Oeser, preciso nel tiro e grintoso per tutto l'incontro. Siamo stati un po' imprecisi nel tiro da fuori, soprattutto per quel che riguarda i primi dieci minuti di ogni tempo, comunque la squadra c'è e la sconfitta di Genova va ricercata in numerosi fattori a noi contrari: prima lunga trasferta, infortunio di Taylor, ecc.

«Per quanto riguarda il difficile impegno di mercoledì contro la Juve-Caserta, che ci vedrà esordire al Palasport di fronte al nostro pubblico, vorrei precisare che, nonostante la riduzione dei posti, a tutti gli abbonati verrà riservato il posto in parterre».

G. N.

MOTOCICLISMO

«Trofeo FMI»: quinto Papucia

A Bra, in provincia di Cuneo, si è svolta la seconda finale nazionale del «Trofeo FMI» di regolarità motociclistica. Il triestino Giulio Papucia si è classificato quinto nella classe 50, un risultato un po' sotto le aspettative, ma che non compromette per nulla un ottimo piazzamento finale del centauro del «Parlotti», tenendo anche conto che si scarta il risultato peggiore ottenuto nelle tre prove nazionali; nella prima, Papucia si era classificato terzo. L'altro triestino in gara, Paolo Sirza, è giunto quarto nei 250 cc, mentre il goriziano Drossi e l'udinese Dentesano hanno occupato l'ottavo e il quarto posto rispettivamente nelle classi 125 e 50.

BASKET JUNIORES

Alla Pall. Trieste il «Trofeo Ropotetz»

La Pallacanestro Trieste si è assicurata il «Trofeo Andrea Ropotetz», al quale hanno preso parte le formazioni juniores della Juventus, la Servolana e lo Scoglietto. Manifestazione riuscitissima sia per pubblico che per agonismo: nella finale, la Pallacanestro Trieste si è imposto sullo Scoglietto per 97-92: a dimostrazione dell'equilibrio tra le due formazioni, sta il fatto che si è ricorsi ai tempi supplementari. Il trofeo verrà assegnato alla squadra che lo vincerà per due anni anche non consecutivi.

● RUGBY. La Federazione italiana rugby, in vista del primo incontro di Coppa Europa in programma sabato 25 ottobre contro la Polonia, ha convocato a Treviso, per martedì 21 ottobre, i seguenti 25 giocatori. Caligiuri, Pagni, Bona e Altigeri (Algida Roma); Marchetto, Francescatto, Blessano e Cossara (capitano) (Metalcrom Treviso); De Anna, Rossi, Visentin, Quaglio e Ferracin (Sanson Rovigo); Ponzi, Falancia, Camiscioni e Di Carlo (L'Aquila); Catetaniello e Mazzucchelli (Parma); Bonetti, Fedrigo, Paoletti (Whurer Brescia); Boccaletto e Barandi (Petrarca); Vezzani (Inverhouse).

Una vita troppo breve

Fulvio Amodeo, 19 anni. Una vita breve, alla quale è stato rapito repentinamente in maniera assurda, che ha gettato nello sconforto mamma Annamaria, papà Aurelio, la «sorellina» Livia e i nonni, e ha dato una mazzata agli amici, ai compagni di studi, agli avversari di tante battaglie agonistiche con gli sci.

Fulvio stava affacciandosi alla vita con tutta le sua esuberanza e spensieratezza. Aveva raccolto, in quei suoi 19 anni tante cose che ora dovevano esplodere, per portarlo di slancio verso il suo futuro che da poco era apparso all'orizzonte. Aveva nello sport e con lo sport era diventato — come si dice — un ragazzo in gamba. Aveva assorbito bene gli insegnamenti di papà Aurelio, che andava fiero di questo suo «bambino» che per lui era diventato un amico, uno sfogo, una continuità.

Era un ragazzo moderno, brillante, socievole, gagliardo. Sprizzava simpatia e sapeva unirsi ad amici e compagni in qualsiasi frangente. Aveva 19 anni, ma la sua maturità aveva già raggiunto una coerenza con la vita. Sapeva dove poteva e doveva arrivare sia nello sport sia nella vita. Sciava per passione, con i colori dello Sci Cai Trieste spinto dalla tenacia del papà che della montagna ha raccolto tutte le espressioni e gli insegnamenti più belli per infonderli al figlio.

Ora Fulvio, protagonista nonostante la sua giovane età di tante battaglie sportive, non c'è più. Ha lasciato tutti. Ha raggiunto tanti altri giovani sportivi rapiti troppo presto alla vita e che, come lui, hanno lasciato dolore e sconforto. Ieri, tra le centinaia di persone che si sono strette attorno ai familiari per portare l'ultimo saluto a Fulvio, c'erano tanti genitori che, con occhi arrossati e umidi, hanno cercato di portar conforto, di lenire una ferita troppo profonda.

Il Consiglio Direttivo dello Sci CAI Trieste ha deciso di istituire un fondo per onorare la memoria di Fulvio Amodeo. Tutti gli amici che intendessero contribuire alla formazione del fondo stesso possono indirizzare le loro elargizioni tramite il giornale «Il Piccolo», intestandole alla Società Alpina delle Giulie - Sci CAI Trieste, al «Fondo onoranze Fulvio Amodeo».

● PESI. Dee Jones, detenuto in un centro medico correzionale a Columbus, ha stabilito un record mondiale sollevamento pesi per la categoria dei massimi sollevando 326 chilogrammi.

SERIE D: PER GALEONE LA TRIESTINA RIMANE COMUNQUE LA MIGLIOR SQUADRA

Tagliavini quasi se l'aspettava Un poco di ossigeno per il Ponziana

L'Audace, che nell'anticipo di sabato ha battuto stentatamente la Pro Gorizia, è rimasta sola in vetta alla classifica. Dopo 270' di gioco gli scaligeri marciano ancora a punteggio pieno. Alle spalle dei veronesi troviamo la Triestina, costretta al pareggio in bianco dal Pordenone, e la matricola Chievo. La Mestrina ha prontamente riscattato lo scivolone della domenica precedente al «Bottecchia» battendo in modo netto il Legnago. Due le vittorie esterne: la Coneglianese passata a Montebelluna con un rotondo 3-0 e l'Adriese che ha espugnato il campo della Sampietrese. Il Ponziana ha ottenuto il primo punto della stagione impattando a San Donà. Ancora a quota zero punti è rimasto il Lignano che si trova relegato in coda alla classifica. Il Monfalcone, opposto al «Cosulich» ad un Bassano-baby, è incappato in una giornata di scarsa vena e ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta.

TAGLIAVINI

Il tecnico alabardato allarga le braccia come a voler dire che prima o poi doveva capitare, che rientra insomma nella logica del calcio e che nei derby la «ics» è da sempre il risultato più ricorrente. Tagliavini, insomma, lascia comprendere che era quasi preparato alla spartizione della posta. «Il nostro obiettivo — afferma — erano i due punti, inutile nasconderlo. Non sempre però ciò è possibile. E' soprattutto dagli incontri di campanile che dobbiamo guardarci perché è in queste particolari gare che tutti profondono nella lotta le energie migliori. Purtroppo non sarà questo l'unico risultato di parità, vedrete, ma ciò non significa assolutamente nulla; l'importante è fare ogni domenica dei punti».

E della squadra, cosa dice Tagliavini? «Qualche cosa, è fuori dubbio, non ha funzionato a dovere. Foresti è ancora alla ricerca della condizione migliore causa quell'infortunio di Coppa per cui siamo costretti a regalare ancora un uomo agli avversari. Anche in difesa e all'attacco però non tutto è andato come pretendo. Parleremo a lungo assieme ai giocatori di questa partita, esamineremo cioè le cause e vedremo di eliminarle in fretta». Anche se non lo dice, è chiaro che Tagliavini modificherà qualche cosa già da domenica a Gorizia. In difesa ad esempio potrebbe rientrare Berti, e poi ci sono sempre i vari Ludwig, Marcato e Franca che non attendono altro che di entrare in prima squadra.

GALEONE

Il Pordenone, che Galeone intende fare «grande» nel vero senso della parola, in due domeniche ha strappato ben tre punti a due delle favorite del girone. Dopo il successo sulla Mestrina è venuto il pareggio al «Grezar». «Niente male — afferma raggiante Galeone — soprattutto se si considera che la mia è una compagine composta quasi esclusivamente da ragazzi, una squadra quindi poco esperta. Il nulla di fatto realizzato al "Grezar" mi sembra un risultato equo, non abbiamo insomma rubato assolutamente nulla. Soprattutto nel primo tempo i miei ragazzi hanno saputo anche deliziare la platea di Valmaura e quindi non posso che essere soddisfatto. Nella ripresa, se fossero stati capaci di giocare con la stessa naturalezza dei primi 45', chissà...».

— Fra Mestrina e Triestina — chiediamo — quale vale di più?

«Di gran lunga la squadra di Tagliavini — sostiene Galeone — che dovrebbe vincere senza difficoltà questo campionato».

La formazione ideale

E' il Pordenone la squadra più rappresentata nella formazione ideale regionale della serie D di calcio dopo la terza giornata d'andata. Quattro sono le novità rispetto a domenica scorsa: Zadel ha staccato Da Pieve; Kuk, Fabris e Zelesnich sono entrati per la prima volta in squadra affiancandosi nei vari ruoli rispettivamente a Patat, Tominovi e Zampa. Il solo Lignano, relegato in coda alla classifica, non ha alcun giocatore nella squadra-tipo.

Questa la formazione-ideale regionale dopo la terza giornata:

portiere: ZADEL (Ponziana) p. 13
terzino d.: PATAT (Pordenone) e KUK (Monfalcone) p. 11
terzino s.: FURLANI (Pro Gorizia) p. 9
stopper: TOMINOVI (Ponziana) e FABRIS (Monfalc.) p. 9
libero: ZAMPA (Pordenone) e ZELESNICH (Monfalc.) p. 10
mediano: POLITTI (Triestina) p. 11
ala d.: RIDOLFI (Pro Gorizia) p. 12
interno d.: FONTANA (Triestina) p. 13
centravanti: INFERRERA (Ponziana) p. 11
interno s.: PUNIS (Pordenone) p. 12
ala s.: MARSON (Pordenone) p. 11

TUMBURUS

«Un pareggio — dice Tumburus in merito alla partita disputata dalla Pro Gorizia sabato a Verona in casa dell'Audace — meritavamo di portarlo a casa. Quel gol a freddo subito quando non era trascorso ancora un minuto di gioco ci ha tagliato le gambe. I ragazzi comunque hanno reagito nel modo migliore costringendo i veneti a difendersi quasi costantemente. Purtroppo il gol del pareggio, a mio modo di vedere meritatissimo, non è venuto e in una delle rare azioni di rimessa gli scaligeri sono riusciti nel finale a raddoppiare».

— Domenica in «Campagnuzza» arriva la Triestina...

«Sarà ancora una grossa battaglia che sarei felicissimo potesse terminare in parità».

FRANZON

Il Lignano, terza sconfitta in tre partite, è rimasto da solo in coda alla classifica. Franzon, che confidava in almeno un punticino a Chievo, ora comincia a preoccuparsi anche perché domenica la sua squadra dovrà ospitare la Mestrina e la settimana successiva renderà visita alla Triestina. «Troppe lacune in difesa — ammette Franzon — troppe ingenuità per sperare di fare meglio. Non mi sbagliavo quando affermavano che a Chievo potevamo conquistare i primi punti. Quando Ciclitira ha portato in vantaggio la squadra ho pensato veramente di riuscire a farcela perché stavamo giocando bene. Poi, dopo un paio di minuti, lo stesso Ciclitira ha mancato il raddoppio e come spesso accade dal possibile 2-0 per noi è arrivato l'1-1.

LULICH

«Peggio di così — sono parole di Lulich — non potevamo giocare». Il tecnico monfalconese non condivide le severe critiche rivolte al centrocampo. «Sgubin e Zulich — sostiene — hanno assolto in pieno al loro compito dannandosi l'anima per rifornire l'attacco e per me vanno entrambi assolti. La responsabilità maggiore è delle punte che devono collaborare maggiormente con il centrocampo se vogliamo evitare in futuro altre magre del genere». L'allenatore, che ha voluto ancora una volta ringraziare i tifosi per le attestazioni di simpatia che rivolgono alla sua persona, ha ammesso che «un uomo d'ordine a centrocampo e magari anche una punta, non starebbero certamente male per completare la squadra». A tale proposito sembra che Zelesnich stia già muovendosi. Il Monfalcone farà sostenere nei prossimi giorni un provino ad un militare di stanza nella zona che ha giocato nelle squadre del Genoa.

SADAR

Il Ponziana ha preso a San Donà la prima boccata d'ossigeno. E' stata una battaglia e i biancocelesti hanno avuto il gran merito di non rassegnarsi e di lottare sino alla fine. Su questo concorda anche l'allenatore Sadar. «Un piccolo passo avanti — dichiara il tecnico — lo abbiamo fatto, non ci sono dubbi. I ragazzi, in quanto a carattere ed impegno, hanno dato quanto hanno potuto ed hanno conquistato un punto che serve molto soprattutto per il morale. Sul piano della combattività nulla da dire, sul piano del gioco, ovviamente, c'è ancora da lavorare parecchio. L'importante è che i ragazzi abbiano capito che bisogna impegnarsi dal primo all'ultimo minuto. A San Donà si poteva uscire vittoriosi anche se la squadra avversaria, davvero sorprendente per la qualità del gioco e dei giocatori, meritava il pareggio per le occasioni create. Ma, ripeto, con un po' di esperienza i due punti li avremmo intascati, a prescindere dai meriti del San Donà. Comunque non bisogna illudersi sul primo punto raccolto in trasferta: il cammino è ancora lungo, siamo appena agli inizi e dobbiamo continuare sulla strada intrapresa. Con il pieno recupero degli infortunati dovremmo già risolvere alcuni problemi».

I marcatori della Serie D

Meroni, interno destro dell'Audace, ha segnato un gol anche nella terza giornata ed è rimasto solo in vetta alla graduatoria dei tiratori scelti della serie D cor tre reti all'attivo. Il migliore realizzatore fra i giocatori che militano nelle squadre regionali è Inferrera del Ponziana con due reti. Nella graduatoria troviamo altri nove marcatori con un gol ciascuno: Bartussi e Feresin del Monfalcone; Andreis, Zanini, Politti e Goffi della Triestina; Della Pietra del Pordenone; Ciclitira del Lignano e Gramola del Ponziana.

«Caldieron» alla Nettuno

Continuando una tradizione di decenni domenica scorsa lungo la riviera di Barcola si è svolta la consueta regata nettuniana del «Caldieron». La manifestazione ha visto alla partenza undici jole e quattro formate a sorteggio da vecchie glorie e giovani atleti. Poiché le forti raffiche di levante hanno reso difficoltoso l'allineamento si sono svolte più batterie con una finale di equipaggi che è stata vinta dall'armo formato da Machnich, Fonda, Fabris e Stongo (tim. Deschmann).

FORSE CRISI EVITATA DAI BIANCONERI

L'Udinese ha vinto per trattenere Brunello

Udine, 6

L'Udinese ha dedicato il successo sull'Alessandria al proprio presidente Pietro Brunello. Lo ha ammesso il capitano della squadra bianconera Ido Sgrazzutti, la vecchia guardia «furlana» delle zebrette. Brunello, in queste prime settimane di campionato, aveva più volte offerto l'Udinese a chiunque avesse avuto il desiderio di assumersene le responsabilità. Non ultimo è stato lo sconforto che gli era capitato dopo la sconfitta subita a Venezia, credendo di aver sbagliato tutto. Lo aveva confidato ai giocatori e questi hanno effettivamente voluto offrirgli una prova d'orgoglio e di generosità nel confronto con l'Alessandria.

In questa bella impennata dell'Udinese molta importanza ha avuto l'apporto dei due «vecchi» della squadra, D'Alessi e Ferrari, i quali hanno ritenuto di rispondere alla tiaucia riposta dalla società bianconera sulla loro esperienza e maturità. E' quindi da ritenersi rientrato il pericolo delle dimissioni di Brunello? Sembra di sì e questa convinzione è derivata anche dal fatto che lo stesso presidente ha voluto premiare pubblicamente, prima dell'incontro con l'Alessandria, il proprio direttore sportivo Luigi Comuzzi, responsabile della campagna acquisti e cessioni. Un premio e una conferma che ciò che è stato fatto è stato fatto a ragion veduta.

D'altra parte la contestazione degli «Udinese club» è servita a cementare maggiormente gli sforzi del «clan» bianconero che intende, senz'altro, riguadagnare tutta la simpatia dei tifosi, riuscendovi già in parte nella gara con l'Alessandria. Si sa, infatti, che lo stesso presidente dell'Udinese ha ripreso i contatti con i club per continuare l'appassionato dialogo, interrotto per contrasti programmatici (troppo impulsivo Brunello con le dichiarazioni estive di smembramento della squadra, troppo «tifosi» i club nel pretendere subito e ancora una volta una squadra da serie B).

Se l'Udinese, del resto, riuscirà a superare, senza ulteriori incertezze, i due prossimi ostacoli esterni fissati dal calendario, la dirigenza non mancherà di assicurare per il prossimo mese qualche rinforzo alla formazione per tentare ancora una volta la promozione, tanto agognata dagli sportivi friulani.

Lupro

4x100 CHILOMETRI

Questi i «temerari» della squadra di fondo dell'ASCACEGAT che venerdì prossimo tenteranno la staffetta 4x100 chilometri sulla pista del campo sportivo di Muggia. Da sinistra Claudio Sterpin, 36 anni, coniugato, due figlie, autista dell'ACEGAT; Massimiliano Asselti, 25 anni, coniugato, operaio alla Grandi Motori Trieste; Aldo Novacco, 25 anni, celibe, infermiere; Armando Germani, 35 anni, celibe, operaio al C.M.I.; Andrea Calò, 3? anni, coniugato 3 figli, disinfestatore all'Ufficio Comune d'Igiene. La partenza del primo frazionista avrà luogo alle 8 di venerdì prossimo. Si prevede che ogni staffettista percorrerà i 100 chilometri in circa 8 ore. L'arrivo dell'ultimo frazionista è previsto per le ore 17-18 di sabato.

● SCI. I discesisti e le discesiste delle squadre nazionali austriache indosseranno nella prossima stagione nuove tute, confezionate con speciale materiale tessile, che costituirebbero un'«arma segreta». Attualmente tutti gli sciatori di slalom si allenano in Hochsoelden - Rettenbach (Tirolo). Le sciatrici svolgono gli allenamenti in Hintertux, ma presto si trasferiranno in Hochsoelden. In Hochsoelden e in Hintertux si trovano anche le squadre nazionali tedesche, canadesi e degli Stati Uniti.

E' COSTATO UN GRANDE SFORZO DI VOLONTA' E SACRIFICI

Inaugurato il nuovo campo della Polisportiva Opicina

Presenti il sindaco, tre assessori e un numerosissimo pubblico. Calci d'inizio tra la locale società e la squadra dei giornalisti sportivi

Il parroco di Opicina mentre benedice il campo. A sinistra autorità e pubblico (Giornalfoto)

Una veduta generale del campo di gioco durante l'incontro tra la Polisportiva e i giornalisti

Giorno di festa sportiva domenica a Opicina per l'inaugurazione del nuovo campo di calcio della Polisportiva locale, un bel rettangolo in terra battuta, recintato e dotato di ampi spogliatoi e servizi.

I dirigenti della Polisportiva Opicina con a capo il presidente Collotti, hanno fatto gli onori di casa con signorilità ricevendo il sindaco Spaccini, gli assessori Coloni, De Luca e Lanza ai quali hanno espresso il loro ringraziamento per l'aiuto dato dalla Regione e dal Comune per la realizzazione di questo campo sportivo che — se per ora è riservato solo al calcio — nel futuro verrà ampliato e completato con altre attrezzature.

Presenti alla inaugurazione molti presidenti di società minori, Zorini e Vidali del comitato provinciale FIGC, Ceccarini e Moccarini dell'AIA, Manzin della FICISCUR, Alberti del CSI, rappresentanti delle Forze Armate, dei Carabinieri, del commissariato di P. S. e della Tenenza di Finanza di Opicina.

Davanti l'ingresso del campo di gioco sono state schierate la prima squadra che partecipa al campionato dilettanti di III categoria, e le squadre dei giovanissimi, attorniate da folto pubblico.

Il presidente Collotti ha ringraziato le autorità tutte per il loro intervento e per il contributo finanziario della Regione e del Comune con il quale è stata realizzata l'opera, non dimenticando l'entusiasmo e la fattiva collaborazione dei dirigenti sportivi locali e l'apporto disinteressato dei tecnici.

Hanno preso quindi la parola il sindaco e l'assessore Lanza per sottolineare la loro soddisfazione per aver potuto contribuire — pur modestamente — alla realizzazione di una delle attrezzature sportive di cui tanto bisogno ha la città. Spaccini e Lanza si sono detti sicuri che il campo porterà un incremento nelle nuove leve dello sport opicinese, augurando — infine — agli atleti e ai dirigenti le migliori soddisfazioni future.

Dopo la benedizione officiata dal parroco di Opicina, l'ing. Spaccini ha tagliato il nastro tricolore posto attraverso il portoncino d'entrata del terreno di gioco. Subito dopo hanno fatto la loro entrée la prima squadra della Polisportiva affiancata da quella dei giornalisti sportivi triestini.

Per tutto il primo tempo i giornalisti hanno resistito all'incalzare degli avversari e solo al 43' sono stati trafitti. Nella ripresa tutto è stato facile per i padroni di casa, aiutati anche dal vento sospirante gagliardamente in loro favore, e i gol sono venuti come... ciliege.

Nell'intervallo fra i due tempi e dopo la partita il campo è stato preso... d'assalto dai giovanissimi che hanno dato vita a un vivacissimo confronto. Alla fine medaglie e omaggi per tutti.

INIZIO STASERA NELLA PALESTRA DI MONTE CENGIO

Torneo di basket: Italsider Servolana, Don Bosco, Cus e Bor

Prenderà il via questa sera nella palestra di via Monte Cengio il primo «Torneo Propaganda» di pallacanestro. La manifestazione, attuata in «cooperativa» da Italsider, Servolana, Don Bosco e CUS (con la partecipazione anche della Bor), ha lo scopo, come hanno tenuto a sottolineare gli organizzatori, di propagandare il basket, di incrementare la collaborazione tra i vari sodalizi e di incentivare e potenziare l'attività agonistica tra le varie società che avranno la possibilità, in questo modo, di giocare assieme, di mettere a punto la preparazione e di risolvere, almeno per la durata del torneo, il problema degli impianti.

Un'iniziativa lodevole e che va incoraggiata in tutti i modi e che sta a dimostrare che con un po' di buona volontà è possibile «costruire» qualcosa in casa senza polemiche ma con uno spirito sportivo che dovrebbe dare dei frutti anche in un futuro non lontano. Il torneo — fatto questo non meno importante — ha avuto la totale adesione del Gruppo Provinciale Arbitri che si è messo a disposizione gratuitamente.

E per gli sportivi ancora una sorpresa: a tutte le partite (due per ogni giornata di gara) che si svolgeranno domani, il 9, 10, 13 e 14 ottobre si potrà assistere gratuitamente. La formula della manifestazione prevede un girone all'italiana con partite di sola andata. Sarà senza dubbio interessante vedere all'opera queste compagini alcune delle quali hanno già favorevolmente impressionato alle loro prime uscite.

L'Italsider di Cavazzon che nei giorni scorsi ha sostenuto due confronti amichevoli a Zagabria comportandosi ottimamente (una convincente vittoria e una sconfitta contro squadre quotate) si presenterà con la novità Rosada, un giovane promettentissimo già dell'Inter 1904. Tra i rossoneri mancheranno Furlan e Pozzecco i quali si stanno riprendendo dagli infortuni. Sarà da seguire attentamente la Servolana che si è rinforzata per gli arrivi di Ponton, davvero bravo nelle sue prime esibizioni, e di Bocchini, un altro valido giocatore sul quale si può fare affidamento. Per l'allenatore Zini, insomma, una squadra che potrà far molto bene anche perché gli altri titolari sembrano avviati alla miglior forma.

Il Don Bosco, affidato alle cure di Umer e Pistrin, non ha mutato di molto la fisionomia della compagine dello scorso anno, anche se è previsto l'arrivo di qualche giovane. Dopo qualche anno ritorna all'attività federale il CUS, formazione composta completamente da universitari. I gialloblù saranno guidati da Roberto Sigon. Questa la «rosa» del CUS: Donati, Quaglia, Bicci, Nisi, B. e G. Uxa, Cengherle, Kozmann, Sarè, Signanini. Bancelli. Attesa alla prova anche la Bor il cui tecnico è il prof. Mario Mari.

Questo il programma della manifestazione: oggi: Servolana-CUS (ore 19), Italsider - Don Bosco (ore 21); giovedì 9 ottobre: Bor - Don Bosco (ore 19), Italsider - Servolana (ore 21); venerdì 10 ottobre: Italsider - CUS (ore 19), Servolana - Bor (ore 21); lunedì 13 ottobre: Servolana - Don Bosco (ore 19); CUS - Bor (ore 21); martedì 14 ottobre: Italsider - Bor (ore 19); Don Bosco-CUS (ore 21).

TENNISTAVOLO

Due manifestazioni in novembre a Trieste

La città di Trieste ospiterà due grosse manifestazioni nazionali di tennis da tavolo nel prossimo mese di novembre in occasione delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della fondazione della Federazione. Si tratta dei campionati nazionali veterani, del settore ricreativo e il primo campionato italiano per giornalisti. Le date verranno stabilite non appena si conoscerà il periodo in cui sarà disponibile il palazzetto dello sport.

A Luciano Ferluga la combinata fossa e Skeet

Si è svolta sabato scorso allo Stand di Muggia della STTV la gara di chiusura della stagione 1975, con una combinata in notturno di fossa e Skeet, sulla distanza di 30 piattelli (15 alla fossa e 15 allo Skeet).

Il vincitore in assoluto è stato Luciano Ferluga con 25 su 30 piattelli, vincendo la coppa del Presidente Leone Tarabocchia.

Questi i risultati: *Fossa:* 1) Luciano Ferluga 14/15; 2) Maffezzoli Giuseppe 13/15; 3) Pecoraro Benito 13/15. *Skeet:* 1) Angelo Venturi 15/15; 2) Giannella Franco 14/15; 3) Giannella Sabino 13/15.

ATLETICA

Giovedì a Muggia riunione provinciale

Organizzata dalla Polisportiva Libertas Muggia, in collaborazione con l'U.S. Muggesana, avrà luogo giovedì prossimo il «Memorial Quas, Marsi, Germani» di atletica leggera. La riunione, a carattere provinciale, avrà luogo allo stadio di Muggia e sarà riservata alle categorie allievi, juniores e seniores.

DILETTANTI II CATEGORIA *Girone E*

CINQUE VITTORIE STENTATE E TRE INCONTRI A RETI BIANCHE

Cannonieri con polveri bagnate

Campanelle - S. Anna 0-1 (0-1)

MARCATORE: nel p.t. al 7' Rupini.
CAMPANELLE: Pintarelli; Velner, Facchin; Fonda, Lizzi, Gon; Pocecco, Bellanova, Raguso, Brandolin, Pelin.
S. ANNA: Fragiacomo; Paolich, Cernivani; Francolla, Celigoi, Manfreda; Rizzotti, Denich, Rupini, Cadenaro, Bonazza (Magris).
ARBITRO: Bari.

Subito in vantaggio dopo pochi minuti di gioco con Rupini che concludeva una azione impostata da Cernivani e proseguita da Cadenaro e Rizzotti, il S. Anna ha avuto buon gioco sul Campanelle ed ha portato con tranquillità in porto il primo risultato utile. Il Campanelle ha tentato a lungo di risalire la corrente ma non è riuscito a passare: anzi, gli azzurri hanno corso soprattutto nella ripresa alcuni seri pericoli per i veloci contropiede dei bianconeri di Turcino.

Zaria - Isonzo 2-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 15' Marzi, (su rigore) al 30' Grahonja, al 35' Boscarol.
ZARIA: Puzzer; Krizmancic S., Marzi; Samese, Metlika, Krismancich V.; Gotti, Bon, Zagar, Bidussi, Grahonja.
ISONZO: Toppan; Merotto, Visintin; Ghirardo, Fedel, Sortino; Bevilacqua, Boscarol, De Fabbris, Ceccone, Bacilieri.
ARBITRO: Cicconi di Monfalcone.

Meritata affermazione dello Zaria di Scavuzzo al termine di una partita molto tirata. L'incontro si è deciso nel primo tempo: Marzi ha portato in vantaggio lo Zaria trasformando un calcio di rigore e verso la mezz'ora Grahonja ha raddoppiato. Gli ospiti isontini sono riusciti ad accorciare le distanze con Boscarol; nella ripresa l'incontro è stato molto combattuto e lo Zaria ha sfiorato in almeno due occasioni la terza marcatura.

Primorie - Ed. Adriatica 0-0

PRIMORIE: Stocca; Race, Cimolino; Trampus, Tomizza, Husu; Barnaba, Gustin, Rustia, Vascotto, Marassi.
EDILE ADRIATICA: Toppan; Bagordo, Scagni; Ferrara, Zacchigna, Florio; Smrekar, Godas, Brombara, Orto, Russian.
ARBITRO: Ambrosi di Trieste.

Reti inviolate al termine di novanta minuti tirati via a ritmo piacevole: il Primorie ha gettato nella mischia la sua grinta mentre sull'altro fronte i «marpioni» dell'Edile hanno fatto valere la loro grande esperienza cogliendo per due volte i legni della porta di Stocca. Un risultato tutto sommato equo che non dispiace a entrambe le compagini.

Flaminio - Vesna 0-1 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 20' Botti.
FLAMINIO: Parovel; Di Pasquale, Bisel; Gallinotti M., Mingardi, Pangher; Selatti, Gallinotti P., Ambrosi, Grasso (Poli), De Bosichi.
VESNA: Cossutta; Visintin, Sulli; Kelemenich, Verzier, Skrem; Cecilia, Carmeli, Botti (Perissutti), Germani, Tenze.

Vittoria di misura e con una buona dose di fortuna per il Vesna: la squadra di S. Croce ha infatti conquistato i due punti grazie a uno sfortunato intervento di Parovel su un tiro innocuo di Botti. Il portiere del Flaminio si è lasciato sfuggire il pallone che è rotolato in rete. La squadra di Borgo S. Sergio ha svolto una gran mole di gioco, cogliendo tra l'altro un palo, ma non è riuscita a concretare in gol il gran lavoro.

Libertas - Sagrado 0-0

LIBERTAS: Visnoviz; Vidoni, Mottica; Paoli, Delise, D'Aloia; Russo, Debernardi, Krizman, Cadelli, Iurincich.
SAGRADO: Ursic; Mellinato, Marega; Buttignon, Furlan S., Sgubin; Tosetto, Ceglia, Bizaj, Trevisan (Giacomelli), Furlan I.
ARBITRO: Toffoli.

Reti inviolate nell'anticipo di sabato tra Libertas e Sagrado al termine di novanta minuti giocati a buon ritmo e sufficiente grinta su entrambi i fronti. Le opposte difese si sono dimostrate più a punto degli attaccanti, dando prova di carattere e mettendo in mostra una discreta tenuta. Buone le prove di Iurincich e D'Aloia tra i biancoscudati mentre tra gli isontini Marega merita la miglior citazione.

De Macori - Costalunga 0-0

DE MACORI: Campion; Chizzo, Vergan; Giannella, Zucca, Grezar; Favento, D'Ambrosio, Urcioli, Di Stasio (Saksida), Vaglieri.
COSTALUNGA: Seppini; Visintin, Sirotich; Milcenich, Tulliani, Macor; Zollia (Bussi), Furlani, Raseni, Giraldi, Petranich.
ARBITRO: Pinto di Trieste.

Nulla di fatto tra la matricola De Macori e il Costalunga nel primo incontro che conta della stagione. La squadra di Cernivani si è mossa con spigliatezza mettendo anche in difficoltà il Costalunga che da molti è indicato tra le compagini che aspirano alla categoria superiore. I giallo ovo sono andati vicino al gol in qualche occasione ed hanno al loro attivo anche un palo. A fasi alterne la compagine di Volpi che tuttavia ha dimostrato, nei migliori momenti, una notevole dose di grinta e di tecnica.

Fogliano - Aurisina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 44' Gallon.
FOGLIANO: Spessot; Lorusso, Cozzi; Gallon, Maier, Bebula; Krpan, Macor, Visintin, Santamaria, Minussi.
AURISINA: Croci; Bralco, Gombac; Olenik, Cicivizzo, Razza; Pertot (Rudes), Zaccaria, Sebenico, Raffin, Doglia.
ARBITRO: De Ros di Cormons.

Fogliano, 6

Partita interessante e combattuta e vittoria del Fogliano, che si è dimostrato compagine pratica e capace di tessere buone manovre. Gli ospiti hanno giocato molto bene e sono riusciti anche ad andare spesso vicini al gol, ma si sono trovati di fronte un grande Spessot, autore di almeno tre interventi spettacolosi.

L. A.

Villesse - Rosandra 1-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 23' Budai su rigore.
VILLESSE: Velischich; Tavano, Moss; Marizza, Braida, Montanari; Budai, Zonch, Carrara, Violin, Sclaunich (dal 20' s.t. Rigonat).
ROSANDRA: Rossetti; Gulic, Hlaca; Marzari, Legovich, Taddeo; Perlangeli, Zancope, Cattaruzza, Kirchmayr, Sodomaco.
ARBITRO: D'Osualdo di Cormons.

Sagrado, 6

Grazie a un calcio di rigore tramutato da Budai al 23' del primo tempo, il Villesse ha fatto suo l'incontro che l'opponeva al Rosandra. Una vittoria meritata quella dei villessini che hanno messo in mostra una solida inquadratura e un gran ritmo. La partita è stata bella ed avvincente, merito anche degli ospiti che hanno tentato tutto per pareggiare.

L. A.

REGIONALI DI RUGBY AL PALO DI PARTENZA

Le squadre di serie C di rugby della regione stanno avviandosi al palo di partenza. In casa del Metroquadrocasa Udine (l'ex Edilmoquette), della Fiamma e del Cus Trieste ha avuto inizio il conto alla rovescia che si concluderà alle 14.30 di domenica quando verrà aperta ufficialmente la stagione anche per i campionati minori.

La sola compagine a non avere problemi è quella udinese. Il quindici di Pellegrini, che si è rinforzato rispetto allo scorso anno (l'ultimo arrivo corrisponde al nome di Michelutti che ha giocato nelle Fiamme Oro), sembra possedere tutte le carte in regola per raggiungere quella promozione fra i cadetti che ha fallito solo di un soffio nella passata stagione.

Il Cus Trieste, affidato alle cure di Battig, ha conservato grosso modo l'ossatura dello scorso anno. Il tecnico giallo-blù potrà quindi contare su elementi che giocano assieme da parecchio tempo per cui non dovrà appena cercare l'assieme fra i singoli. La squadra insomma dovrebbe avere una partenza abbastanza spedita e dovrebbe fornire un rendimento maggiore rispetto all'ultimo campionato.

Profondamente rinnovata invece la Fiamma. Andrea Teghini, per una serie di motivi che spiegheremo, è stato costretto a dover ricominciare quasi dal nulla, puntando sui giovani delle squadre minori. Della formazione dello scorso anno sono rimasti praticamente i soli Brigante, Grebello, Bertozzi e Trimboli. E gli altri? Una decina di giocatori sono stati prestati per un anno al Rugby Ronchi che parteciperà alla serie D.

Al neocostituito sodalizio ronchese sono infatti passati Jarc, i due Morelli, Pecorari, Giuliuzzi, Colombo, Spolaor, Bertolissi, Basso e il giovane Gramegna. Come ciò non bastasse il quindici granata non potrà più disporre, per raggiunti limiti di età, di Miani e Rossimell, e probabilmente dovrà rinunciare anche a Claudio Battig e a Fabio Ursini. Questi ultimi due hanno ripetutamente chiesto ai dirigenti di voler passare nelle file del Cus.

La Fiamma, è chiaro, non può privarsi anche di Battig e Ursini per cui ha negato loro il nullaosta. E' difficile dire come andrà a finire. I due giocatori non intendono saperne di indossare ancora la casacca granata e i dirigenti della Fiamma non vogliono privarsene. E' possibile che tanto Battig quanto Ursini, se non recederanno dalla loro posizione, rimangano inattivi. Una Fiamma-baby, quindi, quella che si presenterà al via di questo campionato; una Fiamma che intende ricominciare tutto dal nulla e creare le premesse necessarie per una squadra che possa fra un paio d'anni guardare in alto.

SOLTANTO LA FAEDESE VITTORIOSA - BEN SETTE I PAREGGI

Fraternamente un punto ciascuno

DILETTANTI II CATEGORIA *Girone D*

Natisone - Villanova 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 12' Biancuzzi (autorete), al 26' Chiappo.
NATISONE: Ragazzo; Miani, Biancuzzi; Buttazzoni, D'Odorico, Fantin; Silcaro, Biasutto, Cencigh, Chiappo, De Domini.
VILLANOVA: De Sabata; Scarbobolo, Mocchiutti; Cantarutti, Calligaris, Sabot; Ponton, Mocchiutti II, Ciccigori, Luisa, Montina.

San Giovanni, 6

Natisone e Villanova, opposte già nella giornata inaugurale nel tanto atteso derby, hanno accontentato e scontentato un po' tutti dividendosi la posta al termine di una gara che non ha offerto molti spunti di rilievo tecnico dal momento che l'agonismo l'ha fata da padrone. Hanno in pratica fatto tutto i locali; prima con l'autorete di Biancuzzi hanno regalato agli avversari un insperato vantaggio, ma dopo meno di un quarto d'ora Chiappo ha ristabilito le sorti della gara che è continuata poi su un piano di perfetta parità fra le due squadre protese invano alla conquista del successo.

V. G.

Valnatisone - Manter 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Manzini; nel s.t. al 24' Zuliani.
VALNATISONE: Carrer; Iussa, Tomasettig; Gentilini, Blasettigh, Pontoni; Manzini, Gottardo, Brun, (Strazzolini), Degrassi, Carbonaro.
MANTER: Paravan; Milocco, Pastorino; De Fazio, Turri, Caisutti; Guanin, Loschi, Alvino, Dreolini, Zulaini.

San Pietro, 6

Il Valnatisone non è riuscito a conquistare l'intera posta in palio quando sembrava potesse dominare l'incontro. I padroni di casa infatti passavano in vantaggio dopo appena 19' di gioco ma non riuscivano a mettere al sicuro il risultato nonostante una certa superiorità. Gli ospiti dal canto loro cercavano riuscendoci di non sbilanciarsi in avanti pur cercando il pareggio che infatti giungeva al 24' della ripresa per opera di Zuliani che assicurava in tal modo alla propria squadra un prezioso punto su un campo piuttosto pericoloso.

G. V.

Dolegnano - Torriana 0-0

DOLEGNANO: Pascoletti; Ninino I, Barbiani; Cudiz, Grazzolo, Zamaro; Plaino, Plaini, Pali, Galiussi, Ninino II.
TORRIANA: Valente; Knez, Grion; Tessari, Turus, Visintin; Zollia I, Fogar, Roppa, Zollia II, Frandolig.
ARBITRO: Del Fabbro di Monfalcone.

Dolegnano, 6

Incontro equilibrato e risultato, quindi, considerato giusto sia dai padroni di casa e sia dagli ospiti, anche se i primi, per essere favoriti dal terreno di gioco, sono stati più incisivi e hanno avuto anche più possibilità di segnature non effettuate né da essi né dagli isontini per interventi dei rispettivi portieri e anche dai difensori che spesso si sono imposti in extremis agli attaccanti avversari.

G. V.

S. Marco - Cividalese 0-0

S. MARCO: Piemonte; Lorenzon, Ustulin; Luxich, Perco, Sartori; Marizza, Paciulli, Di Blas, Gerebizza, Zessar.
CIVIDALESE: Beuzer; Boer, Cirant; Tomasino, Comuzzo, Ferraro; Predan, Riccobono, Martincig, Rocco, Pupin.
ARBITRO: Fontana di Monfalcone.

Gradisca, 6

Niente da fare per la S. Marco che ha dovuto accontentarsi del pareggio del suo esordio in seconda categoria. La formazione di casa ha attaccato di più, ma si è dimostrata imprecisa e non ancora perfettamente preparata. La Cividalese ha badato a difendersi ed ha operato in contropiede, senza peraltro rendersi eccessivamente pericolosa.

A. L.

Azzurra - Pro Farra 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 24' Buiatti; nella ripresa al 7' Sussi.
AZZURRA: Pittioni; Tonetti, Saccavini; Trevisan, Conchione, Scarbolo; Vosca, Fornasari, Buiatti, Paschino, Franco.
PRO FARRA: Candussi; Nardon, Fantini; Cevdek, Pellizzon, Porcari; Pastrello, Biason (Osti), Visintin, Seculin, Sussi.
ARBITRO: Macora di Fagagna.

Premariacco, 6

La squadra locale, rimaneggiata nel reparto più forte, la difesa, per fortuna non subisce due gol nei primi dieci minuti di gioco. Va in vantaggio nel primo tempo con un gol segnato da Buiatti, ma subisce il pareggio per il calo del centrocampo nella ripresa. Nota saliente la mancata concessione di un rigore per atterramento in area del lanciatissimo atleta locale Scarbolo. Poco prima Candussi aveva salvato da campione la sua rete su tiro di punizione.

V. B.

Faedese - Audax 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 35' Fornasir; nel s.t. al 10' Bertuzzi e al 31' D'Agostino.
AUDAX: Franzot; Oliver, Finazzi; Di Lena, Mikius, Papalettera; Sambo, Pasquali, Marini, Fornasir, Ambrosi.
FAEDESE: Belligoi I; Ceschia, Tofolletti; Di Butto, Bariani, Tubetti; Subiaz, Bertuzzi, Jacobuzio, D'Agostino, Belligoi II.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

Gorizia, 6

L'Audax, nella partita d'esordio del campionato di seconda categoria, è stata battuta dalla neopromossa Faedese. Gli oratoriani hanno cominciato alla grande e sono passati in vantaggio nel primo tempo, sfruttando con molta astuzia una punizione di seconda in area. Poi, nella ripresa, la squadra di casa è andata via via calando e gli ospiti hanno cominciato a prendere il sopravvento. Al 10' della ripresa la Faedese pareggia con una bella rete di Bertuzzi, che approfitta di una distrazione della difesa. La rete della vittoria degli ospiti arriva a un quarto d'ora dalla fine. L'arbitro, per un atterramento in area decreta la massima punizione. D'Agostino si incarica del tiro e con molta freddezza batte Franzot. Gli oratoriani non riescono più a raddrizzare la barca e la fine li vede spinti in un ultimo disperato tentativo.

A. G.

Lucinico - Aurora 0-0

LUCINICO: Piani; Cargnel, Concilio; Di Lenardo I, Ledri, Simone; Radikon, Tosoratti, Del Zotto, Di Lenardo II, Celante.
AURORA: Cisilino; Frandolini, Bernardinis; Narduzzi, Murtas, Tosoratti; Molinari, Civbert, Mansutti, Mosolo, Zuliani.
ARBITRO: Felluga di Trieste.

Gorizia, 6

Nulla di fatto tra Lucinico e Aurora nella prima partita di campionato. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, creando numerose azioni pericolose. L'Aurora è sembrata la formazione più compatta e da quanto è stato dato oggi a vedere, può essere indicata come una delle favorite. Il Lucinico, ottimo in difesa, ha mostrato la corda in attacco, dove non sembra esserci l'uomo che sappia risolvere le partite. Per i padroni di casa, come sempre, in evidenza il «mastino» Cargnel e con lui va segnalato Di Lenardo II. Nell'Aurora si sono messi in luce Mansutti e Zuliani. Ottimo l'arbitraggio del signor Felluga.

IN DUE GIORNATE ATLETICA PER RAGAZZI E RAGAZZE

CAMPIONATI REGIONALI A UDINE

Organizzati dalla Delegazione provinciale della FIDAL e da quella del settore propaganda, si sono svolti a Udine nei giorni 4 e 5 ottobre i campionati regionali ragazze e ragazzi. Nutrita la partecipazione da tutta la regione con trenta società presenti e oltre 600 atleti partecipanti. Undici vittorie sono toccate ai friulani, dieci ai triestini, quattro ai goriziani e due ai pordenonesi.

RAGAZZE CAT. A

Metri 80 ad ostacoli: 1) Covassi Cristina (Torriana) 13"5; 2) Lavaroni Anna (Gualf. Lib) 14"; 3) Sellan Enrica (UGG) 14"4.

Metri 80 piani: 1) Contento Marina (SGT) 10554; 2) Aprile (SNIA) 10554; 3) Regolin (ITC) 10"9.

Metri 1000: 1) Toffolo Renata (Gualf. Lib.) 3'03"9; 2) Labinaz (CSI - TS) 3'07"8; 3) Medvescek (id.) 3'12"1.

Alto: 1) Papais Susi (Lib. S. Vito) 1,60; 2) Sellan (UGG) 1,45; 3) Contento (SGT) 1,40.

Lungo: 1) Bottos Gabriella (CSI Prata) 4,60; 2) Dapretto (SGT) 4,54; 3) Davide (San Giacomo) 4,40.

Peso: 1) Sega Manuela (Sauro - Muggia) 10,50; 2) Pizzali (Gualf - Lib.) 9,66; 3) Pasqual (CSI - Prata) 8,93.

Disco: 1) Sam Daniela (S. G. T.) 22,15; 2) Campanotto S. (Gualf - Lib.) 20; 3) Gustin (Bor) 19,82.

RAGAZZE CAT. B

Metri 60 piani: 1) Garlatti Costa Stefania (Gualf - Lib.) in 8"7; 2) Comuzzi (Lib. Manzano) 8"8; 3) Culot (UGG) 9".

Metri 1000: 1) Zarcone Mariella (SNIA - Fr.) 3'16"4; 2) Amadei (CSI ? TS) 3'17"4; 3) Purger (Sauro - Muggia) in 3'36"5.

Alto: 1) Chionchio A. Maria (UGG) 1,33; 2) Miolin (CSI - TS) 1,25; 2) Naperotti (Altopiahno) 1,25; 2) Beltrame (Lib. Manzano) 1,25.

Lungo: 1) Lacovig Daniela (Lib. Gonahs) 4,04; 2) Di Bert (Torriana) 3,90; 3) Pozzo (U. G. G.) 3,85.

Peso: 1) Urli Antonella (U. G. G.) 8,23; 2) Damiani (Gualf - Lib.) 8,07; 3) Geri (CSI - TS) 7,67.

RAGAZZI CAT. A

Metri 80 piani: 1) Breccia Alessandro (CSI - TS) 9"7; 2) Scapin (id.) 9"8; 3) Gasparini (N. Atl.) 9"9.

Metri 2000: 1) De Monte Corrado (CSI - TS) 6'03"8; 2) Degli Innocenti (CSI-TS) 6'07"6; 3) Loschi (Libertas Sacile) 6'18"4.

Marcia: 1) Marcetta Sergio (CUS) 21'13"; 2) Stellin (Lib. Gonars) 21"54.

Asta: 1) Colle Beppino (Lib. Ud.) 3; 2) Morsanutto (id.) 2,80; 3) La Saponara (id.) 2,60.

Metri 80 HS: 1) Pagliaro Paolo (CSI - TS) 12"5.

Alto: 1) Pino Daniele (Lib. Ud.) 1,81 (dopo spareggio); 2) Martini (CUS) 1,81; 3) Ruzzier (Lib. Muggia) 1,75.

Lungo: 1) Fantuzzo Roberto (Lib. Ud.) 5,70; 3) Lazzarutti (id.) 5,45; 3) Paiero (Lib. Gonars) 5,45.

Disco: 1) Baritussio Franco (Tosi) 32,96; 2) Marson (Lib. Sacile) 32,40; 3) D'Agostini (Libertas Ud.) 32,24.

Peso I: 1) Borghese Otello (ASU) 13,90; 2) Burlina (Lib. Manzano) 13,10; 3) Tonetti (Libertas Ud.) 13,10.

RAGAZZI CAT. B

Marcia: 1) Stellin Sandro (Lib. Gonars) 26'41"6; 2) Goina (S. Giacomo) 27'09"4; 3) Predonzani (id.) 29'39"2.

Metri 80 piani: 1) Gubiani Riccardo (N. Atl.) 10"6; 2) De Candido (Palazzolo) 10"7; 3) Queirazza (CSI - TS) 10"8.

Metri 2000: 1) Gasparo Dario (CSI - TS) 6'42"; 2) Segulia (id.) 6'44"6; 3) Nadalutti (Lib. Ud.) 6'58"2.

Alto: 1) De Marchi Orio (CSI - TS) 1,50; 2) Lovisoni (Arte) 1,50; 3) Caforio (CSI).

Lungo: 1) Colia Renzo (Arte) 4,73; 2) Balutto (Lib. Manzano) 4,63; 3) Boaro (Libertas Gonars) 4,62.

Peso: 1) Marsich Gianni (N. Sauro Muggia) 11,74; 2) Ghilardi (Lib. Ud.) 9,97; 3) Sabbadini (Lib. Ud.) 9,83.

Giudice arbitro: Giauco Baccos. Starters: Gianni Surza e Paolo Finco.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE ELEZIONI IN AUSTRIA

Dall'economia la conferma dei socialisti

Vienna, 6

L'argomento che ha principalmente contribuito a dare la nuova vittoria a Kreisky è stato, insieme con l'abilità dialettica del capo del Partito socialista austriaco, l'assicurazione di conservare la piena occupazione: è questa l'opinione generale che emerge dopo i risultati delle elezioni austriache, che hanno visto confermata la maggioranza assoluta dei socialisti alla camera bassa. Gli avversari politici facevano considerazioni pessimistiche sulla situazione finanziaria dello stato e accusavano i socialisti di preparare un avvenire oscuro. Ma, scrive il «Kurier», fare le cassandre senza indicare un rimedio non attacca. Allora è meglio rimanere con chi indica un buon futuro. E così Bruno Kreisky ha ricevuto una montagna di fiducia».

Da parte sua, il giornale «Neue Kronen Zeitung» scrive: «Ciò che offriva il partito popolare (democristiano) era una nebulosa collaborazione. Certo, un programma non cattivo, ma evidentemente scaturito dalla sensazione di non potere ottenere una vittoria. L'elettore lo intuisce: e così questo motto non ha prodotto grande effetto. Invece la "precedenza assoluta alla sicurezza del posto di lavoro", proclamata dai socialisti, ha fatto molto più colpo».

La tesi di un «governo di concentrazione» di tutti i partiti, è stata lanciata e sostenuta dai popolari della Stiria, eterni «ragazzi terribili» del Partito popolare (che è travagliato da continui dissidi interni, mentre i socialisti si stringono compatti intorno a Kreisky). Erano gli stiriani, che, quando era vivente il capo del partito Schleinzer, volevano contrapporgli Taus (che hanno messo in testa alla loro lista di candidati per la camera dei deputati, pur essendo Taus un viennese) e sostituire Kohlmaier con Busek al posto di segretario generale del partito. Così, quando Taus è stato eletto presidente nazionale del partito, si è sentito in dovere di assumere il punto di vista di Niederl (capo regionale stiriano).

Certamente, ha nociuto a Taus il mezzo disastro del confronto televisivo coi due maggiori antagonisti, Kreisky e Peter (capo dei liberal-nazionali). La «Neue Kronen Zeitung» scrive: «L'avversario di Kreisky è caduto già attraverso lo schermo della televisione, dopo essere stato portato in alto, troppo in alto, da milioni di austriaci. Il sogno di un effetto alla Kennedy è svanito già dopo il primo confronto televisivo con Kreisky. Contro "l'esperto cancelliere televisivo" Taus non aveva alcuna possibilità».

Taus, «ragazzo prodigio», in quella fatale trasmissione televisiva, forse per mancanza d'esperienza, forse per il disorientamento causato dallo scandalo del tentativo di corruzione da parte di un deputato del suo partito, aveva fatto la figura di un novellino. In un secondo confronto televisivo con Kreisky era andato molto meglio. Ma in questi casi ciò che vale è la prima impressione.

Non si può però mancare di tener presente che Taus è entrato nell'agone politico, dopo aver conseguito successi straordinari nel settore economico-finanziario, appena due mesi fa. Naturalmente, il risultato di ieri lo ha deluso e amareggiato, ma non scosso. Egli e Busek hanno annunziato il proposito di mettersi a lavorare intensamente e duramente per eliminare errori, riorganizzare il partito, renderlo efficiente.

Intanto, si è in attesa di conoscere i risultati dello scrutinio delle decine di migliaia di «carte elettorali» degli elettori che hanno votato fuori della loro residenza abituale: risultati che forse faranno attribuire un altro seggio (al massimo due) al partito popolare ma non metteranno in pericolo la maggioranza assoluta dei socialisti

(Ansa)

Hirohito all'ONU



Telefoto Upi

New York — Visita di Hirohito all'ONU: all'arrivo dell'Imperatore il saluto è stato porto dal segretario dell'organizzazione, Kurt Waldheim, mentre gli agenti controllavano tutta la zona

IL TEMERARIO ATTACCO PORTATO DAI GUERRIGLIERI CONTRO LA GUARNIGIONE DI FORMOSA

Trentaquattro morti nella battaglia scatenata dai Montoneros in Argentina

Venti vittime fra gli attaccanti, quattordici fra i militari - Respinti, i ribelli sono fuggiti sul «Boeing» che avevano precedentemente dirottato - Si sono dileguati dopo un atterraggio su una rudimentale pista

Buenos Aires, 6

Dando vita ad una vera e propria operazione di guerra che non ha riscontro nei precedenti episodi di terrorismo di cui sono stati sino a ieri protagonisti, i «Montoneros» hanno attaccato in forze la guarnigione provinciale di Formosa, città al confine tra l'Argentina ed il Paraguay e distante oltre mille km da Buenos Aires, e dopo aver tentato invano di impadronirsi delle armi ivi custodite sono fuggiti con un grosso aereo di linea, un «Boeing 737» delle Aviolinee Argentine, di cui alcuni dei loro complici si erano precedentemente impadroniti in volo.

Il bilancio dell'operazione, svoltasi nel rispetto di uno schema accuratamente studiato, è pesantissimo: trentaquattro morti ed almeno una ventina di feriti. Nel sanguinoso attacco contro la guarnigione di fanteria di Formosa, che invano i guerriglieri hanno tentato di espugnare, sono caduti quattordici tra agenti di polizia e soldati ed almeno venti dei cinquanta guerriglieri che componevano l'unità attaccante. Fra la truppa numerosi i feriti — almeno diciotto — di cui molti in gravi condizioni. Tra le vittime in divisa due ufficiali, undici soldati ed un agente di polizia.

Una volta respinti dall'inattesa e coraggiosa reazione dei soldati, i «Montoneros» superstiti hanno raggiunto l'aeroporto di Formosa, si sono impadroniti del terminal ed hanno preso in ostaggio il governatore federale Juan Taparelli, che si trovava casualmente sul posto, ed altri funzionari. I guerriglieri sono infine saliti su un «Boeing 737» delle Aviolinee Argentine, dirottato da altri ribelli, durante il volo tra Buenos Aires e Corrientes.

I passeggeri del volo venivano fatti scendere dai «Montoneros» che, armi imbracciate, tenevano a distanza soldati e poliziotti e sorvegliavano la pista sino al momento in cui l'aereo di linea decollava sparendo all'orizzonte, e facendo rotta verso il Brasile con a bordo il grosso dell'unità protagonista dell'attacco alla guarnigione militare. Ma in realtà il viaggio era di breve durata. Rispettando un piano prestabilito, i guerriglieri ordinavano al pilota di tornare indietro ed effettuare un fortunoso atterraggio nei pressi di Rafaela, centro distante cinquecento chilometri dalla capitale in direzione Nord-Est. Nel toccare terra le ruote di un carrello esplodevano ed il grosso aereo finiva la sua corsa nel fango.

Ancora una volta, i «Montoneros» riuscivano a farla franca. Prima che la polizia giungesse sul posto i terroristi riuscivano a salire su tre auto che erano ad attenderli e si dileguavano in direzione di Cordoba. Frattanto i pochi guerriglieri rimasti all'aeroporto di Formosa evitavano l'accerchiamento delle forze dell'ordine e riuscivano a riparare al di là del confine tra Argentina e Paraguay.

L'azione firmata dai «Montoneros» ha scosso notevolmente l'opinione pubblica argentina, già turbata dal clima di violenza politica che si respira ormai da mesi nel paese. L'attacco dei «Montoneros» alla guarnigione di Formosa sembra più ricordare la tattica dell'«ERP», l'Esercito popolare rivoluzionario, che non gli schemi sino ad oggi applicati nelle loro operazioni di guerriglia dai «Montoneros» stessi. Questi ultimi non avevano infatti mai prima d'oggi attaccato guarnigioni militari di provincia preferendo a questo tipo di operazioni il sabotaggio.

Il centro di tutte le azioni contro i guerriglieri si è spostato nella giornata odierna nella zona che circonda il campo dove sono atterrati i fuggitivi. Vari reparti dell'esercito partecipano alle operazioni di ricerca che sono state estese nella limitrofa provincia di Cordoba, una delle due regioni argentine dove la sovversione è più attiva. L'altra è la provincia di Tucuman, dove l'esercito è impegnato da mesi alla ricerca di numerose basi di guerriglieri installate nelle montagne della regione.

Il Presidente provvisorio Italo Luder, ha convocato stamane una riunione urgente del gabinetto, alla quale partecipano anche i comandanti in capo della marina e dell'aeronautica, per esaminare la situazione creata da questo scoppio di violenza. Il comandante in capo dell'esercito, generale Jorge Videla, si è recato stamane a Formosa per prendere conoscenza diretta degli avvenimenti che hanno sconvolto questa tranquilla cittadina di 50 mila abitanti.

La spettacolare azione dei guerriglieri ha coinciso con l'annuncio formulato in questi giorni dalle autorità di una vasta operazione organizzata per combattere la sovversione su tutti i [illegible] e non solo su quello militare. In questo contesto è stata decisa la settimana scorsa la creazione di un consiglio nazionale di difesa del quale fanno parte, oltre al presidente e a tutti i ministri, i comandanti in capo delle tre armi.

(Ansa - Ap)

ANCORA AL CENTRO DELLA TENSIONE IN PORTOGALLO I REPARTI ESTREMISTI

I soldati ultrà respingono un avvertimento di Costa Gomes

«Se un militare mette le armi al servizio delle sue idee politiche tradisce l'uniforme» Immediata reazione negativa del reggimento «Ralis» - Incidenti con feriti a Oporto

Lisbona, 6

Il Presidente della Repubblica ha preso una decisa posizione nei riguardi di quelle unità militari che non rispettano la disciplina per seguire le loro idee politiche. Francisco Costa Gomes ha ieri sera pronunciato un discorso in cui ha avvertito i militari che «se un soldato mette le sue armi al servizio delle sue idee politiche tradisce la sua uniforme, il movimento delle forze armate e il paese». Costa Gomes ha detto che gli ordini dei superiori vanno rispettati e le convinzioni politiche di ciascuno non devono interferire con la disciplina militare. Il Capo dello Stato non ha rivelato quali saranno i passi che intende fare nel caso la disciplina non cominci a venire rispettata, ma il suo discorso alle forze armate ha dato l'impressione di essere il primo avvertimento di una decisa azione.

La partecipazione agli «moti» di organizzazioni estremistiche da parte dei militari può essere negativa anche per la causa della rivoluzione. «Se un soldato si lascia manipolare da organizzazioni clandestine che pretendono di promuovere la lotta di classe nelle caserme, diminuendone la loro efficacia operativa, viene meno al suo dovere» ha detto Costa Gomes. «La reazione sa come operare in vari modi. Distruggere la capacità operativa delle forze armate potrebbe essere la prima mossa di un attacco contro il processo della rivoluzione. Dietro il falso progressista c'è sempre un vero reazionario», ha detto il Presidente nel suo messaggio ai militari. Il documento del Capo dello Stato è stato reso noto ieri sera, quando le sinistre stavano preparando una manifestazione in sostegno del reggimento d'artiglieria «Ralis» che è stato l'oggetto di critiche del partito socialista nelle accuse rivolte alle sinistre che avrebbero tentato un colpo di stato nei giorni scorsi con l'appoggio di unità militari.

I soldati del primo reggimento d'artiglieria leggera «Ralis», politicamente aderenti all'estrema sinistra, hanno respinto stasera l'appello di Costa Gomes alla disciplina militare, e hanno promesso alla folla di civili loro sostenitori raccoltasi davanti alla caserma che prenderanno le armi per proteggere gli oppressi del Portogallo. Confermando la loro posizione di sfida al comando militare, i soldati sono stati applauditi dalla folla raccoltasi su iniziativa dei comunisti, soprattutto quando un soldato ha detto con un megafono che il reparto intende restare in una formazione rivoluzionaria.

«Abbiamo promesso di stare sempre dalla parte del popolo», ha detto il soldato parlando dal tetto dell'alloggiamento del corpo di guardia, affollatissimo di militari in divisa.

Frattanto a Oporto diverse persone sono rimaste ferite dai soldati che per disperdere una folla radunatasi davanti a una caserma hanno sparato proiettili di gomma. I feriti non sono gravi. I soldati hanno anche impiegato i gas lacrimogeni per disperdere assembramenti di civili e di gruppi di militari che protestavano per la chiusura, avvenuta sabato, di un reparto militare del genio trasporti per insubordinazione.

Il comandante della regione militare settentrionale ha sciolto il reparto dopo ripetute dimostrazioni e attività politiche da parte dei soldati di sinistra. Costoro avevano appoggiato un gruppo di militari radicali che si fa chiamare «Soldati uniti vittoriosi». Si tratta di un'organizzazione sostenuta dai comunisti che cerca l'unione con gli elementi estremisti sia militari che civili e la fine dell'«esercito borghese». Diversi giorni fa i soldati furono costretti a sparare in aria e a usare i gas lacrimogeni per disperdere un'analoga dimostrazione.

«Stiamo costruendo una vera democrazia economica e politica, e ritengo che il nostro governo offra ora le garanzie che l'Europa attende dal Portogallo»: lo ha affermato oggi a Parigi il ministro degli esteri portoghese Melo Antunes, dichiarandosi convinto che i paesi della Cee siano attualmente pronti ad accordare un aiuto economico al suo paese.

(Ansa - Ap - Upi)

LA DELEGAZIONE DELLA CONFINDUSTRIA IN CINA

Un panorama politico nei colloqui di Agnelli

Qualche divergenza sul ruolo del PCI che i cinesi giudicano troppo legato al «revisionismo russo»

Pechino, 6

Giovanni Agnelli, che è a Pechino a capo di una delegazione della Confindustria, ha avuto oggi una conversazione di un'ora e mezzo con il viceministro degli esteri cinese Ho Ying, incaricato degli affari europei. Da parte italiana era presente solo l'ambasciatore Marco Francisci. La conversazione è consistita in un aperto scambio di vedute su tutti i problemi della politica internazionale: si è parlato dell'Italia, dell'Europa, del Medio Oriente e della situazione nel Sud-Est asiatico.

Dell'Italia si è parlato in relazione al voto del 15 giugno e anche nel quadro della politica dell'Europa nel suo complesso. A proposito della posizione del Partito comunista italiano, Agnelli ha detto che il PCI rappresenta un terzo dell'elettorato e ha trent'anni di esperienza parlamentare e di vita democratica. Ciò — ha aggiunto — va riconosciuto anche se, in ultima analisi, il PCI mantiene un certo collegamento con Mosca. I cinesi hanno replicato che «in ultima analisi», piuttosto, va detto che tutti i partiti comunisti come quello italiano «dipendono da Mosca, sono revisionisti e si fanno strumenti del social-capitalismo».

(Ansa)

KISSINGER IN CINA dal 19 ottobre

Pechino, 6

Il segretario di stato americano Henry Kissinger si recherà in visita in Cina dal 19 al 23 ottobre prossimo. Lo rende noto oggi l'agenzia Nuova Cina, precisando che la visita di Kissinger avviene dopo consultazioni fra i due governi. Il viaggio di Kissinger dovrebbe preparare la strada alla visita che il Presidente Ford dovrebbe compiere nel corso di quest'anno in Cina.

L'ultimo viaggio di Kissinger in Cina risale al 25 novembre dell'anno scorso. Nel comunicato rilasciato il 29 novembre, a conclusione della visita del segretario di stato, Cina e Stati Uniti definirono «franche, a vasto raggio e reciprocamente vantaggiose, le conversazioni», ribadendo l'impegno reciproco a rispettare i principi del comunicato di Sciangai. Fu in quell'occasione che i due governi concordarono che la visita del Presidente Ford a Pechino si sarebbe svolta nel 1975.

(Ansa - Ap - Reuter)

LA VICENDA DELL'INDUSTRIALE OLANDESE RAPITO NELL'EIRE

Nessuna notizia di Herrema Ormai si teme per la sua vita

La sua azienda pronta a pagare un riscatto

Limerick, 6

La sorte dell'industriale olandese Tiede Herrema, rapito nella sua abitazione venerdì scorso, è ancora ignota, 24 ore dopo la scadenza dell'ora fissata per la sua esecuzione, ed il timore che sia già morto va crescendo. I rapitori avevano minacciato di ucciderlo se per le 11 di ieri tre detenuti appartenenti all'esercito repubblicano (IRA) che si trovano in carcere nella repubblica irlandese non fossero stati rimessi in libertà.

Frattanto rappresentanti della AZKO, la multinazionale olandese dell'acciaio, hanno dichiarato di essere disposti a pagare un riscatto purché sia restituito sano e salvo Tiede Herrema. I rapitori si sono fatti vivi soltanto per chiedere in cambio della liberazione di Herrema il rilascio di tre detenuti dell'IRA.



Telefoto Upi

Limerik — Jelle Herrema, il figlio dell'industriale rapito

IN UNA BANCA A NEW YORK

Simbionese con ostaggi chiede la liberazione di Patricia Hearst

New York, 6

Un uomo armato, che afferma di essere aderente all'«Esercito di liberazione simbionese», dopo una tentata rapina in una banca di Manhattan, ha preso in ostaggio un numero non ancora certo di persone (pare si tratti di dodici), chiedendo la liberazione di Patricia Hearst e di altri «simbionesi». Secondo le prime fonti si trattava di due banditi: ma poi tre ostaggi liberati per portare il messaggio dell'uomo, hanno rivelato trattarsi di una disperata impresa solitaria.

Il bandito, raggiunto per telefono nella banca da un'agenzia di stampa, ha detto: «Riferite alla polizia che vogliamo libera Patty Hearst, gli Harris e Wendy Yoshimura (la giapponese americana che viveva con la Hearst alla macchia) e che vogliamo anche dieci milioni di dollari in oro. Siamo disposti a trattare, ma per ora sono queste le nostre condizioni».

Il colpo è stato tentato in una succursale della «Bankers Trust Co» lungo la Sesta Avenue, nelle vicinanze del Grenwich Village.

(Ansa - Afp)

SFILATA AL CAIRO NEL SECONDO ANNIVERSARIO DEL KIPPUR

Quasi tutte occidentali le nuove armi di Sadat

Il nerbo dell'esercito egiziano è però sempre dotato di materiale di provenienza sovietica - Applausi all'apparire dei «Mirage - 3»

Il Cairo, 6

Il secondo anniversario della guerra del 1973 contro Israele è stato celebrato oggi in Egitto con una parata militare svoltasi nella capitale che ha messo in rilievo la nuova politica del governo del Cairo, intesa a diversificare le fonti delle forniture di armi abbandonando la dipendenza esclusiva dall'Unione Sovietica in questo settore. Il Presidente Sadat ha assistito alla sfilata, durata 90 minuti, nel corso della quale sono state presentate moderne armi di fabbricazione francese, britannica e statunitense, accanto a quelle di fabbricazione sovietica. Sono così apparsi alcuni cacciabombardieri «Mirage 3» e «Mirage 5», forniti all'Egitto dopo la visita di Sadat a Parigi nel febbraio scorso, elicotteri per il trasporto dei commandos di fabbricazione britannica e jeeps americane impiegate (con ironia non si sa se casuale o volontaria) per il trasporto dei missili sovietici «Sam 7», issati sulle spalle dei soldati a bordo delle jeeps.

Presentando per la prima volta al pubblico un piccolo quantitativo di materiale bellico occidentale, le forze armate egiziane hanno dato una coloritura politica alla sfilata. L'elemento più spettacolare di questo armamento occidentale era costituito da 12 «Mirage 3» di fabbricazione francese recentemente acquistati. Secondo notizie attinte da buona fonte, l'Egitto è attualmente in possesso di circa 24 «Mirage» pagati dall'Arabia Saudita ma consegnati direttamente dalla Francia. L'apparizione dei «Mirage» è stata salutata dagli applausi della folla.

Tuttavia la potenza di fuoco delle forze armate egiziane dipende ancora in modo schiacciante dall'Unione Sovietica. Il campionario di materiale francese, inglese e americano presentato nel corso della sfilata ha dunque un valore più politico che militare.

(Ansa - Upi)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 4

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 150 per parola

CERCASI per signora sola domestica tutto fare stabile referenziata offronsi ottime condizioni. Telefonare 793542. 49906 B

CERCASI governante referenziata media età stabile dormire per casa signorile. Telef. 796944. 50157 B

CERCO domestica capace referenziata stabile o prestaservizi. Telefonare 723278. 50195 B

CERCO domestica stabile con alloggio ottima retribuzione, tel. 62852. 28380 B

CONIUGI soli in villa cercano coppia referenziata cameriere autista domestica guardarobiera con alloggio separato ottime condizioni. Telef. 418959 ore 11-13. 28015 B

PER casa signorile cercasi coppia referenziata domestici marito cameriere autista moglie cameriera guardarobiera trattamento familiare stipendio interessante. Telefonare 418959 ore 12-14, 20-21. 49788 B

PRESTASERVIZI per mattinata cercasi, telefonare 792672 ore 13-16. 50139 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 50 per parola

ESPERTO organizzazione amministrativa legale fiscale produzione gradirebbe conoscere ditta desiderosa qualificata. Tel. 34375. 50155 C

GEOMETRA quadriennale esperienza cantiere offresi, telefonare 741668. 49953 C

GORIZIA. Signora giovane, moralità, offresi assistenza bambini o adulti, anche piccolo aiuto domestico. Mattinate o serali. Scrivere, Cassetta 7 SPI - 34170 Gorizia. 2002 C

IMPIEGATO pluriennale esperienza ufficio ottimo contabilità meccanizzata IVA. Telefonare 794308. 49558 C

PROCURATORE doganale diplomato pratico lavori interni ed esterni offresi scopo miglioramento. Cassetta 6 N SPI. 50131 C

SIGNORA paziente, moralità, non infermiera, offresi assistenza notturna 20-6 malato-a. Telefono 757779. 50201 C

28.ENNE esperienza cassa ristorante albergo lingue referenze offresi anche altro lavoro. Tel. 0435-62383. 49808 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC — Lire 120 per parola

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente, telef. 767975. 49965 CC

AVVOLGIBILI in plastica tende alla veneziana porte a soffietto tende verticali, riparazioni e posa in opera Malossi via Nordio 9, tel. 767432-763475. 1234 CC

CERCASI copiatura di indirizzi o tesi a macchina o a mano. Tel. 820908. 50143 CC

OFFRESI muratore, pittore, piastrellista, prezzi modici. Telef. 62871 chiedere Ciro.

PARRUCCHE toupets per calvi uomo donna leggerissimi insospettabili confeziono in proprio. Elda Mitri, Battisti 3, primo piano. Tel. 755493.

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI tel. 41 42 44

SGOMBERIAMO appartamenti, soffitte, cantine, materiali, locali. Eseguo traslochi, telefonare 725597. 49739 CC

TRASLOCHI trasporti cooperativa VITTORIA massima serietà. Tel. 61664. 50159 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito, esperienza, telefono 814319. 49652 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 150 per parola

A.A.A. IL lavoro manca solo a chi non lo vuole. Questa è un'esperienza da noi fatta più volte. Continuiamo a cercare ambosessi per società a livello internazionale che offre guadagni superiori alla media ad elementi in possesso seguenti requisiti: diploma o laurea, età minima 21, iniziativa, ambizione di carriera rapida. La selezione si basa sulla necessità di creare in breve tempo un ampliamento del quadro dirigenti. Ai selezionati dopo un breve periodo di addestramento sarà data immediata possibilità di operare. Per fissare appuntamento telefonare oggi al 741848 Trieste, ore 9-12.30 et 15.30-20.

A.A. LA Fenu rinnova con serie proposte l'invito a tutti coloro, uomini, donne e studenti desiderosi avviare prestigiosa carriera a presentarsi al sig. Faccin presso «Jolly Hotel» dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 17. Precisiamo trattasi lavoro già introdotto in campo nazionale nelle sale cinematografiche. Assumiamo con minimo garantito capigruppo L. 800.000 mensili 2 speaker L. 600.000 20 collaboratori L. 250 mila. 50137

A.A. SELEZIONIAMO ambosessi anche part-time possibilmente conoscenza marketing, public-relations. Dopo breve training, garantiamo minimo mensile, alte provvigioni, incentivi, inquadramento Enasarco. Presentarsi 10-12 16-18 Grandi Opere, via Franca 12 rag. Benussi. 50181 D

A GORIZIA cerchiamo ambosessi da avviare alla carriera di programmatori per elaboratori elettronici. Interessanti possibilità inserimento, posti limitati. Presentarsi ore 16-19.30 Istituto Stella Mattutina via Diaz 36, Gorizia. 7422 D

AIUTO banconiera cerca bar mercato ortofrutticolo all'ingrosso riva Ottaviano Augusto 12, domeniche feste libere.

CERCANSI aiuto banconiera e internista. Tel. 827360. 49740 D

CERCASI donna internista per lavoro notturno. Presentarsi dopo le ore 21 Nigt Club Mexico via XXX Ottobre 4. 300 D

CERCASI per pronta assunzione autisti patente C addetti alla consegna di bibite. Telefonare 814272 ore ufficio. 50167 D

CERCHIAMO due commessi capaci ramo abbigliamento preferibilmente conoscenza slavo o croato. Scrivere Cassetta 12 M SPI. 49883 D

CERCO cuoco-a internista per ristorante nuova gestione. Telefonare 68940. 50193 D

CUOCO perido ferie donna cucina 2 turni cercasi. Presentarsi ristorante Alle Rive, riva Grumula 2. 50183 D

IMPORTANTE ditta friulana cerca ambosessi disponibili anche mezza giornata per facile lavoro in Trieste, offresi fisso più provvigione. Presentarsi dalle ore 9-12 e dalle 15-19 Piazza Garibaldi n. 10 I p. Mario. 1234 D

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione per potenziamento organizzazione offre possibilità miglioramento economico ad agenti subagenti produttori introdotti ramo assicurativo affidando agenzie generali rapporto diretto con direzione Province: Udine, Gorizia, Trieste. Massima riservatezza. Telefonare ore 13-14 0444-85233. 7601 D

---

†

Il giorno 5 si è spento il nostro caro

Orfeo Grassilli

Danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli SERGIO, FABIO, le nuore BRUNA, NOVELLA, i nipoti PAOLO, SARA, le sorelle LUCIA, ELSA, PAOLA, i fratelli REMIGIO, LUIGI e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Antonia Terrazzer
da Pirano

Ne danno il triste annuncio la sorella RINA e il fratello DINO, la cognata ANNA, i nipoti e pronipoti.
Ringraziamo particolarmente il Primario dott. GIUSEPPE VALENTE, medici, suor INDRINA e il personale tutto dei Lungodegenti.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

La nostra cara mamma

Maria Gerzel ved. Rosai

è mancata prematuramente al nostro affetto.
Ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA e NEVIO, assieme a LUCIO e LOREDANA e i nipoti DARIA, ANNA, FRANCESCA e LORENZO, e tutti i parenti.

Trieste, 7 ottobre 1975.

---

†

Il giorno 6 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Botteghelli

Ne danno l'annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il cognato, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, martedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Francesco Zmak

si è spento il 6 corrente.
Ne danno l'annuncio la Sua amatissima PINA, la figlia JOLANDA col marito e figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Giuseppe Del Mestre

ALESSANDRO, BRUNA, SERGIO, FERNANDO.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

«Laudato si', mi' Signore, per nostra corporal sorella morte, dalla quale nullo omo vivente può scampare».

La notte di S. Francesco

Eleonora Loser

è passata dal sonno alla Vita.

ANNAMARIA e PAOLO, UGO e COSTANZA la ricordano a quanti conobbero nella sua breve esistenza, la sua bontà, la sua intelligenza, la sua grazia.

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al grave lutto:
— ATTILIO e LIVIA TREVISINI

Trieste, 7 ottobre 1975

RODOLFO e ALDA VERTUA sono affettuosamente vicini a PAOLO e ANNAMARIA nel tremendo momento della repentina scomparsa della figlia

Eleonora Loser

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al lutto:
— MARIO e AURORA PINI

Trieste, 7 ottobre 1975

L'Associazione Nazionale Aiuti e Assistenti Ospedalieri partecipa al lutto del dott. PAOLO LOSER per l'immatura scomparsa della figlia

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

I compagni di classe e l'insegnante LINA CASTELPIETRA partecipano al dolore di UGO e della famiglia per la perdita di

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al dolore per la scomparsa della piccola

Eleonora

— PAOLO e ROSANNA BONETTI

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al dolore:
— famiglia DAVIDE BREGANT
— famiglia CARLO MAZZA

Trieste, 7 ottobre 1975

I medici e il personale della Divisione urologica, partecipano al grave lutto della famiglia LOSER.

Trieste, 7 ottobre 1975

Prendono parte al lutto di PAOLO e ANNAMARIA LOSER
— DERIO e GIOVANNA BAIS

Trieste, 7 ottobre 1975

La direttrice e le allieve della Scuola di danza classica «Anna Giani Castoldi» ricorderanno sempre con tanto affetto la piccola

Eleonora Loser

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al lutto i cugini LAURA, LUCIO, BARBARA, ELISABETTA, GIULIA RUARO.

Trieste, 7 ottobre 1975

Si stringono con affetto a PAOLO, ANNAMARIA e figli nel ricordo della loro amica

Eleonora

— SASHA GIANNA de POLO e figli
— PINO, NORA, RICCARDO FERRANTI
— DUILIO, SONIA de POLO
— CARLO, VERA WAGNER
— FRED, MICHETTE SEGAL e figli

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente addolorati si associano al lutto gli amici:
— ANGELO, NICOLETTA PASINO
— ERMES, FIORENZA COMAR
— GUIDO, ANGELA SALVI
— FRANCO, MARY VIDERI
— PAOLO, ANNAMARIA GREGORI
— SPIRO, LICIA KROKOS
— PAOLO, FULVIA ALBERI

Trieste, 7 ottobre 1975

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e PAOLO:
— ANTONIO, SERGIA COLETTA
— PAOLO, CLARA ALBERTI
— ENRICO, GRAZIELLA STORICI
— LUIGI, ORIETTA GUARINI
— CLAUDIO, LORIANA TRAMER
— ENZO, SERENA ADDOBBATI
— GIORGIO, LUCIA DANEK
— SERGIO, DIANA IACONO
— RICCARDO GABRIELLA SKOFF
— WALTER, BRUNA GEREMIA

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Eleonora

ANNA, DARIA, MARIA, LUCIO CRISMANI.

Trieste, 7 ottobre 1975

La nonna, gli zii EDOARDO e GIANNA LOSER, MAURIZIO e GRAZIA BALDASSARI e i cuginetti LUISA, GIOVANNI, RENATO e ROBERTO piangono angosciati l'immatura scomparsa di

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al lutto di PAOLO e ANNAMARIA:
— GIAN FRANCO, MARIA, SILVA MASSAI e figli
— FRANCO, GIANNA, FRANCESCO, ROBERTA GROPAIZ
— FRANCO, MARISA LONGO
— ANTONIO, ENRICA MEROLLA
— GIULIANO, GABRIELLA BERTOLI
— PAOLO, LICIA CLEMENTI
— SERGIO, MARINA LEBAN

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano con profondo dolore famiglie LONGHI e GIACHIN.

Trieste, 7 ottobre 1975

Il Direttore, i docenti e i membri del Consiglio del 2.o Circolo Didattico prendono parte al lutto dei genitori per la perdita della cara

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Addoloratissimi per la perdita della vostra adorata

Eleonora

IOLE e BRUNO SANTI vi sono vicini.

Trieste, 7 ottobre 1975

MAURIZIO e ROBERTO, NICOLETTA e MARIO, FRANCESCO ed ERICA con i genitori ricorderanno sempre la cara

Ele

Trieste, 7 ottobre 1975

ELISABETTA, PAOLA e ALBERTO assieme ai genitori non dimenticheranno mai l'amica

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Con profonda commozione, ODINO, MARISA, CYNTHIA e LAVINIA TINUNIN, partecipano all'immenso dolore di PAOLO e ANNAMARIA per l'immatura perdita della piccola cara

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Il sindacato MEDICI AMBULATORIALI MUTUALISTICI partecipa al doloroso lutto che ha colpito la famiglia del collega dott. PAOLO LOSER per la perdita della figlia

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

FLORIANA, NICOLETTA e MAICO con i genitori ricorderanno sempre la cara amica

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente commossi partecipano al dolore per l'immatura perdita della cara

Eleonora Loser

gli amici NINO e BRUNA STORICI.

Trieste, 7 ottobre 1975

Piangono la indimenticabile amica

Ele

LORENZO e STEFANO CATTINELLI.

Trieste, 7 ottobre 1975

MARCO, PAOLA e FEDERICO POLITI sono profondamente tristi per la perdita della piccola amica

Ele

— RINO e NELLY CORETTI

Trieste, 7 ottobre 1975

Sono vicini agli amici LOSER:
— MEMI PRIOGLIO
— FRANCESCO e LILIAN PRIOGLIO
— ALFRED e PUPA ORIANI unitamente a FEDERICO, RAFFAELE, ISABELLA

Trieste, 7 ottobre 1975

Con tanto affetto ricordano

Eleonora

— DIANA ARICH con DIEGO, MARTA e NICOLO'
— PIPPO e MICIO de CURTIS con ELENA e PAOLO
— FLAVIO e MALU' FUMOLO con FEDERICO, FILIPPO e FRANCESCO
— UMBERTO e LILI GALASSI con GIULIO
— LUCIANO e ANNAMARIA LUCIANI con CRISTIANO e CECILIA
— FAUSTO e DORETTA MASSA con MECHI e CATERINA
— ELENA NEGRINI con LUISA e ANNA
— GIANNI ed ETTA SESSI

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al lutto
— Famiglia FAGIOLI
— Famiglia BORTOLOTTI

Trieste, 7 ottobre 1975

MINETTO e FEDERICA VITIELLO, ALFI e FRANCESCA TACCIONE ricorderanno sempre con infinito affetto e rimpianto

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

I compagni della 5.a E La ricorderanno con rimpianto e affetto
— NICOLETTA
— ERICA
— RITA
— MEDEA
— MARIA GRAZIA
— GINA
— TIZIANA
— VITTORIA
— MICHELE
— MARCO PERLA
— MARCO GIACHIN
— MASSIMILIANO
— GIULIANO
— DAVIDE
— ALBERTO
— LIONELLO
— GABRIELE
— FRANCO
e la maestra BRUNA TRISCIUZZI

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto:
— GIOVANNI e GRAZIELLA PIAN
— LIANO e MARIUCCIA ERCOLI

Trieste, 7 ottobre 1975

MICHELE, NICOLETTA e FRANCESCO SEMACCHI ricorderanno sempre con tanto affetto

Eleonora

Trieste, 7 ottobre 1975

Prende parte al lutto del dottor PAOLO e ANNAMARIA LOSER il dottor PIERO DE FAVENTO.

Trieste, 6 ottobre 1975

Prende parte al lutto della famiglia LOSER il dottor CARMELO BOCCAFOSCHI e famiglia.

Trieste, 6 ottobre 1975

Gli Scout del 3.o Gruppo G.E.I. e le loro famiglie ricordano

Eleonora

che è tornata alla casa del Padre.

Trieste, 7 ottobre 1975

GUIDO e ANTONIA sono vicini ai cari PAOLO e ANNAMARIA.

Trieste, 6 ottobre 1975

---

†

Dopo lunga malattia è mancata al nostro affetto

Antonia Giorgiadis

Lo annunciano il fratello, la sorella, le famiglie DEVESCOVI, ROCCO, dott. FELLUGA, IOLE ed ENRICO.
I funerali seguiranno domani 8 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 ottobre 1975

Partecipano al dolore fam. DEFILIPPO e figlie.

Trieste, 7 ottobre 1975.

---

†

E' mancata ai suoi cari

Rosalia Cavallini
infermiera

Ne danno il triste annuncio le sorelle EMILIA e IDA, la nipote LIBERA, le cugine e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle signore BOREAN e NINA.
I funerali seguiranno mercoledì 8 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 ottobre 1975.

---

†

Il 4 ottobre si è spenta

Maria Kustrin

Danno il triste annuncio il nipote EMILIO con la moglie ADRIANA e parenti.
Un particolare grazie alla dottoressa Gregori.
I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975.

RINGRAZIAMENTO

Il marito, i figli e nipoti di

Antonia (Tonina) Stransciach

uniti ai parenti tutti profondamente commossi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1975

7-10-1974 — 7-10-1975

Nel primo anniversario della scomparsa di

Arduino Tenze

la moglie e la figlia Lo ricordano.

Trieste, 7 ottobre 1975

Nel VII anniversario della scomparsa del nostro caro

Emilio Delzet

Lo ricordano la moglie, le figlie, le sorelle e i parenti tutti.

Trieste, 7 ottobre 1975

Il Preside, i docenti e il personale tutto della Facoltà di Ingegneria di Trieste partecipano profondamente commossi al lutto del prof. AURELIO AMODEO per la perdita del figlio

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste si associa al dolore della famiglia dell'ing. dott. A. AMODEO per la improvvisa scomparsa del figlio

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

FULVIA, GIORGIO, MASSIMO CIBIBIN e CECILIA e DUILIO DURISSINI prendono viva parte al dolore della famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1975

Alunni e professori della II B del liceo Galilei partecipano al lutto della compagna e allieva LIVIA AMODEO per la tragica scomparsa del fratello

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al grande dolore della famiglia AMODEO: ERWIN, NINI, PAOLO BRUCKNER.

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente addolorati GINO, MIMINA, ZEF e KATRIN partecipano al grave lutto.

Trieste, 7 ottobre 1975

LIVIO STERLE e RENATO PETRONIO partecipano al dolore dell'amico ing. AURELIO AMODEO per la perdita del figlio

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

Si unisce al dolore GIORGIO BEVILACQUA e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1975

Lo Sci Accademico Italiano si accomuna nel dolore per la perdita dell'amico

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Fulvio Amodeo

le famiglie:
— GIULIO BALLIS
— FRANCO BALLIS

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente addolorati ricordano

Fulvio Amodeo

MANUELA SOIAT e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente addolorati per la perdita del caro

Fulvio

partecipano al dolore della famiglia VIDA con le famiglie BERNI e ZOBIN.

Trieste, 7 ottobre 1975

PIERO e GIOIA GERIN sono vicini alla famiglia AMODEO.

Trieste, 7 ottobre 1975

GIACOMO, ANNA e GIUSTO NUSSDORFER partecipano al dolore della famiglia AMODEO per la scomparsa del caro ed indimenticabile

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

Prendono viva parte al lutto della famiglia AMODEO per la scomparsa del caro

Fulvio

— DIEGO, FRIDA e PAOLA POLON

Trieste, 7 ottobre 1975

Il personale docente e non docente dell'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Trieste partecipa al grave lutto del prof. ing. AURELIO AMODEO per la perdita del figlio

Fulvio

Trieste, 7 ottobre 1975

Partecipano al dolore gli amici BARBARA, ALFRED, HELGA e LUCA SEGARIOL.

Trieste, 7 ottobre 1975

Profondamente colpiti e addolorati per la scomparsa del caro

Fulvio Amodeo

partecipano al lutto ALFONSO, MIRELLA, SABINA e MARCO RAGONE.

Trieste, 7 ottobre 1975

Dirigenti, atleti e soci del Comitato Carnico Giuliano della FISI prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito l'ing. AURELIO AMODEO e la di lui famiglia per la tragica immatura scomparsa dell'adorato figlio

Fulvio

Udine, 7 ottobre 1975

---

†

A tumulazione avvenuta si annuncia la morte di

Giorgia Ravalico ved. Giamporcaro

La piangono la figlia NOVELLA con GIAN FRANCO PADOVANI, la nipotina FRANCESCA, il fratello GUIDO RAVALICO con EDDA, la fedele e affezionata ANNA SUSA, i nipoti FURIO e SERGIO GIAMPORCARO con i loro cari e fraterni amici ODO e NORA CAMUS.
NOVELLA ringrazia commossa tutti gli amici che le sono stati vicini. Un sentito ringraziamento al prof. DINO BENNARI, alla dottoressa LICIA BENNARI e a tutto il personale del III Pneumologico del Sanatorio INPS di Opicina per l'assistenza piena di dedizione e umanità offerta fino all'ultimo.

Trieste, 7 ottobre 1975.

Partecipano al dolore di NOVELLA gli amici ANGELO, NERINA, REMI, NEREO e GABRIELLA.

Trieste, 7 ottobre 1975.

Si associano al lutto:
— LAURA GIAMPORCARO ved. GORUPPI
— GUIDO ed EVELINA GIAMPORCARO
— GIULIO e RENATA GIAMPORCARO
— NICO e SILVIA PAVLIDIS
— TITO e LAURA GIAMPORCARO

Trieste, 7 ottobre 1975

Gli amici dell'Associazione italo - americana partecipano al dolore di NOVELLA per la perdita della madre

Giorgia Giamporcaro

Triesté, 5 ottobre 1975

Il giorno 6 ottobre si è spento

Federico Scori
maestro di scuola elementare

Lo annunciano l'amico FRANCESCO ALZETTA e famiglia.
I funerali avranno luogo mercoledì 8 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975.

---

†

Il 6 ottobre si è spento il nostro caro

Vincenzo De Mola

Danno il triste annuncio la moglie ADA, la mamma, i figli GIANNI, FRANCO, MARIANGELA, ITALO, le nuore, il genero e nipoti, i fratelli FRANCO e TOMMASO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Renato Spazzal

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e l'affezionata VITTORIA.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Antonia Grozich ved. Denardo

si è spenta il 6 corrente lasciando nel dolore le figlie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

Ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno in varia maniera onorato la memoria di nostro fratello.

Melchiorre Furlan

FERRUCCIO - NINO
GISELLA (assente)

Trieste, 7 ottobre 1975

Sono oggi 11 anni mio

Franco

che non Ti sento né Ti vedo più. Ti ricordo con queste mie povere parole che non servono a niente, che non servono a esprimere il mio dolore che ho sempre in me da quel giorno.
Tu più non ritorni!

MAMMA
Famiglia CICLITIRA

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Il giorno 4 corr. si è spento dopo lunga malattia

Giovanni Bratina

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il marito ALBINO PRODAN, la nipotina GABRIELLA, la sorella PINA, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975.

Prendono parte al lutto:
— fam. ANTONAZZI
— ENZO e BRUNA CIAMBRA

Trieste, 7 ottobre 1975

Il giorno 4 ottobre un tragico incidente ha stroncato la giovane vita del nostro caro

Epaminonda Gambino

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella, il fratello, il nipote e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle 11.30 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 ottobre 1975

Attoniti per la tragica e improvvisa perdita del

DOTT.
Epaminonda Gambino

aiuto della Divisione di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Generale Provinciale di Chioggia (Venezia), il primario, l'aiuto, gli assistenti, le ostetriche ed il personale tutto della Divisione Lo ricordano commossi a quanti ne hanno beneficiato delle doti umane e professionali.

Chioggia, 7 ottobre 1975.

---

†

Il giorno 4 ottobre si è spenta la nostra cara

Maria Ferluga ved. Preprost
d'anni 92

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO, la nuora VALERIA, i nipoti GIORGIO con la moglie LILIANA, MARA con il marito LIBERO, i pronipoti MONICA, PATRIZIA e PAOLO e i parenti tutti unitamente alle famiglie VIDMAR, RICCOBON e VOUK.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Domenica scorsa è mancato ai suoi cari

Lino Franceschini
di anni 56

Ne danno l'annuncio la moglie VELIA, i figli FABIO e LIDIA, la mamma CATERINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, 7 ottobre 1975

---

†

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Giuseppe Viola
anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi e nipoti.
I funerali seguiranno il giorno 7 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Giacomina Cepak

i figli LIVIO e LIBERO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Famiglia LIVIO CEPAK

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma e nonna

Maria Belloli

il figlio, la nuora e i nipoti, La ricordano con tanto affetto e nostalgia.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi, alle ore 18.30 nella chiesa della B.V. delle Grazie.

Trieste, 7 ottobre 1975

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giorgio Buttignon

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ELENA, i figli LAURA e FULVIO, i genitori e i parenti tutti.

Monfalcone, 7 ottobre 1975

---

†

Con grande dolore annunciano la morte di

Emma Rodella

la sorella VITTORIA ved. SANTI, il fratello PIETRO con la moglie IDA, le sorelle FRANCA con il marito CARLO ARMAROLI, ANNA ved. PIZZO e ROMETTA ved. de SILVA (assenti), nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975.

---

†

Dopo lunga malattia il giorno 6 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Dionis (Guerrino)

Ne danno il triste annuncio la moglie EVELINA, le figlie BRUNA con il marito SERGIO e la piccola FABIANA, FULVIA con il fidanzato PAOLO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti.
Un grazie particolare a tutti coloro che si sono interessati a lui cercando di alleviare il suo dolore.
I funerali seguiranno domani mercoledì 8 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975.

Si associano al lutto le famiglie MILCOVICH e LADAVAZ TRAVAN.

Trieste, 7 ottobre 1975.

---

†

Il giorno 5 ottobre si è spenta serenamente la cara mamma

Caterina Sepich nata Giuratich

Ne danno il triste annuncio i figli EMILIA, ERMINIA, MARCELLO, GIORDANO, LIDIO, le nuore, i generi, le sorelle, i cognati, i nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo il giorno 7 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

La SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA partecipa al dolore del socio GIORDANO SEPICH per la perdita della madre

Caterina

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Si è spenta il 5 corrente

Valentina Giordani ved. Fabbro

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI, VITTORIA, UMBERTO, nuore, genero, nipoti, pronipoti, fratello sorella cognate e parenti tutti.
Un ringraziamento ai medici, a suor ANTERINA e personale tutto dei lungodegenti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1975

---

†

Il 5 ottobre è mancato ai suoi cari

Paolo Curatoli

Ne danno il triste annuncio i familiari ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia martedì 7 ottobre alle ore 9.30, per la chiesa parrocchiale di S. Giusto.

Gorizia, 6 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo parenti, amici e quanti hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del caro

Andrea Franco-Poljsak

I FAMILIARI

Trieste, 7 ottobre 1975.

Nel primo anniversario della dipartita del

RAG.
Romano Sillani

ex direttore della ragioneria dell'Università degli Studi di Trieste, marito esemplare e profondamente umano, Lo ricordano con immutato amore la moglie ADRIANA, la sorella SILVANA ed i parenti tutti.

Trieste, 7 ottobre 1975

7-10-1973 — 7-10-1975

Nel secondo triste anniversario della morte di

Eleonora Balzano

il marito, il figlio e parenti tutti La ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 7 ottobre 1975

INTERNISTA cerca Caffè S. Marco, Battisti 16. 50219 D

LAURA «Salone Cherie» cerca apprendista parucchiera. Tel. 790432. 50163 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI camera con servizi Tel. 30202. 50197 F

AFFITTO a persone educate, oneste stanza ammobiliata con uso cucina. Tel. 60437. 50221 F

AFFITTO centrale impiegato. Conpagno uomo. Tel. 775088. 50175 F

MOBILIATA centrale affittasi. Telefonare 725885 dalle 12-14. 50211 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

A. GINNASTICA estetica inizio corsi diurni serali 13 ottobre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989. 28151 G

A. YOGA inizio corsi 14 ottobre Istituto Enenkel, via Battisti 22, 761989. 28151 G

STUDENTI universitari impartiscono lezioni private, italiano, matematica, inglese, storia, alunni scuola media inferiore. Telefonare dalle tredici alle quattordici 768843. 50165 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITO portabollo moto, tassa circolazione, contrassegno assicurazione, chiavi, pressi ospedale via Porta. Mancia. Telefonare 740889. 50153 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

APPARTAMENTO ammobiliato zona ROSMINI, salone, due stanze, cucina, bagni, terrazza, centralnafta, ascensore, affitta Imobiliare CIVICA. 50209 I

APPARTAMENTO splendido ufficio o altro affittasi. Telefonare pomeriggi 51820. 50223 I

MAGAZZINI accessibili autotreni 1000-1650 mq. privato affitta. Telefonare 31021. 28193 I

MONFALCONE affittasi mini-appartamentini arredati in albergo Sirenetta. Tel. 74533. 1234 I

STANZA entrata libera adatta archivio-studio privato affitta. Telefonare 60297. 28193 I

TERRENO per deposito 100 fino 500 mq. privato affitta. Telefonare 31021. 28193 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCANSI affitto appartamenti o casette ammobiliati zona Carso, città Grignano, Sistiana. Tel. 774900. 50215 L

CINQUE stanze cucina ascensore riscaldamento casa nuova o seminuova cercasi affitto. Tel. orario negozio 790920. 50151 L

MINI - APPARTAMENTO cercano due universitarie serissime, max 70.000. Telef. 33977. 50199 L

STUDIO tecnico giudiziario cerca affitto 2-3 stanze uso ufficio, anche presso professionisti o società. Telef. 420423. 50205 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, primo piano. La pelliccia elegante moda 1975-1976, confezionata con pelli delle migliori qualità e provenienza o su misura, prezzi estivi, solo per pochi giorni. Approfittate visitando Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. 50207 M

CARRELLO sollevatore batteria nuovo occasione vendesi. Tel. 820355. 50155 M

OCCASIONE rolé in plastica tende alla veneziana porte a soffietto tende verticali Malossi via Nordio 9. Tel. 763475. 49586

PELLICCE, apertura stagione, prezzi strabilianti: persiani grigi, neri, marrone L. 300.000; zampe L. 200.000! Ratmousquè ogni colore, bellissimi; Ocelots; Visoni maschi naturali straoccasione 900.000. Altre: marmotte, volpi, murmel, taglie da 42 a 56, nonché giacche, cappelli, guarnizioni. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16, III piano ascensore. 34 M

VENDO lampade per fotografia. Telefonare 824616. 50185 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri, stanze letto pranzo, mobili vecchi. Telefonare 31428. 50173 N

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 49584 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi, mobili vari. Telef. 37872. 49590 N

BAMBOLE della nonna e bambole lenci anche rotte compero. Telefonare 774508.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 50179 NN

A. LETTINI prezzi reclame 15 mila. Grandioso assortimento carrozzine, passeggini Peg: Giordani, recinti, seggioloni, materassi, guancialini, brandine, scale, scarpiere, lettistipo, armadietti, armadiguardaroba. Famose reti Ondaflex Regina, materassi Permaflex. Negozio specializzato poltrone ammalati divaniletto, bellissimi salottiletto, cucine matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6, tel. 793840. 48172 NN

ASSORTIMENTO mobili, arredamenti, singoli; vasta esposizione; prezzi bassi: «Polli» — Grimani 11. 111 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

GRU edile Simma 18-15 automontante vendo funzionante. Tel. 767960 pasti. 50147 O

ORO argento acquisto vendo. Disimpegno polizze preziosi. Corso Italia 28 primo piano. 50141 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. FIAT 600 D, 850 berlina, 850 special, 128, 124 berlina, 1300, FORD Cortina, NSU 4L, PEUGEOT 304, 404 iniezione. SIMCA 1000 LS, GLS, 1301 special, 1501 special. CHRYSLER 2000 automatica. CITROEN GS 1000. 53 Q

A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DECARLI, SANZIO 13. Auto usate con garanzia: Fiat 500 L 70, 850 65-67, 124 67, Primula 68-70, Buggy 75, Simca 1000 65-70-71-74, 1301 S 70, 1501 S 70, Chrysler 160 75,2 I automatica 73. Festivi 10-12.

A.A.A.A.A. AUTOVETTURE d'occasione con garanzia, permute e pagamento dilazionato fino a 30 mesi: Fiat 127 3 porte 72, Simca Rally 2 73, Dyane 6 73, Fiat 1500 64, Peugeot 104 74, impianto a gas, WV Golf LS 74, Renault R 12 Gordini 72, Alpine A 310 73, R 16 TL 70, R 16 TS 72, Spitfire 1300 74, alla concessionaria Renault di Frisori Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 793940-762778. 40 Q

A.A. MINI 70-72, 128 70-74, 124 68-70, 124 spider 71, 500 68-71, 128 fam. 72, 500 fam. 68-69, 1750 70, 850 coupé 68, Simca 1000 72, 127 73, A112 71 visibili via Giulia 10 Autosalone Trieste. 49547 Q

ALFA Romeo GT 1300 blu, perfetta, privato vende. Telefonare 69566. 50187 Q

APPARTAMENTO via UDINE 2 stanze, cucina, bagno rinnovato, vende libero Immobiliare CIVICA, San Lazzaro 10. 50209 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256.

A 112 E 1973 vendesi. Telefonare al 910762. 50217 Q

CALIFORNIA Motoguzzi vendo quattromila km contanti un milione ottocentomila visione Bar Ariston viale Gessi 16.

CITROEN GS 72 vendo. Telef. 767960 pasti. 50147 Q

FUORIBORDO tipo Pravda (Vega) 1970 motore Evinrude 18 HP perfetto provabile 600.000 trattabili. Telefono 73463 Monfalcone. 0049876 Q

OCCASIONE WV Golf LS 74, Alpine A 310 73, BMW 30 S, con impianto a gas e gancio traino 72, R 12 Gordini 72, Spitfire 1300 74 vende Concessionaria Renault di Frisori Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 793940 - 762778. 40 Q

VENDO Beta 50 telefonare ore pasti giorni feriali - 727929.

VENDONSI WV Porsche 914 71, Fiat 500 64, R 12 TL 72, per demolizione. Telefonare 793940-762778. 40 Q

VESPA Primavera occasione vendo. Tel. 224180, ore pasti. 230.000 trattabili vendesi Fiat 124, fine '66 motore rifatto, bollo, assicurazione pagati. Telefono 825476. 50189 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

BAR bianco fortissimo lavoro garantito vendesi Agenzia Gentile, Tor, 8. 28167 R

BAR centralissimo, fortissimo lavoro, vendesi; altro zona piazza Garibaldi, vendesi 10 milioni; altro con laboratorio gelateria vendesi o darebbesi affitto. Agenzia Gentile, Toro 8. 28167 R

CARTOLERIA centralissima, bene avviata vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 28167 R

CONIUGI diplomati disponendo ufficio e piccolo capitale collaborerebbero seria attività. Scrivere Cassetta 27 N SPI. 50161 R

LATTERIA caffè bene avviata vendesi; altra con laboratorio gelateria vendesi Agenzia Gentile, Toro 8. 28169 R

LAVANDERIA a secco centralissima straoccasione vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 28169 R

PANIFICIO bene avviato darebbesi gestione persone veramente competenti. Agenzia Gentile, Toro 8. 28169 R

RIVENDITA pane zona bellissima vendesi 5.000.000; altra avviata vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 28169 R

ROSTICCERIA bene avviata vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 28167 R

TRATTORIA forte lavoro cerca socio 50%, possibilità lavoro Altra magnifica zona, tutte licenze, giardino, vendesi, mitile, Toro 8. 28167 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. OPICINA per una RESIDENZA ELEGANTE vasta, di prossima consegna, con taverna, autorimessa, grande salone cucina, stanze da letto, mansarda, riscaldamento a metano, tutto in uno stupendo parco. Informatevi presso la Società EGENA telefonando al 38212 tutti i giorni dalle 16 in poi, sabato dalle 11 alle 12. 49991 S

A.C. DUINO PORTICCIOLO ultimi appartamenti in palazzina 1-2 stanze saloncino cucina singoli edoppi servizi poggioli garage ampi vani adibiti a cantine riscaldamento centrale. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 28428 S

A.C. OCCASIONE SAN GIOVANNI vendonsi ultimi appartamenti occupati 2 stanze cucina WC 7.000.000. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 28428 S

A.C. ROSSETTI vendesi appartamento occupato 130 mq 2 stanze stanzetta salone cucina doppi servizi 5.o piano. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 tel. 62636. 28428 S

A.C. VIA BARTOLI (Flavia) vendesi appartamento primo ingresso stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno garage poggiolo soleggiatissimo riscaldamento centrale. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telefono 62636. 28428 S

A.C. VIA UDINE vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze cucina bagno wc. Immobiliare Triestina v. XXX Ottobre 4 tel. 62636. 28428 S

A.I. MUGGIA 2 camere soggiorno cucinino bagno terrazza centralnafta ascensore LIBERO 21.000.000. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 28113 S

A.I. ROIANO camera saloncino cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta vendesi PRONTA entrata 16.500.000. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 28113 S

A.I. SAN GIOVANNI RIMESSO COMPLETAMENTE NUOVO 2 camere soggiorno servizi centralnafta ascensore LIBERO 23.000.000. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 28113 S

A.I. SONCINI V piano VISTA MARE 2 camere saloncino servizi terrazza ogni comfort cantina vendesi PRONTA entrata 24.000.000. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 28113 S

A. CAR affitta appartamenti ammobiliati per studentesse 100 mila 120 mila. Tel. 31192. 007611 S

APPARTAMENTI tristanze servizi e posteggio auto vende Impresa Ponticello in palazzine con zone verdi. Rivolgersi direttamente in cantieri in via Ponticello 34. 49619 S

APPARTAMENTI prontingresso da 1-2-3-4 stanze attici con mansarda tutti i comforts agevolazioni di pagamento mutui contributo regionale inintermediari vendonsi. Telefono 815213 orario ufficio: 49984 S

APPARTAMENTI costruendi Opicina. Altri pronti centrali vendonsi mutuo. Telefonare 64412. 49726 S

APPARTAMENTO CONDOMINIO libero da restaurare, 1-2 stanze, pagamento contanti, cerco. Telefonare 763051.

APPARTAMENTO libero 4 stanze accessori riscaldamento ascensore, vendesi facilitazioni. Visitare Crispi 5, III. 28193 S

APPARTAMENTO nuovo vendesi ultimo piano terrazza panoramico Commerciale 148/2. Visibile giorni feriali ore 16-18.

CERCHIAMO terreni costruibili qualsiasi zona città e circondario. Pagamento contanti o permute appartamenti case nuove lussuose offerte dettagliate Cassetta 3 O SPI Trieste. 73 S

CERCHIAMO urgentemente appartamenti vuoti qualsiasi zona anche permutando appartamenti nuovi, tel. 722338. 73 S

DUE stanze soggiorno cucinino bagno vuoto vendesi. Telef. 793090. 50169 S

EDILEVALLEVERDE vende sul posto appartamenti varia grandezza pronto ingresso, particolari facilitazioni pagamento zona centrale, telefono 755450. 49793 S

GRADISCA vendonsi in blocco monovano con ingresso e bagno e monovano con wc. Prezzo 10.800.000 da affittare L. 60.000 mensili. Informazioni telefonare 0481-99954 ore pasti.

IL Tetto lussuoso appartamento zona Rossetti salone due stanze 2 bagni cucina poggiolo ripostiglio vano armadi muro, tel. 722338. 73 S

IL Tetto Rossi occasione unica prontingresso salone 2 stanze cucina bagno poggiolo posto macchina 21.500.000, tel. 722338.

IL Tetto Erta S. Anna panoramicissimo salone 2 stanze cucina bagno poggiolo box giardino, tel. 722338. 73 S

IL Tetto Gretta in parco lussuoso appartamento grande salone due matrimoniali 2 bagni armadi a muro 2 cantine posto macchina terrazzo 50 milioni, tel. 722338. 73 S

LIGNANO PINETA, posizione centrale, vendiamo appartamento completamente arredato camera soggiorno bagno cucina terrazza lire 6.200.000 contanti più lire 6.000.000 dilazionati in 10 anni. Gabetti S.a.S., Udine via Mercatovecchio 11, tel. 0432/61825-6-7-8-9. 7597 S

LOCALI d'affari zona sviluppo mq 400 90 60 50 inintermediari vendonsi. Tel. 815213 orario ufficio. 49984 S

LOCALI liberi adatti tutto diverse grandezze vendonsi facilitazioni oppure affittansi. Telefonare 35126. 28193 S

PREZZO CONVENIENTE appartamento libero seminuovo zona industriale soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno ripostiglio poggiolo vende. ALABARDA, Battisti 2, telefono 730051. 49829 S

SOC. PAROVEL due tre quattro stanze in palazzina località Opicina giardino ed accesso proprio vende direttamente impresa tel. 755450. 49793 S

STADIO, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, garage proprio, centralnafta vende 7.060.000 contanti, rimanenza mutuo. Immobiliare CIVICA, San Lazzaro 10. 50209 S

SUPER-ATTICO zona centrale vista mare mq 30 con mq 35 di terrazza vendesi 17.000.000. Telefonare 761577. 28416 S

VENDESI appartamento Sella Nevea. Telefonare ore pasti 0434-22252. 7600 S

ORARIO FERROVIARI[O]

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05 R Venezia - Bologna - Firen[ze] (via Venezia S.L.) - Milano Genova (via Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (soppresso n[ei] giorni festivi). Prosegue p[er] S. Donà di P. dal 1-10 al [...] 12-75; dal 7-1-76 al 15-4 e d[al] 21-4 al 29-5.
6.55 D Venezia S.L. - Roma e Mi[la]no - Torino (via Mestre)
8.03 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex *Direct Orient* - Venezia S.L. Milano - Domodossola - P[a]rigi - Calais - Monaco e Pu[tt]garden (WL Atene-Parigi [...] Istanbul-Parigi (2) - cuccet[te] II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D Venezia S.L. - Milano - T[o]rino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.18 L Portogruaro (soppresso n[ei] giorni di sabato e festivi)
17.30 R Mestre (senza fermate inter[]medie) Milano - Genova (+)
18.04 L Portogruaro
18.55 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambr[ate] - Domodossola - Parigi (cu[c]cette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi cuccette II cl. Belgrado-Pa[ri]gi e Venezia-Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. - Bologna - Ba[]ri - Lecce (via Mestre) (cu[c]cette Trieste-Lecce)
22.25 Ex Venezia S.L. - Milano - To[]rino - Genova - Marsig[lia] (WL e cuccette di I e II [cl.] Trieste-Genova; WL e cu[c]cette di II cl. Trieste-Torino - Mestre - Bologna - Ro[ma] (WL e cuccette di I e II [cl.] Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex Venezia S.L.
6.25 L Cervignano (soppresso n[ei] giorni festivi)
7.20 L Portogruaro
7.48 Ex Marsiglia - Genova - Tor[ino] - Milano - Mestre (WL e cu[c]cette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di [II] cl. Torino-Trieste) - Roma Bologna - Mestre (WL e cu[c]cette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milano La[m]brate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Pa[]rigi-Belgrado) - Lecce - Ba[ri] - Bologna (cuccette II [cl.] Lecce-Trieste)
11.05 R Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate inter[]medie (*) (+)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.42 D Venezia S.L. - Milano (v[ia] Mestre)
13.55 L Cervignano (soppresso n[ei] giorni festivi)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02 Ex *Direct Orient* - Calais - Pa[]rigi - Milano - Venezia S.L. Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Ista[n]bul (4); cuccette di II [cl.] Milano-Atene e Parigi-Bel[]grado)
19.16 L Portogruaro
21.00 R Milano (via Mestre) - Ro[ma] (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma Venezia S.L. (WL Roma-[...]sca tutti i giorni eccetto [...]vedì e sabato)

(*) Solo I classe e prenotazione [o]bbligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì [e] sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e [do]menica
(3) Circola nei giorni di martedì [e] sabato
(+) Sospeso nei giorni 25-12-1975 /1-1-1976
(4) Circola nei giorni di mercoledì [e] venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Salisb[ur]go - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine (soppresso nei gio[rni] festivi)
17.55 L Udine (soppresso nei gio[rni] di sabato e festivi)
19.15 D Udine
20.14 L Udine
20.52 D *Italien Oesterreich - Expr[ess]* Udine - Tarvisio - Vienna Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nel giorno prefes[tivo] dal 6-12-1975 al 18-3-1976 esc[lusi] i giorni 27-12-1975 e 5-1-1976

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (soppresso nei gio[rni] di sabato e festivi)
7.30 L Udine
7.56 D Sacile - Pordenone - Ud[ine] (soppresso nei giorni fes[tivi])
8.47 L Udine
9.00 D *Oesterreich Italien - Expr[ess]* Stoccarda - Vienna - Ta[rvi]sio - Udine
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.03 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.48 L Pordenone - Udine (nei gi[or]ni di sabato e festivi p[arte] da Udine)
22.20 L Udine
22.47 D Vienna - Salisburgo - Tar[visio] - Udine
23.43 Ex Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi d[al] 8-12-1975 al 21-3-1976, esclusi 25 e 26-12-1975; 4-1-1976 e 19-3-1[976]